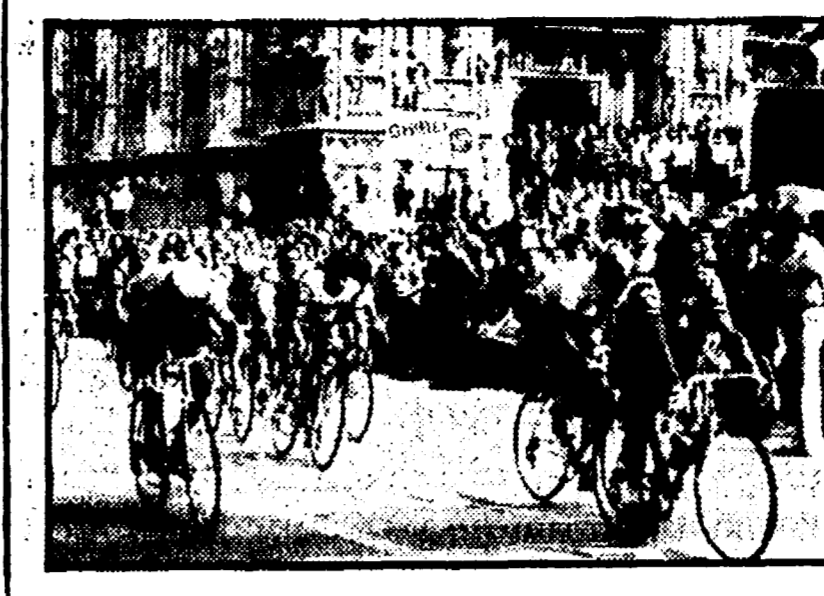


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Giro ad Hinault tappa a Gavazzi

Il trionfo del francese Bernard Hinault nel Giro ciclistico d'Italia è stato sancito con la kermesse finale nelle vie di Milano, vinta in volata da Pierino Gavazzi. Com'era nelle previsioni l'ultima giornata di gara non ha assolutamente modificato la classifica generale del Giro nella quale dietro al vincitore Hinault sono piazzati lo straordinario Panizza, Battaglin, Prim e Giovan Battista Baronchelli. Ad onorare l'ultima volata ci ha pensato, come si è detto, il vincitore dell'ultima Milano-Sanremo, Gavazzi, come mostra la foto. NELLO SPORT

ALT AL DISEGNO DI DESTRA DELLA DC

VOTA PCI



per il buongoverno e il progresso

OGGI SI VOTA PCI anzitutto per confermare e estendere le amministrazioni di sinistra nelle regioni, nelle province, nei comuni; per difendere e rafforzare il buongoverno degli onesti e dei capaci. E per scongiurare il tentativo della DC di restaurare nei poteri locali, il triste regno del privilegio, dell'inefficienza, della corruzione. Ogni osservatore obiettivo deve riconoscere che imponente è il bilancio che presentiamo nelle località dove la sinistra amministra da decenni. Queste non sono soltanto le città meglio governate d'Italia ma qui, davvero, è stata difesa e migliorata la qualità della vita. E nessuno in buona fede può negare che, finalmente, è stato avviato con visibili risultati un processo di risanamento e di trasformazione delle località conquistate nel 1975. Sarebbe semplicemente assurdo interromperlo.

OGGI SI VOTA PCI anche per un motivo più generale. Il paese è in crisi. Senza una guida politica e morale rischia di smarrirsi. Rafforzare questo partito intero, questa grande forza di lotta e di rinnovamento, la sola capace di pensare in grande e di guardare al di là dei calcoli meschini, è una necessità nazionale. Chi altri ha l'autorità e i titoli per fare appello alle speranze, alle energie, alla capacità di lavoro del popolo italiano? Il quadro è pesante, rischioso. Il terrorismo continua a uccidere e inquinare la stessa vita politica; l'inefficienza dello Stato ha raggiunto il livello di guardia; l'inflazione falcidia le paghe; incombe il pericolo di una recessione economica difficilmente dominabile se ci si affida soltanto alle forze spontanee. E tutto ciò mentre persistono vere e proprie piaghe di miseria con l'estendersi dei fenomeni di emarginazione, specie giovanile. Per non parlare della vergogna degli sprechi e delle corruzioni. Occorre davvero un'opera immane di risanamento, di pulizia. E' inconcepibile affrontarla, come dice la DC, senza e contro la forza del movimento ope-

raio. Ma Craxi cosa pensa su questo nodo essenziale?

OGGI SI VOTA PCI perché la pace nel mondo è in pericolo. Questo governo sta diventando pericoloso perché non dà le garanzie di autonomia e di indipendenza che sono necessarie. E' diventato il più subalterno alle correnti oltranziste americane. Ha preso nuovi rischiosissimi impegni militari. Il nostro non è un giudizio fazioso. Parliamo i fatti. A differenza di altri governi europei, i governanti italiani non lavorano per la ripresa del dialogo internazionale e per la costruzione di un nuovo, più giusto e garantito assetto mondiale.

OGGI SI VOTA PCI perché, in poco più di due mesi, questo governo ha collezionato atti e omissioni che lo caratterizzano come un governo inerte dinanzi alla crisi, nato sulla base di una scelta di destra e sul vizio antico delle spartizioni del potere. E' molto chiaro che esso è utilizzato dalla DC in funzione conservatrice e di rottura a sinistra. Perciò, rafforzare l'opposizione comunista è interesse di tutta la sinistra e di tutti i democratici. Se queste forze vogliono contare devono battere il disegno di destra che è prevalso nella DC. Se vogliono costruire un'alternativa imperniata sull'unità delle forze di sinistra e di progresso, laiche e cattoliche, devono unirsi a noi.

OGGI SI VOTA PCI perché in questa stretta politica e sociale l'astensione o la dispersione del voto costituiscono un aiuto alla DC e alla conservazione. Ci sono tre regioni e dieci grandi città che la DC spera di conquistare grazie all'astensione e alla dispersione di voti di sinistra. L'astensione non è solo rinuncia alla lotta, è un regalo diretto alla destra.

ALLE URNE! IL SOLO VOTO SICURO A SINISTRA E' IL VOTO AL PCI



ROMA. Piazzale del Verano grmita per l'ultimo addio a Giorgio Amendola

Funerali in forma semplice come aveva voluto

Tra gli applausi di una folla commossa la Repubblica rende onore al comunista Giorgio Amendola

Presenti Pertini e i rappresentanti delle istituzioni e dei partiti - Hanno parlato Marianetti, Simone Veil, Pajetta e Berlinguer - Giorgio e Germaine tumulati insieme

ROMA — Maestro di stile e di vita, il compagno Amendola ha impresso il suo segno sulla sua stessa morte. I suoi funerali si sono svolti nella forma semplice da lui esplicitamente voluta. Non c'è stata corteo. La bara è stata trasiata dalla clinica Villa Gina a Piazzale del Verano senza altra scorta che quella dei motociclisti necessari per evitare ingorghi di traffico e senz'altro seguito che quello di alcune auto con a bordo i familiari. Ma l'estrema, austera sobrietà della cerimonia non poteva impedire che decine di esponenti del mondo politico e decine di migliaia di comunisti, di operai, di studenti, di famiglie, si raccogliessero intorno alle spoglie di un uomo che, giustamente, è stato definito uno dei padri della Repubblica. Per testimoniare affetto al caloroso compagno di

lotta, o stima al tenace e sempre leale avversario. Sul palco eretto davanti al cimitero, fra le 10 e le 10,30, hanno cominciato a prendere posto, salutati da applausi che (pur nella brevità e compostezza) sottolineavano il carattere politico dell'avvenimento, gli esponenti di tutta la democrazia italiana: il presidente della Repubblica Pertini, il presidente della Camera Nilde Iotti, il vice-presidente del Senato Ossicini, i democristiani Andreotti, Gonella, Galloni, Bianco, i socialisti Lombardi, De Martino, Manca, Arfe, Labor, i repubblicani Spadolini, La Malfa, Mammì e Ferrara, i socialdemocratici Saragat, Orsello e Puletta, Magri e Luciana Castellina del PDUP, il radicale Pinto, i segretari della CGIL Lama e Scheda, i sindaci di Roma, Petroselli, di Napoli, Valenzi, e di Bologna, Zangheri,

l'assessore alla cultura, il sindaco di Roma Argan, i parlamentari europei Guido Fanli e Fabrizio Baduel Girotto. Il parlamento di Strasburgo era rappresentato dal suo presidente Simone Veil, e dal vice presidente Mario Zagari (rappresentante anche del gruppo socialista europeo). Quasi al completo la segreteria e la direzione del PCI. Numerosi i membri del corpo diplomatico (sovietici, cinesi, jugoslavi, cecoslovacchi, vietnamiti, bulgari, romeni). I partiti comunisti francese, spagnolo e portoghese avevano inviato rappresentanti. Co-

Arminio Savioli
(Segue a pagina 4)

I discorsi di Marianetti, Simone Veil, Pajetta e Berlinguer alle pagine 4 e 5.

Oltre 42 milioni gli elettori per regioni province comuni

Un terzo del corpo elettorale impegnato anche per i consigli circoscrizionali — I candidati da eleggere sono 150 mila — Alle ore 14 di domani gli scrutini (Trentino-Alto Adige alle ore 7)

ROMA — Un altro, grande, impegnativo appuntamento democratico per il nostro Paese: oggi e domani, a un anno dalle elezioni politiche generali per la Camera e il Senato e per il Parlamento europeo, quasi 43 milioni di cittadini — cioè la quasi totalità degli elettori iscritti nelle liste — sono nuovamente chiamati alle urne. L'oggetto del voto, questa volta, è costituito dalle amministrazioni delle Regioni a statuto ordinario, di 86 province, di oltre 6500 comuni, fra i quali 82 capoluoghi, e dalla scelta dei consigli circoscrizionali di 167 centri grandi e medi.

Da mezzanotte all'alba, alla stazione di Lambrate di Milano, gruppi di compagni hanno atteso i treni carichi di emigrati che tornavano in Italia per votare. Ad ogni sosta il «rifornimento» di acqua, manifesti e tante copie dell'Unità. Bandiere abbrunate per ricordare Amendola e un compagno grande come il suo partito. La convinzione che questo non è un voto scontato.

In attesa degli emigrati che tornano a votare
Da mezzanotte all'alba, alla stazione di Lambrate di Milano, gruppi di compagni hanno atteso i treni carichi di emigrati che tornavano in Italia per votare. Ad ogni sosta il «rifornimento» di acqua, manifesti e tante copie dell'Unità. Bandiere abbrunate per ricordare Amendola e un compagno grande come il suo partito. La convinzione che questo non è un voto scontato. A PAG. 2

litica e amministrativa assicurata dalle maggioranze di sinistra, con le conseguenti capacità di programmare e realizzare a favore delle popolazioni opere e servizi essenziali, e l'instabilità, il disordine, la inefficienza delle giunte centriste o di centro sinistra.

ELEZIONI REGIONALI — Concernono le Regioni a statuto ordinario (che comprendono 75 province). Sono 15: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia. Antonio Di Mauro (Segue in penultima)



nella giustizia la libertà

«CARO Fortebraccio, nel giro domenicale di diffusione dell'Unità della Sezione "Centro" di Pisa portiamo il giornale anche a due pensionati: Rita e il marito. Domenica scorsa abbiamo abbinato alla diffusione anche la sottoscrizione elettorale 1980. Rita ha sottoscritto mille lire e con la voce rotta dalla commozione mi ha detto: "Guardi, a lei lo posso dire. Noi il giornale lo continueremo a prendere, ma non lo possiamo leggere: siamo analfabeti". A Pisa, a 150 metri dall'Università, nel 1980. Tuo Edo Cecconi - Pisa».

Caro compagno Cecconi, mi ero proposto, fin dall'inizio di questa campagna elettorale, di dedicare l'ultimo corsivo, che appare nel giorno del voto, a un invito rivolto agli elettori perché allarghino i loro consensi al PCI. Ma nel frattempo mi è giunta la tua lettera e io voglio trascurare la commozione (una commozione che altri, non io, giudicherebbe «facile») del breve episodio da te narrato, per soffermarmi sulla tua ultima riga, quella con la quale commenta amaramente il caso capitato: «A Pisa, a 150 metri dall'Università, nel 1980».

Ecco il punto. Rita e suo marito, oggi vecchi, sono nati e cresciuti quando comandavano i signori, cittadini, province e nazione, con i denari e col potere. I poteri non solo non contavano, ma non dovevano contare e l'analfabetismo era la condizione prima della loro impotenza: con, a 150 metri dall'Università, dove venivano istruiti allo sfruttamento e al comando soltanto i figli dei ricchi, poteva esistere la povertà gente cui era vietata dall'ignoranza, dalla miseria, dall'abbandono, ogni promozione e ogni potere. Per lungo tempo questa è stata la condizione normale del Paese, ma oggi Rita dice con mortificazione di sé e del marito: «Siamo analfabeti» e tu giudichi intollerabile che una condizione simile possa ancora darvi. Insomma, Rita, suo marito e tu avete aperto gli occhi e avete capito che la libertà comincia dalla giustizia, non viceversa, come hanno sempre sostenuto i signori, felici di godersi la loro, la tanto vantata libertà, e attenti a negare quella giustizia che sola avrebbe consentito a tutti di contare e di farsi valere.

Quando avete, quando abbiamo visto e capito tutto questo? Quando il PCI ha potuto subentrare a loro signori e cominciare nella giustizia e nella pace un'opera che vede ancora Rita e suo marito analfabeti, perché crebbero, forse, quando il PCI e le sinistre neppure esistevano, ma che non vedrà più i loro figli e nipoti e discendenti in una condizione di inferiorità e di umiliazione, se seglitteranno a volere col voto che la giustizia, dalla quale procede la libertà, sia patrimonio comune e vengano cancellati per sempre i privilegi di chi aveva comandato fino a ieri nella divisione e nell'odio. Fortebraccio

Nella repressione a Kwangju duemila uccisi e 15.000 feriti?

SEUL — Via via che passano i giorni, le notizie che sempre con difficoltà giungono da Kwangju, conferiscono alla repressione della rivolta del mese scorso una dimensione terribile. Le vittime dell'assalto alla città, compiuto dalle forze speciali del regime sud-coreano, sono forse duemila (non 475 come detto in un primo tentativo) e quindicimila sono i feriti: la denuncia è contenuta in un documento diffuso clandestinamente da un'organizzazione studentesca dell'università Chosun. Venerdì la Chiesa cattolica giapponese aveva rivelato le atrocità della repressione e gli atti di violenza a cui si sono abbandonati i «berretti neri» di Seul. Tra l'altro sono stati fucilati due capi della polizia municipale, accusati di connivenza con la popolazione insorta. Profonda è anche l'inquietudine per la sorte del leader dell'opposizione sud-coreana, Kim Dae Jung, sottoposto a torture.

Gli incontri ad una stazione di Milano con chi torna per votare Al binario 4, parlando con gli emigrati

Da mezzanotte all'alba a diffondere l'Unità, a chiacchierare e a « rifornire » di acqua e manifesti i compagni dei treni diretti al Sud - Il voto non è scontato, per questo siamo qua - « Amendola, un comunista grande come il suo partito »

MILANO — Aspettiamo gli emigrati alla stazione di Lambrate, sul quarto binario. E' mezzanotte in punto e siamo i primi del nostro gruppo. Poi, alla spicciolata, arriveranno altri compagni. E altri gruppi sono alla stazione di Porta Garibaldi, altri ancora alla Centrale.

Il primo treno non ci dà neppure il tempo di organizzarci: doveva arrivare prima di mezzanotte, prima dell'inizio del nostro turno, invece ha circa una mezzora di ritardo così dobbiamo « farlo » noi, in quattro o cinque. Ci salutano a pugno chiuso, gridano qualche slogan, chiedono acqua — per ora ne abbiamo solo sei bottiglie — e sono delusi perché siamo pochi: « A Como c'era un sacco di gente, cosa combinate a Milano? ». Gli spieghiamo a fatica come stanno le cose mentre distribuiamo volantini e le poche bottiglie di acqua minerale: « Va bene compagno, ci rifaremo a Bologna ». Vanno tutti al Sud, e per nessuno è la prima volta: sanno che i comunisti, dal con-

fine in poi, non lasciano l'appuntamento in bianco. Non facciamo bidoni, noi. In meno di dieci minuti il treno riparte, il prossimo arriverà tra tre quarti d'ora. Intanto il nostro gruppo si ingrossa e rompe, in qualche modo, l'aria cupa e un po' lugubre della stazione di Lambrate, di notte.

Ora c'è solo una leggera foschia, è quasi estate. A mezzanotte e mezzo arriva l'Unità: 900 copie, appena uscite dalla rotativa: « Ah! al disegno di destra della DC », dice il grande titolo, e poi la straordinaria storia di Giorgio e Germaine.

Il treno successivo arriva puntuale, questa volta, è pieno di bandiere rosse, di manifesti attaccati alla stazione di Como. E le bandiere sono tutte abbinate: il rosso del PCI e il lutto per un uomo grande come il suo partito.

Arrivano dalla Germania, dalla Svizzera, e vanno al Sud, in Calabria, in Sicilia. Alcuni si limitano ad accettare con cortesia l'Unità, le bibbie. Altri sono proprio com-

Selva non si smentisce

La campagna elettorale si è chiusa alla mezzanotte di venerdì. Norme precise impongono alla RAI di astenersi in queste ore da ogni intervento che possa suonare come interferenza nella scelta degli elettori.

Di questa regola se ne è infischiato il solito Gustavo Selva che ieri mattina ha tenuto un vero e proprio comizio radiofonico per conto della DC, farcito delle consuete menzogne e falsità.

« Bisogna dire con estrema chiarezza che la situazione con il GR2 è un punto non più tollerabile: questi ha trasformato sempre più un GR del servizio pubblico in una radio privata della DC. Sicché si pone ormai una questione di compatibilità tra servizio pubblico e ruolo e presenza in esso di Gustavo Selva.

Una regola interna della RAI vieta, ad esempio, ai giornalisti che ricoprono incarichi di partito di apparire in video e in voce durante la campagna elettorale. La norma è scattata per un giornalista del TG2, per altri operatori: non, invece, per Gustavo Selva, nominato — grazie a 400 mila voti congressuali regalati da Bisaglia — nel consiglio nazionale della DC.

Selva non ha avuto neppure il pudore di starsene zitto; ma bisogna denunciare anche l'ignavia di chi aveva il dovere e il potere di richiamarlo ai suoi obblighi.

Ancora pochi giorni fa i consiglieri del PCI hanno chiesto al direttore generale della RAI di intervenire perché si mettesse fine alla faziosità di alcune testate, GR2 in particolare. Selva non solo ha continuato ogni giorno a far propaganda per la DC, ad attaccare il PCI, ma ieri mattina ha violato persino il « silenzio » che altre testate della RAI stanno scrupolosamente osservando. Delle due l'una: o

Per il PCI si vota così

Otto raccomandazioni per essere sicuri di un voto valido

1 Per essere ammesso alla votazione è necessario presentare al presidente del seggio elettorale un regolare documento di identificazione munito di fotografia (carta d'identità, passaporto, patente, libretto di pensione, ecc.) e il certificato elettorale, oppure la sentenza della Corte di Appello che ti dichiara elettore, ovvero l'attestazione del Sindaco che ti ammette a votare in seguito a domanda fatta alla Commissione elettorale mandamentale (art. 3 legge 7 febbraio 1979, n. 40).

2 Coloro che non abbiano un documento d'identità potranno farsi riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del Comune noto al seggio, cioè che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione elettorale o che abbia già votato nella sezione stessa in base ad un regolare documento di riconoscimento.

3 Le schede per le votazioni saranno consegnate contemporaneamente all'elettore secondo il numero e il tipo di elezioni che localmente si svolgono (scheda di colore verde per il Consiglio regionale, giallo paglierino per il Consiglio provinciale, grigio per il Consiglio comunale, rosa per il Consiglio circoscrizionale di quartiere o frazione). Insieme, sarà consegnata anche una matita copiativa con la quale (e solo con quella) si dovrà votare le schede.

4 Ricevute le schede, è opportuno controllare, innanzitutto che esse non siano state manomesse o volate. E' da verificare anche che esse siano state timbrate e firmate da un membro del seggio. Si ricorda che le schede non hanno più l'appendenza con la numerazione progressiva, né la gommatura. Se si notano irregolarità bisogna farsi cambiare le schede prima di votare.

5 PER IL CONSIGLIO REGIONALE (scheda verde) si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI. Nelle apposite righe tracciate a fianco del simbolo votato, si possono esprimere le preferenze: in numero non superiore alle righe stesse (una, o due, o tre, secondo le circoscrizioni) e scrivendo il cognome dei candidati scelti o i numeri d'ordine con i quali i candidati stessi sono elencati nella lista affissa alla parete di tutti i seggi.

PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE (scheda giallo paglierino) si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI. Non ci sono preferenze da dare (fa eccezione solo la Sicilia).

PER IL CONSIGLIO COMUNALE (scheda grigio) occorre distinguere:

● nei Comuni con più di 5.000 abitanti il voto si esprime tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI o della lista unitaria presentata dai comunisti insieme ad altre forze. Si possono esprimere preferenze: segnandole nelle apposite righe tracciate a fianco del simbolo votato, e in numero non superiore alle righe stesse (quattro o cinque, secondo i Comuni; differenze vi sono per la Sicilia);

● negli altri Comuni minori si vota tracciando un segno di croce sul simbolo, oppure sul quadratino a fianco del simbolo che rappresenta la lista del PCI o la lista unitaria sostenuta dal PCI.

PER IL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE di quartiere o frazione (scheda rosa), il voto si esprime tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI o della lista unitaria di cui fa parte il PCI. Le preferenze possono essere espresse in numero di una o di due, secondo le righe tracciate a fianco del simbolo.

Sono fatte salve alcune differenze per il Trentino-Alto Adige dove si vota per elezioni comunali e circoscrizionali con norme particolari.

6 Nel caso in cui l'elettore riscontri che la scheda consegnatagli dal presidente è deteriorata, ovvero egli stesso ne abbia causato involontariamente il deterioramento, può riconsegnarla (debitamente piegata per evitare l'invalidazione della votazione) e chiedere al presidente un'altra scheda.

7 Compiuta l'operazione di voto, le schede devono essere ripiegate esattamente secondo le linee lasciate dalla precedente piegatura, e devono essere restituite al presidente del seggio insieme alla matita copiativa. E' opportuno controllare che ciascuna scheda venga introdotta nella rispettiva urna.

8 Prima di uscire dal seggio, occorre ritirare il documento di identità e il tagliando del certificato elettorale. Quest'ultimo potrà servire per poter eventualmente accompagnare al seggio altro elettore (ammalato o privo di documenti). Il tagliando — munito del bollo della sezione elettorale, a dimostrazione dell'avvenuta votazione — potrà servire agli elettori per usufruire delle speciali facilitazioni di viaggio.



LETTERE all'UNITÀ

E' arrivato dall'estero, oggi darà un voto contro la DC

Cara Unità, per tornare a votare dal Lussemburgo nella mia Puglia ho fatto come tanti altri lavoratori emigrati più di un giorno di viaggio, ma ne valeva la pena. Voterò contro la DC con tutta la mia rabbia di italiano costretto a partire per cercare lavoro; con tutta la rabbia di uno che torna al paese e trova che le cose non vanno, che lavoro non ce n'è neppure per i figli e che i signori democristiani tengono i paesi come fosse tutta roba loro, proprietà privata. Le cose devono cambiare per la Puglia, per l'Italia e per noi emigrati, ma cambiare davvero. E per questo voterò comunista.

ho avuto non solo grande simpatia per l'impostore Vella, che ha anche la forza di pentirsi e svelare il trucco, ma una sensazione acuta che sotto il codice del quale si vorrebbe parlare molto si nascondono calamai e inchiestori di casa nostra.

Basta coi radicali, questa giovane ha deciso di votare PCI

Cara Unità, lo scorso anno votai per la prima volta e votai un partito di cui ero orgogliosa: il Partito radicale. A me, come a molti altri giovani, sembrava un vero partito di sinistra, capace di condurre una nuova « seria » opposizione. Non è stato così, non poteva essere così e si è visto subito: i continui e dannosi ostruzionismi che hanno bloccato tanti giorni il Parlamento; le calunnie contro il PCI; la pretesuosa battaglia contro la fame nel mondo; l'amichelov ping-pong con Giorgio Almirante, certo migliore del nemico Berlinguer; la ridicola indecisione fino all'ultimo sull'astensione al Cossiga; l'unione con il PSI per referendum.

Sono socio della DC, ma perchè dovrei avere ancora fiducia in essa?

Signor direttore, sono socio dell'AGE (l'Associazione dei genitori cattolici) e della DC e sono sempre più perplesso dei comportamenti egoisti del partito e dei dirigenti. Non ho ricevuto nessun messaggio o programma preciso né dal segretario cittadino, né da quello provinciale, mentre sono investito da chili di materiale di pubblicità personale dei candidati democristiani, anche di cattivo gusto. Astenermi mandando a farsi benedire tutti? Ma il PCI lo è sicuramente rispettoso della religione?

Il ministro Lagorio sollecita se stesso?

ROMA — « Ogni speranza del 1968 è superata dalla realtà: l'immaginazione è al potere ». E' quanto ha affermato il presidente del gruppo repubblicano della Camera, on. Mammì in una dichiarazione rilasciata ai giornalisti a compimento della firma apposta dal ministro della difesa Lagorio alla richiesta di referendum per la legge sui tribunali militari. « Credevo che il referendum — ha osservato Mammì — fosse una sicura via per gli elettori di control-

Crede che certe persone meritano di stare all'opposizione per perdere cattive abitudini. Anche l'AGE fa propaganda per dubbi e contrasti candidati. Il cuneo di certi dirigenti tipo Donat Cattin è forse la peggiore scuola per i loro figli. Forse voterò per voi.

Appello della UIL a non astenersi

ROMA — La UIL invita gli elettori a non astenersi dal voto. L'appello è rivolto particolarmente ai lavoratori e ai giovani. « Astenersi — dice la nota della UIL — significherebbe delegare senza condizioni quello che ha sempre rappresentato il patrimonio della classe lavoratrice nella nostra storia democratica ».

UN EX ELETTORE DC (Milano)

I comunisti della RAI denunciano faziosità e spartizioni

ROMA — Un appello a tutti i lavoratori, alle forze democratiche e progressive interne ed esterne alla RAI perché non prevalgano nuovamente, nel servizio pubblico faziosità e spartizioni è stato lanciato dalla cellula dei lavoratori comunisti di via del Babuino da dove vanno in onda i GR. Un volantino diffuso in centinaia di centinaia di copie, i comunisti del Babuino, dopo aver espresso piena approvazione per la linea e la condotta del PCI sul problema della RAI e dell'informazione, si associano alla denuncia fatta dai consiglieri comunisti contro l'utilizzo della RAI come portavoce della DC e dei suoi alleati.

Il giornale a scuola ci insegna a riflettere e a discutere con i grandi

Rispettabile Unità, vi ringraziamo di averci inviato tante copie del vostro giornale e vi preghiamo di non mandarcene più perché i giorni di scuola sono ormai finiti. Leggendo il vostro giornale abbiamo imparato a capire i vari articoli e arricchito il nostro vocabolario. Le difficoltà che abbiamo incontrato riguardano il linguaggio giornalistico: la forma è complicata, alcune parole di arcaico politico e scientifico sono molto difficili, altre parole appartengono a un linguaggio ristretto che pochi capiscono. Spesso gli articoli di cronaca, soprattutto quelli « neri », sono privi di particolari più precisi e non usano un tono molto convincente per sottolineare la gravità dei fatti. La stessa cosa si può dire per alcuni fatti di politica internazionale (ma questo soprattutto da parte di quei giornali che si dicono imparziali e nei quali non tutti i fatti gravi sono presentati nello stesso modo). Abbiamo imparato a riflettere e a discutere con i grandi per quello che succede al giorno d'oggi.

Precisazione

Nella terza pagina dell'Unità di ieri abbiamo pubblicato un articolo di Cesare Garboli. Il breve distico introduttivo presentava l'autore come « candidato nelle liste del PCI a Pietrasanta ». Si tratta di una spiacevole errore: Cesare Garboli è candidato per il PCI a Camaiore.

Respettabile Unità, vi ringraziamo di averci inviato tante copie del vostro giornale e vi preghiamo di non mandarcene più perché i giorni di scuola sono ormai finiti. Leggendo il vostro giornale abbiamo imparato a capire i vari articoli e arricchito il nostro vocabolario. Le difficoltà che abbiamo incontrato riguardano il linguaggio giornalistico: la forma è complicata, alcune parole di arcaico politico e scientifico sono molto difficili, altre parole appartengono a un linguaggio ristretto che pochi capiscono. Spesso gli articoli di cronaca, soprattutto quelli « neri », sono privi di particolari più precisi e non usano un tono molto convincente per sottolineare la gravità dei fatti. La stessa cosa si può dire per alcuni fatti di politica internazionale (ma questo soprattutto da parte di quei giornali che si dicono imparziali e nei quali non tutti i fatti gravi sono presentati nello stesso modo). Abbiamo imparato a riflettere e a discutere con i grandi per quello che succede al giorno d'oggi.

Per far prevalere giustizia e democrazia, contro i prepotenti

Caro direttore, desidero fare un poco di chiarezza su un fatto che sta interessando tutto il Paese: il caso Donat Cattin-Cossiga. Come al solito la DC e i suoi alleati stravolgono i fatti.

LETTERA FIRMATA dagli alunni e dal professore della classe 2° G « T. Grossi » (Treviglio-Bergamo)

Leonardo Sciascia, ogni giorno un romanzo

Alla redazione dell'Unità. « In effetti ogni società genera il tipo di impostura che, per così dire, le si addice ». Un'arrotata illuminista così riflette sul declinare del '700 palermitano, nel « Consiglio d'Egitto », un gradecole racconto-romanzo di Leonardo Sciascia.

Perché invece di « onorevoli » non li chiamiamo « signor »?

Caro direttore, sono un ex compagno socialista (vecchia maniera) che alle elezioni amministrative dell'otto giugno ha deciso di votare per la prima volta PCI. Permettimi, come neoelettore, di dare al Partito comunista un piccolo suggerimento che potrà sembrare inutile o bizzarro ma che secondo me ha un suo preciso significato e una sua importanza politica: perché il PCI non fa una proposta di legge per abolire l'orribile termine « onorevole » che inopinatamente freggia il biglietto da visita di molti mascazzoni?

Perché i deputati non vengono semplicemente chiamati, come si usa in molti Paesi civili, « signor Tali »? « Onorevole » è un attributo che profuma di mentalità borbonica. Invece se si dicesse « il signor Pannella », « il signor Craxi » e « il signor Donat Cattin » si toglierebbe importanza al « titolo » e si lascerebbe al solo cognome (e a chi lo porta) il compito di dimostrare se si tratta davvero di persone onorevoli.

CARLO MAIOLI (Milano)

Perché è contrario al riscatto delle case popolari?

Caro direttore, sull'Unità di domenica 4 maggio, nelle Lettere allettate, si scriveva: « Anche io sono contrario al riscatto di case popolari ». A tal proposito, cari compagni, mi si consenta dire che è importante ma non basta l'espressione: « E' cosa sconcia ed immorale favorire assegnatori che hanno affittato oppure venduto a prezzi molto alti appartamenti che essi hanno pagato un milione ».

Delti appartamenti sono stati costruiti con i soldi di tutti i lavoratori: molto spesso sono finiti ai « più furbi », e ciò costituisce offesa nei confronti di chi è rimasto fuori, si vede costretto a sottoporsi alla speculazione dei « furbi » per la ben nota carenza di alloggi. Fitto mensile: 100-120 mila; oppure vendita: 35-40 milioni.

Ritengo che la legge, nel suo spirito, intendeva dare un tetto ai più bisognosi e non di certo a chi voleva fare della speculazione. Nella città di Salerno — non meno che altrove — si continua ad operare in tal senso ma tutto è coperto dal silenzio.

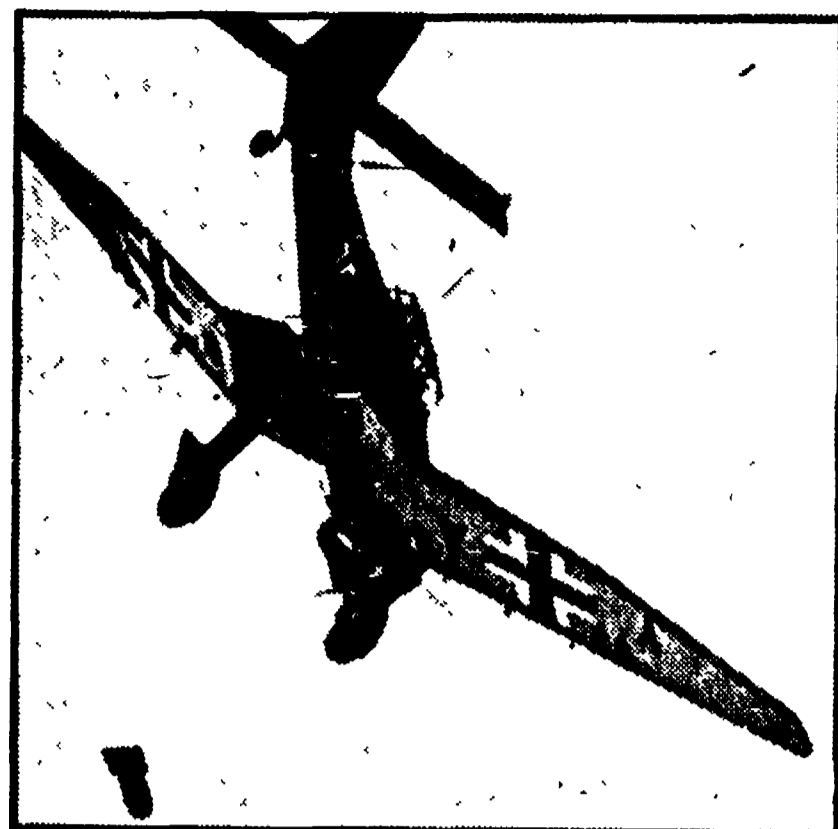
EZIO GERMANO (Salerno)

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.

Vi possono essere diversi modi di guardare all'intervento dell'Italia in guerra, nel 1940: vecchi e (relativamente) nuovi, più o meno problematici, in diversa misura inseriti in una situazione di casa (o di regime) e in un certo contesto diplomatico, oppure in un rapporto di struttura e congiuntura, che tenga conto, in primo luogo, del fatto « guerra », in tutte le sue dimensioni, e non lo dia per scontato. La scelta del 1940 e la sconfitta del 1943 sono infatti connessi — entrambe hanno inciso in profondità nella storia della società e della nazione italiana. Ci si perdonerà lo schematicismo, ma in questa occasione, più che riepilogare e puntualizzare un problema « tecnico » dai margini piuttosto ristretti — quello dell'uscita dalla « non belligeranza » — preferiamo adottare un'ottica che colga nello stesso momento, se così si può dire, il blocco degli aspetti nazionali e di quelli internazionali, che allora vennero al nodo.

L'Italia era governata dalla dittatura fascista, era legata alla Germania dal patto d'acciaio, scarso se non irrilevante era il gioco fra capi politici, militari, esponenti economici e fra governo e governati, che si sarebbe riaperto ben presto; e si trattava di uscire o meno dalla non belligeranza, dichiarata nel settembre del 1939 e soprattutto, per Mussolini, di come e quando uscire. Ogni decisione, in un caso o nell'altro, sarebbe stata condizionata dallo stato di preparazione e difficoltà non solo militare e economica, ma anche politica e psicologica riconosciuta, al di là degli atteggiamenti pubblici, dagli stessi gerarchi fascisti. La guerra in Europa aveva già superato l'ambito e i tempi del conflitto polacco-germanico (e del conflitto russo-finlandese) in cui si erano sviluppate, senza giungere a un punto conclusivo manovre e ipotesi a cui anche il governo di Mussolini aveva partecipato. Vi è poi la crescita di una guerra (non lo si considererà mai abbastanza) preparata da troppe prove di forza, dall'Etiopia alla Spagna, nell'Estremo Oriente e nell'Europa centrale, al culmine della crisi economica mondiale e a ridosso dell'Unione Sovietica. Se questo era il quadro, ogni scelta del governo fascista avrebbe deciso non solo per il popolo italiano, ma per la portata generale della guerra. Nella primavera del 1940 si stava forse giungendo a un epilogo, e in quali termini e rapporti di forza? Questo è il problema che si pone, ci sembra, allo stato maggiore fascista e a Mussolini. La questione si riduce dunque, in ultima analisi, a valutare le forze in gioco su scala internazionale — fra i blocchi di potenza — e in un certo senso il rapporto fra gli interessi nazionali e di regime, in discussione in Italia.

Lo sviluppo della lotta a occidente aveva portato a straordinarie vittorie della Germania hitleriana: il 6 giugno era stata travolta in Francia la linea Weygand, il 10 giugno l'Italia intervenne. E' senza dubbio vero che sulla parte italiana ha un grande peso il blocco navale britannico, che la priva dei ri-



Il mito imperialista del regime, la spogazione alla Germania hitleriana trascinarono l'Italia alla catastrofe - La demagogia nazionalistica e le reazioni popolari prima del crollo della dittatura

fornimenti di carbone, dunque una linea di fermezza del governo di Londra, deciso a non cedere nel mare e sul continente; una linea che porterà gli inglesi a resistere da soli all'offensiva nazifascista — fino al coinvolgimento dell'Unione Sovietica di un anno dopo. Ma è anche vero che le decisioni di Mussolini seguono a brève i fatti del momento, riducendo al minimo lo spazio fra un conflitto non più limitato e in pieno sviluppo e un grande urto degli interessi mondiali (in cui l'Italia avrebbe dovuto cimentarsi e sarebbe stata grazie al suo attivismo, con un'evidente sottovalutazione della capacità di resistenza dell'impero britanni-

co. La « cultura bellica » di Mussolini si era formata sul fronte interno di un'altra guerra e ne aveva e avrebbe dato prova in tutta la sua gestione, dal 1922 al 1943. Gli altri, quelli che gli stavano intorno, da Ciano a Grandi, al re e a Badoglio o anche ai Pirelli e Agnelli, per quel che potevano contare, ed erano gli unici che potevano contare, in un regime autoritario fortemente integrato e militarizzato (all'italiana) da anni, non offrivano alcuna reale alternativa. Il Capo aveva la tendenza, già sperimentata con successo, ad attaccare i più deboli, come sempre era avvenuto e accade anche, inequivocabilmente, il 10 giugno.

Quel tragico 10 giugno di 40 anni fa

Perché il fascismo volle la guerra



Una famosa foto di Capa: donne napoletane aspettano una tradotta militare. A sinistra: Stukas in azione

L'intervento italiano provocò, nella seconda metà dell'anno, un allargamento delle ostilità al Mediterraneo e ai Balcani. Mussolini oscillò, nel prendere la sua decisione e nell'annunciarla agli italiani, fra il problema dell'onore personale, di regime e nazionale — una pseudocategoria modellata e rimodellata nel costume fascista dietro la quale si celavano le molte debolezze di impianto nel paese e della stessa compagine italiana — e il mito imperialistico del Mediterraneo, che lo portava a urlarsi con la Gran Bretagna e, che per certi versi, lo portò a non usufruire nemmeno della sconfitta francese. Così poste le cose, la sua fu una guerra impe-

di guerra sia ormai da tutti i lati preclusa per sempre. Nuove ricerche potranno, probabilmente, chiarire e far conoscere con maggiore precisione questo o quel punto ignoto o sollevarne altri, ma non crediamo siano destinate ad andare troppo lontano. Non sarà mai possibile rovesciare le carte in tavola: non fu certo il Foreign Office o Churchill (primo ministro dal 10 maggio) a volere la guerra con l'Italia; se mai si potrà scoprire un più intenso e complicato rapporto di sudditanza dei protagonisti italiani verso il temuto e riverito alleato germanico, col risultato di gettare una luce anche più sinistra sul ruolo del tardivo fascismo, giunto per vie

traverse alla sua lotta finale. Invece, si potrebbe ancora scavare utilmente sulle reazioni capillari o di base che subito insorsero fra gli italiani, nello stesso apparato e funzionamento dello stato, nei più diversi strati sociali, a cominciare da quelli popolari. Tanto più che nuove forme di antifascismo — un antifascismo certo tuttora disaggregato e politicamente in crisi — stavano venendo avanti da qualche tempo, fra il 1938 e il 1939. Non è l'unico indice, ma si può partire da « vertice » del Tribunale speciale. Non solo ai vecchi capi di impudenza (« ricostituzione del partito comunista », ecc.) già frequenti e in aumento se ne aggiungono altri come

« propaganda antinazionale » e « disfattismo »; muta la qualità delle opposizioni, che divengono più spontanee e diffuse. C'è una sentenza per molti versi sintomatica, del 24 settembre 1940, che colpisce con cinque anni di carcere un militare di Foligno per una lettera intercettata dalla censura: « Io vorrebbe che cedesse una più grande guerra per distruggere i tre capi che comandano all'Italia: una condanna per offesa al re, al « duce » e al papa. Per contro un'oscura e inconsapevole volontà di pace e di un'ostilità profonda contro il regime, in cui, appunto, l'allargamento della guerra era insieme temuto e invocato come preludio alla fine (catastrofica) del

fascismo. Un fascismo che il 10 giugno operò per la sorte delle armi, ritenendo di semplificarlo il problema o di eliminarlo, senza preoccuparsi dello stato d'animo e dei sacrifici delle masse, legandosi decisamente al carro dei suoi alleati, in un'ottica politica finalmente risolta, muovendo con evidente sproporzione di forze in un'impresa falsamente nazionale. Il problema dell'ideologia e del consenso, davanti alla guerra, deve pur portare a questo. Nell'equazione difficile delle decisioni supreme l'interesse del paese e del popolo, già da tempo compromesso, era stato ignorato e calpestato.

Enzo Santarelli



Mussolini incontra Hitler nel giugno del 1940

Tra gli studenti antifascisti della Normale di Pisa

E andammo a scrivere sui muri la parola pace

L'annuncio mussoliniano in una atmosfera di confusione, di sconcerto e di grande ansia - « Un paese distrutto sotto i nostri occhi: poi fu la Resistenza »

Adagiata nella « non-belligeranza » l'Italia viveva ormai, dopo lo scoppio del conflitto tra la Germania e gli alleati franco-inglesi, un'esistenza fantasmatica. Sia pure con restrizioni e sacrifici, la vita continuava; ma le occupazioni quotidiane, le vicende personali, le stesse parole, sembravano come svolgersi in un fluido denso, in una sorta di irrealità. Nessuno osava sperare che il fascismo tentasse l'Italia fuori dal conflitto: l'opinione dominante era anzi che vi fosse un segreto accordo tra Hitler e Mussolini: alle potenze dell'Asse conveniva, per il momento, che il nostro Paese non combattesse, almeno militarmente.

I documenti diplomatici e la memorialistica politica dei protagonisti hanno dimostrato che le cose non stavano esattamente così. Per noi giovani intorno ai vent'anni quella pausa di tregua era stata tuttavia una proroga inattesa. Il giorno dello scoppio della guerra — era estate e mi trovavo in vacanza a Messina — ci si era affannati, così vivo era l'allarme, e così imprevedibili le reazioni, a procurarsi delle maschere antigas. Rimasero negli armadi delle nostre case, sino a quando queste non vennero distrutte.

Anche il 10 giugno 1940 sembrava dovesse essere un giorno come un altro: si era sotto esami e si stu-

diava notte e giorno; l'idea era di prendere, almeno, al più presto la laurea, prima del caos. Quando l'adunata venne frettolosamente convocata, non tutti capimmo subito di che cosa si trattava: al contrario, le vittorie tedesche in Francia facevano pensare che i giochi fossero ormai fatti; che un'ulteriore pausa, in ogni caso, fosse l'ipotesi più ragionevole. Che il Duce avesse bisogno — come ebbe a dire — di « qualche migliaia di morti » appariva alquanto di aberrante, di impensabile.

Il raduno, a Pisa, era in un grande salgo a pochi passi dalla stazione. Nella fretta la consueta mobilitazione fascista era riuscita solo in parte, e si notavano larghi vuoti. L'atmosfera, più che di entusiasmo, o almeno di solennità, era di confusione; i gerarchi giravano a vuoto, impartivano ordini, si mostravano — stranamente — meno trionfanti e sicuri del solito. Quanto a noi, studenti antifascisti della Scuola Normale, cercavamo di rimanere vicini, come al solito.

L'appello all'« Italia proletaria e fascista », amplificato dal tono metallico degli altoparlanti, sembrò scivolare sulle teste di tutti. Che lo ricordò non vi furono né applausi né scansioni di parole d'ordine. Ognuno sembrava ansioso di correre a casa, di ritrovarsi con

l'ipotesi familiari. Finito il breve discorso fu dato immediatamente il segnale della fine dell'adunata. Ci avviammo sparsamente, nelle nostre uniformi di universitari del G.U.F., verso la Scuola. Con altri, preferii evitare il Borgo sovrappopolato; imboccai una strada di abitazioni povere, popolari. La gente era tutta davanti alle porte, a crocchi, a gruppetti. E qui venne, anche per noi, la sorpresa: furono in molti, donne soprattutto, a insultarci, a rinfacciarci apertamente che noi, studenti, avevamo voluto la guerra. « Volontari », ci urlavano, « Incoscienti », e di peggio. Altri si limitavano a guardarci con disprezzo, con odio.

Era la prima volta nella vita che provavo quanto l'odio potesse pesare; ma, anche se incolpevole, quell'odio, greve, meditato, mi rallegrava. Era un segno, e chiarissimo, che il fascismo era forse meno radicato di quanto pensassimo, di quanto non fossimo riusciti a cogliere nella nostra cauta propaganda e negli ancora più cauti contatti.

Alla Normale i pochi fascisti capirono l'aria che tirava, e se ne stettero da parte. Li il terreno era stato vangato da anni, da Capinini, da Calogero, da qualcuno tra noi che veniva da famiglie antifasciste, o addirittura comuniste. Ci riunimmo perciò subito, apertamente, ancora in divisa, in uno dei locali di soggiorno. Non sapevamo bene che cosa fare, la realtà della guerra era più grande di noi. Decidemmo di uscire, una delle notti seguenti, per scrivere sui muri « Pace », e « Morte al fascismo ».

Quando, qualche giorno dopo, le scritte vennero trovate, e subito cancellate dai fascisti, furono attribuite agli operai della Saint Gobain; con loro eravamo in contatto, e al primo incontro ci strizzarono l'occhio, senza commenti. Solo uno di noi, un ragazzo di Viareggio, poverissimo, venne incolpato — ed era vero — di aver spuntato sui titoli dei foglietti che in Toscana riportano, e amplificano, i titoli dei quotidiani. Ma riuscimmo a evitare che la cosa avesse conseguenze gravi per lui.

Studenti, non fummo mobilitati immediatamente; ma la guerra fu presto intorno a noi, le poche migliaia di morti si moltiplicarono, il Paese venne distrutto sotto i nostri occhi. Poi fu la Resistenza.

Mario Spinella

Lo sbocco naturale di una strategia iniziata con l'attacco all'Etiopia e alla repubblica spagnola

Il dittatore, i complici, i popoli

La memorialistica è concorde: fu proprio un colpo di testa di Mussolini. Glielo dicevano tutti i consiglieri e ministri, generali e diplomatici, banchieri e industriali — che non era il caso, che era meglio proseguire la « non belligeranza » (fruttuosa anche per la bilancia dei pagamenti), che le forze armate non erano pronte, che gli armamenti erano insufficienti, che occorrevano almeno altri due anni. Ma lui niente. Artefice supremo della rivoluzione, fondatore dell'impero, era assunto tutti i meriti. Si prenda allora tutte le colpe: l'intervento in guerra a fianco della Germania, il 10 giugno 1940, la decise lui, da solo. Gli altri complici — il re, Ciano, i generali e gli industriali — quando quella scelta si sarebbe rivelata per quello che era, una disastrosa tragedia, lo avrebbero buttato a mare.

E così quella svolta drammatica nella storia italiana di questo secolo si legge anch'essa dei colori da operetta di cui il periodo fascista viene tuttora ammanto da molta parte della pubblicistica che preferisce esorcizzarlo. Lo scontro gigantesco in corso a livello mondiale almeno da un decennio — dalla grande crisi del '29-'30 e dall'aggressione giapponese alla Maniara, nel '31, se proprio vuol credere che la pace di Versailles, nel '19, lo avesse davvero chiuso e non soltanto rinvitato, e rinvitato — scompare, mentre ricompare, mentre ricompare alla guida di un piccolo paese povero e arretrato, innocente e superficiale. Esistono, oltre all'abbon-

dante memorialistica, pregevoli studi specifici, ma una storia complessiva del processo di approvigionamento delle materie prime e di disoccupazione ricorrendo a grandi aree economiche autosufficienti. Chi, come Keynes, fin da Versailles predicava l'insopprimibilità delle ragioni di scambio internazionali almeno tra i paesi capitalistici (una realtà che neanche la guerra avrebbe cancellato del tutto) rimaneva profeta inascoltato. Economia di guerra, riarmo e logica militare erano il risultato dei relativi alti salari e del mantenimento di alti livelli di occupazione nelle metropoli imperiali, pagati col saccheggio delle risorse dei paesi coloniali e con l'asserrimento della loro forza-lavoro.

Lo « spazio » a Oriente

Il trasferimento di questo rapporto all'interno stesso del vecchio continente era quanto rendeva clamorosamente aberrante, nel sogno di Hitler, ciò che di fatto veniva consumato dagli altri paesi capitalistici nel rapporto con i territori coloniali oltremare. Ma non meno illusorio, e non meno aberrante, era d'oltretronde il sogno dei gruppi dirigenti francesi e inglesi di mantenere

intatta quella logica generale (e le proprie sfere di sfruttamento) riservando a Hitler la speranza di creare « spazio vitale » a Oriente, a spese dei popoli slavi e, in concreto, dell'Unione Sovietica, anomalia e scandalo del mondo contemporaneo.

Il passo compiuto quarant'anni fa da Mussolini, nella convinzione che qualche migliaia di morti gli desse il diritto di ottenere un posto al tavolo della pace per riorganizzare, grazie al fulmine di guerra tedesco, qualche ingrandimento territoriale a ovest, il controllo del Mediterraneo e qualche pretesa sui mercati e sulle materie prime balcanici e danubiani, era lo sbocco naturale della aggressione all'Etiopia nel '35, dell'aggressione alla Repubblica spagnola nel '36 e dell'annessione militare dell'Albania nel '39.

Gli stessi governanti della Francia e pugnalata alle spalle la drôle de guerre in buona misura convinti di poterla utilizzare per mettere il baraggio e i ceppi della mobilitazione militare ai propri lavoratori — rei di aver strappato negli anni precedenti importanti conquiste salariali e politiche — e pensando addirittura di potersi accordare, sulle questioni imperiali, con Hitler. Il vero colpo a questa logica fu inferito dalla ostinata fiducia

di Churchill nell'intangibilità, perfino dell'immenso impero britannico.

Per molti anni dopo la seconda guerra mondiale non sono stati pochi i commentatori di politica estera che hanno interpretato il corso degli avvenimenti ancora in chiave « geopolitica ». Né mancano anche oggi: gli alchimisti esperti nella valutazione delle rotte e delle aree strategiche, delle regioni chiave, delle sfere d'influenza; fattori tutti trascurabili, certo, e verso i quali anzi emerge un'attenzione nostalgica anche di qualche governante di grande potenza, ma proprio quel conflitto e il suo esito hanno ribaltato questa logica, e l'assetto mondiale che essa in interpretava. La vecchia « geopolitica » e la stessa concezione di un mondo ineluttabilmente diviso in due blocchi dominati dagli Stati Uniti e dall'URSS, sono state messe definitivamente in crisi dall'affacciarsi sulla scena della storia planetaria di nuovi protagonisti, i paesi e i popoli del terzo mondo. E mentre il secondo conflitto mondiale sembrava risolvere le contraddizioni intertemporali attraverso la cooperazione all'interno dell'area del dollaro di tutte le metropoli avanzate del mondo, un gigantesco moto di emancipazione veniva avviato nel nuovo equilibrio in-

ternazionale definito dalla presenza di società a ispirazione socialista. Sono ormai dieci anni che il susseguirsi di vittoriose lotte di liberazione nazionale in tutto il mondo ha praticamente distrutto il sistema creato dagli accordi monetari di Bretton Woods (quando si stabilì l'integrazione del mercato mondiale sotto l'egemonia del dollaro) nel 1944 e posto con urgenza immediata (e non nella sfera delle utopie) il problema di un nuovo ordine mondiale che, per la prima volta, tenga conto della pari dignità e dei pari diritti di tutti i popoli e di tutti gli uomini. Ciò che è avvenuto da allora nel mondo ha sempre avuto carattere apparente di imprevedibilità e di inspiegabilità per tutti coloro che non vogliono arrendersi a questa rivoluzionaria novità.

tutto perché mancò una chiara e diffusa coscienza della necessità di andare la lotta della classe operaia delle metropoli (in cui comunque i comunisti erano pur sempre minoranza) con quella dei popoli coloniali, dei quali era appena cominciato il risveglio. Si inserisce qui la iniziativa diplomatica e l'irrevocabile patto di non aggressione germano-sovietico.

A un altro grande comunista, Josip Broz Tito, è toccato in tempi vicini a noi ricordare ad Avana che sono enormemente cresciute nel mondo le forze in grado di sbarrare il passo alla guerra. Tra queste forze — stati nazionali partiti momentaneamente organizzazioni — stanno in primo luogo le organizzazioni democratiche e il movimento operaio europeo in tutte le sue componenti. In ciò i quarant'anni trascorsi da quel 10 giugno sanciscono — in particolare per l'Italia — una differenza sostanziale. Nessuno strumento ricorrente ad ogni crisi internazionale (a Monaco o al patto Ribbentrop-Molotov può ignorarlo. E tuttavia è proprio questo che pone a tutti, ma proprio a tutti, responsabilità enormi e compiti di pace radicalmente nuovi.

Gianfranco Petriolo

Libri di Base collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per tutti i campi di interesse, ogni volume illustra un argomento, un problema, una realtà del mondo moderno.

- Vittorio Silvestrini USO DELL'ENERGIA SOLARE
- Demetrio Neri LE LIBERTÀ DELL'UOMO
- Tullio De Mauro GUIDA ALL'USO DELLE PAROLE
- Lionel Ballinger SAPER LEGGERE
- Ruggiero Spesso L'ECONOMIA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI
- Ivano Cipriani LA TELEVISIONE

144 pagine, formato tascabile, 3.000 lire

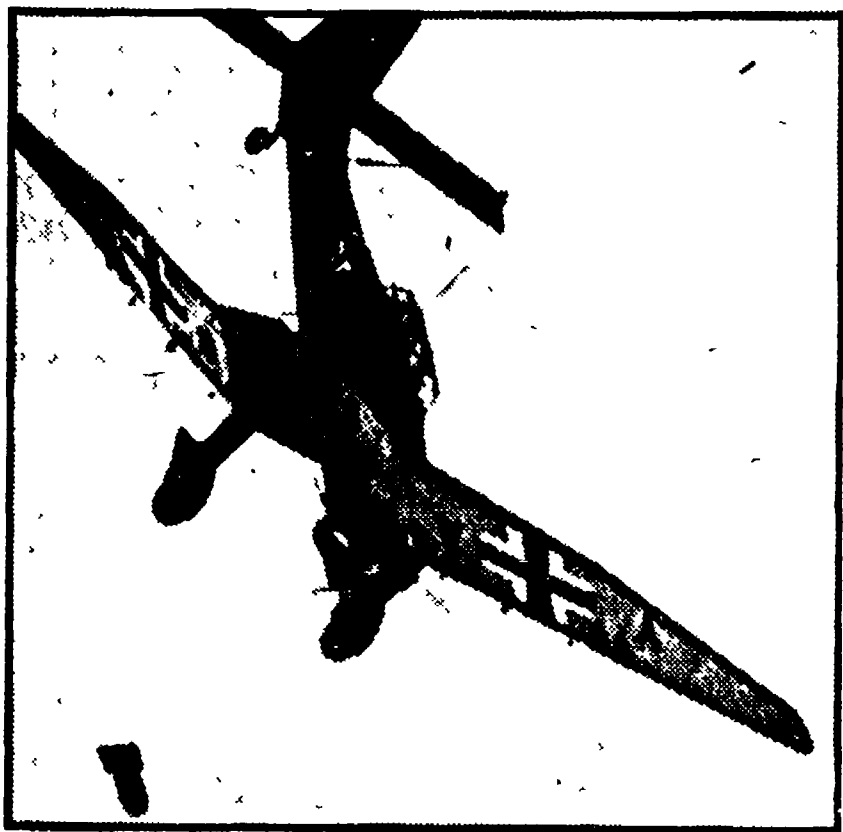
Editori Riuniti

Quel tragico 10 giugno di 40 anni fa

Perché il fascismo volle la guerra



Una famosa foto di Capa: donne napoletane aspettano una tradotta militare. A sinistra: Stukas in azione



Il mito imperialista del regime, la spogione alla Germania hitleriana trascinarono l'Italia alla catastrofe - La demagogia nazionalistica e le reazioni popolari prima del crollo della dittatura

Vi possono essere diversi modi di guardare all'intervento dell'Italia in guerra, nel 1940: vecchi e (relativamente) nuovi, più o meno problematici, in diversa misura inseriti in una situazione di casa (o di regime) e in un certo contesto diplomatico, oppure in un rapporto di struttura e congiuntura, che tenga conto, in primo luogo, del fatto « guerra », in tutte le sue dimensioni, e non lo dia per scontato. La scelta del 1940 e la sconfitta del 1943 sono infatti connesse — entrambe hanno inciso in profondità nella storia della società e della nazione italiana. Ci si perdonerà lo schematicismo, ma in questa occasione, più che riepilogare e puntualizzare un problema « tecnico » dai margini piuttosto ristretti — quello dell'uscita dalla « non belligeranza » — preferiamo adottare un'ottica che colga nello stesso momento, se così si può dire, il blocco degli aspetti nazionali e di quelli internazionali, che allora vennero al nudo.

L'Italia era governata dalla dittatura fascista, era legata alla Germania dal patto d'acciaio, scarso se non irrilevante era il gioco fra capi politici, militari, esponenti economici e fra governo e governati, che si sarebbe riaperto ben presto; e si trattava di uscire o meno dalla non belligeranza, dichiarata nel settembre del 1939 e soprattutto, per Mussolini, « russofiliana », di uscire. Ogni decisione, in un caso o nell'altro, sarebbe stata condizionata dallo stato di impreparazione e difficoltà non solo militare e economica, ma anche politica e psicologica riconosciuta, al di là degli atteggiamenti pubblici, dagli stessi gerarchi fascisti. La guerra in Europa aveva già superato l'ambito e i tempi del conflitto italo-germanico (e del conflitto russo-finlandese) in cui si erano sviluppate, senza giungere a un punto conclusivo, manovre e ipotesi a cui anche il governo di Mussolini aveva partecipato. Vi è poi la crescita di una guerra (non lo si considererà mai abbastanza) preparata da troppe prove di forza, dall'Etiopia alla Spagna, nell'Estremo Oriente e nell'Europa centrale, al culmine della crisi economica mondiale e a ridosso dell'Unione Sovietica. Se questa era il quadro, ogni scelta del governo fascista avrebbe deciso non solo per il popolo italiano, ma per la portata generale della guerra. Nella primavera del 1940 si stava forse giungendo a un epilogo, e in quali termini e rapporti di forza? Questo è il problema che si pone, ci sembra, allo stato maggiore fascista e a Mussolini. La questione si riduce dunque, in ultima analisi, a valutare le forze in gioco: su scala internazionale — fra i blocchi di potenza — e in un certo senso il rapporto fra gli interessi nazionali e di regime, in discussione in Italia.

Lo sviluppo della lotta a occidente aveva portato a straordinarie vittorie della Germania hitleriana; il 6 giugno era stata travolta in Francia la linea Weygand, il 10 giugno l'Italia intervenne. E senza dubbio vero che sulla parte italiana non vi fu un grande peso il blocco navale britannico, che la priva dei rifornimenti di carbone, dunque una linea di fermezza del governo di Londra, deciso a non cedere nel mare e sul continente; una linea che porterà gli inglesi a resistere da soli all'ondata nazifascista, fino al coinvolgimento dell'Unione Sovietica di un anno dopo. Ma è anche vero che le decisioni di Mussolini seguono a breve i fatti del momento, riducendo al minimo lo spazio fra un conflitto non più limitato e in pieno sviluppo e un grande urto degli interessi mondiali (in cui l'Italia avrebbe dovuto cimentarsi e sarebbe stata travolta nonostante e anzi grazie al suo attivismo), con un'evidente sottovalutazione della capacità di resistenza dell'impero britannico.

La « cultura bellica » di Mussolini si era formata sul fronte interno di un'altra guerra e ne aveva e avrebbe dato prova in tutta la sua gestione, dal 1922 al 1943. Gli altri, quelli che gli stavano intorno, da Ciano a Giusti, al re e a Badoglio o anche ai Pirelli e Agnelli, per quel che potevano contare, ed erano gli unici che potevano contare, in un regime autoritario fortemente integrato e militarizzato (all'italiana) da anni, non offrivano alcuna reale alternativa. Il Capo aveva la tendenza, già sperimentata con successo, ad attaccare i più deboli, come sempre era avvenuto e accade anche, inquivocabilmente, il 10 giugno.

L'intervento italiano provocò, nella seconda metà dell'anno, un allargamento delle ostilità al Mediterraneo e ai Balcani. Mussolini osò, nel prendere la sua decisione e nell'annunciarla agli italiani, fra il problema dell'onore personale, di regime e nazionale — un pseudocategoria modellata e rimodellata nel costume fascista dietro la quale si celavano le molle deboli di impianto nel paese e della stessa compagine italiana — e il mito imperialistico del Mediterraneo, che lo portava a unirsi con la Gran Bretagna e che, per certi versi, lo portò a non usufruire nemmeno della sconfitta francese. Così poste le cose, la sua fu una guerra impe-

rialistica subalterna più sognata che voluta e pensata; Gibilterra e Suez rimanevano lontane, non meno della Corsica e della Tunisia, occupate tardivamente alla fine del 1942. Uno strano e sintomatico, irresponsabile impasto di demagogia nazionalistica, in sospeso fra il desiderio della vittoria e il timore sempre incombente della sconfitta, fra la stima dell'alleato e la sottovalutazione degli avversari più veri.

Come reagì il popolo italiano a questo certo non desiderato coinvolgimento, a un così contraddittorio ingresso nelle ostilità? Abbiamo l'impressione che la via a discussioni « revisionistiche » intorno alla decisione di guerra sia ormai da tutti i lati preclusa per sempre. Nuove ricerche potranno, probabilmente, chiarire e far conoscere con maggiore precisione questo o quel punto ignoto o sollevarne altri, ma non crediamo siano destinate ad andare troppo lontano. Non sarà mai possibile rovesciare le carte in tavola: non fu certo il Foreign Office o Churchill (primo ministro dal 10 maggio) a volere la guerra con l'Italia; se mai si potrà scoprire un più intenso e complicato rapporto di sudditanza dei protagonisti italiani verso il temuto e riverito alleato germanico, col risultato di gettare una luce anche più sinistra sul ruolo del faro fascismo, giunto per vie

traverse alla sua lotta finale. Invece, si potrebbe ancora scavare utilmente sulle reazioni capillari o di base che subito insorsero fra gli italiani, nello stesso apparato e funzionamento dello stato, nei più diversi strati sociali, a cominciare da quelli popolari. Tanto più che nuove forme di antifascismo — un antifascismo certo tuttora disaggregato e politicamente in crisi — stavano venendo avanti da qualche tempo, fra il 1936 e il 1939.

Non è l'unico indice, ma si può partire da « vertice » del Tribunale speciale. Non solo ai vecchi capi di imputazione (« ricostituzione del partito comunista », ecc.) già frequenti e in aumento se ne aggiungono altri come

« propaganda antinazionale » e « disfascismo »; muta la qualità delle opposizioni, che divengono più spontanee e diffuse. C'è una sentenza per molti versi sintomatica, del 24 settembre 1940, che colpisce con cinque anni di carcere un militare di Foligno per una lettera intercettata dalla censura: « Io vorrei che cadesse una più grande guerra per distruggere i tre capi che comandano all'Italia; una condanna per offesa al re, al « duce » e al papa. Per contro un'oscura e inconsapevole volontà di pace e di un'ostilità profonda contro il regime, in cui, appunto, l'allargamento della guerra era insieme temuto e invocato come preludio alla fine (catastrofica) del

fascismo. Un fascismo che il 10 giugno opererà per la sorte delle armi, ritenendo di semplificare il problema o di eliminarlo, senza preoccuparsi dello stato d'animo e dei sacrifici delle masse, legandosi decisamente al carro dei suoi alleati, in un'ottica politica finalmente risolta, muovendo con evidente sproporzione di forze in un'impresa falsamente nazionale. Il problema dell'ideologia e del consenso, davanti alla guerra, deve pur portare a questo. Nell'equazione difficile delle decisioni supreme l'interesse del paese e del popolo, già da tempo compromesso, era stato ignorato e calpestato. Enzo Santarelli



Mussolini incontra Hitler nel giugno del 1940

Tra gli studenti antifascisti della Normale di Pisa

E andammo a scrivere sui muri la parola pace

L'annuncio mussoliniano in una atmosfera di confusione, di sconcerto e di grande ansia - « Un paese distrutto sotto i nostri occhi: poi fu la Resistenza »

Adagiata nella « non-belligeranza » l'Italia viveva ormai, dopo lo scoppio del conflitto tra la Germania e gli alleati franco-inglesi, un'esistenza fantasmatica. Sia pure con restrizioni e sacrifici, la vita continuava; ma le occupazioni quotidiane, le vicende personali, le stesse parole, sembravano come svolgersi in un fluido denso, in una sorta di irrealtà. Nessuno osava sperare che il fascismo tentasse l'Italia fuori dal conflitto. L'opinione dominante era anzi che vi fosse un segreto accordo tra Hitler e Mussolini: alle potenze dell'Asse conveniva, per il momento, che il nostro Paese non combattesse, almeno militarmente.

I documenti diplomatici e la memorialistica politica dei protagonisti hanno dimostrato che le cose non stavano esattamente così. Per noi giovani intorno ai vent'anni quella pausa di tregua era stata tuttavia una proroga inattesa. Il giorno dello scoppio della guerra — era estate e mi trovavo in vacanza a Messina — ci si era affannati, così vivo era l'allarme, e così imprevedibili le reazioni, a procurarsi delle maschere antigas. Rimasero negli armadi delle nostre case, sino a quando queste non vennero distrutte.

Anche il 10 giugno 1940 sembrava dovesse essere un giorno come un altro: si era sotto esami e si studiava notte e giorno; l'idea era di prendere, almeno, al più presto la laurea, prima del caos. Quando l'adunata venne frettolosamente convocata, non tutti capimmo subito di che cosa si trattava: al contrario, le vittorie tedesche in Francia facevano pensare che i giochi fossero ormai fatti; che un'ulteriore pausa, in ogni caso, fosse l'ipotesi più ragionevole. Che il Duce avesse bisogno — come ebbe a dire — di « qualche migliaio di morti » appariva alquanto di aberrante, di impensabile.

Il raduno, a Pisa, era in un grande slargo a pochi passi dalla stazione. Nella fretta la consueta mobilitazione fascista era riuscita solo in parte, e si notavano larghi vuoti. L'atmosfera, più che di entusiasmo, o almeno di solennità, era di confusione; i gerarchi giravano a vuoto, impartivano ordini, si mostravano — stranamente — meno trionfanti e sicuri del solito. Quanto a noi, studenti antifascisti della Scuola Normale, cercammo di rimanere vicini, come al solito.

L'appello all'Italia proletaria e fascista », amplificato dal tono metallico degli altoparlanti, sembrò scivolare sulle teste di tutti. Che io ricordai non vi furono né applausi né scansioni di parole d'ordine. Ognuno sembrava ansioso di correre a casa, di ritrovarsi con i propri familiari. Finito il breve discorso fu dato immediatamente il segnale della fine dell'adunata.

Ci avviammo sparsamente, nelle nostre uniformi di universitari del G.U.F., verso la Scuola. Con altri, preferii evitare il Borgo sovraffollato; imboccai una strada di abitazioni povere, popolari. La gente era tutta davanti alle porte, a crocchi, a gruppetti. E qui venne, anche per noi, la sorpresa: furono in molti, donne soprattutto, a insultarci, a rinfacciarci apertamente che noi, studenti, avevamo voluto la guerra. « Volontari! », ci urlavano, « Incoscienti! », e di peggio. Altri si limitavano a guardarci con disprezzo, con odio.

Quando qualche giorno dopo, le scritte vennero trovate, e subito cancellate dai fascisti, furono attribuite agli operai della Saint Gobain; con loro eravamo in contatto, e al primo incontro ci strizzarono l'occhio, senza commenti. Solo uno di noi, un ragazzo di Viareggio, poverissimo, venne incolpato — ed era vero — di aver sputato sui titoli dei fogliettini che in Toscana riportano, e amplificano, i titoli dei quotidiani. Ma riuscimmo a evitare che la cosa avesse conseguenze gravi per lui.

Studenti, non fummo mobilitati immediatamente; ma la guerra fu presto intorno a noi, le poche migliaia di morti si moltiplicarono, il Paese venne distrutto sotto i nostri occhi. Poi fu la Resistenza.

Mario Spinella

La memorialistica è concorde: fu proprio un colpo di testa di Mussolini. Glielo dicevano tutti i consiglieri e ministri generali e diplomatici, banchieri e industriali — che non era il caso, che era meglio proseguire la « non belligeranza » (fruttuosa anche per la bilancia dei pagamenti), che le forze armate non erano pronte, che gli armamenti erano insufficienti, che occorrevano almeno altri due anni. Ma lui mente. Artista supremo della rivoluzione, fondatore dell'impero, s'era assunto tutti i meriti. Si prendeva allora tutte le colpe: l'intervento in guerra a fianco della Germania, il 10 giugno 1940, la decise lui, da solo. Gli altri complici — il re, Ciano, i generali e gli industriali — quando quella scelta si sarebbe rivelata per quello che era, una disastrosa tragedia, lo avrebbero battuto a mare.

E così quella svolta drammatica nella storia italiana di questo secolo si unge anch'essa dei colori da operaista di cui il periodo fascista viene tuttora ammanto da molta parte della pubblicistica che preferisce esorcizzarlo. Lo scottò gigantesco in corso a livello mondiale almeno da un decennio — dalla grande crisi del '29 '30 e dall'aggressione giapponese alla Manciuria, nel '31, se proprio vuol credere che la pace di Versailles, nel '19, l'avesse davvero chiuso e non soltanto rinvitato, e rinvocato — scomparse, mentre viene alla ribalta questo balletto di gerarchi scarabocchie alla guida di un piccolo paese povero e arretrato, innocente e superficiale. Esistono, oltre all'abbon-

dante memorialistica, pregevoli studi specifici, ma una storia complessiva e precedente e dell'intervento dell'Italia in guerra è ancora da scrivere. Va detto tuttavia che era impensabile che essa si tenesse fuori dal conflitto generale che avrebbe arso tre continenti per quasi sei anni. Per quanto stracciana, era una delle quattro grandi potenze vincitrici della prima guerra mondiale, responsabile quanto le altre dell'assurdo assetto che ne aveva concluso la vicenda, protagonista di primo piano delle manovre politico diplomatiche del periodo tra le due guerre, imperialista quanto bastava a dar noia agli imperialismi maggiori e collocata geograficamente in una posizione di crociera economicamente e militarmente delicato.

Lo « spazio » a Oriente

Il trasferimento di questo rapporto all'interno stesso del vecchio continente era quanto rendeva clamorosamente aberrante, nel sogno di Hitler, ciò che di fatto veniva consumato dagli altri paesi capitalistici nel rapporto con i territori coloniali oltremare. Ma non meno illusorio, e non meno aberrante, era d'altronde il sogno dei gruppi dirigenti francesi e inglesi di mantenere

intatta quella logica generalista delle proprie sfere di sfruttamento, riservando a Hitler la speranza di crearsi « spazio vitale » a Oriente, e in concreto, dell'Unione Sovietica, anomalia e scandalo del mondo contemporaneo.

Il passo compiuto quarant'anni fa da Mussolini, nella convinzione che « qualche migliaio di morti » gli desse il diritto di ottenere un posto al tavolo della pace per ritagliarsi, grazie al fulmine di guerra tedesco, qualche ingrandimento territoriale a ovest, il controllo del Mediterraneo e qualche pretesa sui mercati e sulle materie prime balcanici e danubiani, era lo sbocco naturale della aggressione all'Etiopia nel '35, dell'aggressione alla Repubblica spagnola nel '36 e dell'annessione militare dell'Albania nel '39.

Lo sbocco naturale di una strategia iniziata con l'attacco all'Etiopia e alla repubblica spagnola

Il dittatore, i complici, i popoli

Interno del libro: Sono usciti i Libri di Base collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per tutti i campi di interesse, ogni volume illustra un argomento, un problema, una realtà del mondo moderno.

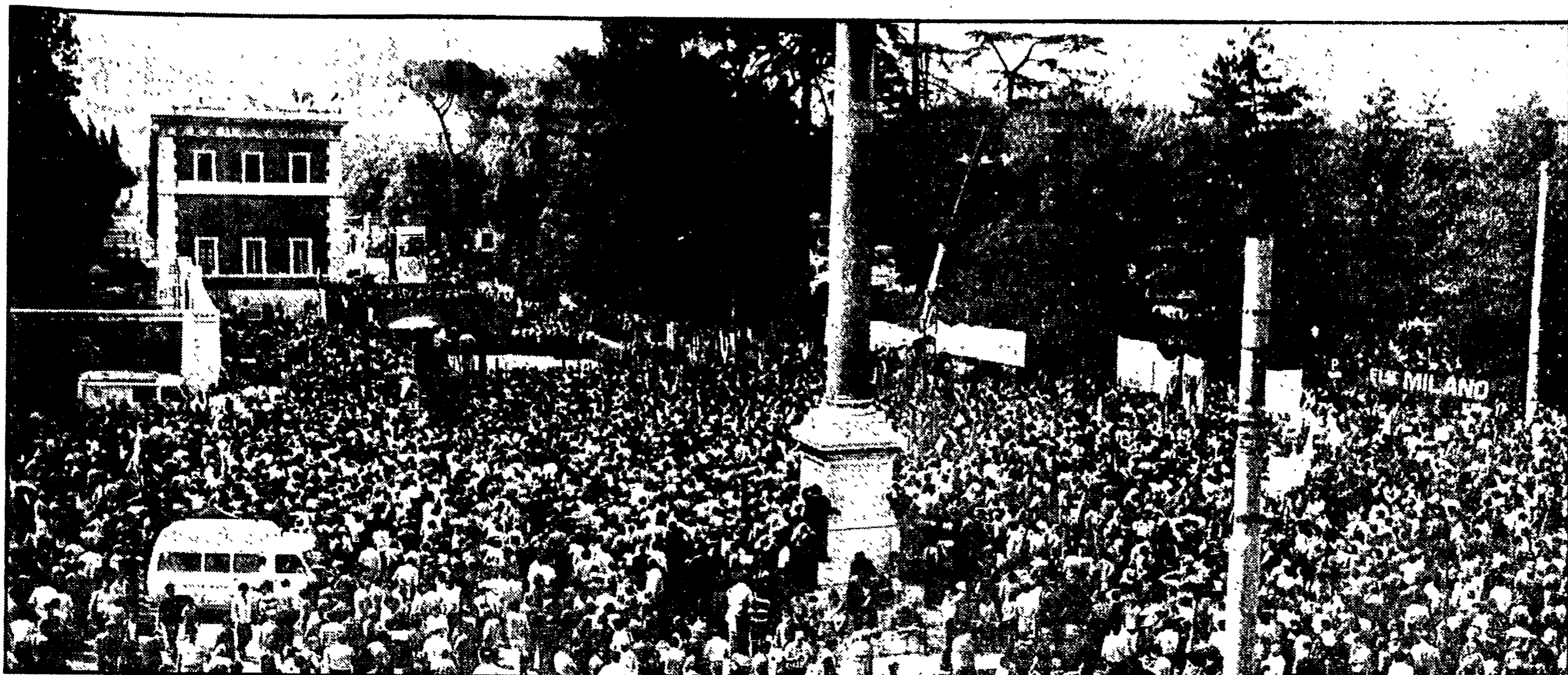
Vittorio Silvestrini **USO DELL'ENERGIA SOLARE**
Demetrio Neri **LE LIBERTÀ DELL'UOMO**
Tullio De Mauro **GUIDA ALL'USO DELLE PAROLE**
Lionel Ballenger **SAPER LEGGERE**
Ruggiero Spesso **L'ECONOMIA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI**
Ivano Cipriani **LA TELEVISIONE**

144 pagine, formato tascabile, 3.000 lire

Editori Riuniti

Un appello di Togliatti

Nel 1935 toccò a Palmiro Togliatti, al VII Congresso della Internazionale comunista, spiegare la tesi della inevitabilità della guerra e lanciare l'appello alla classe operaia perché facesse della pace il suo primo obiettivo, accanto a quello della lotta al fascismo. Gli eventi rinfacciarono quell'appello sopra-



Così resta nella memoria di tanti in Italia

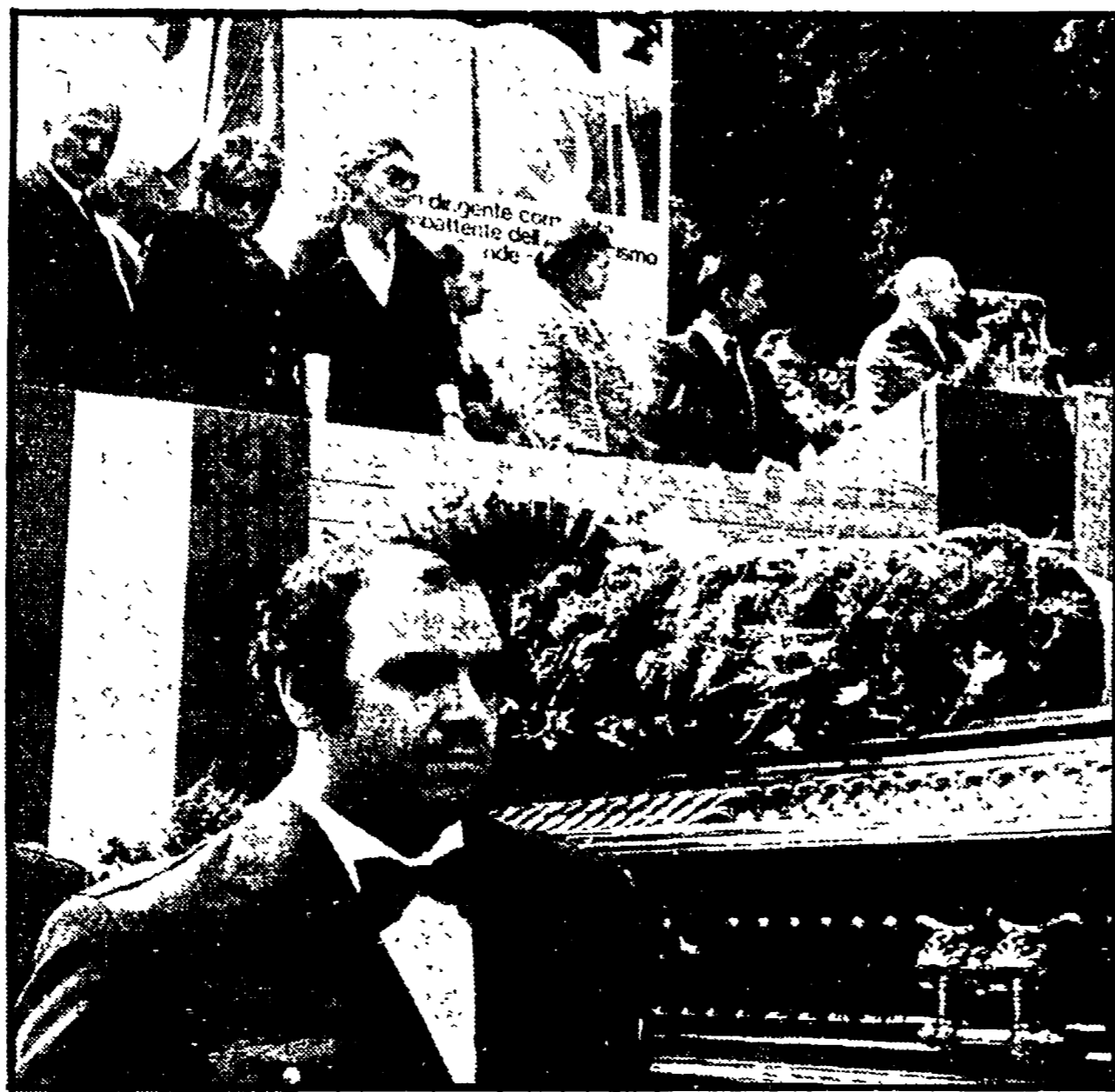
ROMA — C'è un telegramma, tra i mille e mille giunti ieri, che dice così: «Dal meridione, che il compagno Amendola ha particolarmente amato battendosi per il riscatto delle popolazioni diseredate, si aggiunge al pianto e al dolore della famiglia e dei compagni anche quello di Vincenzo, che lo conobbe nel 1949 quando la repressione padronale colpì i lavoratori di Montescaglioso spargendo sangue. Personalmente e venne nei nostri lutti portando solidarietà e conforto del partito e suo personale, insegnandoci a non soccombere sotto i colpi, a rialzarsi e a continuare le lotte sacrosante per il riscatto, la dignità umana, la giustizia, il progresso». Ecco, così lo ricorda Vincenzo di Montescaglioso, il comune della Basilicata che fu teatro di lotte memorabili per la riforma agraria e la rinascita del Sud. E Filippo Novello, da Torino, in un altro telegramma dice di aver trovato in Amendola «una guida sicura dopo la barbara uccisione di mio padre Giuseppe, guida sicura per me e per quanti hanno creduto e credono in una società più giusta e nel riscatto del popolo meridionale». Ciascuno rievoca un episodio, un esempio, un insegnamento: ciascuno è grato ad Amendola per avergli lasciato qualcosa e ciascuno, nel suo messaggio, ci tiene a dirlo. Non è possibile neppure soltanto elencare i nomi di quanti, ancora nella giornata di ieri, hanno fatto pervenire la propria commossa testimonianza: sono migliaia i telegrammi e le lettere che si accumulano sul tavolo. Ci sono nomi illustri e nomi sconosciuti: alcuni messaggi sono firmati solo col nome di battesimo; chi sarà ines che «lo ricorderà sempre come un padre»? Chi saranno Franco e Irma che ne conserveranno «il meraviglioso insegnamento»? Forse non lo hanno mai conosciuto di persona, ma conta poco. Di Amendola hanno conosciuto però la storia, il pensiero, le idee, e questo è bastato.

Gian Carlo Pajetta rivolgendosi in forma diretta al compagno, all'amico scomparso

«Caro Giorgio, hai imparato e insegnato»

Un rigore intellettuale e morale da ereditare - Non isolato ma legato alle vicende del partito e del movimento operaio, ai grandi problemi della pace e del mondo - Il suo appello: «Al lavoro, alla lotta»

Caro Amendola, gli si rivolge idealmente, e in forma diretta Gian Carlo Pajetta: siamo qui a darti il saluto con gli onori che ti sono dovuti dalla Repubblica che abbiamo voluto e conquistato, dalle istituzioni democratiche che abbiamo difeso e voluto vive e operanti, dal Parlamento europeo al quale hai portato il contributo concreto e l'animo combattivo del più grande partito comunista del mondo capitalistico. E' il saluto prima di tutto a un comunista, a un dirigente di quel Partito comunista italiano nel quale hai lavorato e combattuto — dice ancora Pajetta ricordando la promessa reciproca che l'uno avrebbe ricordato l'altro — perché questo partito compisse appieno il suo dovere verso la classe operaia, per il Mezzogiorno, dal quale sei venuto, per l'Italia, per la pace e la solidarietà internazionale.



ROMA. Gian Carlo Pajetta pronuncia l'orazione funebre. Sul palco il fratello di Giorgio Amendola, Pietro e le figlie di Ada

Patriota comunista

C'è chi ha voluto vedere in Amendola un grande berlusconiano? Vedi — amano Pajetta — sei stato così importante nella vita del nostro Paese che quasi ti vorrebbero strappare a quella che era diventata la tua classe senza che tu cedessi ad alcuna condiscendenza che potesse apparire mancanza di rispetto. Noi qui salutiamo un uomo che ha sempre rifiutato ogni sorta di inchini rituali alla classe operaia, che ne ha sempre respinto qualsiasi concezione corporativa ma che ne è stato un militante strenuo: quando concludeva i suoi comizi con «al lavoro e alla lotta» non dimenticava quasi mai di gridare, con la sua voce sonora, quel «Viva l'Italia» di patriota comunista, di organizzatore dei GAP romani, dell'ispettore inimitoso del partito e delle Brigate Garibaldi, di uno dei liberatori di Torino, umano quando scrivevi (te ne

ricordi, compagno Pertini?, dice Pajetta rivolgendosi direttamente al capo dello Stato) «arrendetevi», ma certo forte quando scrivevi «arrendersi o perire», sull'Unità di Torino, in quell'articolo che aveva per titolo *Pietà l'è morta* e prima di tutto era morta la pietà verso noi stessi, verso le nostre debolezze, verso la possibilità di cedimenti che non abbiamo mai voluto conoscere. Poi il tema dell'unità. L'animo di appassionato militante di partito di Giorgio Amendola fu sempre l'animo di un combattente unitario: perché l'unità — sottolinea Pajetta — è stata per te, caro Amendola, la fiducia negli uomini e al tempo stesso nel nostro partito che voleva esserne assertore e garante. E questa unità la volesti sempre, anche nei momenti più duri, più aspri della polemica: non dimenticasti mai che doveva essere il filo conduttore della nostra politica. Anche nel rapporto con i compagni socialisti non fosti mai fatisso, pur se nessuno può pensare che tu fossi amico dei compromessi o che ne sapessi polemizzare, o che questo rapporto potesse essere sempre e comunque un idillio. Così fu anche per le tue battaglie in Parlamento, per l'accanimento nello strappare ogni volta qualche cosa, anche in una legge contro la quale poi magari avresti votato, e rotti, contro.

Questo campo, non uno spettatore ma un protagonista, in cui il realismo non spegneva la passione della solidarietà internazionale, e dove la distinzione non significava isolamento, né per te né per il partito. Fosti un comunista italiano a Parigi, a Tunisi, a Mosca, ovunque sei stato e hai parlato liberamente. E fosti internazionalista quando sentisti come noi l'angoscia e insieme la speranza liberatoria del XX congresso; quando approvasti la decisione (voluta prima di tutti dal compagno Longo) della condanna dell'invasione di Praga e della solidarietà nei confronti dei comunisti cecoslovacchi che volevano rinnovare il loro partito e il loro paese: quando ancora in questi mesi difficili fosti con noi nell'approvare una linea politica originale, fieri della nostra indipendenza, gelosi della nostra autonomia, amici di tutti e servi di nessuno.

Un solo nome

Fra quattro mura, ma non isolato come qualcuno ha voluto immaginarsi, quasi eremita in un partito di massa, che tu fosti legato alle vicende del partito, del movimento operaio, e quindi ai grandi problemi della pace e dei rapporti internazionali. No, non fosti mai un provinciale. Magari non proprio un specialista di geografia, ma un internazionalista vero sì. E, anche in

la testimonianza di quella che — dice — considerai come l'ultima confessione. Mi dicesti: «Posso farcela», a superare la crisi del tuo fisico. E aggiungesti: «Ma questo vorrà dire vivere tra quattro mura: può bastare, perché posso ancora scrivere e questo mi piace». Era ancora un segno di attaccamento alla vita e al lavoro, un segno di volontà di comunicare con gli altri.

aspra lotta fra loro: ma uniti nel rispetto di certe regole e di certi limiti, nella partecipazione alle stesse inquietudini e nella ricerca di obiettivi analoghi, se non comuni. La sorte ha voluto che questa conferma avvenisse in un'occasione di grande dolore e di lutto, e proprio alla vigilia di un'elezione il cui peso politico è riconosciuto da tutti; ma, certo non a caso, intorno alla bara di uno statista il cui contributo alla costruzione di un rapporto civile e democratico fra tutte le forze politiche e ideali è stato così importante e incisivo. Nell'attesa, gli altoparlanti trasmettevano le message note di una marcia nobile suonata al piano. Sulla folla sventolavano bandiere rosse. Giovani,

I funerali di Amendola

ragazze, bambini, portavano fazzoletti rossi al collo. Corone di garofani rossi erano appoggiate ai muri, alle transenne che dividevano il palco dal pubblico. Vasi con azzelle rosse in fiore circondavano la bara. Di fiori erano colmi alcuni furgoni. E, sulle corone e sui cuscinetti neri, si vedevano i nomi dei sindacati, federazioni, organizzazioni di Partito, ambasciate. Una striscione diceva: «Ti abbracciamo, compagno Giorgio, FGCI». Altri, semplicemente: «Sezione Lenin Italsider Taranto», «PCI Lavoratori del Traverentino della Zona di Guidonia», «Cellula PCI Guido Ros- sa Napoli». «Consiglio di fabbrica Fiat Mirafiori». Spostandosi fra la folla, si potevano cogliere tutte le inflessioni dialettali, tutti gli accenti, del Nord, del Centro, del Sud. Compagni vecchi e giovani. Professionisti, professori, studenti in vacanza, operai in tuta, artigiani che avevano appena interrotto il lavoro nelle botteghe circostanti. I quattro discorsi sono stati ascoltati con grande attenzione e in silenzio. Ma i passi con i quali la folla si identificava più intimamente, o quelli che ne suscitavano più profondo il consenso, hanno suscitato applausi dapprima brevissimi e timidi, poi sempre più forti, a mano a mano che i sentimenti e le passioni scioglievano l'atmosfera di mestizia nel ricordo di una vita vissuta fino all'ultimo da combattente instancabile e generoso. Molti, donne, uomini, non hanno trattenuto le lacrime. Quando Berlinguer, l'ultimo degli oratori, ha concluso il suo discorso, la folla è stata invitata a sciogliersi, affinché la tumulazione potesse avvenire nella più grande discrezione, alla presenza dei soli familiari. Pertini, prima di allontanarsi, ha voluto toccare, con un gesto affettuoso, la bara del suo «fratello di elezione», ed ha poi reso omaggio, insieme con il segretario generale della Presidenza Maccagno, alle spoglie di Germaine, che avevano su un furgone accanto al cancello del Verano. Alcune centinaia di persone hanno ceduto alla tentazione di seguire i due feretri fino alla fine. La tumulazione è avvenuta subito, poco dopo mezzogiorno, con la massima semplicità. Ora Giorgio e Germaine riposano accanto alla madre del nostro compagno, Ena Kuhn, al fratello Antonio e alla figlia Ada. Sul piazzale, frattanto, la folla indugiava ancora. Sommessi si è alzato un fischio: Parla dell'Internazionale, che poi gli altoparlanti hanno trasmes-

parato e insegnato in questo nostro partito. Certo, tu fosti un comunista scomodo. Ma perché, e quando mai, i comunisti hanno voluto essere comodi o accomodati? Né tali, né isolati, in questo partito: contro le correnti usate parole di fuoco, e contro le presunzioni, contro il paternalismo e contro le fazioni. Il tuo animo di militante si sentiva così forte da non avere bisogno di strumenti, né avrebbe mai accettato un comunista che avesse detto «io sono amendoliano». No, la caratteristica tua e nostra fu sempre quella di dire: «ognuno si chiama col proprio nome, e poi di nome — per la nostra famiglia e per la nostra corrente — ce n'è uno solo: Partito comunista italiano». Pajetta ricorda qui l'epoca in cui Giorgio Amendola diresse la sezione di organizzazione: quando si racconta — dice — che tu avevi un potere grande nel partito e lo adoperasti come credevi giusto per il bene del partito e con l'aiuto del partito. Ma quando sentisti — e lo ricordasti più volte, poi — che da qualcuno veniva e poteva venire anche l'ombra di un dubbio che da quella posizione tu volesti in qualche modo trarre forza per prevalere, allora tu non compisti un gran rifiuto. Tu dimostrasti la tua forza dicendo: «Non ho bisogno di stare a quel tavolo per essere Amendola e per contare tra i compagni». Certo, fosti uno dei grandi del nostro partito, e viviamo in un'epoca in cui questa età si diventa capi storici direi quasi per scatto di carriera. Ma tu hai voluto, hai saputo sempre essere prima di tutto, quel che dovremmo essere tutti. Contemporaneamente sì, contro la corrente che prevaleva, di acquiescenza al fascismo, di accettazione; controcorrente sì, nei momenti in cui pareva che la nostra speranza dovesse spegnersi o essere vanificata. Ma sempre fedele al partito, con una disciplina che ci ha fatto uomini. Ecco la lezione di Togliatti — di Longo che tu hai portato avanti anche quando, negli ultimi tempi, cogliemmo in te i segni di un'impazienza, di un'amarezza, di un rammarico per coloro che secondo te non avevano il coraggio di battersi, di intervenire adeguatamente. In questa tua im-

Quei tre gradini

Gian Carlo Pajetta ricorda ora i tanti altri compagni accompagnati sin sulla soglia del Verano: Di Vittorio, Grieco e Novella, Sereni e Negarville, e Spano, Togliatti. Perché questo elenco? Forse perché segna la continuità del partito: forse perché testimonia di quanto ciascuno di loro ha portato; ma soprattutto perché ricorda quanto essi (e i più giovani, che non eravamo ci avrebbero preceduto: Alicata, Laconi, Romanoli...) hanno insieme lasciato all'Italia e ai lavoratori. Ora — dice ancora Pajetta — sento che non soltanto mantengo fede all'impegno che avevo preso con Amendola, ma che devo rinunciare alla stanchezza che mi aveva fatto dire tante volte «spero che sarai tu a farlo». Adesso tu non ci lasci essere stanchi: tu hai messo nella nostra coscienza, nella nostra memoria — come nella coscienza e nella memoria di milioni di italiani — il tuo impegno a salire quei tre gradini che dovevano permetterti di fare il tuo dovere di cittadino, il tuo dovere di elettore.

Quei tre gradini non li dimenticheremo davvero. Sono come i tuoi libri, come il tuo proposito di scrivere ancora. Sono il segno di quel che puoi ancora rappresentare nel nostro partito e di quel che — dobbiamo sapere — dire alle giovani generazioni, come oggi lo diciamo alla tua famiglia, alle tue nipoti, a quanti piangono la tua morte e quella della tua cara compagna Germaine. Il saluto a Germaine non riesce per me ad essere dolore: per me ad essere sempre, per sempre siate insieme. Valga per te e per lei l'antico riposante in pace; e valga per noi l'appello di Giorgio Amendola, al lavoro, alla lotta!

all'estero

ROMA — I telegrammi continuano ad arrivare e sono tanti. Santiago Carrillo ha scritto a Berlinguer: «Sono dolorosamente colpito dalla morte di Giorgio Amendola che ammiravo e stimavo per il suo grande contributo alla lotta antifascista e al progresso delle idee del comunismo». Da Madrid ha scritto anche Manuel Azcarate, responsabile della sezione esteri del PCE: anche i lavoratori edili comunisti della capitale spagnola hanno telegrafato: «Sentiamo che la morte del compagno Amendola è una perdita per il nostro movimento operaio». Lungo il messaggio della Lega dei comunisti jugoslavi: «I comunisti, la classe operaia e tutti i lavoratori della Jugoslavia apprezzano altamente il contributo del compagno Amendola alla lotta per la pace, la democrazia e il socialismo». Con la sua morte i comunisti italiani e il movimento operaio mondiale hanno perso un eminente combattente e dirigente che si è distinto per il suo coraggio, la sua creatività, la sua coerenza». Da Belgrado ha inviato un fraterno telegramma anche Aleksandar Grljickov. Da Bruxelles Louis Van Geet, presidente del PC belga, ha ricordato Giorgio Amendola come «uno dei dirigenti più prestigiosi del PCI» e ha sottolineato il suo «contributo particolare per affermare la presenza del PCI sulla scena europea». Messaggi sono poi giunti dal PC romano, dal Partito operaio unificato polacco. Da Atene hanno scritto il Partito comunista di Grecia, il Partito comunista greco dell'interno, il presidente dell'EDA, Ilias Iliou, e anche Andreas Papanandreu e l'Ufficio politico del Movimento socialista panellenico. Dal Parlamento europeo sono giunti i telegrammi di Joop Den Uyl, presidente dell'Unione dei partiti socialisti della CEE (nel ricordo degli sforzi di Amendola per «un'Europa unita e progressista»), di Martin Bangemann, a nome del gruppo liberal-democratico, di Christian de la Malene, a nome di tutti i membri del gruppo dei democratici europei di progresso, di H. J. Opitz, a nome del personale dell'assemblea di Strasburgo. Poi hanno scritto l'ambasciatore di Bulgaria a Roma, Venelin Kozev, l'ambasciatore del Portogallo, Tomas Andressen (che ha ricordato «l'emblematica ed esemplare figura» di Amendola), l'ambasciatore cubano Roberto Muket del Valle, l'ambasciatore ungherese Rezzo Palotas («il compagno che abbiamo perduto ha lasciato a tutti insegnamenti significativi»), i comunisti italiani in Belgio, gli studenti iracheni in Italia, il Fronte popolare di liberazione dell'Ertrrea, Paul Agus, della segreteria del PC di Malta. Vasto il compianto in America latina. Il segretario generale del PC messicano, Arnoldo Martinez Verdugo, piange «la grande perdita per il movimento rivoluzionario mondiale». Il segretario generale del PC uruguayano, Rodney Arismendi ricorda il suo esempio per i democratici di tutto il mondo. «Vediamo in lui un rappresentante di quella eroica generazione che ha saputo aprire nuove strade alla classe operaia», ha scritto José Miguel Insuza del MAPU operaio e contadino cileno. «Esemplare combattente antifascista» definisce Amendola il MIR Cileno.

Il saluto del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer al grande dirigente comunista scomparso



ROMA. Berlinguer e il presidente del Parlamento europeo Simone Veil durante la cerimonia funebre

Attorno a Giorgio Amendola si raccoglie oggi con noi tutta l'Italia democratica

La straordinaria vicenda umana e politica di un dirigente e di un maestro severo che diede un decisivo contributo al rinnovamento del Partito e alla sua battaglia politica... La elaborazione della politica di rinascita del Mezzogiorno... Fino all'ultimo il grande assillo: difendere la pace



ROMA. La celebrazione ufficiale è finita. I furgoni con le spoglie di Giorgio e Germaine Amendola percorrono il viale del Verano. Le due bare vengono poi tumulate insieme nella tomba di famiglia

Pubblichiamo il testo del discorso tenuto dal segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ai funerali del compagno Giorgio Amendola.

Oggi, qui, a stringerci con l'animo colmo di dolore e di tristezza attorno alle spoglie di Giorgio Amendola, siamo in prima fila noi comunisti, suoi compagni di lotta e di ideali. Ma non ci siamo solo noi.

Qui, attorno a questo feretro, sta anche raccolta idealmente tutta l'Italia democratica, l'Italia dell'antifascismo e della Resistenza, l'Italia degli operai del Nord e dei contadini del Sud, l'Italia laica e progressiva.

E' quell'Italia che ha il senso, la fierezza, della dignità nazionale e dell'unità nazionale. L'Italia che sa a quali forze sono affidate ancora una volta le sue sorti, per superare oggi, come ha già fatto ieri, le fasi più incerte e le vicende più tormentate.

Questo ha insegnato con la sua vita Giorgio Amendola: come si cerca e come ci si apre all'insegnamento che viene dalle esperienze personali e collettive, che cosa si deve apprendere dalle sconfitte, come si reagisce ad esse, come si superano concezioni divenute consunte e se ne continua la verità storicamente valida.

Il suo itinerario

Giorgio Amendola è stato uno di coloro che, provenendo per nascita e per formazione da una classe sociale non proletaria e da una tradizione di pensiero non socialista e comunista, ha inteso e dimostrato che, per non rendere vana la propria ansia di libertà e di giustizia, doveva farsi volontario nelle file della classe operaia e del suo Partito rivoluzionario.

Mirabilmente ci ha raccontato egli stesso questo itinerario, questo incontro che, dapprima riluttante, egli poi cercò e infine realizzò con la cultura e la prassi dei comunisti: lui, il liberal democratico figlio di Giovanni Amendola. Così ci parla, nella sua « scelta di vita », « Partito — egli scrive — dalla costatazione che l'antica forza politicizzata attiva contro il fascismo in Italia era il Partito comunista, che poteva contare su una base di operai e di braccianti spinti alla lotta dalle loro difficili condizioni di vita e dalle loro rivendicazioni concrete. Al di fuori dei comunisti non si muoveva nessuno. Vi erano in Italia gruppi di giovani antifascisti, pronti a svolgere una attività clandestina per cercare un collegamento con le masse lavoratrici... Il proletariato doveva essere il protagonista per una battaglia antifascista per la libertà ».

« Così, nel corso del 1929, maturò la mia scelta... Non consideravo una difficoltà il fatto che avrei dovuto scegliere una strada diversa da quella seguita da mio padre. Non poteva trattarsi per me di una fedeltà formale alle ultime posizioni di un uomo che la dura sconfitta subita rendeva aperto a nuovi sviluppi ideali, ma di una fedeltà sostanziale al suo insegnamento... Se la strada seguita da mio padre per battere il fascismo si era conclusa con la sconfitta e con la sua morte, per raggiungere l'obiettivo che egli invocava aveva cercato di raggiungere lo dovevo cercare una strada diversa, e seguirne quella che mi sembrava essere la buona: la strada indicata dal PCI... »

« Si concludeva con questa scelta la mia giovinezza. Avevo 23 anni. La via non era stata diritta e facile, ma tortuosa e piena di ostacoli. Sapevo che, compiendo quella scelta, andavo incontro a un mondo nuovo, appena intravisto, e che avrei imparato a conoscere, nella lotta, donne e uomini generosamente impegnati nella dura battaglia della emancipazione. Sono passati quasi cinquant'anni da quei giorni. Scrivendo sento ancora, come nuovissimo, il senso di commozione col quale feci quel passo. Ho compiuto naturalmente, molti errori. Molte speranze si sono rivelate fallaci. Molti obiettivi più difficili da raggiungere di quanto allora pensavo. Ma la direzione era quella buona ».

Da questa appassionata e ragionata convinzione si dispiega l'attività di Amendola per stabilire i collegamenti tra le forze antifasciste, per realizzarne quell'unità d'azione che egli sempre perseguì: dei comunisti socialisti, con Giustizia e libertà, con i vecchi gruppi liberali e democratici ai quali era appartenuto il padre.

Amendola è uno degli animatori della lotta concreta per la libertà, cioè del passaggio dall'antifascismo fatto solo di condanna sdegnosa, della tirannide, all'antifascismo militante, che organizza una metodica attività per togliere al fascismo le sue basi di massa e costruire una organizzazione clandestina solida e ramificata.

Egli si rivela un combattente impertinente e un mobilizzatore di energie, in Italia e all'estero. Conosce il carcere e il confino e si educa e si tempera anche lui a quelle « università », come allora le si chiamava, per le quali passarono tanti dirigenti comunisti e altri valorosi compagni antifascisti come Sandro Pertini. Riprende la sua attività e al crollo del fascismo sarà uno degli artefici, a Roma, del Comitato delle opposizioni antifasciste, il nucleo da cui nascerà subito dopo i Comitati di Liberazione nazionale.

Con l'occupazione nazista dell'Italia i comunisti e gli altri partiti antifascisti ritornano alla clandestinità: ma questa volta si tratta di fare la guerra di liberazione, di condurre la lotta partigiana e patriottica, una guerra di popolo.

Amendola, dirigente del Partito e comandante partigiano, sa che si è ormai di fronte alla grande prova storica a cui è chiamata la classe operaia italiana per far venire in piena luce ed esercitare la sua funzione nazionale, il suo ruolo dirigente per la riconquista della libertà e la fondazione di una democrazia e di uno Stato fondati sulla partecipazione e l'unità delle grandi masse popolari.

Prima a Roma. Voi lo ricordate, vecchi compagni di S. Lorenzo: è Giorgio Amendola che imposta la suddivisione della capitale in zone militari partigiane e avvia il coordinamento dei Gruppi e delle Squadre di azione patriottica. Poi in Emilia e poi a Milano, con Longo, Parri e Pertini, Giorgio Amendola è uno dei protagonisti della Resistenza, e a Torino è alla testa dell'insurrezione nazionale vittoriosa.

Il fascismo e il nazismo sono vinti: la guerra è finita. Ma l'Italia, la sua economia, il suo Stato, le sue strutture civili sono a pezzi. Grandi masse sono nella miseria. Bisogna cominciare l'opera di ricostruzione.

E' l'altra grande prova in cui si cimenta, gettandosi con tutto il suo slancio, il Partito comunista italiano, che con Togliatti si sviluppa

impetuosamente come partito nuovo e di massa: di classe e popolare, democratico, nazionale. Alla esperienza del governo di unità nazionale, che l'Italia ebbe dal marzo 1944 al giugno 1947, Giorgio Amendola partecipa direttamente (come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del Ministero Parri e del primo Ministero De Gasperi) ma per breve tempo, un anno. Poi torna al lavoro di partito.

Con Sereni, con Di Vittorio, con Gullò, con Grieco, con Li Causi, con Spadolini, Giorgio Amendola dirige il moto di risveglio delle masse lavoratrici e delle popolazioni del Mezzogiorno. Porta anche il suo nome, si giova anche della sua opera, quel Movimento di Rinascita che dall'occupazione delle terre agli scioperi a rovescio, vede scendere in campo decine e decine di migliaia di braccianti e di contadini per strappare al latifondismo e portare a coltura le terre abbandonate dai grandi proprietari fondiari.

E insieme al rapporto, decisivo, con la classe operaia meridionale e del pensiero democratico di meridionalisti come De Viti, De Marco, Nitti, Salvemini, Fortunato, Dorso. Di quel filone si nutrirà anche l'azione e l'opera di Giorgio Amendola e del Partito comunista nella lotta per la rinascita del Mezzogiorno.

Dalla eccezionale messe di energie nuove suscite e portate alla lotta lungo la

linea rinnovatrice e unitaria del partito, Giorgio Amendola comincerà a trarre gli uomini e i quadri del partito nuovo non solo nel Mezzogiorno, ma in tutta Italia e a rifondarne quasi le strutture operative quando, su proposta di Togliatti, gli viene affidato nel 1954 l'incarico di dirigere la Sezione di organizzazione del partito.

Si darà inizio — non senza tensioni e resistenze — a quel lavoro di progressivo superamento dei residui di settarismo e di dogmatismo nella politica e nell'organizzazione, esistenti in varie zone del partito, che portavano ad una inadeguata comprensione e attuazione della linea gramsciana e togliattiana, che verrà poi compendata e sviluppata nella formulazione dell'VIII Congresso del 1956 come « via italiana al socialismo », e cioè lotta per il socialismo e costruzione di una società so-

cialista, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

Asse, artefice, promotore di una siffatta concezione e siffatta politica è il Partito comunista di tipo nuovo. Un partito dotato di caratteristiche che nessun altro partito, seppure popolare e democratico, aveva mai avuto in Italia. Un partito scuro di politiche clientelari, formato da donne e uomini pronti a ogni sacrificio. Giorgio Amendola fu in questo un dirigente ed un maestro severo; condusse incessantemente, quotidianamente, nel partito, una lotta politica, nella maniera sua, con grande franchezza, spesso con toni accesi e animati. Nel tempo stesso, per tutta la vita, condusse una lotta continua nel Partito contro la pigrizia, contro la sciattezza, contro il burocratismo e il conformismo. Con i quadri meridionali del Partito fu più severo che con i quadri

centrali, nella democrazia e nella pace.

lievo nell'opera di studioso e di dirigente politico di Amendola la questione della lotta all'inflazione che egli, assistito dal ricordo dell'esperienza direttamente vissuta degli anni che precedono l'avvento del nazismo, collegava strettamente alla salvezza della democrazia.

Contemporaneamente Amendola, divenuto membro del Parlamento europeo e Presidente, fin dall'inizio, del Gruppo comunista emerse come uno dei più autorevoli esponenti politici di rango internazionale e seppe guadagnarsi la stima e il rispetto di tutti per la sua levatura politica e culturale, per la sua costanza e serietà nello studio dei problemi e per la incisività e tempestività dei suoi interventi.

Ma

Rissa attorno alla sorte della lira Ma ecco chi ostacola le industrie

Pandolfi chiede ancora un mese per fare ciò che non ha voluto in un anno - Merzagora duro sulla politica monetaria - Perché 30 imprese rischiano di perdere le commesse - L'oro torna a salire

ROMA — Il prezzo dell'oro è tornato a 600 dollari, per oncia di 33 grammi, oltre 16 mila lire a grammo. La speculazione torna al metallo perché appetisce meno il dollaro dopo che il tasso d'interesse primario delle banche statunitensi è sceso venerdì al 13 per cento, con la prospettiva di ulteriori ribassi. Gli sviluppi della crisi economica hanno messo paura a Washington: nel solo mese di maggio, 889 mila nuovi disoccupati, in totale 8 milioni e 200 mila senza lavoro, oltre l'8 per cento delle forze di lavoro. Il governo di Washington ha già revisionato tre volte il bilancio statale, dall'inizio dell'anno, e non sembra ora in grado di fare modifiche né alle imposte né alla spesa. Puntualmente, tutto sul rilancio del credito, abbassando i tassi d'interesse.



Filippo Maria Pandolfi



Cesare Merzagora

sostenendo che una crisi politica non gli darebbe il tempo per il suo «pacchetto». Finora abbiamo visto l'opposto: proprio il suo governo ha costituito l'ostacolo ad una efficace iniziativa. L'ostacolo alle misure di risanamento non è né temporale, né tecnico. Il vecchio Cesare Merzagora, deflazionista dei tempi duri, ha dichiarato a Panoramia: «Ci siamo svenati per anni nelle nostre riserve per non svalutare quando ci era indispensabile, ora possiamo ben attendere di vedere chiaro nella situazione, prima di agire». Merzagora si riferisce alla svolta nei tassi d'interesse decisa negli Stati Uniti. Ritiene anche attuale una riduzione dei tassi d'interesse

che dipende molto dal comportamento delle Finanze e del Tesoro: «Lo Stato», rileva Merzagora, con le intermittevoli carenze dei suoi BOT che danno un reddito esentasse dal 15 per cento al 18 per cento a chi li compra, abilita le banche, per non rimanere totalmente a secco, a concedere ai depositanti per i fondi a vista tassi assurdi, fino al 12-14 per cento. La conseguenza è che il credito viene fatto pagare dal 20 per cento al 26 per cento e «si mette in circolazione una massa monetaria dieci volte superiore a quella dei tempi normali. Questi torrenti inflazionari non vengono destinati al risparmio e all'investimento, ma generalmente consentono una vita

più comoda e spendereccia e consumi meno utili all'economia generale del paese». La riduzione dei tassi si chiede però misure fiscali a favore del bilancio dello Stato e una gestione della finanza valutaria che i governi Cossiga hanno abbandonato. ESPORTAZIONI — Le diatribe tra svalutazione e no fioriscono sopra una rude realtà di incoerenze e pure conservatrici. E' di ieri la notizia che 30 piccole e medie aziende facenti capo al consorzio FriuliFriuli rischiano di perdere ordinativi per 200 miliardi di lire dall'Unione Sovietica. Si tratterebbe di mettere a punto in quel paese tre concerie e otto fabbriche di scarpe. Però gli accordi di credito con l'URSS, usuali per investimenti pluriennali di impianti, non ci sono. Esiste forse una decisione di boicottaggio all'URSS? No, c'è di peggio: la resistenza politico-burocratica di apparati ministeriali e burocrati ai propositi di inserimento dell'industria italiana nella preparazione del piano quinquennale sovietico 1981-85. Ormai l'interscambio italo-sovietico è sceso ad un terzo di quello tedesco (nord-orientale-sovietico). Vittime illustri di questo lavato ritorno all'uso degli strumenti economici contro la disensione fra i popoli, rovesciano le tendenze di due decenni, sono anche i programmi della metallurgia e delle fonti

di energia. Possibile che quegli stessi ministri che hanno firmato l'embargo all'Iran non si siano accorti cosa sta accadendo su altri fronti, a spese del lavoro italiano? IL CASO IRI — Ad esempio dai bilanci dell'Istituto Mobiliare Italiano, massimo operatore sui crediti all'URSS, vediamo che la quota di crediti con quel paese è scesa dal 45 per cento delle operazioni nel 1972 (74 per cento nel 1974; ancora 76 per cento nel 1978 ed al 22 per cento nel 1979. Non è che l'Istituto Mobiliare abbia perseguito una sana diversificazione dei crediti all'estero? I finanziamenti all'export dell'IRI sono diminuiti costantemente proprio a partire dal 1976 fino a scendere di circa un terzo nell'ultimo anno (702 miliardi nel 1979 a fronte del 770 nel 1975 ma in lire svalutate del 30 per cento). Giusto anche che i crediti verso i paesi socialisti vengano gestiti da un numero di istituti di credito ma non si tratta nemmeno di questo. Esistono vasti spazi per l'iniziativa italiana in America Latina (Messico, Brasile, Argentina, Cuba, Ecuador ecc.), in Asia e Africa, ma l'IRI, ai pari di altri istituti, non si è dato gli strumenti per valorizzare l'iniziativa dell'industria.

Più 15% in aprile la produzione industriale, ma il futuro è incerto

ROMA — La produzione industriale italiana ha segnato con assistiti progressi anche in aprile: sulla base dei dati disponibili, l'Istat ha comunicato ieri un aumento di quasi il 15 per cento rispetto all'aprile del 1980. Bisogna, tuttavia, considerare che nell'aprile dell'anno passato la produzione era stata più bassa del consueto per l'inizio delle agitazioni sindacali per i rinnovi di importanti contratti di lavoro come quello dei metalmeccanici e perché si era lavorato un giorno di meno. Nell'intero periodo gennaio-aprile 1980, l'indice della produzione è aumentato in media del 10,8 per cento, rispetto allo stesso periodo del 1979. Anche gli indici stagionalizzati (cioè depurati di fattori contingenti e stagionali) confermano il buon andamento complessivo della attività industriale. L'indice Istat-Iso nell'aprile scorso è stato infatti pari a 149,9, contro 146,1 di marzo, 148,7 di febbraio e 142,6 di gennaio. Quali sono i settori produttivi che nei primi 4 mesi dell'anno hanno «tirato» di più? I mezzi di trasporto, anzitutto, con un aumento del 21,7 per cento. Poi il comparto meccanico, con un incremento del 16,8 per cento. Seguono le industrie tessili con più 11,7 e le metallurgiche con più 11,5. E ancora il comparto chimico con più 11 e quello alimentare con 7,6 in più. Poi ora quindi l'industria italiana resiste bene ai primi colpi della recessione internazionale che molti osservatori congiunturali ritengono sia già alle porte. La stessa inchiesta congiunturale dell'Iso, pur confermando questa buona resistenza del nostro apparato produttivo, avverte come, anche se non si prevedono nel breve periodo situazioni drammatiche, è la componente estera della domanda di prodotti industriali quella che, in questa fase, di mutazioni preoccupa. Soprattutto il settore dei beni di consumo — che negli anni passati aveva dato i maggiori successi all'export italiano — vede un vero e proprio peggioramento della propria posizione sul mercato internazionale. I risultati raggiunti in aprile non devono quindi condurre le idee Restano intatte le cause strutturali che non fanno prevedere nulla di buono per il futuro, non «aggritate», ma neppure «sfiorate»: da una benché minima iniziativa di politica economica dell'attuale governo Cossiga. Se la produzione industriale — soprattutto per quel che riguarda i beni di consumo — continuerà a «tirare» maggiormente per effetto della componente interna della domanda ciò comporterà inevitabilmente un accentuarsi dell'inflazione — che ha già superato il 20 per cento — con un'ulteriore perdita di competitività sul mercato internazionale delle nostre aziende. E un circolo vizioso che tocca all'autorità politica di spezzare.

La Fulc di Torino: orario ridotto per aumentare la produttività

Dalla nostra redazione TORINO — Perché si deve produrre di più e meglio? La domanda se la sono posta i dirigenti del sindacato chimico di Torino, nell'elaborare una nuova proposta sul orario di lavoro per le grandi fabbriche del settore gomma-plastica, che nel capoluogo piemontese occupano oltre 10 mila addetti. Tra l'altro, le notizie su questa «rivoluzione» sono state un po' deformate, si dice il compagno Franco Macario, della Filceca-Cgil: «Non è assolutamente vero che abbiamo parlato nelle assemblee di un possibile 6 per 6. Al contrario, l'orario di lavoro prospettato rimangono le otto ore giornaliere su tre turni di lavoro. La novità è costituita dall'introduzione della quarta squadra, che consentirà di intervenire i turni, così diminuendo l'orario mensile di lavoro a 136 ore anziché le attuali 160». La grande evoluzione avvenuta in questi anni nel settore della gomma-plastica, ma soprattutto la produzione di pneumatici, deve essere portata in stabilimenti chiusi in tutto il mondo, ha aumentato le quote di mercato per le grandi multinazionali. Da qui, l'esigenza di aumentare complessivamente la produzione. Contemporaneamente si è passati alla seconda fase di ristrutturazione delle attività produttive: trascorso il periodo «matturo» della automazione, si sta gradualmente passando all'era dell'informatica e dell'elettronica, il che sta comportando l'assunzione di moltissimi lavoratori da alcuni reparti. «E' errato dire — prosegue Macario — che l'introduzione dell'orario ridotto mensile comporta un aumento della occupazione. Semmai, conterrà gli effetti di queste espulsioni. A Torino abbiamo gli esempi più probanti: alla Pirelli, di Settimo, nel giro di cinque anni, l'occupazione è diminuita di 80 lavoratori annui; alla Michelin Dora, il padronato ha imposto una specie di «diktat» o accettato la riduzione degli organici per consentire investimenti pari a 15 miliardi, o la fabbrica cessa di produrre. Ed è stato proprio per questi motivi che il sindacato torinese ha avviato la discussione nelle principali aziende: alla Ceat, alla Pirelli, alla Michelin Dora e Stura. Proprio ieri, sera, sono terminate le assemblee nei reparti della Ceat, una fabbrica la cui direzione in questi anni ha evitato di effettuare i necessari investimenti e per le quali le prospettive future non sono delle più grosse». «I risultati», osserva Vittorio Barolomei della Filceca-Cgil, «che ho seguito tutte le assemblee alla Ceat — so no disomogenei o comunque contrastanti. Praticamente la fabbrica è divisa in due, una fazione pro e l'altra contro. Le resistenze sono soprattutto di stampo corporativo. Ai cuni lavoratori adducono scuse per motivi familiari, altri, pur riconoscendo la necessità di avviare un discorso franco e serio con i padroni, faticano a comprendere il sacrificio dei sabati lavorativi (che con il sistema delle turnazioni proposto diventerebbero soltanto due su quattro)».

Corbi, la sorella dello scia e la commessa di Bandar Abbas

Perché bloccato il pagamento dei lavori eseguiti dalla «Condote» - Storia di intrighi con la famiglia imperiale

ROMA — Si, invoca il «rischio politico» per gli investimenti italiani in Iran, dopo l'adesione dei Paesi: CEE al boicottaggio economico. Sono per le commesse della «Condote d'Acqua» sono in pericolo ben 4.000 miliardi. Anzi, «i danni per le imprese sono già cominciati» — sostiene Loris Corbi, presidente della società pubblica. E spiega che i lavori di costruzione del porto di Bandar Abbas, già eseguiti, non sono stati ancora pagati. L'immagine che si tenta di accreditare è di una società «vittima della grande politica».

Nella «grande politica» la «Condote», in realtà, c'è da tempo e per propria scelta. Nel dicembre '76 la società ha appena avviato i lavori di costruzione del porto di Bandar Abbas, quando la famiglia imperiale gli offre di partecipare alle costruzioni di ben 1.500 appartamenti di gran lusso e Teheran. Il progetto è della società Maheshtar, diretta filiazione della famiglia Pahlevi. Si poteva rifiutare l'onore di partecipare al capitale di una tale «imperiale» società? Loris Corbi non ha dubbi: «si impegna in una avventura «palaziana», sborsando 150 milioni di risai, pari a circa 2 miliardi di lire. Nel maggio '77 si comincia a costruire e la Maheshtar dà inizio alla vendita degli appartamenti, facendosi consegnare dai clienti vistosi anticipi. Un anno dopo la rivolta e la fine della dinastia. La principessa Ashraf, sorella dello scia, fugge in Svizzera, ovviamente con i capitali a sua disposizione, provvidenzialmente convertiti in dollari. Il capitale della Maheshtar si dissolve così. Resta la società «Condote», con la commessa di Bandar Abbas, ma anche con la partecipazione a una società ormai fantasma. Il progetto per un villaggio residenziale della nuova borghesia del petrolio viene di conseguenza accantonato. Loris Corbi dice di essere stato truffato: non è cosa che lo riguarda. Di diverso avviso sono, invece, le autorità iraniane, tant'è che il Tribunale ingiunge di bloccare ogni pagamento alla «Condote», a cominciare dai 100 milioni di risai convertibili già depositati in banca per i lavori eseguiti a Bandar Abbas. La società «Condote», quindi, comincia a sentirsi in difficoltà. Circa un mese fa (proprio alla vigilia della riunione di Napoli dei ministri CEE), Corbi e altri dirigenti della Condote e della Italcontractors, una società appositamente costituita per estere le commesse in Iran, hanno avuto un incontro a Teheran con gli esponenti della corrispondente società iraniana. Ufficialmente, la riunione avrebbe dovuto chiarire la questione della revisione dei prezzi: in realtà si è discusso dell'ingombrante questione Maheshtar. Ai dirigenti della società italiana è stato mostrato il dispositivo dell'impugnazione del Tribunale iraniano: blocco totale alle società «Condote». Pare che

Corbi abbia cercato varie scappatoie, fino a suggerire una banale differenziazione tra la «Condote d'Acqua», la «Condote International Holding» e la «Italcontractors». Per tutta risposta avrebbe ricevuto un invito a visitare le prigioni. Già, perché un esponente della società italiana è già stato ospite delle carceri iraniane, e proprio per l'affare Maheshtar. A quell'epoca corse addirittura voce che lo stesso Corbi, se avesse messo piede in territorio iraniano, avrebbe subito lo stesso trattamento. Di tempo ne è passato. Corbi in Iran è tornato e ha potuto discutere del destino delle commesse della «Condote». Ma l'affare Maheshtar resta la grande incognita. La società «Condote», ha, quindi, esportato in Iran quanto di peggio esprime certa imprenditorialità italiana, compresa quella pubblica, con buona pace del ministro delle Partecipazioni statali, del Bisaglia, che proprio sul caso Maheshtar mesi orsono sostenne caparzialmente non essere stato informato «da nessuno». Le sanzioni economiche contro l'Iran hanno di certo aggravato la situazione, riproponendo con drammatica urgenza l'esigenza di tutelare gli investimenti e il lavoro all'estero (non dimentichi che a Bandar Abbas lavorano migliaia di italiani). Ma è possibile comprendere nel «rischio politico» certe lottiche speculative e d'occasione? Pasquale Cascella

Il dibattito sui giovani e l'occupazione Salario minimo ai disoccupati (250 mila?) per far funzionare il servizio del lavoro

Le proposte avanzate dalla Federazione giovanile comunista sulla disoccupazione giovanile e riprese da Chiaromonte, sono senza dubbio stimolanti e meritate di essere sottoposte a una attenta riflessione. Vediamo, prima di tutto, qual è la situazione sul mercato del lavoro e quali sono le tendenze in atto. Come è noto, nel 1979 il numero dei disoccupati è stato, secondo le rilevazioni dell'Istat, pari a 1 milione e 700 mila persone (il 7,7 per cento della forza di lavoro), in gran parte giovani (tre disoccupati su quattro) e donne (il 57%). Sulla base delle previsioni demografiche disponibili, che segnalano fino alla metà degli anni attualizzati un tasso di crescita del le persone in età di lavoro ancora elevato, si può stimare la consistenza delle forze di lavoro nel 1982 in almeno 22 milioni e 400 mila persone. Per riassorbire gran parte della disoccupazione nell'arco del triennio 1980-82 — per ridurre per esempio il tasso di disoccupazione al 2 per cento delle forze di lavoro — sarebbe necessaria la formazione di nuove posizioni lavorative pari a 1 milione e 500 mila posti di lavoro. Tenuto conto della dinamica della produttività, il tasso di crescita medio del prodotto interno lordo dovrebbe collocarsi, affinché l'obiettivo risultasse conseguibile, sopra il 5 per cento, un livello del tutto fuori della portata della nostra economia. Questa, infatti, secondo tutte le previsioni, non potrà crescere ad un tasso medio superiore al 3%. Con un simile

ritmo di sviluppo, che appare esso stesso difficilmente conseguibile, l'ammontare della disoccupazione nel 1982 sarebbe più o meno pari a quello registrato nel '79. Insomma, ci troveremo di fronte ancora per diversi anni a una disoccupazione di carattere strutturale, non riassorbibile, cioè, neanche con il più elevato tasso di crescita possibile nelle condizioni date. Un secondo fenomeno che attualmente caratterizza il mercato del lavoro è la notevole rigidità della forza-lavoro. Rigidità dal lato degli occupati, date anche le difficoltà a trovare lavoro cui, nell'attuale situazione, potrebbero andare incontro i lavoratori licenziati per riduzione di personale; ma rigidità anche dal lato dei disoccupati. Quest'ultima è dovuta a molte cause, che non ho modo qui di esaminare. Ricordo solo, non certo perché unica causa, ma perché utile all'economia del discorso, il fenomeno del rifiuto di offerte di lavoro, determinata dalla speranza, incentivata dalle diffuse pratiche assistenzialistiche, di poter ottenere prima o poi un impiego pubblico. Il quadro che ho ora abbozzato consente alcune considerazioni. In primo luogo, ogni intervento volto ad affrontare il problema della disoccupazione separatamente da quello della rigidità — fuori quindi di una strategia volta a modificare radicalmente il funzionamento del mercato del lavoro e i comportamenti dei soggetti in

esso operanti (imprese, lavoratori, sindacati) — non può che essere, lo si voglia o meno, meramente assistenzialistico, risultando perciò inadeguato (vi è però sempre un problema di compatibilità) e al tempo stesso accrescendo i fattori di rigidità. E' quanto insegna, per esempio, l'esperienza della 385 che, non solo per il sottobotaggio confindustriale, ma per le sue stesse caratteristiche (contratti di 12 mesi senza prospettive di inserimento produttivo), ha portato ad assunzioni nella pubblica amministrazione spesso senza riferimento alcuno alla produttività dei lavoratori impiegati (legge fallimentare, non deludente, me lo consenta Chiaromonte!). In secondo luogo, qualsiasi proposta che voglia affrontare il problema della rigidità indipendentemente da quello della disoccupazione, rischia di risultare inattuabile, o, se attuata, di risultare inattuabile, e quindi destinata a incontrarsi con comprensibili resistenze.

Veniamo ora alle proposte su cui Chiaromonte invita a discutere, e innanzi tutto a quella della istituzione di un «Servizio nazionale del lavoro». Il testo elaborato dal Partito comunista contiene alcune indicazioni che ritengo molto positive, come per esempio l'unificazione nel «Servizio» di tutte le funzioni connesse all'intervento pubblico sul mercato del lavoro, la riforma del collocamento, la riforma della cassa integrazione guadagni per ricondurre alla funzione, che le è propria, di sostegno del reddito dei lavoratori temporaneamente assenti dal lavoro. Due sono, a mio giudizio, i limiti principali della proposta. Il primo sta nel fatto che la garanzia di reddito per i lavoratori che ab-

stamente prevede per gli altri disoccupati. Non è un caso che la Federazione giovanile comunista abbia sentito il bisogno di avanzare quella proposta specifica sulla occupazione giovanile cui Chiaromonte si riferisce, se si sviluppa principalmente sulle linee seguenti: programma specifico per l'occupazione dei giovani, corsi di formazione remunerati (in connessione con i programmi), estensione della indennità di disoccupazione ordinaria ai giovani in condizioni particolari. Questa proposta, che ha il merito di richiamare l'attenzione sulla gravità del problema della disoccupazione giovanile, va, in contro, a mio giudizio, alla critica che, date le ridotte possibilità di formazione di posti di lavoro evidenziate più sopra, essa, se non vuole risultare di portata del tutto inadeguata, non può che risolversi in interventi meramente assistenziali. Credo, però, che sia possibile rispondere alle esigenze sottese alle proposte della FGCI, se si sviluppa adeguatamente la linea del «Servizio nazionale del lavoro». Si tratta, a questo scopo, di riprendere alcune indicazioni venute tempo fa da diversi economisti della sinistra (penso, pur con qualche differenza tra le loro proposte, a Napoleone Ruffolo, gli economisti della Rivista Triestrale). L'idea, in particolare, che il «Servizio del lavoro» dovrebbe corrispondere a tempo indeterminato una retribuzione pari a quella di cassa integrazione di disoccupazione ordinaria (ritalutata) non viene estesa ai disoccupati in cerca di prima occupazione, si lascia la gran parte dei disoccupati (circa 1 milione e mezzo) senza assistenza, cosicché non si può coinvolgere in quelle attività di servizio civile che pure la proposta giu-

in qualsiasi attività da questi decisa (opere di utilità sociale, ecc.). Queste due condizioni, inoltre, mettendo in crisi le attese assistenzialistiche, consentirebbero di mobilitare tutte le energie disponibili. Si potrebbe arrivare così a una gestione unitaria del mercato del lavoro che consenta effettivi processi di mobilità, una maggiore trasparenza del mercato facilitando l'incontro di domanda e offerta di lavoro (secondo una intuizione presente nei progetti proposti dalla FGCI), un'adeguata garanzia di reddito per tutti i disoccupati, la mobilitazione di tutte le energie del paese per una nuova qualità della vita. Resta il problema del costo dell'operazione. Come prima indicazione si tenga presente che occorrerebbero 4.000 miliardi annui per dare una retribuzione minima di 200 mila lire mensili, e 5.000 per darne una di 250 mila lire, nell'ipotesi che tutti gli attuali disoccupati ne facciano richiesta e quindi accettino le due condizioni di cui si è detto. Questa spesa potrebbe essere finanziata in misura non indifferente con il risparmio via via crescenti che lo Stato potrebbe effettuare, con un notevole guadagno in fatto di trasparenza e di governabilità della spesa pubblica, su tutte le forme oggi esistenti di sussidi alla disoccupazione diretti e indiretti (una parte delle pensioni, gran parte dei sussidi alle imprese, ecc.). Del resto, c'è da chiedersi se non valga la pena sostenere una spesa che consentirebbe finalmente allo Stato di farsi carico del problema della disoccupazione in modo nuovo, adeguato alle dimensioni del problema e tale da porre alcune delle premesse per una maggiore efficienza e un miglior funzionamento dell'economia. Claudio De Vincenti ISTITUTO DI ECONOMIA POLITICA - ROMA

Dopo la barba che colpo di freschezza MENNEN

grandazzurro profumo secco amaro
NUOVI
MENNEN
verde classico al mentolo

Mennen. Quelle più colte grandi soddisfazioni per noi uomini.

Le indagini della Finanza sulla multinazionale degli stupefacenti

A Genova la « flotta-ombra » della droga?

Il porto ligure punto centrale sulla via dell'eroina - E' stato arrestato in Francia anche Jean Jehan uno dei cervelli del « business » internazionale - Contraccolpi sul mercato italiano ed europeo?

MILANO - La rete tesa pazientemente dalla finanza per arrivare ad una delle più importanti basi della « multinazionale droga », che aveva installato in un vecchio castello del Monferrato ed in uno scantinato a Milano tre raffinerie in grado di produrre eroina a quintali, sta raccogliendo molti pesci.

È finita. Il materiale trovato permette di andare ancora più addentro nei meccanismi che ruotano attorno a questa attività di miliardi del crimine. E in Italia possono emergere alcune scoperte sorprendenti. Le indagini stanno proseguendo in queste ore in Liguria, nel porto di Genova, dove questa tentacolare organizzazione era in grado di appoggiarsi ad una vera flotta per far arrivare nel Medio Oriente morfina grezza e per spedire negli Stati Uniti eroina purissima.

Industrie di comodo sono state trovate pacchi di telecamere per il mondo per operazioni commerciali che, a quanto pare, coprivano le mosse dei raffinatori di morfina.

Che cosa succederà adesso? Non è detto che il mercato nero subisca dei contraccolpi. Altri cospicui sequestri di droga non hanno fatto diminuire la disponibilità nelle piazze né aumentare il prezzo. La lotta dovrà quindi continuare. E se è giusto dire che la caccia alla singola bustina non ha più significato, certo occorre convincersi che senza il lavoro anche capillare, dell'arresto del « puscher », del sequestro dell'etto, non sarebbe possibile risalire a stadi molto più alti delle organizzazioni che gestiscono il traffico.



MILANO - Una parte del materiale rinvenuto nel laboratorio

Gianni Piva
Romeo Bassoli

Continua l'operazione dei carabinieri

« Colonna romana » Br: arrestati due argentini

In carcere anche un'insegnante, moglie del proprietario di un covo - Un'intervista al vice capo del FPLP: rivogliono i missili

Denunciato per favoreggiamento

De Carolis vide Sindona durante il « sequestro »?

MILANO - Una denuncia per favoreggiamento del bancarottiere latitante Sindona è stata presentata contro l'onorevole democristiano Massimo De Carolis. A rivolgersi alla Procura della Repubblica è stato l'avvocato Giuseppe Mezzalana.

« Rivesare » le perdite causate da Sindona sulla Banca d'Italia. Il secondo intervento si sarebbe verificato nel 1975: De Carolis, secondo l'esposto, redasse insieme a Luigi Cavallo una pubblicazione, l'« Agenzia A », che si inserì in una campagna di attacco contro tutti coloro che si erano opposti a Sindona.

ROMA - Il blitz contro membri e fiancheggiatori della colonna romana delle Br continua. Il numero degli arrestati, dopo la retata iniziale, sale a piccole dosi. Ieri i carabinieri hanno dato notizia ufficiale di altri tre arresti, compiuti nei giorni scorsi: si tratta di due argentini, un uomo e una donna, da mesi residenti nella capitale nel quartiere di Monteverde, e di una insegnante, Beatrice Santarelli di 29 anni, originaria di Amatrice (Rieti) ma residente a Roma e moglie di Enzo Bella, l'instigatore del covo-arsenale di via Silvani scoperto ventisette giorni fa dai carabinieri. Quest'ultimo arresto è stato compiuto un paio di giorni fa.

Al lavoro il Tribunale per i diritti del malato

Quando sei in ospedale e smetti di essere considerato un uomo

Riunita la Commissione istruttoria - 1.000 denunce in un mese - Cinque categorie di lesioni - Presto a Roma sarà tenuto il primo processo pubblico

ROMA - « Dal suo letto di corsia la vecchietta - siamo al Policlinico di Roma - aveva chiesto due o tre volte la padella nel corso della notte. Allora arriva l'infermiera: « Ecola la padella », dice e gliela dà in testa. La denuncia, è stata raccontata da una testimone oculare dai microfoni della Rai nel corso di una trasmissione del mattino, seguita da milioni di ascoltatori: e non ha avuto smentite.

« Nel suo libro « L'uomo negato », Giancarlo Quaranta, uno dei promotori del Tribunale, scrive: « La malattia non è allora solo sofferenza fisica e angoscia o ansia per il futuro, ma segna anche il passaggio da una condizione civile ad un'altra. Così il cittadino scopre amaramente che essa è considerata una sorta di vera e propria devianza dall'ordine sociale, di cui egli in fondo, per ragioni ancora oscure, è in parte colpevole. »

sempre. Una volta mia figlia ha chiamato l'infermiera che lo ha risposto: « Portatele a casa 'ste vecchie ». San Camillo: « Il cibo arriva freddo ». « Le federe me le porto da casa ». « Mio marito l'altra sabato è andato a fare la dialisi, è rimasto sotto la macchina perché si è rotta ». Policlinico: « Sono rimasto quattro giorni in astanteria. Un inferno. I drogati, la sporcizia, il vitto, la notte che non si poteva dormire per il chiasso ». San Giovanni: « Ho avuto un tremendo incidente d'auto una mattina andando a lavorare; mi hanno portato qui in ambulanza. Sono rimasta per tre ore buttata in un corridoio senza che nessuno mi facesse niente, perdeva un sacco di sangue... La gente sembra non aspettare altro, la nomi e cognomi. »

« Letti vecchi, due soli gabinetti e un orinatoio per 22 malati ». « La mia amica Paola, 29 anni, ha partorito al S. Camillo... La sala travaglio in quel momento era piena di donne, ed erano una addosso all'altra letteralmente. Ce n'era una con la bombola a ossigeno e le altre gridavano... Sono stato due giorni nel corridoio, vicino al bagno, con la porta sempre aperta... Sono ricoverata da otto giorni e ancora non mi hanno detto che cosa ho e come vengo curata... E' contro tutto questo che il Tribunale si batte. »

Maria R. Calderoni

Molto spavento, lievi danni

Scosse di terremoto in Toscana Emilia e Liguria

Una era del 6° grado Mercalli - L'epicentro nell'appennino tosco-emiliano

FIRENZE - Alcune scosse di terremoto hanno gettato l'allarme, ieri notte, in una vallata dell'Italia centrale e nord-occidentale e la più forte, valutata attorno al sesto grado della scala Mercalli, con epicentro nell'appennino tosco-emiliano nella zona del Pistoiese è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Prato alle 20.35. Ed è stata avvertita distintamente in Toscana, in Emilia Romagna e in Liguria. Un'altra scossa, questa volta più debole, del terzo grado è stata segnalata alle 20 e 49 e l'ultima, registrata soltanto dagli strumenti, alle 22.05.

provincia di Pisa, da San Miniato a Santa Croce sull'Arno dove, secondo alcune testimonianze è stata preceduta da un cupo boato. Nelle altre zone il sisma è stato percepito soltanto da coloro che abitano nei piani molto alti. Centinaia di telefonate sono giunte al 113 e ai vigili del fuoco ma non ci sono state scosse di panico. Nella zona di Massa Carrara per un quarto d'ora si sono interrotte le linee telefoniche.

Dalle indagini è infatti emerso che due argentini avevano contatti frequenti proprio con Antonio Giordano, che durante l'interrogatorio non si è dichiarato « prigioniero politico », tuttavia è l'instigatore del terzo covo (quello dell'Aurelio) scoperto dai carabinieri a Roma nel corso del blitz.



A Rapallo, a 93 anni La morte di Salvator Gotta l'autore del « Piccolo Alpino »

RAPALLO - E' morto ieri, a Rapallo, lo scrittore Salvator Gotta. Aveva 93 anni ed era nato in provincia di Ivrea.

« Il suo successo: lo mise in scena Emma Gramatica nel 1935. saggi, ritratti di personaggi del suo tempo raccolti in un Almanacco di Gotta. Presto numerosi soggetti al cinema: La donna più bella del mondo, Cavalleria. La signora di tutti, Diamanti e naturalmente Piccolo alpino. Non accetto mai d'essere definito fascista. L'ultimo libro lo consegnai all'editore dieci anni fa. Protagonista è il conte Clemente Solaro della Margherita, ministro degli Esteri di Carlo Alberto, fino al 1847, dimissionario quando il re concesse lo statuto. Addio vecchio Piemonte » esclamava il conte quando la capitale venne trasferita da Torino a Firenze. Ed è probabile che tanta nostalgia condividesse anche Salvator Gotta.

Ucciso, poi bruciato per motivi di gelosia

GENOVA - Il mistero del cadavere carbonizzato, trovato sulle alture alla periferia di Genova è durato meno di 24 ore. Nel pomeriggio di ieri, Giovanni Rossi, 30 anni, compagno di lavoro della vittima, ha confessato. A uccidere Rossano Vallieri, 26 anni, opero dell'ENEL, a colpi di pistola, a trascinarlo il cadavere fuori della casa, e a dargli fuoco era stato lui, al termine di una violenta discussione scoppiata in casa della vittima.

Advertisement for Fiat cars. Large text: 'Oggi Fiat 127: la vera convenienza.' Below it, '127: tanta qualità automobilistica.' An image of a Fiat 127 car is shown on the right side of the advertisement.

Paolo Villaggio esalta l'attore americano

Jerry è pazzesco, ve lo spiego io

Nell'agosto del 1977 sono entrato con la diffidenza di un topo svizzero all'Hotel Sands di Las Vegas...



«Siamo di fronte ad uno dei più grandi comici viventi» La tv ha finalmente svelato le sue mostruose doti di fantasista e di acrobata...



quindicina di brutti film comici, tutti in coppia con Dean Martin. La mia amica Irma (1949), Artista e modelli (1955)...

Ma questa volta nel giro di due minuti la mia feroce abituale prevenzione è stata sbarragliata: il comico Jerry Lewis stava eseguendo da solo...

zionale e ne ricevette una tale emozione che subito una cosa mi fu chiara: ero di fronte ad uno dei più grandi comici viventi.

Perché, piaccia o no, ai sofisticati difficili critici europei: Jerry Lewis appartiene a quell'empireo dei Chaplin, dei Danny Kay, dei Totò e dei Woody Allen...

parso dal mercato cinematografico mondiale, dai ricchissimi circuiti commerciali TV americani, e aveva rifiutato a soli cinquant'anni con un fisico ancora integro una carriera forse ancora lunga e strepitosa?

esclusivamente a raccogliere fondi per tutti i bambini emarginati e sfortunati come il suo.

tografici, che sicuramente in stagione morta ce lo piazzarono in prima visione, e di tutti gli addetti ai lavori in genere.

Ma prima di chiudere una cosa voglio sottolineare: il fatto che solo ora, per la rassegna TV, gli «addetti» si siano occupati di lui, così come han scoperto grandi Totò e la Magnani solo dopo la morte...

Paolo Villaggio

Sulla Rete 2 va in onda questa sera uno «special» dedicato a Fred Buscaglione, il cantante degli anni Cinquanta...



Stasera in TV (Rete 2) uno special sul cantante «duro»

Quel gangster anni '30 non è Fred Buscaglione

Il regista Paolo Poeti e Leo Chiosso, autore di quasi tutti i testi delle canzoni di Fred Buscaglione, hanno voluto ricordare il cantante, scomparso tragicamente vent'anni fa...

NELLA FOTO ACCANTO: Fred Buscaglione in un suo atteggiamento

Quando Fred Buscaglione morì all'alba del febbraio 1960 schiantandosi con l'auto contro un camion carico di ghiaia...

Non era una macchietta ma un estroso prodotto di una fantasia viva ed ironica - Fu un idolo dei juke-box

Terza non sparare i titoli dei giornali e la voce radiofonica: l'ululare della sirena in Che notte; il sottofondo dei campanelli, un fischio e una voce, in Che bambola...

Con una lingua registrata sul gangsterismo made USA, (ma con quel tanto di ironia compensativa che le impedisce di copularsi) questo lavoro cantato di Buscaglione che ho parso una lettera - a risarcire si conferma - qua da noi - un po' più avanzato del suo tempo e non ancora inghiottito dai tempi nuovi...

Roberto Roversi

PROGRAMMI TV

- 11 MESSA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI
13 TG L'UNA
13,30 TG2 NOTIZIE
14 DOMENICA IN...
14,45 DISCO PER TUTTI
15,10 RACCONTI DELLA FRONTIERA
17,45 NOTIZIE SPORTIVE
18,45 90 MINUTO
19 CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 I SOPRAVVISUTI

- 20 TG2 DOMENICA SPRINT
20,40 IL FAVOLOSO FRED
21,40 TG2 DOSSIER
22,30 TG2 STANOTTE
23 UN POETA E GLI ANNI
18,15 PROSSIMAMENTE
18,30 TRALLALERO
19 TG3
19,15 PRIMATI OLIMPICI
20,30 TG3 LO SPORT
21,15 TG3 SPORT REGIONE
21,30 UNA DOMENICA TANTE DOMENICHE
22,15 PRIMATI OLIMPICI
22,45 TV Svizzera
23 TV Francia

Si conclude l'avventura di Greg e sopravvissuti

Mentre la Rete 2 rende omaggio a Fred Buscaglione, contemporaneamente sulla Rete 1 si concludono le avventure del manipolo dei Sopravvissuti.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 11, 13, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,0, 8,30, 9,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30, Ore 6, 6,05, 6,35, 7,05, 7,35, Sabato e domenica: 8,15; Oggi è domenica: 8,45; Videoflash: 9,30; Il baraccone: presenta Gigi Proietti...

COMUNE DI CARPI
PROVINCIA DI MODENA
BANDO DI GARA (estratto)
Il Comune di Carpi indaga, quanto prima, appalto-concorso per la progettazione dell'impianto completo di depurazione (abitanti equivalenti 150.000)...

ONAE
Organizzazione Internazionale dello Spettacolo
Proposta ESTATE 80
Inti Illimani
Nuova Compagnia di Canto Popolare.
In tournée per la 1ª volta in ITALIA
CUARTETO CEDRON
gruppo di tango Argentino
LOS JAVAS
rock latinoamericano

copri con Onduline
scopri che risparmi
Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legnami e Consorzi Agrari Provinciali.

PRODOTTI DELL'ARTIGIANATO E DELLA INDUSTRIA DEI PAESI SOCIALISTI IN TUTTE LE FESTE DELL'UNITÀ
import-export italcommerce
42100 REGGIO EMILIA - Via Emilia S. Stefano, 18
Tel. (0522) 40948 - Telex 530403 IT CO I

ABITARE SCAI
SOLE & MARE PULITO
Trattori in Sardegna in via vacanza e a West-End in località di incomparabile bellezza. SOLE, MARE PULITO, collages via Aerea e Mare con il Mare

Riflessioni su un libro e una trasmissione televisiva

Ragazzi di vita, ai margini senza speranza?

«Maurizio Salicà» e «Educatore autorizzato» ripropongono il dramma dei riformatori e delle case di correzione

Due storie inventate ma non tanto, quelle che mi hanno impegnato, la prima sul video e l'altra sulla pagina scritta del libro, nella settimana prima del voto regionale. Sono le storie di Gianni Frontini, Educatore autorizzato, di cui il Secondo Canale Tv ha trasmesso ieri la terza e ultima puntata, e quella di Maurizio Salicà, Sesta Squadra, che i compagni Antonio e Maria Teresa Evangelista, editori in Milano, hanno recentemente pubblicata.



Un'inquadratura di «Educatore autorizzato»

Due storie raccontate in forma «romanzata», che però esprimono, anche se non trascrivono letteralmente, le esperienze vissute dai loro autori. Infatti, Armando Rosini, autore del libro Educatore autorizzato edito anni fa da Feltrinelli, libro dal quale il filmato è stato liberamente tratto, è stato davvero dapprima «ospite», poi «educatore» in una casa di correzione per minorenni. E così Rino Lavini, autore di Maurizio Salicà.

Dico subito che le due vicende mi hanno interessato — anzi preso, angustiato e ossessionato — assai più per i loro contenuti che non per la loro forma artistica (che non voglio però in alcun modo sottovalutare). Riassumo brevemente l'una e l'altra storia, prima di entrare nel merito dei problemi.

Il servizio militare ha liberato Gianni Frontini da una eternità di «ricoveri» e di «correzionale». Dopo il servizio militare, con stenti e sacrifici Gianni ha seguito un corso, di tipo moderno, psicopedagogico-sociologico, che lo abilita (lo «autorizza») ad esercitare la professione di «educatore» nei correzionali. La storia di Gianni Frontini, nel filmato, è la storia di una incerta battaglia che si conclude con una sconfitta e una resa.

Arriva, Gianni, molto deciso a rompere le tradizioni autoritarie-violente della istituzione. Schematizza fatti come il fumare, dagli altri rigorosamente vietato, offrendo lui stesso ai ragazzi sigarette. Riesce a far sbucare qualche primo germe di vita collettiva, o comunque collettiva, colla raccolta di soldi per le palline del ping-pong; colla formazione e gli allenamenti di squadre di calcio. Lascia che i ragazzi si confidino e si sfoghino con lui.

Ma fallisce. Non riesce a far uscire Roberto, il più debole, dalla angoscia della solitudine senza famiglia di un Natale che pure Gianni ha cercato di rendere allegro, di evitare il volo suicida dalla finestra nel cortile.

Non riesce a liberarsi del suo passato di «correttore» violento e prevaricatore, che risorge nell'incontro con Bruno, un ragazzo che lo ha conosciuto nella sua vita precedente, che lo diffama e, in sostanza, lo ricatta. Alla fine, Gianni abbandona i suoi propositi e la sua lotta, diventa strumento di quella gestione autoritaria-violenta che lo ave-

va dolosamente segnato, e che egli voleva trasformare in rapporto laterale tra «educatore» e «correggendi».

In questo fondo, Gianni non è più il «doppio» di Armando Rosini. L'educatore autorizzato Rosini, infatti, rifiutò 12 anni fa (come ha dichiarato in un'intervista all'Unità il 3 di giugno) di diventare un ingranaggio della vecchia macchina oppressiva. Mi è sembrato che nel filmato, con Gianni (l'attore De Grassi), fossero bravissimi i ragazzi. Credo che i veri «ragazzi di vita» siano molto più violenti e duri di quanto non lo siano quei ragazzi-attori; tuttavia, vengono fuori con efficacia alcuni tratti caratteristici dei vecchi riformatori: la solitudine; la carica aggressiva; la mancanza di oggetti, di «cose proprie», che rende una sigaretta o un «fumetto» causa di sode furibonde; la lotta per una miserabile sopravvivenza, per rendere almeno il più debole. Al regista Odoardo, attribuisco come merito ciò che probabilmente ha infastidito la maggioranza degli spettatori, e cioè la quasi incomprendibilità delle conversazioni dei ragazzi, che mal si collegano per la impenetrabilità di certi dialetti e per l'atmosfera permanente di disordinato scivolare nelle ore di «vuota libertà» che vengono loro concesse. Ma è quella la incommunicabilità.

«Suore matte» e «suore vere»

Rino Lavini, autore di Maurizio Salicà, è nato a Modena, dove risiede, nel 1921; laureato in matematica e fisica, ha però sempre coltivato studi letterari, storici, pedagogici: è da molti anni impegnato in attività educative degli handicappati. «Le vicende narrative hanno una larga base di realtà», si legge nell'anno Sessanta la lotta delle forze democratiche modenese contro gli abusi all'interno dell'Istituto Caritas» seguito da «suore matte», non da «suore vere» (per usare la distinzione che fa Maurizio Salicà).

Salicà, siciliano, tredicenne all'inizio del racconto, non è un handicappato molto grave. Parla con difficoltà, «scuote continuamente la testa»; ma è di intelligenza normale, è volenteroso. Quando gli muore la madre, perde ogni tutela: il padre se ne libera portandolo in un Istituto.

È un inferno diviso in più giorni, quello nel quale viene portato Maurizio Salicà, per esservi inquadrate nella Sesta Squadra, quella dei «grandi». Un giorno più basso è quello delle «quadre funerali», condannate a scarpinare dietro ai morti racimo-

landa soldi per l'Istituto; un dione ancor più basso, e ben diversamente terribile, è la guardiola del pottiere Oreste, incaricato con il «kapo» Giovanni Gioi di massacrare coloro che si macchiano di colpe gravi (gravissima il tentativo di fuga); l'ultimo cerchio è il San Lazzaro, il manicomio, dal quale non si esce. C'è poi il piano segreto, l'ultimo, quello dei «mostri», che vivono immersi nello sterco, qualcuno non privo di intelligenza anche se incapace di movimento e di parola. Dannati e diavoli, come in ogni inferno che si rispetti, hanno le loro gerarchie. Il monsignore, la Superiora, le «suore matte», le Assistenti, gli «giù fino al Cimitero già nominato», costituiscono la gerarchia dei carcerieri. Impudenza e violenza, compiacimento del dominio assoluto; in forma diretta e brutale, o nella «traffigurazione» di una «pietà» che mai supera lo schifo e il disprezzo.

Quando si svolgono le due vicende, è dove, in quali Istituzioni? Deduciamo dalle due storie che la prima, quella di Gianni, si svolge all'incirca tra il 1965 e il 1968, mentre la seconda è precedente, si conclude l'11 settembre del 1938. Nel filmato del regista Odoardo, si parla qualche volta di «riformatorio», qualche altra di «casa di rieducazione». Quello delle «suore matte» è un Istituto di carità privato, che non è sotto costante controllo pubblico. Le date sono importanti. Infatti, la legge 382, completata dal decreto delegato 616 del 1977, ha introdotto cambiamenti grossi in tutta la materia della assistenza ai minori, tanto per i cosiddetti «correggendi» quanto per gli handicappati.

Avremmo perciò preferito che il filmato e il libro dei quali stiamo discorrendo, avessero messo meglio in evidenza che essi si riferiscono al passato, quanto meno a istituzioni ormai soppresse. I problemi della emarginazione, non sono davvero superati, ma la battaglia da condurre è oggi più avanzata di quella che le forze democratiche fecero contro i «Celestini» di Prato o suor Maria Diletta Pagliuca. Ci troviamo, in Italia, in una situazione legislativa tra le più avanzate in Europa (tutta la materia relativa ai tribunali dei minori andrebbe però riesaminata e riorganizzata), se le leggi sono onorate, le strutture però sono inerte. C'è il rischio che la legge buona faccia fallimento di fronte a una realtà che resta «cattiva» come prima.

Anche se descrivono situazioni passate, dunque, le opere che abbiamo esaminato sollevano problemi presenti. E i fallimenti con i quali l'uno e l'altro racconto si chiudono sono troppo spesso avvertiti realtà. Quanti esseri umani che vivono ai margini riescono ancora oggi a entrare in una vita collettiva, solida?

L. Lombardo Radice

Tre balletti di Aurelio M. Millos all'Opera di Roma

La realtà e la fantasia nei racconti della danza

Un gioco di maschere in «Deliciae populi» - Riproposta la versione originaria dell'«Uccello di fuoco» con Diana Ferrara e Radu Ciukà protagonisti



Una scena dell'«Uccello di fuoco» rappresentato all'Opera di Roma

ROMA — Tre balletti firmati da Aurelio M. Millos, che riflettono altrettanti momenti di rilievo in una storia della cultura non soltanto musicale, hanno concluso l'altra sera (ora si avviano le repliche) la buona stagione del Teatro dell'Opera. Il quale Teatro, sospinto a rivedagare posizioni di prestigio, non a caso ha affidato questo spettacolo — minuziosamente, trascinandosi dietro anche il puntiglio di realizzare totalmente una sua invenzione coreografica.

Con il mandarino di Bartók, nel 1942, Millos si riferisce ad alcune rappresentazioni, nel 1942, del Mandarino meraviglioso di

Bartók, a Milano, e del Wozzeck di Alban Berg, qui a Roma, tirato fuori dal nulla, con Tullio Serafin direttore d'orchestra e Millos regista, dopo un lavoro di mesi. Ritornando dopo quarant'anni nello stesso Teatro — dove ha lavorato a lungo — Millos si è portata appresso l'abitudine (pessima, di questi tempi) di preparare uno spettacolo — minuziosamente, trascinandosi dietro anche il puntiglio di realizzare totalmente una sua invenzione coreografica.

Con il mandarino di Bartók, nel 1942, Millos si riferisce ad alcune rappresentazioni, nel 1942, del Mandarino meraviglioso di

balletto, persino da Adenauer, quando era sindaco di Colonia. (Diventato Cancelliere, molti e molti anni dopo, Adenauer si dispiacque di essere entrato nella storia della musica così indegnamente).

Ora Millos ha rimesso in ordine un suo antico balletto su musiche di Casella (Scarlattiana per pianoforte e orchestra). Ha ritrovato materiale lasciato dal pittore Gino Severini, ha aggiunto due quadri, e ha dato spazio a una vicenda di maschere. Il balletto si intitola Deliciae populi e si svolge come gioco di maschere — un omaggio all'Italia — nel quale confluisce il balletto «d'azione» e

quello «concertante», per cui il gusto di un racconto coreutico, anche popolarmente realistico (Brighella resuscita un Brigante, facendogli addosso la pipì con fetto generoso), emerge da un intreccio di linee astratte, nel che si realizza anche l'adesione all'impianto pittorico e musicale.

Tale atteggiamento si afferma pure nella ripresa dell'«Uccello di fuoco» di Stravinskij, riproposto da Millos in una sua nuova versione che ripropone quella originaria di Fokine (1910), ma però sanato certe fratture tra la musica e la prima realizzazione coreografica di Fokine.

A tale prospettiva si è ispirata anche la realizzazione scenica di Umberto Mastroianni (sono suoi anche i costumi), che, con il sale di una sorridente ironia, condiscende un clima di favola nato dall'incontro del fantastico con il reale.

La nuova apertura a una danza corale, che pure coinvolge spunti solistici d'alto livello, trova un «crescendo» nel meccanismo coreutico, messo in moto da Millos nelle Folie Viennesi. E' anche questo un antico balletto (1943), ricavato su pagine famose di Johann Strauss (il re del valzer), che, mentre suggerisce la visione polifonica della danza, finisce col documentare, però, come questo atteggiamento sia in realtà un punto di partenza nella vicenda artistica del coreografo, oltre che il traguardo della sua lunga carriera.

Millos sin dal primo balletto ha avuto consensi e applausi intensissimi, coinvolgenti il direttore d'orchestra Cal Stewart Kellogg (che ha svolto sul podio una sua danza animatrice), l'orchestra e il corpo di ballo nel suo insieme, dal quale sono emerse punte di alto spicco stilistico e virtuosistico. Diciamo di Diana Ferrara e Radu Ciukà, protagonisti dell'«Uccello di fuoco» insieme almeno con Cristina Latini e Raffaele Paganini. Diciamo ancora di Gabriella Tessitore e di Tuccio Rigano, brillantissimi nelle Folie Viennesi, raccontate con eleganza e bravura incredibili da Walter Zappolini.

Spettacolo, dunque, da non sottovalutare, e che offrirà, anzi, più di un'occasione per riprendere il discorso sulla danza a Roma.

Erasmus Valente

La morte di De Angelis

Tacciono le voci dei film americani



ROMA — E' morto, all'età di 81 anni, Gualtiero De Angelis. Il suo nome non era poi così famoso, ma la sua voce la ricordate senz'altro, perché fu quella del cinema americano in Italia per circa quarant'anni.

Attore e soprattutto doppiatore, Gualtiero De Angelis aveva prestato il suo particolare timbro vocale (impastato di fumo, di stanchezza, di virilità letteraria) ad alcuni fra i più celebri interpreti hollywoodiani: Cary Grant, James Stewart, Henry Ford, Errol Flynn, Dean Martin e molti altri. Alcuni anni fa, De Angelis era apparso in TV in carne ed ossa, per uno sceneggiato sulla vita di Guglielmo Marconi. Ma l'ultima performance della sua voce («Kraft, cose buone dal mondo», un Carosello in tono biblico) continuerà a risuonare, heffarda, sul video domestico.

Con De Angelis e pochi altri, il doppiaggio del film divenne un'arte. L'arte di arrangiarsi, molto italiana. Se, con l'andar del tempo, suscita sempre più scalpore l'impossibilità di vedere da noi i film in lingua originale come in qualunque altro paese, è altrettanto vero che le edizioni italiane del cinema americano talvolta hanno sfiorato la perfezione.

La scomparsa di De Angelis si era perciò già da tempo identificata con il declino dei vari Cary Grant, James Stewart, Henry Ford, così come la morte di un altro doppiatore geniale, Carlo Romano, aveva coinciso, per esempio, con il tramonto di Jerry Lewis. Insieme con l'Alberto Sordi altergo di Ollio (Oliver Hardy), De Angelis e Romano ci hanno parlato di una storia del cinema americano che purtroppo nessuno finora ha avuto la fantasia di scrivere. (d.g.)

Dentro la stanza da letto di Paolo Rossi

ROMA — Paolo Rossi e l'intera squadra del Perugia sono i protagonisti dello Special di Andrea Andermann, dal titolo 24 ore prima, che sarà trasmesso dalla Rai, terza rete, domenica 22 giugno, alle ore 21,30. Andermann, durante l'ultimo campionato di calcio, ha vissuto il «ritiro» con i giocatori del Perugia. Ne è venuto fuori un racconto insolito che racconta gli umori e i timori di Paolo Rossi, dell'allenatore Castagneri, di tutta la squadra. Così per la prima volta, si potrà vedere come vivono i calciatori nelle 24 ore che precedono la partita. Il regista entra, con la sua macchina da presa, nelle stanze da letto dei giocatori, nelle cucine, racconta i loro giochi e le loro attese, documenta i momenti più segreti del «ritiro». E

Chiude la «Rank», colosso del cinema

LONDRA — La «Rank organisation», uno dei più grossi nomi dell'industria cinematografica inglese ed europea chiude i battenti. Non farà più film. L'annuncio, che conferma la crisi del settore, è stato dato ieri a Londra da un portavoce della casa cinematografica che aveva come marchio un simbolo inconfondibile: un atleta che lentamente percuote un gigantesco gong. La immagine precedeva i titoli di testa. Lo scorso anno la «Rank Cinematografica» aveva registrato un passivo di oltre due miliardi e mezzo di lire. A creare la «Rank Cinematografica» fu alla fine degli anni Trenta il miliardario Miller Arthur Rank. Punti di forza della compagnia furono per anni gli attori Dirk Bogarde e James Mason.

Advertisement for Manzotin. The main image shows a large can of Manzotin being cut open with a knife. Text reads: 'Solo Manzotin protegge così il suo gusto!'. Below, a smaller can is shown with the text: 'Manzotin l'unica carne in gelatina in lattina smaltata di bianco. apri e gusta'. At the bottom, it says 'Manzotin pronto di carne bovina in scatola e gelatina'.

Gli elettori nel Lazio sono tre milioni e mezzo di cui due milioni a Roma

Da stamattina tutti alle urne
Si può votare fino a domani

A Rieti, Latina e Frosinone si rinnovano anche i consigli provinciale e comunale - Impegnati 772 impiegati del Comune - Chi non ha il certificato può ritirarlo personalmente

Parlano nel modo più semplice. La posta in gioco, del voto di oggi e domani nel Lazio è chiara: andare avanti o tornare al passato. La nostra non è una regione «rossa», il governo delle sinistre non è un dato acquisito da anni. La Dc in tutta la campagna elettorale ha giocato solo su un tasto: il proposito di riprendersi (proprio così dicono loro: riprendersi) la Regione, il potere che il voto popolare del '75 le ha strappato. Il resto è silenzio. Non un programma, non un'idea, e nemmeno una critica ai programmi degli altri.

Mai forse, come in queste settimane, la Dc ha mostrato il fondo della sua concezione della «politica»: degradando di un decimo, promette di favori in cambio di promesse e strumenti di potere, sollecitando di tutti i particolarismi, raccolta di tutte le spinte.

Si è cominciato con le liste: dopo settimane di lotta a coltello per mettere d'accordo le correnti, le sottocorrenti, i gruppi è uscito fuori l'elenco che conosciamo. Per un pugno di voti sono diventati candidati ex fascisti, ex gopisti, gente che dopo gli scandali e la galera avevano pensato fosse uscita per sempre dalla vita politica, industriali coperti di debiti, intralazzatori del sottopotere. E come si sono presentati alla gente costoro? Riguardati le lettere che hanno ricevuto: fatto iniziare per farsi propaganda, alcune le abbiamo pubblicate noi e sono state una goccia del mare di carta che ha inondato mezza Roma.

L'associazione delle famiglie numerose consiglia il «caro amico» Sbardella, la cooperativa bianca raccomandata Benedetto che fa avere subito licenze edilizie, un altro si raccomanda agli amici vigili urbani, un altro ancora richiama vecchi socialisti tra studenti d'inglese. E sotto correnti, sottocorrenti, appalti, all'interesse particolare, alla clientela esistente o potenziale, voti in cambio di regalie, privilegi, assunzioni.

Certe cose che sono venute dalla Dc durante questa campagna elettorale fanno riavvicinare, ma la concezione del potere e della politica che c'è dietro, invece, è estremamente seria e grande. Come certo come certo è ostentato dall'orgoglio dei profittatori e degli imbrogliatori, dei Cattagione a cui si concedono i soldi (pubblici) per costruire perché sono amici, a cui si danno le licenze edilizie perché sono amici, a cui si comprano le case bionate pagandole di più perché sono amici.

E' questa Dc che si candida a riprendersi la Regione, che chiede voti perché si torni indietro di cinque anni e si scordi tutto. Lo dice per lettera, lo dice ai tavoli dei ristoranti o nelle sale verdi del Midas hotel.

Il gioco, allora, c'è semplicemente questo. C'è una quinta regionale, ci sono amministrazioni locali che in questi anni hanno governato. Hanno governato bene, possono governare ancora meglio. Ma soprattutto hanno governato per la gente, non per questo o per quel gruppo, non in nome di questo o di quell'interesse, ma per tutti e nel nome di tutti, anche di coloro che la pensano in modo diverso. Queste amministrazioni hanno amici ma non hanno nemici: e agli uomini che le compongono la gente dà del tu. Oggi si decide se queste amministrazioni possono andare avanti, continuare a lavorare, oppure se torneranno a decidere gli «amici di Cattagione». Pensiamoci.

I seggi si sono aperti questa mattina alle sette. Chiuderanno alle 22 di stasera per riaprire alle 7 di domattina. I 3 milioni e mezzo di elettori del Lazio potranno recarsi a votare sino alle 14 di domani, quando cominceranno le operazioni di scrutinio. In tutta la regione i cittadini sono chiamati alle urne per rieleggere il consiglio regionale; in provincia di Rieti, Latina e Frosinone si dovranno rinnovare i consigli provinciali e in numerosissimi centri anche le assemblee comunali.

Quindi a Roma i 2.157.281 elettori, distribuiti in 3.325 seggi, si vedranno consegnare una sola scheda: dopo aver apposto una croce sul simbolo (quello del Pci è il primo in alto a sinistra) potranno esprimere tre preferenze: a Rieti, Latina e Frosinone le schede saranno invece tre (per la Regione, la Provincia e il Comune). Ricordiamo che per la provincia si voterà il simbolo senza preferenze. Per le comunali le procedure sono diverse secondo se il Comune supera o no i 5000 abitanti. In caso di dubbio si possono chiedere informazioni alla sezione più vicina o al rappresentante di lista del seggio.

A Roma per l'assistenza ai seggi elettorali e per il collegamento tra i seggi stessi e il servizio elettorale del Comune sono impegnati 772 impiegati. Questi oggi dovranno comunicare il numero dei votanti e domani, appena ultimato lo scrutinio, il numero dei voti validi e di quelli nulli agli operatori di 145 cabine telefoniche allestite negli uffici elettorali di via della Greca. I «collegatori» a loro volta, convoglieranno le informazioni

riceverà al reparto meccanografico che provvederà all'elaborazione.

Venerdì sera 101.176 certificati elettorali ancora giacevano presso l'ufficio elettorale del Comune.

Gli elettori che ancora non avessero ricevuto il certificato necessario per votare potranno recarsi personalmente a ritirarlo al primo piano di via dei Cerchi 6. L'ufficio elettorale inoltre è a disposizione di coloro che avessero smarrito o deteriorato il documento, dalle 7 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 14 di domani. I cittadini molto anziani o malati potranno chiedere la consegna domiciliare dei certificati fornendo i numeri: 67102456 - 67102551 - 67102552 - 67102565.

E' anche in funzione un centro di informazioni telefoniche a carattere toponomastico (per l'ubicazione dei seggi). Chi ne avesse bisogno può chiamare i numeri: 6791311 - 6798062. Ricordiamo che la legge punisce con un minimo di sei mesi a un massimo di sei anni tutte le violazioni e i comportamenti che impediscono il normale svolgimento della consultazione elettorale. In particolare ogni forma di corruzione verso gli elettori, qualsiasi minaccia o costrizione per far firmare una dichiarazione di candidatura o per far votare a favore di una lista o di un candidato, ogni propaganda a favore o contro determinate liste esplicita, nell'esercizio delle loro funzioni, da sacerdoti di qualsiasi culto e da persone comunque investite di autorità civile o militare.

I candidati del Pci a Roma

- 1) MINUCCI ADALBERTO, della Segreteria nazionale del Pci. Anni 48
2) CIOFI DEGLI ATTI PAOLO EMILIO, vicepresidente della Giunta regionale del Lazio; consigliere uscente; membro del C.C. del Pci. Anni 45
3) BORGNA GIOVANNI, capogruppo Consiglio regionale; consigliere uscente; membro del C.D. regionale del Pci. Anni 33
4) COLOMBA LEDA MARRONI, assessore agli Enti locali alla Regione Lazio; consigliere regionale uscente; membro del Cd regionale del Pci. Anni 51
5) NAPOLETANO PASQUALINA in MANTOVANI, insegnante; della Segreteria della federazione romana del Pci. Anni 31
6) ALTIERI SILVIO, artigiano; piccolo cooperatore; indipendente. Anni 56
7) AMATI MATTEO, presidente Cooperativa «Nuova Agricoltura»; contadino cooperatore; della Commissione della Comunità Economica Europea per l'assistenza e l'inserimento degli handicappati. Anni 31
8) ANGIOLI ALDO, commerciante. Anni 59
9) ANVERSA LUISA vedova FERRETTI, docente Architettura all'Università di Roma. Anni 51
10) ARNATI FELICE, vice-sindaco di Ciampino. Anni 61
11) BAGNATO AGOSTINO, assessore all'Agricoltura e Foreste alla Regione Lazio; consigliere regionale uscente; dirigente del movimento contadino del Lazio; del Comitato regionale Pci del Lazio. Anni 37
12) BARBARANELLI FABRIZIO, già Segretario C.d.L. Civitavecchia. Anni 39
13) BOZZETTO GIANCARLO FRANCO, presidente del Consiglio della XIV Circoscrizione di Roma; membro del C.F. del Pci di Roma. Anni 43
14) BRUNETTI GIANFRANCO, operaio del Sinercone di Frascati; Sindaco di Rocca di Papa; Vicepresidente della XI Comunità di Roma. Anni 40
15) CACCIOTTI GIOACCHINO, consigliere regionale uscente; del Comitato regionale del Pci del Lazio. Anni 38
16) CANCRINI LUIGI, psichiatra, docente universitario; Assessore alla Cultura, decanato dei servizi, informazione, istruzione professionale e assistenza scolastica; consigliere regionale uscente. Anni 42
17) CARNEVALI LUCIA, studentessa universitaria; dirigente femminile FGCI. Anni 21
18) CASCIANI RENATA in TREGNO, operaia; Presidente della Cooperativa Colaser. Anni 41
19) CAVALLI ANNA ROSA in PETRINI, insegnante; sindaco di Guidonia; del C.F. del Pci di Roma. Anni 35
20) CHELLINI VLADIMIRO, ferroviere. Anni 49
21) CICCETTI CATERINA in OLIVANTI, pensionata; del Comitato Unitario degli Anziani della XV circoscrizione già segretaria della C.d.L. del Trullo. Anni 69
22) CIGNONI LUIGI, Sindaco di Mentana. Anni 31
23) CIMA MARIO, impiegato tecnico della Sacet; capogruppo Pci della XI Circoscrizione; della C.F.C. del Pci di Roma. Anni 57
24) CORRADI GUERRINO, operaio Litton; segretario della Zona Litoranea del Pci; già sindaco di Pomezia. Anni 37
25) DE COULARE DE LA FONTAINE LUISA in ALESSI, funzionaria del Ministero del Lavoro. Anni 41
26) DELLA ROCCA LUIGI FILIPPO, dipendente A.C.O.T.R.A.L.; consigliere comunale, già sindaco di Palombara. Anni 44
27) FELIZIANI PRIMO, vicepresidente del F.A.C.I. di Roma. Anni 56
28) FRASSINELLI TERESA in PIZZOTTI, pensionata. Anni 33
29) ISAIA SERGIO, giornalista; dirigente Uisp di Roma; consigliere e capogruppo del Pci alla XV circoscrizione di Roma. Anni 49
30) LICHTNER MAURIZIO, insegnante; del Consiglio scolastico provinciale. Anni 39
31) LOI GIOVANNI BATTISTA (detto NANNY LOY), attore-regista; indipendente. Anni 55
32) LOMBARDI NICOLA, avvocato; Vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio; consigliere regionale uscente; membro del C.D. regionale del Pci del Lazio. Anni 34
33) LOPEZ GENNARO, insegnante; Presidente del Consiglio della V circoscrizione di Roma; del Comitato Federale di Roma. Anni 37
34) MAURRI MARI in POGGIANTI, assistente asilo-nido. Anni 32
35) MONTINO ESTERINO, bracciante della Maccarese; consigliere regionale uscente; del Comitato regionale del Pci del Lazio. Anni 32
36) MORELLI ROLANDO, operaio della SAT (ex Apollon); consigliere regionale uscente. Anni 53
37) NATALINI GIULIANO, segretario Provinciale Unione Borgate; Consigliere regionale uscente; membro del C.F. del Pci di Roma. Anni 49
38) QUATRUCCI MARIO, Consigliere provinciale; membro della segreteria regionale del Pci del Lazio. Anni 44
39) RANALLI GIOVANNI, Assessore all'Igiene e Sanità e Ambiente alla Regione Lazio; consigliere regionale uscente; del Comitato regionale del Pci del Lazio. Anni 56
40) REFRIGERI ANTONIO, Insegnante elementare; segretario della Sezione Pci Subiaco. Anni 33
41) RIZZA ROBERTO, Operaio FATME; segretario della sezione Pci Fatme; del Comitato Federale del Pci di Roma. Anni 34
42) ROCCA SANDRO, Operaio edile; coordinatore FGCI della V circoscrizione. Anni 24
43) STABILE PALMIRO, Operaio edile; segretario della sezione Pci Porta Maggiore. Anni 34
44) TESEI RENATO, Operaio ATAC; consigliere regionale uscente; della Commissione regionale di controllo del Pci del Lazio. Anni 56
45) VELLETRI FRANCESCO, Consigliere regionale uscente; della Commissione regionale di Controllo del Pci del Lazio. Anni 56

LAZIO

Table with 4 columns: Party, Regionali 1975, Politiche 1979, and another column. Rows include PCI, PDUP, DP-NSU, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, DN, PR.

Pubblichiamo qui accanto le tabelle riguardanti i risultati delle consultazioni elettorali del 1975 e del 1979. I dati che si riferiscono al '75 sono relativi alle elezioni regionali, quelli del '79 a quelle politiche e questo perché il confronto risulti più omogeneo. Presentiamo dunque i risultati relativi alla Regione Lazio nel suo complesso; tenendo presente che le cifre per il '79 non comprendono i dati della provincia di Rieti che apparteneva ad un'altra circoscrizione elettorale. A Viterbo non si vota per i consigli provinciale e comunale.

ROMA CITTA'

Table with 4 columns: Party, Regionali 1975, Politiche 1979, and another column. Rows include PCI, PDUP, DP-NSU, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, DN, PR.

PROVINCIA DI LATINA

Table with 4 columns: Party, Regionali 1975, Politiche 1979, and another column. Rows include PCI, PDUP, DP-NSU, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, DN, PR.

PROVINCIA DI RIETI

Table with 4 columns: Party, Regionali 1975, Politiche 1979, and another column. Rows include PCI, PDUP, DP-NSU, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, DN, PR.

PROVINCIA DI FROSINONE

Table with 4 columns: Party, Regionali 1975, Politiche 1979, and another column. Rows include PCI, PDUP, DP-NSU, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, DN, PR.

MOTOVINCI advertisement for Kawasaki motorcycles, featuring a motorcycle image and text about models for 1980.

MAUTLE s.r.l. advertisement for machinery and tools, including a logo and contact information.

FAGIOLI advertisement for furniture, mentioning stands and a fair in Rome.

Rinascita advertisement for political construction, mentioning the Communist Party.

Large advertisement for furniture and appliances, featuring images of a kitchen, living room, and dining area, with prices and contact info.

La fedina ai fedeli
Questi democristiani di Latina contro gli scandali devono essere vaccinati. Così non è bastato il congresso per convincerli a fare una campagna elettorale un po' più pulita del solito.

Dirigente assente
I più anziani ne hanno un vago ricordo, qualcuno più fortunato, è riuscito anche a vederlo una volta seduto alla scrivania. Ma per la massa dei dipendenti Enel, Corrado Rossitto è una leggenda, come l'altro fedele che ci sia ciascuno lo dice, dove sia nessun lo sa.

Corruzione dei minorenni
Mi permetto di rivolgermi a lei, che nella sua qualità di insegnante di religione, si trova in una posizione di grande impegno sociale a contatto con le giovani generazioni per sottolineare che le elezioni del 18 giugno richiamano ancora una volta una mobilitazione di tutti gli elettori per un rinnovato consenso alla Democrazia cristiana.

A Radio Blu e Video Uno trasmissioni «non-stop» sulla giornata elettorale
Oggi a Radio blu (94,800 mhz) trasmissione non-stop Alle 11 filo diretto con Maurizio Ferrara e Sandro Morelli. Dalle 13 alle 15 con Paolo Ciofi.

ARTIGIANATO FIORENTINO LAMPADARI advertisement for lamps, featuring a lamp image and contact information for Gino Pecchioli.

Come hanno lavorato Regione e Provincia per la salvaguardia di boschi, laghi e spiagge

Ecco come nasce la mappa del «tesoro verde»

Un sistema organico di parchi e di riserve naturali - Il piano estate contro gli incendi - I progetti antinquinamento



Il governo vuole una caccia selvaggia e blocca regole e calendario

Visto dall'alto, ha detto una volta Folco Quilici, il Lazio è una sorpresa; se si tolgono le grandi concentrazioni urbane, il resto è un insieme di boschi, valli, pianure e montagne dove l'insediamento umano è quasi irrilevante. Un grande patrimonio naturale da salvaguardare dunque. In questi ultimi quattro anni di legislatura cosa hanno fatto le giunte di sinistra alla Regione e alla Provincia per la difesa dell'ambiente? Molissimo, senz'altro molto di più di quanto non sia stato fatto in tutti gli anni precedenti.

diola, la meno clamorosa, ma se andrà avanti produrrà senz'altro i suoi effetti; se non altro perché avrà coinvolto la gente in un'attività che deve essere di tutti, non solo dell'istituzione. E' semplicissimo. La Regione (in questo caso l'Assessorato all'Agricoltura) ha fatto stampare 50 mila cartoline che ora le varie associazioni naturalistiche si preoccupano di diffondere. Poi si aspetta che quelle cartoline tornino indietro, naturalmente compilate: chi vorrà segnalare un patrimonio naturale piccolo o grande da preservare (un laghetto, una collina che la speculazione ha preso di mira, anche un semplice albero particolarmente bello) non dovrà fare altro che scriverlo. Sulla base di tutte le indicazioni ricevute, la Regione compierà una mappa dei beni ambientali del Lazio.

Bastano pochi esempi per dimostrarlo. Difesa dell'ambiente vuol dire anche razionale politica dell'energia. Bene, due anni fa la Regione ha approvato una legge per l'uso razionale dell'energia solare, un'energia pulita. Il governo si è sentito «esautorato» e invece di approvare rapidamente una legge sua, non ha fatto altro che bocciare quella della Regione Lazio. E ancora. Solo pochi giorni fa il governo ha bocciato la legge regionale sulla caccia. Limitava al massimo il numero della specie da cacciare, e questo proprio per difendere la fauna. Ma il Consiglio dei ministri non è stato d'accordo e ha bocciato.

Due giorni prima del voto, il governo ha fatto la sua ultima sortita: ha bocciato la legge regionale sulla caccia. Lo abbiamo già detto: questo veto, sommato agli altri sul regolamento di Ostia e sul diritto allo studio, è il segno di un atteggiamento grave e irresponsabile. Lo abbiamo già detto: questo veto - dopo questa decisione - è che la stagione venatoria, che si aprirà il 18 agosto, andrà avanti senza alcuna regolamentazione, senza norme precise. E non è una novità - le motivazioni addotte e giustificazioni del «no» sono del tutto pretestuose, strumentali.

PARCHI E RISERVE NATURALI - Per la prima volta nel Lazio esiste un vero e proprio progetto per la creazione di un sistema integrato di parchi e di riserve naturali. Il principio ispiratore è unico: non tanti piccoli «grandi» monumenti alla natura, ma spazi per ecologi in cerca di emozioni, ma qualcosa di più e di diverso, un insieme di leggi di vincolo, di tutela, di protezione della natura in zone «morfologicamente omogenee», salvaguardando e anzi sviluppando tutte le attività economiche legate alla zootecnia e al razionale sfruttamento delle risorse naturali. Al progetto la Regione non è arrivata ad aggiungere un tavolo, ma tirando le fila di una consultazione vastissima che include le associazioni naturalistiche (Italia Nostra, WWF ecc.) ha fatto tutti di ricerca come il CNR e soprattutto le popolazioni locali.

stavoia sarà difficile per la DC bloccare un'altra volta. Una storia analoga, anzi forse ancora più significativa, quella della riserva del Lago di Vico. Anche qui una opposizione pretestuosa è stata prolungata. Alla fine il presidente del Consiglio Mechelli (democristiano) approfittò del fatto che è scattata la mezzanotte e rinvia tutto. Ma a parte l'opposizione (che speriamo che la gente se ne ricordi quando va a votare) il sistema dei parchi è ormai una realtà e sarà difficile cancellarlo. DIFESA DEI BOSCHI - Nel solo periodo dal 7 luglio al 15 agosto dello scorso anno gli incendi (la maggior parte dolosi) hanno distrutto nel Lazio 350 ettari di bosco, una grande ricchezza andata in fumo e un attentato all'equilibrio ambientale. Anche in questo campo la Regione non ha certo lesinato interventi. Con un miliardo e 700 milioni, nello scorso anno (la stessa cosa avverrà quest'anno) è stato

attuato un piano di difesa dei boschi. Il territorio regionale è stato suddiviso in 27 zone affidate ad altrettante squadre di pronto intervento formate da forestali e da civili volontari. Nello stesso tempo a una società specializzata sono stati affidati gli interventi aerei con speciali sostanze antincendio lanciate appunto dall'alto. La Regione ha preso anche un'altra iniziativa, meno costosa stavolta, ma non meno efficace. Ha organizzato 10 campi antincendio (per giovani volontari) in altrettante zone del Lazio dal primo luglio al 31 agosto. Spesa complessiva solo 100 milioni.

Nemi, per esempio. E' noto ormai che dell'antico specchio di Venero non resta che un ammasso di acque torbide, insozzate dagli scarichi di una clinica con ben 1000 posti letto. Solo da poco questi scarichi sono stati dirottati ma i danni restano. Primo fra tutti, ovviamente, la moria di pesci. Dopo più di dieci anni di esempi, tuttavia (è bastato tanto, infatti, per uccidere uno dei laghi più suggestivi del complesso vulcanico dei Castelli), qualcosa si sta finalmente muovendo: i 300 milioni e rotti stanziati dalla Provincia per il risanamento del lago di Nemi serviranno prima di tutto a stabilirne con certezza il tasso di inquinamento (ci saranno prelievi mensili) e poi a creare una stazione geofisica fissa dotata di tutti gli strumenti necessari alle rilevazioni. Infine, il via al disinquinamento vero e proprio. Entro 3 anni, insomma, il lago dovrebbe tornare limpido come una volta.

Nove miliardi, invece, è la bella somma stanziata dalla Regione per il lago di Bracciano, ancora uno dei più puliti del Lazio ma anch'esso minacciato dall'inquinamento. Una minaccia che occorre evitare in tutti i modi: il ricambio lentissimo delle sue acque che defluiscono attraverso l'Arone, unico emissario (per un rinnovamento totale ci vogliono ben 100 anni) ne renderebbe quasi impossibili il risanamento. Per questo la politica dell'amministrazione è stata quella di prevenire ogni rischio mettendo in cantiere un'opera di protezione quasi unica al mondo: un gigantesco collettore attorno a tutto il perimetro del lago che raccoglie le acque di rifiuto per incanalarle verso un depuratore a valle. Ma non finisce qui l'intervento della Regione per il ristabilimento dell'equilibrio idrico del lago. Nella seconda metà del '79, infatti, è stata istituita una commissione idro-

geologia regionale. Messisi al lavoro gli esperti hanno deciso di cominciare il loro lavoro dalla redazione di una ampia mappa geologica della regione e dal censimento dei bacini idrogeologici dei fiumi Tevere, Liri-Garigliano, Mignone, Marta. SPIAGGE - Problema annoso, fino a qualche tempo fa, di tutto il litorale laziale, quello della sporcizia delle spiagge. Un primo avvio alla soluzione fu lo stanziamento di mezzo miliardo di parte della Regione nel '78. Nell'opera di pulizia la precedenza fu data ai giovani delle cooperative nate subito dopo la legge 285. Il finanziamento sarà lo scorso anno a 800 milioni, la stessa cifra messa a disposizione per questa stagione. I soldi dovranno essere divisi fra i circa trenta comuni interessati soprattutto in relazione all'afflusso turistico. Per quest'anno al provvedimento sono state interessate anche le spiagge dei laghi.

I parchi naturali che dovrebbero essere istituiti nel Lazio sono quelli dei Monti Cimini, dei Monti della Tolfa, dei Monti Lucretili, dei Castelli Romani, dei Monti Ernici-Simbrini, dei Monti Lepini. Queste invece le riserve: Tevere-Farfa, Termini, Lago di Vico e Lago di Posta e Fibreno. La riserva Tevere-Farfa è già una realtà: intanto sono già stati approntati i progetti sia per il parco dei Castelli che per la riserva del Lago di Vico. In questi ultimi due casi però si è manifestata chiaramente la volontà della DC di sabotare tutte quelle iniziative che in qualche modo potessero colpire la speculazione edilizia. Approvata dalla giunta, la legge per il parco dei Castelli è arrivata in Consiglio regionale alla fine della legislatura. Qui, con motivazioni le più varie, consiglieri democristiani sono riusciti a ritardare ogni decisione. Scaduti i tempi, anche l'approvazione è stata rinviata: «ma subito dopo le elezioni» ha detto l'assessore all'Agricoltura Agostino Bagnato, «ri presenteremo subito il progetto e



questo parte, ha lavorato davvero per metter ordine nei piani regolatori dei Comuni. Una mole di lavoro enorme (e in fondo tante altre iniziative sono riconducibili a questo discorso): la stessa programmazione che punta al riequilibrio territoriale non è uno strumento di difesa degli antichi borghi? I risultati si sono visti. Ci sono intere zone che oggi ricominciano a «spereare». La Valle dell'Aniene, solo per dirne una.

Qui i centri, tutti di origine antichissima (Roviano, Anagni, Riformido, Roccajovina, Mandela, Agosta) erano di ventati tanti piccoli dormitori. Fuori, lontano, a Roma, ci si andava non solo per lavorare, ma anche per sfuggire la tristezza di vecchie case abitate a capofitto dai vuoti di piazza desolate. Proprio in uno di quei castelli, donati al Comune di Roviano due mesi fa dalla famiglia Brancaccio il mese

scorso si è svolto un convegno. Si è partiti con un'idea ambiziosa: non solo preservare i paesi di questa valle dalla speculazione edilizia, ma farli rinascere, farne una comunità ancora in grado di produrre cultura. Per ora è stata allestita una mostra che è stata esposta nel frangente dell'antico borgo. Non è molto - si dirà - ma è infinitamente di più di quanto abbia mai solo pensato chi ha diretto fino al '75 la Regione.

Di esempi se ne possono fare molti. E stavolta non sono solo progetti. C'è, per dire un'altra, il nuovo, e per tanti versi «sperimentale», piano particolareggiato del Comune di Itri (anche questo, guarda caso, amministrato dalla sinistra). In questo caso l'amministrazione si è data uno strumento decisivo per lasciare intatto il patrimonio edilizio, e anche per riqulificarlo. Insomma i cinquemila abitanti del vecchio

centro storico del 1300, una volta risanate le case, potranno ritornare. E come non citare, ancora, l'iniziativa della Provincia di Roma che solo per quest'anno ha stanziato quasi due miliardi per il restauro di opere di grande valore artistico? E «riferire», ripulire, spesso ricostruire la rocca a Castel San Pietro, Palazzo Dogliani di Valmontone, il Convento di San Michele a Monte Celio, le mura poligonali di Segni, il ninfeo dorico di Castel Gandolfo, tutte cose già fatte, non è forse dare un impulso al periodo a cui si danno queste opere? Non è forse aprir loro una prospettiva economica, quella del turismo? Si dirà che queste iniziative «obbligano» che non si poteva fare niente del degrado di un patrimonio così ricco. Forse sono state iniziative «scontate», intanto però per gli altri», per la DC, era «scontato» il contrario.

Dalle strade e stradine ripidissime, tutte medievali, si sale alle abitazioni, a un piano di Casperia, nel Reatino, nate attorno al mille. Il Lazio ne ha di storia da raccontare. Spesso però non ci sono i soldi per il restauro del patrimonio artistico, culturale, umano, i suoi centri storici sono andati per tanti anni lentamente degradando. Non conveniva, e non conveniva e al loro «amico», intervenire. Non conveniva perché i vecchi borghi andavano distrutti per far posto a nuovi insediamenti, non conveniva perché tanto i turisti coi dollari si fermavano nella città eterna. Qualcosa però è cambiato.

Nel bilancio della Regione per il 1980 esiste una voce («centri storici») che prevede una spesa di 800 milioni. Ottocento milioni che vanno ad aggiungersi agli stanziamenti, anche questi ingenti, dell'anno precedente. Dunque ora gli enti locali hanno a disposizione fondi e

leggi per ridare vita al loro patrimonio storico-culturale. E non si tratta di una semplice «riparazione». Certo, dove bisogna restaurare si è restaurato, ma si è fatto anche molto di più: la Regione ha lavorato, e in tanti casi c'è riuscita, per inserire tanti paesi e cittadine in un circuito turistico che non sia solo «centrato» su Roma, ma valorizzi anche gli insediamenti dell'entroterra. La Regione, da cinque anni a

Stanziate 800 milioni per il biennio '79-'80 - Come inserirli in un circuito turistico laziale - L'esempio di Itri

questo parte, ha lavorato davvero per metter ordine nei piani regolatori dei Comuni. Una mole di lavoro enorme (e in fondo tante altre iniziative sono riconducibili a questo discorso): la stessa programmazione che punta al riequilibrio territoriale non è uno strumento di difesa degli antichi borghi? I risultati si sono visti. Ci sono intere zone che oggi ricominciano a «spereare». La Valle dell'Aniene, solo per dirne una.

Di esempi se ne possono fare molti. E stavolta non sono solo progetti. C'è, per dire un'altra, il nuovo, e per tanti versi «sperimentale», piano particolareggiato del Comune di Itri (anche questo, guarda caso, amministrato dalla sinistra). In questo caso l'amministrazione si è data uno strumento decisivo per lasciare intatto il patrimonio edilizio, e anche per riqulificarlo. Insomma i cinquemila abitanti del vecchio

centro storico del 1300, una volta risanate le case, potranno ritornare. E come non citare, ancora, l'iniziativa della Provincia di Roma che solo per quest'anno ha stanziato quasi due miliardi per il restauro di opere di grande valore artistico? E «riferire», ripulire, spesso ricostruire la rocca a Castel San Pietro, Palazzo Dogliani di Valmontone, il Convento di San Michele a Monte Celio, le mura poligonali di Segni, il ninfeo dorico di Castel Gandolfo, tutte cose già fatte, non è forse dare un impulso al periodo a cui si danno queste opere? Non è forse aprir loro una prospettiva economica, quella del turismo? Si dirà che queste iniziative «obbligano» che non si poteva fare niente del degrado di un patrimonio così ricco. Forse sono state iniziative «scontate», intanto però per gli altri», per la DC, era «scontato» il contrario.

Registrato negli ultimi sei mesi un pesantissimo tracollo nelle vendite: la botta finale dal boicottaggio delle Olimpiadi

tutte le carte per ridurre o annullare le riprese in diretta dai Giochi di Mosca. E questo, senza guardare in faccia a nessuno: né agli utenti, che pagano il canone; né agli operatori del settore, che rischiano una crisi irreversibile. D'altra parte, fin dall'inizio del «boom» del tirucolor si era parlato di «boom drogato». Un'impennata nelle vendite che trovò alimento nel bombardamento pubblicitario della vigilia dei campionati mondiali di calcio del '78, ma che cominciò ad entrare in attrito con la crisi economica galoppante. E adesso, insomma - chiamiamo a Bartolo Mazzarella, dirigente della Confesercenti

e presidente di una cooperativa di commercianti di elettrodomestici - vi trovate con i magazzini pieni di televisori a colori invenduti. E' proprio così - risponde - ed è una tendenza al calo delle vendite cominciata questo inverno in coincidenza con lo scandalo delle partite truccate. Abbiamo venduto sempre di meno. Le Olimpiadi, speravamo tutti - ha aggiunto - ci avrebbero potuto portare la cosiddetta boccata d'aria. E invece no.

A questo aggiunge - dice ancora Mazzarella - che questa diminuzione nelle vendite in prospettiva finirà per coinvolgere una miriade di categorie di lavoratori: a cominciare dagli operai che fabbricano televisori, i tecnici e i trasportatori, i commercianti stessi.

Ma il mercato prima o poi doveva pure trovare un assetto. Probabilmente in una città come Roma, più di tanti TV a colori non se ne possono vendere. «Guarda che non è così», Roma, anche se non ho dati ufficiali, occupa sicuramente uno degli ultimi posti fra le grandi città in quanto a numero di te-

levisori a colori venduti. Se facciamo il confronto con Milano, Torino, Bologna, per esempio, ci accorgiamo che la percentuale del rapporto fra colore e bianco e nero, è bassissima. E' proprio il caso di dire che i commercianti romani stanno pagando il prezzo di una sturlatura tipica del mercato dei beni voluttuari. All'epoca del lancio dei televisori a colori, le industrie produttrici usarono tutti i mezzi per riempire i negozi dei nuovi TV a colori non se ne possono vendere. «Guarda che non è così», Roma, anche se non ho dati ufficiali, occupa sicuramente uno degli ultimi posti fra le grandi città in quanto a numero di te-

visto che la «febbre» del colore era pilotata, e quindi poteva sgonfiarsi con poco. Risponde ancora Mazzarella: «Certo, è vero, però come si sa, la nostra è una categoria ancora troppo soggetta ai grossi sistemi di mercato. Non è stata ingenuità, la nostra - ha detto - ma soltanto la testimonianza di come tuttora siamo subalterni a certi meccanismi economici e politici». C'è, ora, un'iniziativa della Confesercenti e della cooperativa «Roma futura», presso il governo perché non pregiudichi, con il suo commercio, le sorti di un settore dell'economia della nostra regione, così importante. Una delegazione si incontrerà con il governo.

La crisi nera dopo il «boom drogato» delle TV a colori

Per un attentato ad una sezione del PCI

Un altro minorene accusato di essere dei NAR: ma chi c'è dietro la sigla?

Finiti in carcere molti giovanissimi, quasi tutti provenienti da organizzazioni di destra

Ancora un minorene, ancora un seguace di quell'autonomia fascista» nata di recente viene accusato di far parte dei «Nar» e di aver compiuto un attentato contro una sezione comunista. M.C. di 17 anni, era già stato arrestato il mese scorso dalla Digos nella sua casa zeppa di manifesti, documenti, opuscoli fascisti, immancabile, «comunque una pistola». Ora la polizia lo ha anche denunciato per aver partecipato al fallito attentato contro la sezione comunista di via Rispardi del mese scorso. Anche se l'ordigno piazzato sul davanzale della sezione non è esplosivo per un difetto della miccia, quell'episodio destò molta impressione, in quel momento. Infatti nei locali di via Rispardi era in corso un'affollata riunione e la deflagrazione avrebbe potuto provocare una strage. I fascisti dissero poi di aver «scherzato» minacciando per il futuro una strage vera. Subito dopo, infatti, con la solita telefonata anonima, arrivò la rivendicazione dei «NAR, gruppo Angelo Mancini».

Arrestato un giovane per traffico d'armi

Farebbe parte di una banda «mista» tra autonomi e criminali comuni per il traffico di armi. Per questo è stato arrestato dalla polizia Paquale Signorelli, 23 anni, nessuna precedente «spilletta». Il suo nome si aggiunge così alla lista di altre cinque persone ancora in carcere dall'aprile scorso dopo l'arresto del medico Diotallevi.

Insieme sulla piazza di Prima Porta

I fascisti (con i dc) minacciano i compagni

Affiggevano in accordo i manifesti - Provocazione con una pistola e un'ascia

A fine campagna elettorale, non poteva mancare la provocazione fascista. Ma questa volta gli squadristi del Msi hanno compiuto spallateggi dalla Dc. E' accaduto l'altra notte a Prima Porta: trenta democristiani in compagnia di 15 fascisti hanno impedito ai militanti del Pci di affiggere i manifesti elettorali. In che modo? Un misino ha mostrato, in tono minaccioso, la pistola che sporge dalla fondina, un altro ha «consigliato» i nostri compagni di starsene buoni perché altrimenti avrebbe fatto il colpo di pistola. «Un'altra accettata», che ha tirato fuori dalla sua macchina. I militanti della Dc, presenti, non hanno aperto bocca. Il commissario, avvertito due volte del fatto, non s'è degnato di intervenire; si sono divisi gli spazi e hanno continuato l'attaccchignino, non hanno detto «difesa» gli uni degli altri.

L'episodio non è sfociato in incidenti solo per la fermezza dei compagni della sezione. La cosa più grave, comunque, è che tra i democristiani di Prima Porta (notoriamente zona «forte» di Amintore Fanfani) c'erano il segretario, quel Gianni Giacomini che nel 1977 sollevò un gran polverone sulle case popolari del quartiere, e il consigliere circoscrizionale Franco Mattei, che non esitò a farsi eleggere aggiunto del sindaco coi voti del Msi. Poi, naturalmente, fu costretto a dimettersi a seguito delle proteste della gente e dei comunisti in prima fila.

piccola cronaca

Culla E' nata Emanuela figlia di Paola e Luigi Stacchini. Ai genitori e al nonno compagno «Romolo» gli auguri più affettuosi dei compagni dell'apparato della direzione e dell'Unità.

Lutti E' morto il compagno Giovanni Meschini, iscritto al Pci fin dalla sua fondazione. Ai familiari del compagno Giovanni, le condoglianze sentite dall'associazione per-

E' morta Teresa Casadido madre del compagno Alessandro, della sezione Porta San Giovanni. Alla famiglia e condoglianze della sezione della zona Appia e dell'Unità.

Una mostra sul recupero a Ciampino

Quel cantinone che rivive con i «fili» della città

L'atmosfera, ieri, all'ex cantina sociale di Ciampino, era un po' quella delle grandi occasioni: all'ingresso, dietro la porta rifatta in legno chiaro, ai piedi dei gradini, il pacco appena aperto con le copie del catalogo. Sul piano rialzato, nella sala che una volta ospitava la distilleria, i pannelli che procedono in doppia fila, una di fronte all'altra. E così «la città dei fili» è questo il titolo della mostra — che in una trama ideale dovrebbero riannodare gli spazi «dimenticati» riproponendo i maggior contributi emersi in questi anni sul riutilizzo degli edifici e delle aree create, in quegli stanzoni dai finestroni alti e tra i macchinari per l'imbottigliamento, un curioso contrasto.

architetti del gruppo Tau mentre fa da guida e si muove tra i progetti firmati da professionisti e dai ricercatori dell'Università. Mostrano immagini «diverse» della Fornace Veschi, degli edifici Pantanella, del Foro romano, di Campo Marzio. Anche i quattro punti cardine della Estata Romana, sono stati rivisti: le architetture effimere riguardavano via Sabotino, il Mattatoio, il parco della Caffarella, villa Torlonia. Tutti supporti mobili, intercambiabili, di poco costo da poter utilizzare anche in altre occasioni. Nei progetti si riassume il dibattito architettonico e urbanistico che si è andato chiarendo e precisando nel corso degli anni '70 sulla città. Da questo dibattito è nata l'ipotesi della mostra, rivolta ad un comune come Ciampino nato pochi anni fa e alla ricerca della sua identità urbana. E' qui che il termine «riuso» assume un valore e un senso complesso: significa non solo rifles-



La mostra «La città dei fili» alla Cantina di Ciampino

sione sulla crescita della città e sulla logica speculativa che l'ha generata ma anche ipotesi di organizzazione di spazi, un farsi interpretare di momenti collettivi rispondendo alla domanda sempre crescente di incontrarsi, di discutere in una parola di partecipazione. Da questo punto di vista, non, anche la cantina sociale, un centro storico (spiega un compagno della sezione del Pci: «per quaranta anni ha rappresentato l'intera economia di Ciampino»), può e deve essere rivissuta. Si pensa agli anziani, ai giovani, ai tossico-

clampinesi, in consiglio è stata votata una delibera: i tempi per la ristrutturazione non sono lontani. E già si pensa a come utilizzare la superficie di tredicimila metri quadrati. Le proposte non si sono fatte attendere: durante la festa dell'Unità, che si è svolta lì dentro, sono stati in molti a parlare di una possibilità di un mercato coperto, dei servizi sociali e del tempo libero. E da ieri il discorso prosegue: la mostra come primo momento di incontro, e poi il vaglio delle proposte in una discussione tra gli amministratori, gli architetti e i cittadini.

Tutti i bambini nei parchi per imparare il gioco degli scacchi

Giocare come Karpov e Fischer. O quasi. I bambini in pensiero — sognare di emulare i due grandi maestri — ce lo faranno certamente. Per ora, comunque, tutti saranno contenti di imparare i rudimenti fondamentali: riconoscere il pedone dall'affiere, il cavallo dalla torre, il re dalla regina, e abbozzare le prime mosse. Poi, col tempo e con l'applicazione, si vedrà se qualcuno ha la stoffa per diventare un futuro campione. L'iniziativa del Comune — nell'ambito del programma «Giugno con fantasia» dell'Assessorato scuola — punta del resto all'insegnamento di base del gioco degli scacchi. Allievi: i bambini e i ragazzi dai sei ai quattordici anni, docenti: gli istruttori dell'Associazione Romana Scacchi. Le lezioni si svolgeranno tutte all'aperto. Da domani fino al 19 giugno reclute e istruttori si troveranno insieme in alcuni dei parchi cittadini: alla pinetina di Ostia, ai giardini di San Paolo, a villa Ada e a via Sabotino. Infine, il 20 giugno, a conclusione dell'iniziativa, promossa dall'assessorato scuola del Comune, i migliori allievi parteciperanno a una «simultanea» records: avversari dei ragazzi saranno Sergio Mariotti, l'unico grande maestro italiano di scacchi, e Stefano Tatai, maestro internazionale e sette volte campione d'Italia.

La giunta regionale: portare il metrò fino a Ciampino

La giunta regionale ha approvato ieri mattina il prolungamento di un chilometro e mezzo della linea A del metrò. L'annuncio che i lavori sull'ultimo tratto della metropolitana erano terminati — rispettando i tempi previsti — l'aveva dato venerdì il presidente dell'Acetral. Fra tre giorni, mercoledì prossimo, i treni non si fermeranno più a Cinecittà: proseguiranno la corsa fino al nuovo terminale di Anagnina. Un altro pezzo di città, intere zone di periferia e di borgate, viene così allacciato alla ferrovia sotterranea inaugurata il 16 febbraio scorso. Sempre nella riunione di ieri la giunta regionale ha fatto un'altra scelta importante: ha deciso infatti di chiedere al governo il finanziamento — attraverso la legge 790, quella che regola le erogazioni alle ferrovie statali in concessione — per prolungare la linea A della metropolitana dalla stazione di Anagnina fino a Ciampino. Si tratta di tre o quattro chilometri in più, tutti in superficie. A Ciampino attualmente terminano (o comunque transitano) i convogli che provengono dal sud. Col metrò la stazione di Ciampino diventerebbe un nodo di interscambio. I pendolari, infatti, scesi dai treni, potrebbero con maggiore facilità raggiungere la stazione Termini.

Le api «invadono» il centro e il Tiburtino: catturate

Un «esercito» di api ha girato indisturbato per la città, prima al centro storico, poi a Tiburtino III. Il fatto ha creato un certo allarme, ma tutto è andato per il meglio: gli insetti sono stati catturati da due esperti e lo sgombero è finito in un batter d'occhio. Il primo sciame è apparso, ieri mattina, in via della Scrofa. Gli insetti «catturati» hanno raccontato i testimoni si erano radunati all'entrata di un bar: l'allarme è scattato subito e sul posto sono arrivati carabinieri e vigili del fuoco. Che fare? Qualcuno, giustamente, ha pensato di rintracciare un apicoltore, che avrebbe saputo meglio di altri come catturare le api. E così infatti è stato. L'uomo ha fatto entrare gli insetti dentro un bidone e se li è portati via. Pochi minuti dopo, nuovo allarme a Tiburtino III. Un altro sciame (più consistente del primo) si era radunato attorno a un albero, in via del Peperino. Di nuovo carabinieri e vigili del fuoco sono intervenuti in forze. Questa volta però l'esperto in api stava tra le forze dell'ordine. Un giovane carabiniere, con molta abilità, è riuscito a catturare gli insetti con la federa di un cuscinetto. E anche in questo caso l'incubo è finito presto.

Rapina da cento milioni in un ufficio postale

Sono entrati in quattro, armati e mascherati, dentro un ufficio postale, hanno immobilizzato impiegati e clienti e hanno portato via cento milioni in contanti. L'auto utilizzata per il colpo, una Ritmo targata Bologna, è stata trovata più tardi a poche centinaia di metri dal luogo della rapina. È accaduto ieri mattina, verso le 11.30, in un ufficio postale di Ciampino, in via Francesco Baracca. I quattro sono entrati nei locali, hanno obbligato clienti e impiegati, sotto il tiro delle pistole, a sdraiarsi a terra, poi si sono fatti aprire, dal direttore, la cassaforte.

Disposte nuove perizie sulla morte di Giorgiana Masi

Nuove perizie tecniche per la morte di Giorgiana Masi. Le ha disposte il giudice istruttore, Claudio D'Angelo. Il magistrato, accogliendo le istanze degli avvocati Franco De Cataldo e Luca Boneschi, ha affidato ai prof. Ugolini, Morli e Sacchetti, il compito di svolgere perizie di natura balistica, medico-legale e toponomastica. I tecnici hanno a disposizione sessanta giorni, entro i quali dovranno consegnare una relazione. «Giorgiana Masi, come si ricorderà, fu uccisa da un colpo di pistola calibro 22 durante gli incidenti scoppiati a ponte Garibaldi il 12 maggio del 1976. Sette persone vennero allora arrestate per radunata sediziosa, concorso in resistenza aggravata a pubblico ufficiale e tentato omicidio di un carabiniere. I sette giovani vennero però prosciolti dal giudice D'Angelo, cui gli atti erano stati trasmessi dopo la formalizzazione della istruttoria. Ma i difensori di parte civile formularono nuove richieste sulle quali si espresse in modo favorevole il sostituto Monsurro. Adesso il giudice istruttore ha disposto le nuove perizie, accogliendo le richieste dei difensori. Dalla indagine tecnica affidata a Ugolini, Morli e Sacchetti si spera emergano elementi nuovi che possano imprimere una svolta all'inchiesta.

Agitazione sindacale al «Messaggero»

ROMA — Il «Messaggero» ieri non è uscito a causa di uno sciopero di 24 ore proclamato dai dipendenti. L'azione sindacale è stata decisa, come afferma un comunicato delle maestranze, a causa «dell'atteggiamento dell'azienda che oltre ad aver disposto arbitrari spostamenti interni trasferimenti di lavoratori in stabilimenti decentrati», adotta una «politica di netta chiusura alle istanze e al colloquio». «Qualora l'azienda insistesse nei suoi intenti — conclude il comunicato — lunedì saranno proclamate altre 24 ore di sciopero».

Roma utile

Province 66: Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Pontefico: piazza E. Milvio 18; Prati Trionfale, Primavalle: piazza Capocella 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Oriando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocantica 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; Interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Filottia 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi), Galleria Nazionale e Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, ora-

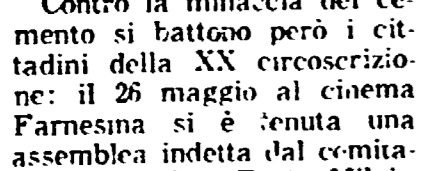
Chiedono che i 150 ettari siano attrezzati a parco

Il quartiere vuole salvare quel «pezzo di campagna» chiamato Inviolatella

Sull'area l'azienda dei Telefoni di Stato vorrebbe costruire uffici e villini per i dipendenti. La Inviolatella: centocinquanta ettari di verde, un pezzo di campagna che spezza la città tra la Cassia Vecchia, La Flaminia nuova via Due Ponti e via Oriolo Romano. Su questo polmone verde (che una volta costituiva la tenuta Borghese) grava un pericolo gravissimo. L'azienda dei telefoni di Stato, che di recente è diventata la proprietaria dell'area, ha già pronto un progetto quasi faraonico. Si tratta di un milione di metri cubi di uffici e villini per i dipendenti della società, l'equivalente di una cittadina di diecimila abitanti. Contro la minaccia del cemento si battono però i cittadini della XX circoscrizione: il 26 maggio al cinema Farnesina si è tenuta una assemblea indetta dal comitato di quartiere Ponte Milvio-Vigna Clara, da Italia Nostra e da Urbanistica Democratica, e domenica scorsa gli abitanti hanno improvvisato una maratona dimostrativa, mentre si moltiplicano gli appelli da parte di urbanisti e rappresentanti di enti culturali perché l'Invo-

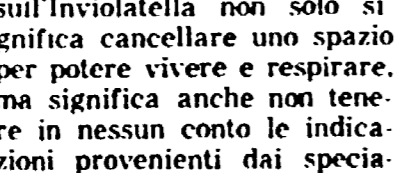
latella non venga distrutta. Per loro non è solo un problema di quartiere: quello che bisogna tutelare — dicono — è l'interesse di tutta la città. Chiedono perciò che i centocinquanta ettari vengano attrezzati per un parco o meglio per usi agricoli. E vanno più in là della semplice protesta: chiedono infatti di verificare tecnicamente se il progetto per i telefoni di stato debba interessare proprio quei 150 ettari. E comunque lotteranno perché vengano ridotti i volumi degli uffici e eliminati i villini dei dipendenti.

In ogni caso il problema, che va molto al di là delle dimensioni locali, di quartiere, ripropone ancora una volta un discorso di fondo: «occhio ma sempre attuale: quello della città e del corretto uso dei suoi spazi. Edificare sull'Inviolatella non solo significa cancellare uno spazio per potere vivere e respirare, ma significa anche non tenere in nessun conto le indicazioni provenienti dai specialisti dei beni culturali, del territorio, dell'urbanistica e dei servizi pubblici.



Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Tel. (02) 64.23.557/64.38.140 ROMA - Via dei Taurini n. 19 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251



Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

Di dove in quando Contraddizioni in musica e versi Il suono a Mortari la voce a Jacobbi Sono le contraddizioni del tempo d'oggi. Le «Soyuz» guadagnano spazio nel cosmo, noi, prigionieri di altre orbite, perdiamo lo spazio topografico, in virtù di certe imprevedibili cadute di piombo. Il piombo è caduto, ieri, infatti, dalla notterella recante il pur breve res-sonoro del conferimento a Virgilio Mortari (per una stranezza dell'iter tipografico, il nome gli è stato mutato in quello di Virginio che sarà anche più bello, ma non è esatto) del «Premio Montaigne» per il 1980. E' un premio importante, un riconoscimento ambito che il Mortari (i compositori — dice — debbono parlare poco e dargli sotto con la musica) aveva subito ripagato con un'Offerta Musicale per violino, violoncello e contrabbasso (cioè Milla Corticella, Giuseppe Selmi e Franco Petracchi).

MAS VIA DELLO STATUTO IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO PRIMAVERA-ESTATE '80 SEMPRE PREZZI BASSI LISTINO GIUGNO UOMO Vestiti chanton L. 49.000 Vestiti compositi pura lana e seta L. 65.000 Vestiti lino gran marca L. 49.000 Vestiti gabardine L. 49.000 Vestiti «Tricot» con gilet L. 49.000 Vestiti «Grisaglia» calibrati L. 55.000 Vestiti puro lino con gilet L. 59.000 Vestiti lino doppio petto L. 65.000 Vestiti velluto primaverili L. 39.000 Giacche estive L. 25.000 Giacche uomo calibrate L. 25.000 Giacche casual L. 25.000 Giacche Blazer «Mac Queen» L. 25.000 Completati Sahariane cotone L. 29.000 Pantaloni gabardine L. 7.500 Pantaloni primavera sale e pepe L. 7.500 Pantaloni fresco-lana calibrati L. 7.500 Pantaloni lino L. 12.500 Pantaloni gabardine lana L. 12.500 Impermeabili sfoderati giò men L. 18.500 Impermeabili uomo makò L. 39.000 Soprabiti gabardine L. 39.000 Pantaloni corti gabardine L. 4.900 Pantaloncini corti in raso L. 3.900 Camicie M-M estive L. 3.900 Camicie Farrow's jeans M-L L. 5.900 Camicie moda bottoncini L. 7.500 Camicie classiche eleganti L. 7.500 Cravatte M.seta L. 1.000 Foulards cotone e seta L. 1.000 Giubbini gabardine L. 18.500 Giubbini tennis L. 10.900 Polo M-M filo e rigate L. 4.500 Maglie Wangler L. 4.900 Magliette cotone indiane L. 1.950 Magliette vari tipi L. 1.400 Cardigan pura lana vergine L. 5.900 Magliette rigate L. 2.500 Tute ginnastica L. 9.500 DONNA Tailleurs gabardine L. 29.500 Tailleurs cotone L. 19.500 Completati pantalone L. 15.000 Tailleurs maglina calibrati L. 22.900 Vestiti calibrati M-M L. 8.900 Vestiti maglina in seta calibrati L. 16.900 Camicione puro cotone ricamo mano L. 15.900 Vestiti calibrati Setus L. 19.500

Compra una Citroën da noi... metti in tasca la fortuna riceverai subito un piccolo "grande" omaggio e parteciperai inoltre all'estrazione trimestrale di numerosi premi 1° Premio PIAGGIO "SI" 50 cc. sarma concessionaria CITROËN ROMA Piazza del Caravaggio, 10 - Tel. 5133982-5133990 Via Colli Portuensi, 540 - Tel. 5314441-442-443-444

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 18 (Abb. Duane Ferri rec. 78) spettacolo di Ballo...

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via delle Conciliazioni Tel. 5541044)
Oggi alle 18, domani alle 21...

Prosa e rivista

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 5543794)
Ritorno alle 17,30...

Teatro Tenda PIANETA MD
MUSICA E RISATE GRANDI!
ER DOMPASQUALE
ULTIMA OGGI ORE 17,15

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (Via Circoesortione)
Domani alle 17...

Sperimentali

POLITECNICO (Via Tiepolo, 13/a - tel. 3607559)
Sala A - Ore 21,15
Il Teatro Bio presenta: «Da Garrone a Fassbinder...»

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 tel. 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali. In collaborazione con l'Assessorato alle scuole...

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130 - Tel. 310749)
Ore 21,30
Cabaret con «Frutti canditi» in «Armenia»...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Riposo
MUSICIANS (Tel. 6544934)
Dal 16 giugno al 13 luglio in collaborazione con la Discoteca di Stato al Museo di Castel S. Angelo...

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 6540348-6545652)
Ore 21
Concerto di Jazz Mainstream con i Blue Symphonies di P. Montauti...

Circhi

CIRCO NANDO ORFEI (permanente) Acilia - Via Prato Carnelio 118 tel. 6056817
CIRCO DELLE MERAVIGLIE (Via Conca d'Oro)
Presentato da Nando Orfei. Tutti i giorni 2 spettacoli...

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 tel. 862530)
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: «Top Hat» (Cappello a cilindro) di M. Sandrich...

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 582153) L. 3500
Una mano e un Calentano e E. Monteseano
ALCYONE (Via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
All American Boys con D. Christopher - Sattrico

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- All American Boys (Alycone)
• Un uomo da marciapiede (Am- bassado, Alfieri)
• L'aspide nella roccia (Aniene, Diana Doria, Palladium)

FIAMMA (via Bissolati, 47, tel. 4751100) L. 3000
La città delle donne con F. Fellini - Drammatico
FIAMMETTA (via S. N. Da Tolentino, 3, tel. 4750464) L. 2500
L'assassinio di un allibratore cinese con G. Zarrà - Drammatico

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 582153) L. 3500
Una mano e un Calentano e E. Monteseano
ALCYONE (Via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
All American Boys con D. Christopher - Sattrico

- Immacolata e Concetta (Giar- dinò)
• Qualcuno volò sul nido del cucu- lo (Radio City)
• Lenny (Quirinale, Nuovo Star)
• Salto nel vuoto (Quirinale)

QUIRINALE (Via Nazionale, tel. 467653) L. 3000
Lenny con D. Hoffman - Drammatico
QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Salto nel vuoto con M. Bellocchio - Drammatico

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 582153) L. 3500
Una mano e un Calentano e E. Monteseano
ALCYONE (Via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
All American Boys con D. Christopher - Sattrico

AURORA
Vedi teatri
VITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1200
Piedone d'EGITTO con B. Spencer - Comico

CINEMA
• All American Boys (Alycone)
• Un uomo da marciapiede (Am- bassado, Alfieri)

QUIRINALE (Via Nazionale, tel. 467653) L. 3000
Lenny con D. Hoffman - Drammatico
QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Salto nel vuoto con M. Bellocchio - Drammatico

CINEMA-teatri
AMBRO JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Porno Holiday e riviste di spogliarello

AMBRO JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Porno Holiday e riviste di spogliarello
VOLTURNO (via Volturno 37 tel. 4715757) L. 1000
Porno Holiday e riviste di spogliarello

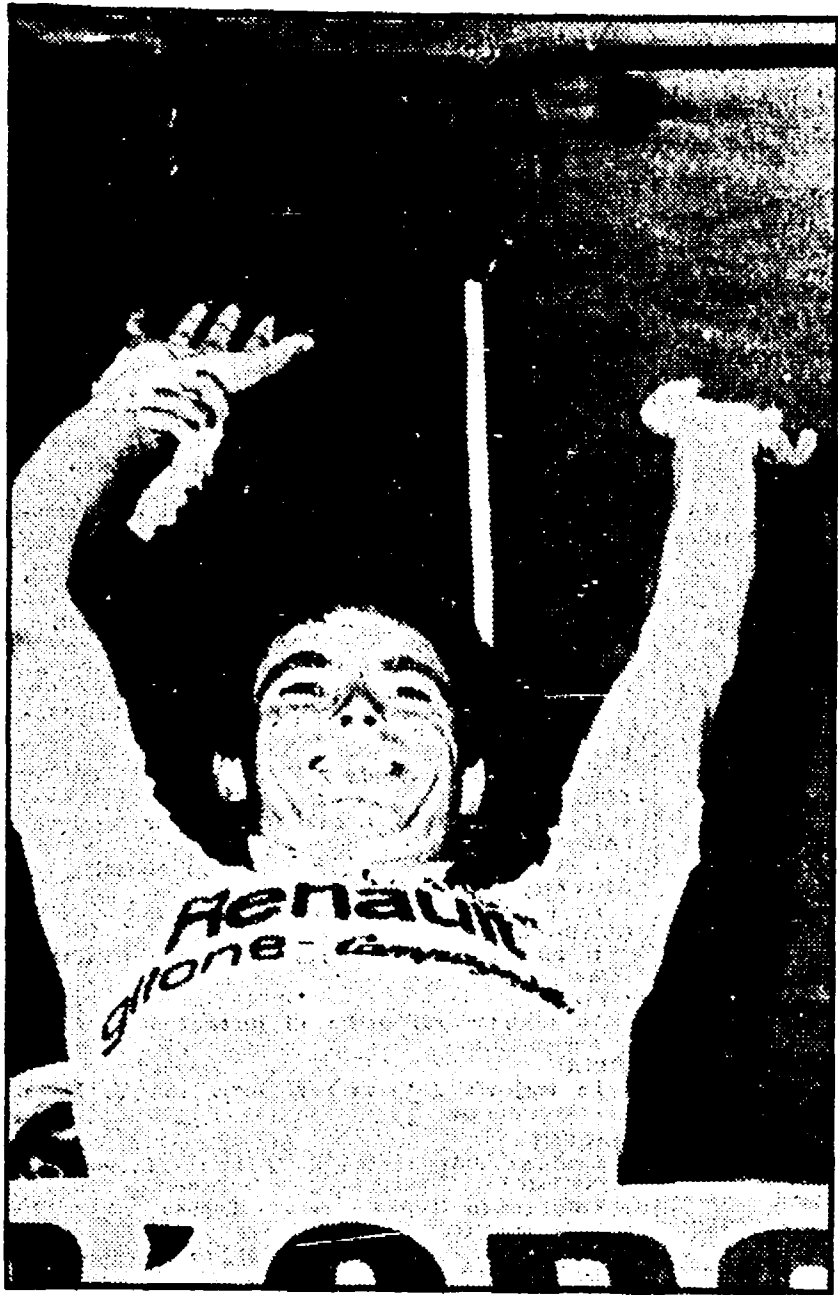
Advertisement for FIERA DI ROMA Campionaria Nazionale Generale. 31 MAGGIO - 15 GIUGNO. PRESENZA QUALIFICANTE DELLA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO. UTILE ORIENTAMENTO PER LE VOSTRE SPESE. GIORNATA DEL COMMERCIO. Palazzo dei Convegni - Sala A - Ore 10...

Advertisement for Talbot Simca 1510. con in più o set valigie o buoni benzina o buoni autoaccessori. ATTENZIONE! VINCI PARIGI. TALBOT logo.

Si è conclusa ieri nel cuore di Milano la prestigiosa corsa a tappe italiana dominata dall'atleta francese

Il «Giro» consacra Hinault grande campione

Gavazzi si aggiudica allo sprint, davanti a Prim, la conclusiva « passerella » cittadina — Il bravissimo Panizza secondo in classifica a 5'43" dal francese — Terzo Battaglin — Hanno deluso Saronni (7° a 12'53") e, soprattutto, Moser, ritiratosi prima dello Stelvio



HINAULT: un trionfo più che meritato

Dal nostro inviato

MILANO — Il Giro d'Italia è finito. Hinault è in trionfo. Il faro di Genova illuminava il suo cammino, la celebre piazza di Milano decretava il suo dominio. Si, quando siamo partiti dal capoluogo della Liguria, abbiamo scritto chiaro e tondo che la competizione per la maglia rosa aveva un favorito, che Hinault era l'uomo da battere, che gli avversari avevano di fronte il più forte, il più grande specialista del momento. Perché tanta sicurezza? Perché eravamo tra i pochi che conoscevano il francese. Molti, invece, dubitavano. «Stavolta, contro Moser e Saronni, il signor Hinault ci lascerà le pennis» dicevano con un po' di faciloneria.

E' andata diversamente, com'è noto, e tuttavia era lecito aspettarsi una bella lotta, un bel viaggio, un bel Giro. Purtroppo, anche se abbiamo vissuto fasi interessanti, alla distanza sono clamorosamente mancati i due italiani più attesi, appunto Moser e Saronni. Uno non ha neppure concluso, l'altro ha fatto bottino di tappe, ma per aver vinto il Giro del '79 ben altro aveva in testa. Ecco: Bernard Hinault ha dimostrato come bisogna pedalare per imporsi in una corsa di lunga resistenza. Pedalare col filo del ragionamento, frenando l'istinto per lasciarsi guidare dal programma. Non è il caso di

essere calcolatori al millesimo, di soffocare la personalità, di interpretare il ruolo con la freddezza dell'egoista, ma nemmeno di bisticciare e di buttare energie al vento come hanno fatto Moser e Saronni, il primo per non aver mollato subito la maglia rosa conquistata in apertura, il secondo per essere andato a caccia di traguardi parziali che nulla contavano per la classifica. Insomma, se c'erano due che dovevano risparmiarsi erano proprio loro. Moser e Saronni: risparmiarsi all'inizio per spendere bene dopo, quando per essere al centro della battaglia bisognava possedere la massima lucidità e la massima potenza. E avendo commesso errori su errori, i due campioni nostrani hanno difeso la loro bandiera malamente. Potevano essere applauditi se

avessero perso con l'onore delle armi, se invece di cadere nella ragnatela di una sciocca, stupida, dannosa guerra paesana si fossero comportati con intelligenza e con ardore, potevano ricevere un bel voto e al contrario subiscono una grossa bocciatura. Probabilmente, altri motivi hanno influito sul comportamento di Moser e Saronni. Sembrava che Francesco scoppiasse di salute che dopo un inverno e una primavera che guardavano con saggezza al Giro e al Tour, il trentino dovesse esprimersi al meglio: c'era ottimismo nel suo ambiente, sta a vedere che questo è l'anno buono, dicevano i tifosi ricordando i piazzamenti ottenuti dal loro beniamino (due volte secondo e una volta terzo) e visto com'è andata, visto che Mo-

ser perdeva le ruote sui primi tornanti delle salite, visto che si è ritirato per verificarsi i guasti del motore, cosa dobbiamo pensare? Che i suoi tempi di recupero sono ulteriormente diminuiti? Che la preparazione invernale (molta ginnastica, molta palestra) guidata da un professore polacco non era a lui congeniale? Presto avremo una risposta sul «male oscuro» di Francesco, e nell'attesa guardargli di trovarsi alla partenza del prossimo Tour, ci escludiamo da quelli che lo ritengono giù di corda perché si è innamorato. Fandone.

dubbio. Il dubbio di aver dato troppo per vincere il Giro '79, il dubbio di un fisico messo alla frusta in tenera età, ciclisticamente parlando. Chi lo ha pompato, chi lo ha portato al sette cielo, chi per questioni di tiratura crea e brucia i talenti adesso deve riflettere. Noi ci siamo divisi dai fogli sportivi che con la loro fretta e il loro fanatismo distruggono invece di educare, e chi ha buona memoria ricorderà gli inviti alla calma e alla prudenza rivolti a Saronni durante il Giro dello scorso anno. Naturalmente speriamo di essere pessimisti speriamo che il dubbio venga presto cancellato, però Hinault insegna: quando il bretone ha disputato (e vinto) il primo Tour le sue primavere erano ventiquattro, poi s'è imposto anche nel

Tour successivo e ieri ha gioito entrando nel libro d'oro del Giro d'Italia. Sapeste come: con la classe del campione che misura bene la sua strada.

Dunque, un evviva per Bernard Hinault, ciclista completo e cavaliere generoso, personaggio che ha conquistato la simpatia generale, che allarga l'orizzonte, che è prossimo ad entrare nel regno dei grandi. E i nostri? Il migliore dei nostri è stato Panizza, premiato da un secondo posto che onora la carriera di un professionista serio, sempre all'altezza del compito, vuol di scudero, vuol di luogotenente. Bravissimo Battaglin che però ha avuto un solo acuto (quello di Peco) e rimandando gli altri ad un prossimo discorso, eccoli all'ultima prova alla giostra milanese che pone fine al sessantunesimo Giro d'Italia. E' una chiusura all'insegna dell'alta velocità. Il principale animatore è Masciarelli, nel finale scappa una patiglia comprendente Ventini, ma il gruppo si fa sotto al suono della campana e finalmente Pierino Gavazzi ha la sua giornata di gloria anticipa Prim e Martinelli prendendo il comando al duecento metri e andando sul palco commenta: «Sono uscito dal buio, sono tornato quello della Milano-Sanremo...»

Gino Sala



GAVAZZI



SARONNI



L'ordine di arrivo

- 1) Gavazzi Pierino (Magniflex) Km 114. In 2 ore 27'53"
- 2) Prim (Bianchi Piaggio).
- 3) Martinelli (Sangiacomo).
- 4) Chinetti (Inoxpran).
- 5) Tinchella (Kondor).
- 6) Mantovani.
- 7) Tosoni.
- 8) Bertin.
- 9) Bernadesau.
- 10) Paleari.
- 11) Morandi.
- 12) Hindelang.
- 13) Saronni.
- 14) Noris.

La classifica finale

- | | |
|----------------|------------|
| 1. HINAULT | 112:02'29" |
| 2. Panizza | 5'43" |
| 3. Battaglin | 5'57" |
| 4. Prim | 7'53" |
| 5. Baronchelli | 11'43" |
| 6. Beccia | 12'47" |
| 7. Saronni | 12'53" |
| 8. Fuchs | 20'28" |
| 9. Ventini | 20'37" |
| 10. Natale | 21'30" |
| 11. Ruperez | 21'36" |
| 12. Bernadesau | 22'19" |
| 13. Schmitz | 23'10" |
| 14. Pozzi | 30'37" |
| 15. Knudsen | 42'46" |

Maradona in Spagna

BUENOS AIRES — Diego Maradona, il fuoriclasse del calcio argentino, ha deciso di lasciare la sua squadra e partirà martedì per la Spagna, dove giocherà nel Barcellona, squadra che milita nella serie A spagnola.

Il Barcellona avrebbe sborsato la bella somma di sei milioni di dollari (quasi cinque miliardi di lire) per avere Maradona, una cifra record nella storia dei trasferimenti dei giocatori di calcio. L'agenzia di stampa argentina, «Noticias Argentinas» afferma di avere appreso dallo stesso Maradona che lunedì egli lascerà anche la squadra nazionale. Le dimissioni di Maradona dalla nazionale sono destinate a sollevare proteste e polemiche tra i tifosi e i giornalisti sportivi argentini.

Grande giornata dei martellisti azzurri a Pescara nei « tricolori » di società

Dal nostro inviato
PESCARA — La gabbia del martello è una struttura circolare con una apertura che permette all'atleta di volare sul prato dello stadio. La gabbia è costituita da una fitta maglia in plastica che ha lo scopo di impedire che l'atleta finisca tra la folla. Sulla pedana dello stadio Adriatico i martellisti Giampaolo Urlando, della Snia Milano, e Orlando Bianchini, delle Fiamme gialle Roma, hanno offerto agli appassionati una delle più formidabili gare nella storia della specialità. Giampaolo Urlando alla prima prova ha migliorato il record italiano di Orlando Bianchini (75,84) lanciando a metri 76,72, dopo di lui Bian-

Urlando: primato a m. 77,84 Bianchini degno rivale: 77,02

chini si è fermato a 74,58. Due lanci comunque in grado di annunciare un livello assai elevato sia sul piano tecnico. Al secondo lancio a Urlando è riuscito un prodigioso 77,04, misura di assoluto livello internazionale, addirittura da podio olimpico. E Bianchini ha fatto eco al padovano con 77,02, il martello italiano è certamente, almeno a livello collettivo, il secondo o terzo al mondo. Il record italiano di Urlando resta quello del secondo lancio. E tuttavia vale la pena di annotare la serie prodigiosa di Bianchini, degnissimo avversario: 74,58, 77,02, 76,64, 76,94, 75, 76,72. L'ex primatista ha migliorato quattro volte il suo vecchio primato! Raramente l'atletica leggera italiana ha proposto una gara così valida e intensa sul piano tecnico e su quello agonistico.

Alle 17.41 suona l'ora di Pietro Mennea, impegnato nel primo sprint individuale della stagione. Pietro è sempre convinto che le Olimpiadi sia meglio guardarle in televisione, ma l'impegno di club, comunque impegnativo, non lo rifiuta, anche se la schiena gli fa ancora un po' male. E vince. All'avvio il più rapido è Gian Franco Lazzzer delle Fiamme oro, che fino agli 80 metri è in testa. Poi Gian Franco si appassisce ed emerge il campione d'Europa che risolve il non proibitivo problema in 10"42. Il successo di Pietro è prezioso per l'IVECO, clamorosamente sconfitta sul 110 ostacoli con un Pino Buttafava pasticcone. Sui 400 piani femminili Erica Rossi, impegnata in un lungo sprint, allo spassino, sfiora il record italiano di 52"55. L'ammirevole Rita Bottiglieri, ancora a corto di preparazione — soprattutto su una distanza terribile come il giro di pista — conquista punti preziosi per il Fiat Sud Lazio.

I 10 mila sono molto tattici, e quindi assai lenti. Gli otto protagonisti si guardano, si marciano, si osservano. Conducono a lungo Donato D'Auria, dell'IVECO, il maratoneta della Pro Patria Marco Marchei. In agguato l'altro maratoneta Michele Arena, campione italiano il 25 aprile a Roma. Nessuno vuol correre il rischio di andarsene e così l'esiguo gruppetto co-

mincia a sfilacciarsi solo a metà gara. Dopo 7 chilometri il ritmo cresce, grazie alla spinta di Marco Marchei e di Anelio Bocci. Il tema della gara è dettato dalla fiera rivalità tra Marchei e Arena. Al via del termine si taccia D'Auria e cede Marchei. Il mezzofondista dell'Iveco ha nelle gambe uno sprint ormai legato sia a Bocci che ad Arena e così può andare a vincere senza eccessivi patemi. Il tempo, 30'11", è modesto com'era da prevedere visto il campo ricco più di maratona che di specialisti del mezzofondo lungo. Questa la classifica maschile dopo la prima giornata: IVECO Torino punti 66; Fiamme Gialle Roma 59; Pro Patria AZ Verde Milano 54; SNA Milano 50; Fiamme Oro Padova 49; Telettra Rieti 38; Riccardo Milano 26; CUS Roma 20. Ed ecco la classifica femminile: SNA Milano 53; CUS Roma 42; Fiat OM Brescia 40; Fiat Sud Lazio 36; SNA 31; Donato e Libertas Torino 31; CUS Firenze 30; CUS Genova 23.

Remo Musumeci

Oggi a Silverstone prova europea di F. 2 con esordio di Cecotto

SILVERSTONE — Lo scorso anno Eddie Cheever, al volante dell'Osella, riuscì a dominare la corsa. Quest'anno, invece, il pronostico è arduo. Sulla velocissima pista di Silverstone oggi i migliori piloti di Formula 2 daranno vita ad un'altra gara interessante, la sesta prova del campionato europeo. Brian Moentgen, attuale leader, con la sua Toleman, dovrà rintuzzare gli attacchi che certamente gli porteranno Teo Fabi (March) e Sigrild Stohr (Toleman) due piloti italiani che ancora non hanno perso la speranza di conquistare il titolo continentale.

A Pau, nell'ultima gara, è balzato alla ribalta anche il francese Dallest, il quale ha portato alla vittoria l'inedita AGS. Pure Dallest, quindi, entra nel già ampio novero dei favoriti e la « bagarre » naturalmente non mancherà. A Pau comunque si è corso su di un circuito stradale mentre, come si diceva, Silverstone è tracciato adatto alle alte velocità. La Toleman per questo ap-

puntamento ha approntato numerose modifiche alle sue vetture e la stessa cosa ha fatto la Pirelli che al « team » inglese fornisce i pneumatici. Migliore alla monoposto sono state fatte le prove aerodinamiche e nella sospensione posteriore. La March, invece, principale antagonista della Toleman, per Silverstone si è limitata a preparare con particolare cura la messa a punto della vettura onde permettere a Fabi di conquistare la terza vittoria dopo quelle di Hockenheim e nel Nurburgring. Fabi, tra l'altro, punta a questa vittoria per dimostrare che la scelta della Lancia d'affidarsi la Beta Turbo per la « 24 ore » di Le Mans è stata giusta malgrado le polemiche che ha causato. Con partico-

lari del team Alfa Romeo-Guida TV, oggi tornano a cimentarsi nel campionato italiano dopo i recenti successi ottenuti in quello europeo. Sul circuito di Pergusa, in provincia di Enna, si disputa, infatti, la quinta prova del « torneo tricolore » e il duo Alboreto-Fabi. Non ha voluto mancare all'appuntamento. Naturalmente il favore del pronostico è tutto per loro. Le March-Alfa Romeo, dopo uno stentato avvio di stagione, infatti, sembra aver risolto tutti i problemi, non gravi ma tanti, che le assillavano.

Smentito l'accordo tra FISA e FOCA

ROMA — Con un comunicato ufficiale emesso ieri la Federazione Automobilistica Internazionale (FIA) smentisce che a Lozano sia stata firmata una bozza di accordo fra rappresentanti delle FISA (Federazione Internazionale dello Sport Automobilistico) e della FOCA (Associazione Internazionale Costitutori Automobilistici) per quanto riguarda il « mondiale » conduttori di F. 1.

A Chris Evert gli « Internazionali » di Francia
PARIGI — Nuovo successo di Chris Evert nel singolare femminile degli Internazionali di Francia. La statunitense ha demolito la romena Virginia Ruzici, aggiudicandosi la finale per 6-0, 6-3.

Faccia Quadrata:

Certo che con quella strana faccia tutta curve avrai dei problemi a raderti...

Faccia Normale:

E sfolte anche! Ci vorrà tanto a radere una faccia quadrata... basta un qualunque normalissimo rasoio. Pensa a me invece...

Faccia Quadrata:

Caro amico, per quelli con la faccia tutta curve come la tua, Wilkinson ha creato un nuovo, insolito rasoio: Contact.

Faccia Normale:

Wilkinson... che cosa?

Faccia Quadrata:

Contact Wilkinson. E' un rasoio bilama, con la testina snodabile, che segue perfettamente tutte le curve del viso.

Faccia Normale:

Contact Wilkinson. Ci voleva proprio un rasoio speciale per radere facce normali!



Contact Wilkinson.

Il bilama con testina snodabile. Perfetto per radere ogni curva del tuo viso.



Nel ritiro biellese si parla tanto di cifre, assai meno di pallone

Gli «azzurri» forse preoccupati più dei premi che della Spagna

Bearzot: «Eventuale sostituto di Causio sarebbe Bettega, non certo Buriani» — Confermati i sei uomini della panchina

Dal nostro inviato
POLLONE — Assomma davvero a 46 milioni il premio richiesto dagli azzurri in caso di vittoria al campionato d'Europa? La bella cifra, spuntata con gran risalto da un paio di giornali, provoca violente reazioni e Bearzot, al solito, si fa portavoce delle rimostranze di tutti. La quiete dell'Hotel Leo D'Orò viene nuovamente minacciata. Volano altre parole grosse tra il C.T. e i rappresentanti della stampa, nel secondo il clan azzurro: di rendere pubblici i loro interessi senza portare convincenti prove di quanto si assicurerà Bearzot: dopo l'appassionata difesa, in seguito si placa ed entra in finale, nel dettaglio: «Questi 46 milioni promessi in caso di vittoria sono una pura invenzione. Qui i giocatori giocano anche per amor di patria, e posso solo dire che, se le cose andassero per il meglio, ai singoli giocatori spetterebbe forse la metà della cifra che voi avete reso pubblica».



FRANCHI e SORDILLO nel ritiro di Pollone

Ma chi decide questa cifra e con quale criterio viene stabilito? «Come sempre tale compito spetterà alla federazione, valutando, innanzitutto, il comportamento della squadra. E questa la prassi normale ed anche per i campionati europei verrà applicata. Questa faccenda dei premi disturba la preparazione psicologica dei giocatori. Voi dite che non è invenzione e allora le il nome di chi vi ha fornito la notizia...». Tutti taccono. Il nome del confidente resta misterioso. Bearzot non crede che la confidenza sia stata fatta da qualcuno dei suoi «ragazzi milionari», ma la realtà deve essere proprio questa.

L'ARCI-caccia ribadisce il «No» al referendum

La Presidenza Nazionale dell'ARCI-caccia, ribadendo la sua posizione nettamente contraria al referendum per l'abolizione della caccia esprime vivo apprezzamento per il comunicato approvato dall'unità della Direzione Nazionale degli ISEF per i quali — vogliamo impegnare per formulare concrete proposte per fare dell'esercizio venatorio un fattore di riequilibrio ambientale.

Il campo dalle illazioni, prendendo, al contempo di essere indicati come intergruppi cittadini, come ieri qualcuno ha sostenuto con vigore. Malgrado tutto ieri a Pollone si è parlato anche di calcio. Di fronte alle lodi in condizioni nei confronti di un'azione unitaria in Europa, Bearzot ha ribadito che «un uomo da solo non fa mai grande una squadra». Da Antononi mi aspetto unitamente una buona prestazione in questi «europei». Dopo i non esaltanti campionati mondiali gli ho dato fiducia e lui mi ha fatto il risultato delle sue doti di ogni altro. Spetta unicamente a lui dimostrare le sue qualità».

Le doti tecniche non gli mancano di certo e giostrando nella zona nevralgica del campo ha l'occasione di diventare il cardine del complesso. Se Antononi gioca bene inevitabile che tutta la squadra ne tragga giovamento.

Si è tornati ancora sul tema che un possibile infortunio a Causio crei scompensi alla squadra. Si è prospettato, nel caso, il possibile impiego di Buriani. E Bearzot non ha tardato molto a scartare simile ipotesi: «Il sostituto naturale di Causio si chiama Roberto Bettega. Buriani fa parte della «rosa» azzurra, come premio per il rendimento costante e tecnicamente apprezzabile di questo centrocampista». Buriani, insomma, come i fratelli Baresi, Galli e Pruzzo è candidato ad un posto fisso in tribuna avendo Bearzot già deciso la formazione della squadra. Buriani, insomma, come i fratelli Baresi, Galli e Pruzzo è candidato ad un posto fisso in tribuna avendo Bearzot già deciso la formazione della squadra.

Quattro gol dell'Olanda all'Udinese

UDINE — Quattro gol dell'Olanda all'Udinese nell'ultimo colpo in vista dei campionati europei è stato quanto mai positivo. Contro i friulani nell'unica partita che la nazionale olandese del mondo ha giocato in Italia è riuscito a segnare quattro gol. La nazionale olandese, con i vari Schrijvers, Van Der Korpuit (il ventiduenne neacquisto del Torino), Rep. Kwa, Haan e i gemelli René, Willy Van De Kerckhof, si è presentata al pubblico udinese come una squadra compatta e omogenea che, anche senza giocatori come Cruyff e Resenbrink, punta ancora sul suo rinvio a calcio totale. Ma i sei stati realizzati da Haan, Kist (2) e Vrijzen.

La conferenza-stampa a Firenze del presidente della Federcalcio

Slitteranno le liste di trasferimento? Artemio Franchi è deciso a lasciare

Si è parlato anche del premio agli azzurri per gli «europei»: non si tratta di 50 milioni ciascuno. La questione dei giocatori stranieri - Domani i dispositivi delle sentenze sul calcio scommesse

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Dopo una rapida escursione a Pollone, al «romitaggio» degli azzurri, Artemio Franchi, presidente della FIGC fino al prossimo mese di agosto, ha tenuto ieri una conferenza stampa per illustrare le decisioni prese dal Consiglio Federale riunitosi a Cerveriano. Un presidente ancora un po' gliu di corda sotto il profilo fisico, a causa delle coliche renali che lo hanno debilitato e, quindi, costretto a stare lontano dal calcio per più di un mese, vivace, pronto alla battuta come non mai, insomma, in questa occasione abbiamo ritrovato il Franchi di un tempo, forse ancora più spregiudicato anche se appare seriamente intenzionato a non ripresentarsi come candidato a meno che — aggiungiamo noi — le cinque leghe che compongono

la Federcalcio non decidano autonomamente di riproporre la sua candidatura. Nella riunione i maggiori della Federazione più importante del nostro sport hanno approvato il calendario internazionale (12 ottobre: Lussemburgo-Italia; 2 novembre: Italia-Danimarca; 16 novembre: Italia-Jugoslavia; 7 dicembre: Grecia-Italia; 4-11 gennaio 1981: partecipazione alla Coppa d'Oro); le modifiche all'ordinamento dei campionati con rispettiva collocazione dalla stagione 1981-82 della serie D nel settore dilettantistico mentre la C1 (2 gironi) e C2 (4 gironi) si sposteranno da Firenze a Roma; l'iscrizione della juniores al Torneo UEFA e l'iscrizione della juniores a livello di 16 anni ad un torneo europeo. È stato deciso che sarà Riccardo Latanzi l'arbitro italiano che andrà al-

le Olimpiadi ed infine si è parlato del calcio nella scuola che sta riscuotendo un grande successo. Poi, come era prevedibile, Franchi ha risposto alle domande sull'esorbitante premio chiesto dagli azzurri in caso di vittoria agli «europei», sulla apertura agli stranieri e sul calcio scommesse. «È assurda la cifra di un miliardo riportata da alcuni giornali. I calciatori azzurri hanno sempre ricevuto una medaglia d'oro di 20 grammi ad ogni partita. Questa volta se riusciranno a vincere il titolo, cosa che mi auguro ma sulla quale nutro alcuni dubbi, riceveranno un premio che non sarà certamente quello riportato da qualcuno di voi. È giusto che abbiano un incentivo, ma sarebbe ingiusto che ricevessero 50 milioni a testa. È un onore giocare con la maglia azzur-

ra. È vero che esiste fra i 22 convocati una commissione addetta alla richiesta di un premio: si tratta di un fatto di democrazia, ma è tutto e non un limite». SFRANIERI — «Tutte le società di A e B potranno ingaggiare uno straniero. Non esiste — come nei regolamenti interni — una data di apertura e di chiusura. Solo che le società dovranno avere le carte in regola per poter ingaggiare un calciatore di un altro paese. Spetta alla Lega Professionisti effettuare un controllo piuttosto rigoroso, mentre le società dovranno fare i conti anche con il ministero competente, poiché dovranno pagare una certa tassa. Per tutte queste ragioni l'ingaggio dello straniero va a rilento. Ma come ho detto da alcuni anni il problema non è di facile soluzione poiché alla fine esistono anche le richieste dei singoli elementi che, a quanto mi sembra di capire, leggendo i giornali, sono piuttosto sostanziose».

Cala il sipario sul lunghissimo campionato di serie B

Oggi anche il Brescia in serie A?

Probabile per la Sambenedettese la retrocessione in serie C1: incontrerà il Pisa e ai toscani basta un pareggio — Le altre partite della giornata

Si conclude oggi il campionato di serie B con il quasi certo scioglimento degli ultimi retrocessi. Con notevoli probabilità si sentono, infatti, stasera il Brescia si affiancherà al Como e alla Pistoiese nel raggiungere il traguardo della serie A mentre la Sambenedettese farà compagnia alla Ternana, al Matera e al Parma nel viaggio verso la serie C1. È vero che sul torneo c'è ancora la spada della Daniole della «Disciplina» ma a questo punto sembra proprio che la parola retrocessione non sarà pronunciata.

Ma come pensare, ad esempio, che il Brescia non riesca a battere la Ternana, ancorché la squadra umbra possa comportarsi al meglio? Ci sono due dati tecnici che testimoniano a favore della squadra di Simoni. Il Brescia è la formazione che ha ottenuto il maggior numero di vittorie in casa (treddici), la Ternana quella che ha subito, assieme al Parma, il

più alto numero di sconfitte in trasferta (quattordici). E ci sarà in Malgoglio e compagni soprattutto la volontà di mettersi al sicuro, indipendentemente da quanto potrà accadere sul campo di Ferrara dove sarà di scena il Cesena, una Cesena che, dovendo buttarsi allo sbaraglio, può anche correre seri rischi.

E come pensare che il Pisa, a cui basta un pareggio per salvarsi, si faccia mettere sotto sul suo campo da una Sambenedettese, disprezzata e quindi decisa a tutto, ma che, fuori casa, non ha mai vinto, unica fra tutte le compagini di B? Un Pisa che non merita certo la classifica che ha e che potrà contare oggi su un

pubblico d'eccezione e che farà un tifo d'inferno? Comunque, per quanto riguarda la promozione del Brescia, conterà, a nostro giudizio, più la Spal che la Ternana. Mentre per Pisa-Samb occorrerà che gli uomini di Chiappella giochino concentrati al massimo per evitare qualche amara sorpresa. Completano il cartellone Como-Taranto, Vicenza-Monza, Lecce-Genoa, Matera-Atalanta, Palermo-Verona, Parma-Pistoiese, Sampdoria-Bari. E auguriamoci che la assenza di stimoli di classifica consenta di vedere un gioco aperto e, possibilmente, bello.

Lino Rocca

Gli arbitri (ore 17)
Brescia-Ternana: Latanzi; Como-Taranto: Tani; L.R. Vicenza-Monza: Lanes; Lecce-Genoa: Polacco; Matera-Atalanta: Leni; Palermo-Verona: Tomolini; Parma-Pistoiese: Ruffo; Pisa-Samb: Casarri; Sampdoria-Bari: Baldi; Spal-Cesena: Menegelli.

Finalmente qualche impegno del ministero della P.I., ma è ancora troppo poco

Scuola e sport: serie proposte del PCI

Fumose le risposte del ministro sull'ISEF - I disegni di legge dei comunisti alla Camera e al Senato

ROMA — Recentemente Coni e Ministero dell'Pubblica Istruzione hanno sottoscritto una convenzione per lo sviluppo dello sport nella scuola. Si tratta di un provvedimento parziale e con molti limiti, ma che segna un passo in avanti, oltre la solita routine burocratica della circolare d'inizio d'anno scolastico sull'educazione fisica e lo sport nella scuola, e anche alle GIOCIA della Gioventù, che denunciano abbondantemente la loro età.

Il ruolo della scuola, abbiamo detto e scritto più volte, è centrale per lo sviluppo dello sport e la sua diffusione di massa. Dopo una sordità durata molto a lungo, sembrano rendersi conto pure al Ministero, anche se finora questa iniziale presa di coscienza non si è ancora quantificata in fatti precisi e, soprattutto, in cifre nel bilancio del Dicastero.

Per quanto concerne il «Nuovo ordinamento didattico», si stabilisce, tra i principi, che allo scopo di garantire la formazione della personalità degli scolari la nuova scuola elementare tende, tra le molte altre cose, a rispondere ai «bisogni ricreativi e sportivi degli alunni». Al fine, perciò, di conseguire ogni elemento utile alla definizione del piano di attacco sportivo del Consiglio scolastico, ogni anno, d'intesa con il Comune o i Comuni associati, che integrano quelli pubblici, potrebbero consentire una piena attuazione dei piani di insegnamento. Per il delicato aspetto della gestione degli impianti, che spesso vanifica anche le migliori iniziative, si tende alla massima responsabilità dei Comuni che dovranno adottare formule deliberative per la messa a disposizione degli impianti dei circoli didattici, per l'impiego di questi impianti per le convenzioni con i privati.

Tutto questo impegno va naturalmente legato ad altri imprescindibili fattori, senza dei quali lo sforzo sarebbe vano: la scuola a tempo pieno, un legame nuovo e diverso tra elementari e medie (e una modifica, per l'educazione motoria, anche degli orari programmati, della media) e una diversa e più completa preparazione degli insegnanti, attraverso pure la richiamata riforma dell'Istituto magistrale (anzi la sua scomparsa) nel quadro della riforma della media superiore.

E un indirizzo nuovo che, nell'ambito della riforma della scuola di base, tende a sottolineare lo stretto legame tra la formazione intellettuale e quella fisica del ragazzo per il completo sviluppo della sua personalità. Un momento essenziale che di intendere lo sport come fatto altamente culturale.

Non vogliamo però settarmente negare che qualcosa si stia effettivamente muovendo. Valuteremo dagli atti concreti e dall'impatto che la Convenzione Ministero-Coni avrà sulla realtà, e sulla quale la direzione di rotta è quella giusta e, allora, daremo un giudizio più completo. Per ora ci limitiamo a prendere atto dei fatti e a considerarli come un'investimento di rotta. Come prendiamo atto delle molte buone intenzioni che il ministro ha manifestato, insieme ad alcune promesse in una recente risposta ad una nostra interrogazione, che chiedeva delucidazioni sulla politica del Governo per lo sport nella scuola.

Le promesse riguardano la redazione di una pubblicazione statistica commentata (che dovrebbe essere distribuita entro l'estate) con il numero esatto delle palestre e degli impianti sportivi scolastici esistenti (la loro qualità, collocazione, per distretto); lo impegno a rendere operanti, attraverso i consigli scolastici provinciali, le società di legge del 1975 che permettono l'uso degli impianti sportivi scolastici da parte di altri soggetti e segnatamente delle società sportive; la definizione, attraverso l'attività di un gruppo di lavoro appositamente costituito, dei nuovi schemi di programmi per la media superiore che — dice il ministro — leghino armonicamente con quelli della media inferiore e tengano conto in termini aggiornati delle esigenze specifiche del settore; in questo ambito par-

icolare attenzione sarà data alla revisione dei programmi per l'Istituto magistrale, su cui si era, in particolare, appuntata la nostra critica; lo approfondimento da parte del ministero del problema dell'ISEF per i quali — vogliamo ricordare — è già stato presentato, alla Camera e al Senato, un disegno di legge del nostro partito. Fin qui gli intendimenti del Governo c'è ancora una certa vaghezza di propositi (ci pare, per esempio, molto fumosa la risposta sugli Istituti di educazione fisica), ma c'è comunque un impegno, sul quale stringere il titolare del

la Pubblica Istruzione. Per intanto, però, non stiamo fermi ad aspettare gli eventi. Avanziamo le nostre proposte e nell'ambito specifico dello sport e in quello più generale della scuola. Già abbiamo detto dell'ISEF e più volte abbiamo pure illustrato le proposte che, a proposito della scuola, avanziamo nel disegno di legge di riforma dello sport, da mesi presentato nei due rami del Parlamento. Segnaliamo inoltre che anche nelle nostre proposte sulla scuola elementare (sui nuovi programmi e sul suo ordinamento didattico e il piano

I dirigenti dell'atletica mondiale ricevuti da Petroselli

ROMA — La capitale ospiterà l'anno venturo dal 4 al 6 settembre la terza Coppa del Mondo di atletica leggera. Anche per discutere di questo si è svolta in questi giorni a Roma una riunione del Consiglio mondiale dell'IAAF (Federazione internazionale dell'atletica leggera). Al termine del loro soggiorno romano i membri del consiglio sono stati ricevuti in Campidoglio dal sindaco Petroselli. Si è trattato di un incontro cordiale, introdotto dal presidente della IAAF, il polacco Adam Paulen, hanno potuto prendere alcuni impegni, tra i quali una scadenza sportiva che attende Roma l'anno venturo. Dopo i mille «problemi olimpici», si spera tra l'altro che la Coppa del mondo dell'81 possa essere — come ha suscitato Paulen — la grande occasione per rilanciare in spirito di amicizia il movimento dell'atletica mondiale.

SERIE C Rimini e Foggia oggi promosse in B

ROMA — Per il campionato di serie C1 sono stati convocati 90 minuti di calcio. Si chiude senza grossi motivi di suspense, a giochi pressoché fatti. Per la promozione in serie B, i due candidati sono: Varese e Catania, per Rimini e Foggia, le due seconde della classe dei due gironi, manca soltanto la certezza matematica, cioè la certezza matematica. La classifica hanno un margine di vantaggio (2 punti) nel confronto delle immediate inseguitrici (Perù e Livorno) che gli offre la massima tranquillità.

GIRONE A: Alessandria-Varese; B: Crotone-Ragunan; C: Forlì-Lodigiano; D: Casertana-Piacenza; E: Novara-Frosinone; F: Bari-Rimini-Caserta; G: Sampdoria-Fano; H: Avellino; I: Ternana-Belluno; J: Juve; K: Livorno; L: Livorno; M: Livorno; N: Livorno; O: Livorno; P: Livorno; Q: Livorno; R: Livorno; S: Livorno; T: Livorno; U: Livorno; V: Livorno; W: Livorno; X: Livorno; Y: Livorno; Z: Livorno.

Continuano le pressioni dc sulla RAI
Diretta-Olimpiadi: giornate decisive
ROMA — I prossimi giorni potrebbero essere decisivi per sapere come si comporterà la RAI con le Olimpiadi di Mosca: se prevarranno le ragioni dello sport e i diritti degli utenti o quelle di una odiosa ritorsione che vorrebbe applicare il sabotaggio ai Giochi anche sul video.

Per la settimana entrante viene ufficialmente annunciata, infatti, una riunione dei responsabili delle testate e dei servizi sportivi per mettere a punto definitivamente il piano della RAI per Mosca. Si tratta di un progetto già avviato da mesi, che ha richiesto un impegno finanziario non indifferente, e che governo e DC vorrebbero ora ridimensionare o annullare del tutto con pressioni sulla RAI. Un sottosegretario — il dc Gargano — ha preso pubblicamente posizione contro le Olimpiadi in «diretta» e ha preannunciato una sorta di campagna — su giornali compiacenti, ma anche in Parlamento — perché la RAI si adegui.

Contro ogni pressione, per la tutela dell'autonomia dell'azienda — che deve decidere tenendo conto degli interessi propri e di quelli degli abbonati — sono promuniti i componenti comunisti della commissione di vigilanza con una lettera al presidente Bubbico e una interrogazione al Senato.

Lo sport oggi in TV
RETE 1
ORE 14.30: notizie sportive
ORE 17.30: notizie sportive
ORE 18.45: 90 minuti
ORE 21.30: La domenica sportiva
RETE 2
ORE 15.00: cronaca diretta da Parigi della finale del campionato maschile degli Internazionali
ORE 19.00: cronaca "regolamentata" di un partita di serie B
ORE 20.00: «Domenica sport»
RETE 3
ORE 19.15: I primi olimpici
ORE 20.30: «TG3 sport»
ORE 21.15: «TG3 sport»
ORE 22.15: I primi olimpici

Nedo Canetti

Amm... Amburger Findus

4 amburger da buona carne fresca

surpassati

vacanze liete

ALBERGO LUNA

MARINA DI RAVENNA
Viale delle Nazioni, 93
Tel. 0544/430236
Modernissimo - vicinissimo mare - tutti i confort - camere con bagno - Solarium - menu a scelta. Luglio L. 15.000-16.000 Agosto interpellateci - Settembre L. 13.000.

BELLARIA - HOTEL MODERNO

Via Panzini, 177 - Tel. 0541/44751 - Direttamente mare - Camere con servizi - Cucina casalinga - Parcheggio. Bassa stagione 9.000/10.000 - Luglio 11.500/12.500 - 1-20 Agosto 13.000/14.000, tutto compreso.

BELLARIA - PENSIONE PRIMARIA

20 metri mare, centrale, familiare, camere con servizi, balconi, vista mare. Bassa stagione 12.000, media 14.000, tutto compreso.

BELLARIA - HOTEL S. CARLO

Tel. 0541/44297 - 50 m. mare - Camere con servizi - Parcheggio - grande giardino - cucina curata dal proprietario - galleria speciale - Bassa stagione 10.000-11.500 - media 12.000-13.500 - Alta da 13.500 a 16.000 tutto compreso - sconto bambini 40%.

BELLARIA - RIMINI - HOTEL TORINO

Tel. 0541/44141 (p.v. 48849) - Moderno, 30 m. mare - Camere con servizi doccia, WC, balcone, ascensore, solarium. Parcheggio. Giugno/settembre 11.000-13.000 - Luglio 13.000/15.000. Iva compresa - Direzione proprietaria.

BELLARIA - HOTEL LAURA

Tel. 0541/44141 (vic. mare) - Vicinissimo mare - ambiente familiare - molto tranquillo, giardino ombreggiato. Bassa stagione 9.000-10.200. Media 11.000-12.200. Alta 15.000-16.000. Iva compresa. Eccezionali. Bassa stagione bambini fino 2 anni gratis.

BELLARIA - PENSIONE SALVINA

Via Regusa, 9 - Tel. 0541/44691 - 20 metri mare - tranquillo - familiare - camere con servizi - piscina - parcheggio. Bassa stagione 11.000-12.000 - Luglio 13.000-14.000 - Direzione proprietaria.

CATTOLICA - PENSIONE ADRIA

Tel. 0541/962289 (priv. 96127) - Moderno, Tranquillo - Vicinissimo mare - Camere doccia, WC, balcone - Parcheggio - Cucina familiare - Offerta speciale. Maggio 9.500 - Giugno 10.500 - Luglio 12.000 - Agosto 12.000 - 16.000 - Settembre 10.900, tutto compreso.

GATTEO MARE (Famili) - HOTEL CORALLO

Tel. 0547/86171 - Una ottima occasione per le vostre vacanze. Cucina particolarmente curata. Menu a scelta. Bassa 14.000 - Alta 18.000. Parcheggio coperto.

CESENATICO - HOTEL KING

Viale De Amicis, 88 - Tel. 0547/82367 - 051-851-465. Moderno 100 m. mare, tranquillo, parcheggio, doccia-servizi e balconi, bar, sala soggiorno, sala TV, autoparco, cabine mare, conduzione propria. Da L. 10.000 Iva compresa.

CERVA - HOTEL GASTON

Tel. 0544 71 950 - modernissimo vicinissimo mare - tutti i confort - giardino - bassa 12.500 media 16.000 - Alta 18.000 tutto compreso - scenti giardini - parcheggio - scoti gruppi familiari. Direzione Pedrazzoli.

CERVIA - PINARELLA - HOTEL LEVANTE

Via Pineta - direttamente mare con pineta - tutte camere con servizi, balcone, parcheggio, giardino. Giugno-Settembre 14.000 complessive - Luglio-Agosto interpellateci.

CESENATICO VALVERDE HOTEL ROBERT

Tel. 0547/86480 - Camere servizi privati, vista mare, menu a scelta, parcheggio, giardino recintato. Bassa stagione L. 12.500

CESENATICO VALVERDE - PENSIONE VALLECHIARA

Via Alberici 49 - Tel. 0547/86188 (abitazioni 0547/51136) pochi passi dal mare - ogni confort - Trattamento familiare - Parcheggio coperto - Bassa stagione 9.900 - Luglio 11.500, tutto compreso - Direzione proprietaria.

CESENATICO VALVERDE - HOTEL CONCORD

Tel. 0547/86488 - Eccezionale offerta giugno-ultima camera disponibili L. 10.000, tutto compreso - Vicinissimo mare, camere servizi, balconi vista mare - Ottimo trattamento - Parcheggio coperto - Direzione proprietaria - Prenotativi.

IGEA MARINA - Rimini - Pensione "Gloria"

Via Tibullo, 40. Tel. 0541/633088 - Vicinissimo mare, familiare, parcheggio, piscina, servizi. Bassa stagione 9.500-10.500 - Luglio 13.500-14.500 - Agosto 15.000-16.000 tutto compreso.

IGEA MARINA - HOTEL ARISTON

Via Gelli 13 - Tel. 0541/630117 (abit. 900450) - 100 metri mare - tranquillo - familiare - Prezzi speciali per nuova gestione - Bassa stagione 10.500 - Agosto 12.500/13.500 - Alta 15.000.

Palazzo a Vela

V. VENTIMIGLIA
ore 9,00 / 23,00
Manifestazioni e animazioni sportive per i visitatori
ore 17,00 e 21,00.
Film: "Fimpen il Goleador"
Lungometraggio: "Majorca"
cronaca di un record
Ingresso L. 1.000 (50% ragazzi)

SCIROPPI NATURALI Sanley

8 gusti per tutti i gusti
SENZA COLORANTI
ARANCIO AMARENO
ORZATA LIMONE
TAMARINDO MENTA
ORZATA CEDRATA

IGEA MARINA - HOTEL VENUS

Tel. 0541/630170 - Nuovo - 70 metri mare - Camere servizi, balconi, ascensore - Bar - Cucina tipica locale - Parcheggio - Bassa stagione 10.000/12.000, tutto compreso. Direzione proprietaria.

MISANO MARE - PENSIONE FABRIL

Via Adriatica, 20 - Telefono 0541/615346 - Vicinissimo mare - Camere con servizi Bar - Parcheggio - Trattamento familiare - Cucina romagnola - pensione completa, bassa 9.000/9.500, media 10.000/10.500, alta 13.000/13.500 sconti bambini.

MISANO MARE - PENSIONE CECILIA

Via Adriatica 3 - Tel. 0541/15323 - nuova gestione proprietaria - camere servizi grande parcheggio - vicina mare - familiare - camera mare. Bassa 11 mila - Media 13.000 - Alta 15 mila tutto compreso - Sconti bambini.

MISANO MARE - Loeletti Brasile, pensione "Egedra"

Tel. 0541/615367 - Via Alberici 34 - Vicina al mare, camere con o senza servizi, balconi, cucina romagnola. Giugno, settembre, 10.000-11.000. Luglio 13.000-14.000. 1-24/8 14.500-15.500 - 25-31/8 11.000-12.000 tutto compreso anche IVA. Sconti bambini. Gestione propria.

MISANO MARE - PENSIONE ARIANNA

Tel. 0541/615367 - vicinissimo mare - camere servizi - giardino - parcheggio familiare - cucina romagnola - particolarmente curata - pensione completa. Maggio 10.24/6 - 21-31/8-Settembre L. 10.500 - 25/6-12/7 12.700 - L. 10.500 - 15/10-16/10 tutto compreso - Sconti bambini.

MIRAMARE RIMINI - PENSIONE DUE GEMELLE

Tel. 0541/32621 - Vicinissimo mare - Camere con servizi - Cucina casalinga - Parcheggio - Giugno-Settembre lire 9.500/11.000 - Luglio 12.000/14.000 - Agosto 17.000/21.000 complessive.

MISANO MARE - PENSIONE IDEAL

Tel. 0541/615528 - 100 m. mare, moderna, camere servizi, balconi - Parcheggio - Ottimo trattamento - familiare - Pensione completa: Bassa 11.000 - Alta 14.000 complessive, sconto bambini.

PUNTA MARINA (Ravenna) - HOTEL ELITE

Via della Fontana 11 - Tel. 0544/437309 - Nella pineta d'altitudine mare, cucina casalinga, tutte camere con bagno, ascensore, parcheggio recintato. Bassa L. 12.000 - Alta L. 14.000/15.000 tutto compreso - Direzione casamenti urbano.

RICCIONE - HOTEL PENSIONE ADLER

Viale Monti - Telefono 0541/4122-30375 - Vicinissimo mare - Posizione tranquillissima con parcheggio - Ottimo trattamento - Bar - Ambiente familiare - Pensione completa: bassa 9.500/10.500, media 12.500/13.500, alta 14.500/15.500 tutto compreso - Gestione propria.

RICCIONE - HOTEL MEXICO

Via Monti - Tel. 0541/40522 - Nuovo, 100 m. mare, parcheggio privato, tutte camere servizi, balcone e telefono, ascensore, bar, sala soggiorno, trattamento individuale, cucina romagnola, accurata. Pensione completa, bassa 11.500-13.500, luglio 16.000, 1-23 agosto 19.000 compreso tasse IVA, cabine mare - Sconti bambini - Giorno-direttamente dal proprietario. Speciale 8-21 giugno 10.000 tutto compreso.

RIMINI MAREBELLO - ANDROMEDA HOTEL PENSIONE

Viale Siracusa, 25 - Tel. (0541) 33160 - Rinnovata, vicinissimo mare, autoparco, tutte camere con servizi, cucina genuina, abbondante - Bassa 9.000, media 11.000-14.000 - Agosto interpellateci.

RICCIONE - HOTEL REGEN

Tel. 0541/615410 - Via Michelangelo, 9 - Vicinissimo mare, in zona tranquilla, cucina casalinga genuina - 1-15/6 13.000, 16-6/7-15/8 16.000, 19-7-25/8 20.000, settembre 12.000, tutto compreso - Autoparco coperto, camere doccia WC privati e balconi. Interpellateci.

RICCIONE - HOTEL MILANO-HELVEZIA

Via Milano - Telefono 0541/40885 - Direttamente mare - Camere servizi, ascensore, parco giochi - bambini, parcheggio privato - Speciale giugno 12.500 - Bambini 20-30 percento. Questo trattamento vale il 5 per cento di sconto.

RICCIONE - PENSIONE COMFORT

Viale Trento Trieste 84 - Tel. 0541/601553 - Vicinissimo mare, tutte camere con servizi, balconi, cucina romagnola, cabina mare. Giugno, settembre 10.000-11.000, luglio 10-31 agosto 12.500-13.500, 1-20 agosto 15.000-16.000 compreso tasse IVA. Gestione proprietaria.

RICCIONE - HOTEL MACDA

Viale Michelangelo, 22 - Telefono 0541/602120 priv 42540 100 m. mare - Posizione tranquillissima - Vicinissimo mare - menu a verde con giardino per bambini - Parcheggio - Camere con servizi, ottimo trattamento, ambiente familiare - Pensione completa - Giugno-settembre 12.000/14.000 - Interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE BORDAUX

Via Verga 20 - Tel. 0541/42653 - Vicinissimo mare - Tranquilla - Camere servizi - Ottimo trattamento - Pensione completa - Bassa 10.500 - Media 13.000 - 14.000 - Alta 15.000 tutto compreso - Sconti bambini.

RICCIONE - PENSIONE VILLA ALFIERI

Via A. Alfieri, 18 - Telefono 0541/41844 43919 - Vicinissimo mare - Camere con servizi - Ambiente familiare - Cucina casalinga - Pensione completa - Giugno-settembre 11.500/13.500 - Media 13.000/14.000 - Alta 15.000/16.000 - Sconti bambini.

RICCIONE - HOTEL MIRELLA

Via Alfieri, 14 - Tel. 0541/41075 - Tranquillo - Camere servizi, balconi - Bar - giardino - Pensione completa - Bassa 13.000 - Alta 18.000, complessive - Sconti bambini.

RICCIONE - PENSIONE GIOVANNI LUCCI

Viale Ferraris - Telefono (0541) 601701 - Vicinissimo mare, completamente rinnovata, camere con servizi - Giugno, settembre 10.000-11.000, 1-31 agosto 11.000-12.500, 1-20 agosto lire 14.000-15.000, 21-31 agosto 11.500-12.500 tutto compreso anche IVA, cabine mare - Gestione propria, sconti bambini.

RIMINI - PENSIONE IMPERIA

Tel. 0541/24222 - Sul mare - Familiare - Bassa fino 20 giugno 9.000 - Media 10.000-12.000, complessive.

RICCIONE HOTEL MONTECARLO

Tel. 0541/42048 abbit. 42608 - 42287 completamente rinnovato - sul mare - tutte camere servizi - balconi - vista mare - bar - parcheggio trattamento individuale, cabine spiaggia giugno-settembre 13.000 - Luglio 17.000 - Agosto interpellateci - tutto compreso - sconti bambini.

RIMINI CENTRO - HOTEL LITON

Tel. 0541/84411 - Via G. D'Adda 30 m. mare - camere con servizi - ascensore - sala soggiorno - bar - pensione completa, bassa 9.400 - luglio e 21-31/8 11.600 - 1-20 agosto 16.500 - camere servizi supplemento L. 1.300/1.500

RIMINI - PENSIONE LEDA

Tel. 0541/81566 - Vicinissima mare - Camere, servizi - Ambiente familiare - Cucina curata dai proprietari - Bassa 10.000 - Luglio 12.500, complessive - Agosto interpellateci

RIMINI - HOTEL BRASILIA

Tel. 0541/80195 - sul mare - camere con servizi - piscina - Giugno-Settembre 12.500-15.500 - 1-20/8 18.000 - 21-31/8 14.000 - compreso IVA.

RIMINI - PENSIONE BRISTOL

Tel. 0541/23808 (abit. 25161) - 50 m. mare - tranquillo - ambiente accogliente e familiare - cucina genuina - Giugno-Settembre 8.500-9.500 - Luglio 12.000-13.000 - 14.000-15.000 - Agosto interpellateci.

RIMINI - MEUBLE VITTORIA

Viale Bengasi - Tel. 0541/56121-30367 - Vicinissimo mare - camere con servizi - piscina - Giugno-Settembre 8.000-10.000 per persona

RIMINI - PENSIONE OLEANDRA

Via Orzani, 4 - Tel. 0541/81390 - Vicinissimo mare - Camere con servizi - Ottima cucina - Parcheggio - Bassa 10.000 - Luglio 13.000 - Agosto modici - Nuova gestione.

RIMINI - HOTEL BRITANNIA

Via Parisano, 90 - Tel. 0541/2472-23977 - Pochi passi mare - Tutte camere servizi - Filodiffusione e citofono - Balconi - Cucina genuina - Sala TV - Filodiffusione sala - Cabine - possibilità parcheggio - Bassa 11.000 - Luglio 13.500 - Alta modici - Nuova gestione proprietaria.

RIMINI - PENSIONE MARIA GRAZIA

Via Don Bosco - Tel. 0541/23977 - Vicinissima mare - 50 m. mare - moderno - camera con servizi - piscina - Giugno-Settembre 11.000 - Agosto modici - Gestione proprietaria.

RIMINI - PENSIONE IVREA

Via Cesena, 3 - Tel. 0541/82016 - 50 m. mare - confortevole - parcheggio - giardino - familiare - camere con e senza servizi - bassa 8.000-9.000 - Luglio 11.000-12.000 tutto compreso - Agosto interpellateci - Direzione Saragoni Medesima gestione e stessi prezzi Pensione Maria Gabriella.

RIMINI - Pensione "Cleo"

Via Serrà, tel. 0541/81195 - Vicinissima mare, ambiente familiare, tranquillo - Giugno, settembre 10.000 - luglio 12.000, agosto interpellateci. Direzione propria

RIMINI - HOTEL AMSTERDAM

Viale R. Elena 9 - Tel. 0541/27.025 - Pochi passi mare - Tranquillo - Camere con servizi - WC, balcone, solarium, ottimo trattamento, prezzi vantaggiosi. Pensione completa maggio 9.500, giugno 10.000. Altri periodi condizioni particolari per famiglie. Interpellateci.

RIMINI - MIRAMARE - PENSIONE TITANO

Via Marconi 24 - Tel. 0541/32609 - Abit. 055/607071 - Vicinissimo mare, tranquillità - Giardino - Parcheggio - Cucina toscana - Giugno-settembre 9.500/10.000 - Luglio 12.000/12.500 - Agosto interpellateci.

RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE ASTI

Via dei Martiri, 46 - Tel. 0541/33232 (abit. 0541/31035) - Pochi passi mare - Confortevole - Parcheggio Bar - Cucina romagnola - Molto tranquillo - Spiccioli - Servizio - Giugno 10.500 - Luglio 12.000 - Agosto 14.000 - Settembre 12.000, compreso Iva

RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE HANNOVER

Tel. 0541/33079 - Vicinissima mare - Camere con servizi - Bassa stagione L. 9.000 - Luglio 19-31/8 9.700 - 10.500 - Agosto interpellateci. Tutto compreso - Gestione proprietaria

RIMINI - RIVAZZURRA - HOTEL SACCO

Via Taranto, 29 - Telefono 0541/33391 (ab. 900011) - Nuovo, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, ascensore, condizionata - Parcheggio - Pensione completa - Bassa 10.000/11.000 - Luglio 13.000 - Dir. prop

RIMINI-VISERBA - HOTEL COSTA AZEZZURRA

Via Toscanelli 158 - Tel. 0541/734553 - Dirrett. spaggi - camere doccia, WC privati balconi vista mare - Parcheggio coperto, ambiente familiare - Bassa stagione 12.500 - Luglio 14.500 tutto compreso.

950 APPARTAMENTI modernamente arredati Riviera Adriatica

Napuma Portofenice Riccione, Rimini, Cesenatico, Sottoriviera, Argentario. Moltissime occasioni di L. 170.000 mensili Tel. (0541) 84.500

RIVABELLA - RIMINI - HOTEL NORDIC

Via Cervignano, 13 - Tel. 0541/55121 - vicinissimo mare - camere con servizi - ascensore - bar - cabina-spa - Giugno e da 26/8 al 15/9 11.500 - 10.500 - Luglio 14.500-13.500 - 1-25/8 L. 16.500-15.000 tutto compreso anche IVA - sconto bambini.

RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE LARIANA

Tel. 0541/33299 - Vicinissimo mare - Camere con servizi - Piscina - Ottimo trattamento - Pensione completa L. 16.000 complessive - Sconti bambini.

RIVAZZURRA - Rimini - HOTEL ESPLANA

Tel. 0541/30916 - Moderno vicinissimo mare - tutte camere servizi - balcone - ascensore - parcheggio - menu a scelta maggio giugno 12.000 luglio 15.000 agosto interpellateci - settembre 11.000

RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL DAVOS

Viale Regina Margherita 123 sul mare - rinnovato - camere servizi - ascensore - sala soggiorno - cucina genuina romagnola - Pensione completa giugno e 25-31/8 settembre 12.500 - luglio 12.000, agosto 14.500 tutto compreso anche IVA - Gestione propria - Sconti bambini.

RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE TRIO D'ORO

Tel. 0541/32224 - vicinissimo mare - familiare - cucina rinnovata - bassa 9.500-10.500 - Media 11.500 - 12.500 - Dal 1-20 agosto 14.000-15.000.

RICCIONE - HOTEL PENSIONE CECILIA

V.le S. Martino, 66 - Tel. 0541/600667 (abit. 600442) - Vicinissima spiaggia - Contorni Ottimi - Camere con o senza doccia, WC, balconi - Bassa 10.500-11.500 - Luglio 21-31 Agosto 11.500-12.500 - 1-20 Agosto 14.000-15.000, tutto compreso, anche Iva e cabine interpellateci Direzione propria

RIMINI - VISERBELLA - HOTEL PLAYA

Tel. 0541/734705 - direttamente sul mare - moderno - tutte camere con bagno - balconi - vista mare - autoparco coperto giugno-settembre 12.000 - Luglio 14.500 - Direzione proprietaria - Sconti camere 3/4 letti

RIMINI - PENSIONE LIANA

Via Lagomaggio 168 - Tel. 0541/14.500 - Cucina autoparco - ristorante con specialità gastronomiche - 23 giugno 9.500 - Dal 24/6 al 27/7 L. 13.000 complessive Favolosi sconti: famiglie - ristorante con specialità gastronomiche

RIMINI - SOGGIORNO DIVA

Via Marconi 15 - Tel. 0541/28946 - Abit. 82271 - vicina mare - camere con servizi - Giugno 8.000 - Luglio 10.000 - Agosto 15.000 - Settembre 9.000.

RIMINI - HOTEL MAFY

Telefono 0541/80746 - Vicinissimo mare - Tutte camere con servizi - Ambiente tranquillo, familiare - Cucina curata dai proprietari - Bassa 9.500 - Luglio 11.500 - Agosto interpellateci.

RIMINI BELLARIA - VILLA CANDIOTTI

Via Verri - Tel. 0541/30450 - moderno - camera con servizi - vicina mare - familiare - cucina curata dai proprietari - Bassa 9.000-9.500 - Luglio 11.000-11.500 - Agosto modici - parcheggio.

RICCIONE - HOTEL S. FRANCESCO

Tel. 0541/42729 - Vicinissimo mare - Camere doccia - WC privati e balcone - Trattamento familiare - Bassa 11.500 - Agosto interpellateci. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL SOMBRERO

Via Monti - Tel. 0541/42231 - Moderno, 100 m. mare - Parcheggio - Camere servizi - Balconi - Cucina casalinga - Servizio - Menu variato - Ambiente familiare - Maggio 15/6 9.000-10.000 - 16-30/6 24/8-30/9 10.000-11.000 - Luglio 12.000-13.000 - 1-23/9 15.000-16.500 compreso tasse IVA cabine mare - Sconti bambini - Gestione proprietaria. Interpellateci.

RICCIONE (Rimini) - Affittasi appartamenti

modernamente arredati - Vicinissimo mare - Zona centrale e tranquilla - Tel. 0541/80562-43.556.

RIMINI - VISERBELLA - PENSIONE ROBERT

Familiare. Tel. 0541/720450 - 100 m. mare, tranquillo, grande parco. Sino 15/6 9.500-10.000. Altri periodi interpellateci.

RIMINI - PENSIONE INNOCENTI

Tel. 02/28.29.969 sino al 30 maggio - 0541/80496 - Vicinissimo mare - Tranquillo - Ambiente familiare - Cucina casalinga - Giugno 9.000/9.500 - Luglio 11.000/12.000 - Agosto interpellateci.

RIMINI/MIRAMARE - VILLA CICCI

Via Localiti - Tel. 0541/30158 - Abit. 81.500 - Vicinissima mare, ottima cucina genuina abbondante. Giugno-settembre 8.000; luglio 10.000; agosto 14.000.

RIMINI - MAREBELLO - HOTEL IORINA

Tel. 0541/32.643 - Vicinissimo mare - Tranquillo - Moderno - Camere servizi - Balconi - Cucina curata dai proprietari - Gi

I sondaggi prevedono nuovi cali della DC

Ora Strauss è ingombrante per i democristiani tedeschi

Non trova seguito tra gli elettori una campagna che punta sui temi della guerra fredda - Il leader bavarese minaccia di ritirare la sua candidatura

Strauss ha minacciato di ritirare la sua candidatura alla cancelleria nelle elezioni di ottobre. Siamo all'ennesima rissa nel campo democristiano tedesco. Il capo della CDU bavarese accusa i conflatelli della CDU di atteggiarsi alle spalle, di sabotare lo stile e il metodo della sua campagna. Si è giunti al punto che un suo attacco a Schmidt viene definito « non giusto » dal segretario generale della CDU Heiner Geissler, il quale invita a considerare le parole di Strauss come « un'espressione simbolica ».

Quest'episodio — che ha fatto infuriare Strauss — è solo l'ultima manifestazione di un malessere sempre più visibile. Strauss ha imposto la propria candidatura alla CDU, ma il prezzo per questo partito si rivela sempre più alto. Le inchieste democratiche dei vari istituti specializzati concordano nel segnalare un calo del grado di attrattiva del partito democristiano, laddove è in crescita quella dei socialdemocratici. E così questa lotta baldanzosamente ingaggiata ed esasperatamente personalizzata si sta rivelando drammaticamente rischiosa per il destino politico dello stesso Strauss. Egli agita lo spauracchio delle dimissioni; ma sa bene che nelle ultime settimane qualche voce della sua stessa parte lo ha già invitato a ritirarsi.

La sconfitta democristiana nelle elezioni regionali della Saar e della Nord Renania-Vestfalia lascia ben poche ragioni di fiducia. Strauss si muove con difficoltà contro un avversario che può presentarsi il lusso di non prendersi troppo sul serio. Il terreno della politica interna offre all'opposizione scarsi punti d'appoggio per l'attacco alla coalizione governativa. E d'altra parte il problema spicca anzitutto in primo piano dalla SPD mette in ombra tutto il resto, dalle promesse non mantenute agli scandali all'ecologia.

« Socialista » come ingiuria

Il leader bavarese preferisce quindi tentare di misurarsi sul terreno della politica estera. Ma lo fa servendosi dello strumentario nazionalistico e pro-americano degli anni 50, e quindi con una ridotta risonanza in un'opinione pubblica che non è più quella dei tempi di Adenauer. L'eloquenza di Strauss scivola a piombo ingiuriosa travolta quando parla del cancelliere Schmidt. Ecco un saggio dal suo discorso al recentissimo congresso della CDU a Berlino ovest. « Schmidt è un socialista (massimo insulto nel vocabolario di F. I. S.), tale è sempre stato e tale re-

sterà... È un camaleonte che si adagia a ogni ambiente... Il primitivismo della concezione storica mondiale di Schmidt — che non conosce né la continuità della storia né le sue connessioni geografiche — è un vero pericolo per la Germania e per l'Europa degli anni 80. I despotti del Cremlino condanno il gioco, ma Schmidt non è il loro antagonista, ma la loro pedina... Nella sua inettitudine e nella sua mancanza di scopoli Schmidt si è fatto ostacolo al corso della propaganda intimidatrice dei socialisti ». Schmidt è « lo strumento della guerra psicologica, maoista ». Egli vuole svincolare la RFT e l'Europa occidentale dagli Stati Uniti, « vuole fare della Germania occidentale un paese neutralizzato come desidera Mosca ». Schmidt è prigioniero « di una sinistra dogmatica e anti-americana ». Il suo prossimo viaggio a Mosca è « una missiva tentata » con la quale Breznev premia la proposta del cancelliere di sospendere la decisione della NATO sui missili a media gittata. Il viaggio avrà un senso solo se Schmidt avrà la certezza di tornare con l'impegno di Breznev a ritirare le truppe dall'Afghanistan. E « la ingiuria di Schmidt è un insulto ». Il senso dell'invettiva di questa che è la sua massima e probabilmente l'ultima battaglia per il potere ha svizzato un combattente rozzo ma spe-

rimatato e un politico cinico ma avvertito come il capo dei democristiani bavarese. La snobatezza della sua presunzione è la sola caratteristica che egli alla fine mette in mostra. « Voi mi conoscete — dice di sé al congresso di Berlino ovest —. Io penso quel che dico e dico quel che penso ». Gli avversari e i critici sono « mentitori », « spacciatori di costumi », « spaccatori d'aspetti », « avventurieri ». Nella propaganda contro la CDU-CSU « i comunisti hanno il ruolo dei ladri e i socialdemocratici di sinistra quello dei ricattatori ». « La mia intenzione di letteratura e non apprezco l'odierna cultura tedesca » che è « una cultura delle materie feccie, una cultura della pornografia, una cultura della distruzione di tutti i valori ». Ancora: « Io conosco la mentalità e la psicologia del nostro popolo, non per il fatto che ho studiato scienze teologiche e ho appreso teologia, ma perché questa è la mia natura, è la mia origine, perché là io ho la mia patria politica e non in certe case dei nobili e dei ricchi che essi hanno i tacchi intorno a Schmidt ». Il neoromantismo del candidato cancelliere è giustificato. In questo momento i socialdemocratici sono in fase di avanzata e hanno più di un motivo per credere di poter diventare, in autunno, il maggior partito della Bundesre-



Josef Strauss



Helmut Schmidt

publik. Nella Saar e nella Nord Renania-Vestfalia Strauss si è confermato come un oratore delle posizioni democristiane. E l'ossessiva polarizzazione della campagna elettorale da parte della CDU-CSU (il « duello Schmidt-Strauss ») si è rivelata del tutto controproducente. L'avversario non si cura del suo stotterio nei congressi, sui giornali e negli stadi. « Possiamo vincere perché vogliamo vincere e vinceremo perché vogliamo vincere », tambureggia Strauss. Dall'altra parte si risponde che il cancelliere deve governare, deve occuparsi della Germania e della crisi mondiale e perciò ha poco tempo per la campagna elettorale. Quest'alterca non può spruzzare del rivale « la vena il sangue agli occhi » (« Die Zeit ») a Strauss e ai suoi uomini.

Fedeli fino alla sconfitta

La « Frankfurter Allgemeine Zeitung » ha scritto di recente: « La sola cosa inspiegabile sarebbe che i dirigenti della CDU-CSU, compreso Strauss, dopo una spietata divisione arrivassero alla comune conclusione che un cambio del candidato cancelliere, per rischiose che possa essere un'operazione così tardiva, aprirebbe all'opposi-

zione una maggiore prospettiva di restare almeno il gruppo parlamentare più forte nel Bundestag, dopo le elezioni d'autunno ». E anche il « Rheinischer Merkur » di Coblenza, organo della curia vescovile, sollecita Strauss a passare la mano, cioè la candidatura, « a un uomo che lo liberi non dalla lotta elettorale, ma dal confronto con Schmidt ». Un giornale ha scritto che Helmut Kohl — il presidente della CDU cui Strauss sottrasse la candidatura alla cancelleria — torna a « vedere del rosa nel proprio futuro, cioè per il 1981, sempreché la sconfitta di Strauss in autunno non sia così rovinosa da compromettere anche l'esito delle elezioni politiche successive ». Nella sede della CDU a Bonn i cronisti raccolgono frasi di questo genere: « Lo appoggeremo fino alla sconfitta finale, solo così riusciremo a sbarazzarcene ».

Se i democristiani della Bundesrepublik riusciranno davvero a liberarsi di un personaggio irritante e intrinsecamente potente, come Strauss è cosa incerta. Sicuro invece appare il desiderio di una parte sempre più vasta di cittadini della RFT di non vederlo insediato nella carica di cancelliere federale. Giuseppe Conato

Il vertice comunitario di giovedì

I « nove » di fronte al monito di Carter per il Medio Oriente

Incertezza e cautela dopo il duro attacco del presidente USA — L'inusitato viaggio di Colombo a Washington

ROMA — E' per lo meno insolito che il presidente di turno del Consiglio della Comunità, alla vigilia di un « vertice » europeo, voli a Washington a consultarsi con gli americani. Eppure è proprio quello che farà Colombo, in partenza domani per gli USA, da dove non tornerà che mercoledì, appena in tempo per raggiungere Venezia. La sgradevole impressione che il ministro degli Esteri italiano, attuale presidente del consiglio CEE, sia corso dai capi della Casa Bianca a riferire (e a ricevere « consigli ») sullo svolgimento dei lavori del Consiglio europeo, e in particolare sul punto che più dà fastidio a Carter, quello della iniziativa europea sul Medio Oriente, non potrà non aggiungere disagio a un incontro che ha già nelle premesse non poche ragioni di imbarazzo.

Dalle parole ai fatti

L'esigenza di fare un passo avanti nell'approccio alla questione mediorientale è maturata da tempo fra i paesi della Comunità, non fosse che per permettere all'Europa di svolgere un gioco un po' più sciolto in una zona del mondo alla quale la legge — oltre a quelli storici e geografici — anche i vincoli della sua dipendenza dal petrolio e della cooperazione economica e finanziaria con i paesi che lo producono. A questa esigenza si è aggiunta, negli ultimi tempi, la sofferenza da parte di alcuni fra i principali governi della CEE verso i vincoli imposti dalla politica estera americana, e la ricerca quindi di campi d'azione in cui esercitare un minimo di autonomia.

scimento politico » dell'OLP da parte dell'Italia; infine il viaggio di Giscard nei paesi del Golfo con la solenne affermazione del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione. A questo punto, sembrava venuto il momento per una iniziativa precisa, capace di tradurre le tante parole dei documenti e dei discorsi in fatti politici, che favoriscano concretamente la soluzione del conflitto nel Medio Oriente. Anche perché, nel frattempo, l'infelice tentativo di Camp David ha consumato i suoi margini, e i frutti avvelenati dell'occupazione israeliana diventano sempre più intollerabili e minacciosi per i palestinesi di Cisgiordania e di Gaza, come dimostrano i sanguinosi attentati dei giorni scorsi. Ed ecco che, poco più di una settimana prima della riunione del Consiglio europeo, che dovrebbe varare l'iniziativa dei nove, secondo un impegno assunto dal precedente « vertice » di Lussemburgo, giungono da Washington i fulmini di Carter: gli europei non si mischino nei fatti mediorientali, esclusa riserva di caccia americana. E tanto meno osino tentare di correggere la « sacra » risoluzione 242, là dove parla di « rifugiati palestinesi », per sostituirli il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione. Se osassero farlo, con brutalità senza precedenti, Carter minaccia il veto del suo governo alle Nazioni Unite, cioè una sconfessione pubblica e clamorosa dell'iniziativa politica degli « alleati » europei.

Bisogna dire che al rude richiamo all'ordine, molte delle ambizioni europee sembrano essere precocemente avvizite, prima ancor di essere venute alla luce. Se sono vere le indiscrezioni trapelate l'altro giorno dalla riunione dei direttori politici dei nove ministeri degli Esteri, riuniti a Villa Madama per preparare il documento per i capi di governo sul Medio Oriente, i passi indietro rispetto alle intenzioni iniziali sarebbero già notevoli. Intanto, non si parlerebbe più di una modifica della risoluzione 242, per inserirvi un riconoscimento delle ragioni politiche dei palestinesi, anziché soltanto della loro condizione

umana di profughi. Il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione verrebbe riaffermato, ma non è chiaro in quali termini. Anche il secondo punto di rilievo politico-determinante, quello della richiesta di ammettere l'OLP a pieno titolo ai negoziati di pace, come rappresentante del popolo palestinese, resterebbe controverso. Infine, l'iniziativa europea verrebbe ridotta, almeno nelle interpretazioni che corrono alla Farnesina, alla ricerca di un altro foro per continuare i sondaggi ». Ed è sempre dalla Farnesina che esce l'ipotesi rassegnata di un cammino « a piccoli passi », in un campo dove invece è ormai maturo — e maturo, sia pure a livelli diversi, anche nella volontà politica di governi come quello francese, inglese e tedesco — un passo in avanti deciso e senza remore.

Un richiamo paralizzante

A giustificare una cautela che sembra paralizzare la nostra diplomazia in un campo, come quello del Medio Oriente, in cui una sia pur modesta tradizione di apertura l'avevamo acquisita, si parla del « richiamo alla solidarietà occidentale » che risuonerebbe più forte oggi, in un momento di tensione internazionale, e che ci impedirebbe, in sostanza, di fare cose sgradite agli americani. E' in questo quadro che il repentino viaggio di Colombo a Washington, alla vigilia dell'incontro di Venezia, assume un sapore sospeso.

Già l'Italia ha retto assai poco brillantemente il suo semestre di presidenza della CEE. Cossiga si è presentato al Consiglio di Lussemburgo subito dopo essere sopravvissuto per il rotto della cuffia ad una crisi di governo. Oggi torna a Venezia con l'incognita del giudizio delle Camere sull'affare Donat Cattin. Se, in queste condizioni, Colombo si presterà a farsi portavoce degli ordini della Casa Bianca, è certo che chiuderemo il semestre di presidenza italiana con una delle pagine più ingloriose della nostra azione internazionale. Vera Vegetti

Conclusi i colloqui fra Okita e Colombo

ROMA — A conclusione della visita di lavoro di due giorni in Italia, il ministro degli Esteri giapponese Saburo Okita è ripartito ieri mattina alla volta di Tokio, via Amsterdam. Nei suoi colloqui con il ministro degli Esteri Colombo, Okita ha toccato tutti i temi dell'attualità internazionale (Afghanistan, Medio Oriente, Iran, ecc.) nonché i problemi relativi alla preparazione del vertice economico di fine giugno a Venezia. Come emerge dal comunicato diffuso al termine dei colloqui fra i due ministri degli Esteri, è stata rilevata una « chiara identità di vedute ed una serie di significativi punti di convergenza » fra la CEE e il Giappone. Si ricorderà, fra l'altro, che Tokyo si è di recente associata alle decisioni della CEE sulle sanzioni nei confronti dell'Iran. Okita ha tenuto anche a sottolineare con soddisfazione il costante sviluppo delle consultazioni politiche fra il suo Paese e la CEE ed ha auspicato che il dialogo possa essere ulteriormente approfondito nell'interesse della pace. Sono stati esaminati anche i rapporti bilaterali, che i due ministri hanno definito « ottimi ».

Huang Hua in visita in quattro Paesi europei

PECHINO — Il ministro degli Esteri cinese Huang Hua è partito ieri da Pechino per una visita in quattro Paesi europei. Ha il compito di rappresentare l'agenzia ufficiale Nuova Cina. Huang Hua si recherà successivamente in Svezia, Norvegia, Danimarca e nella Repubblica federale tedesca. La visita viene considerata dagli osservatori con particolare interesse, perché conferma la volontà di Pechino di proseguire ed estendere la sua politica di dialogo con l'Europa, testimoniata in modo eloquente dalle visite compiute nei mesi scorsi in vari Paesi europei (fra cui l'Italia) dallo stesso presidente Hua Guofeng. A proposito dei contatti con i Paesi scandinavi, va ricordato che già il 31 maggio si era recato in Norvegia il vice-primo ministro cinese Kang Shien; egli si era incontrato con il primo ministro Nordli e con il ministro del petrolio e dell'energia Bjatmar Gjerde, con i quali aveva discusso della cooperazione bilaterale cino-norvegese nei settori industriale ed energetico. Ieri mattina all'aeroporto di Pechino, Huang Hua è stato salutato dal vice-ministro degli Esteri Han Wanlong e dai diplomatici dei Paesi che si accinge a visitare.

Il sindaco di Nablus invitato in Francia

PARIGI — Con un gesto che assume un carattere chiaramente politico, il presidente francese Giscard d'Estaing ne ha offerto di accogliere in un ospedale francese il sindaco palestinese di Nablus, Bassam Shakra, rimasto mutilato di entrambe le gambe in seguito all'attentato terroristico di lunedì scorso. Come si sa, nei giorni scorsi le condizioni di Shakra si sono aggravate, dopo l'amputazione delle gambe, per il sopravvenire di una cancrena; avendo lo stesso Shakra rifiutato di essere ricoverato nell'ospedale israeliano di Hadassa a Gerusalemme, i suoi familiari lo hanno fatto trasportare ad Amman. Shakra abbisogna di ulteriori delicate cure e forse di un nuovo intervento chirurgico. La Francia, come è noto, ha duramente condannato gli attentati terroristici contro i sindaci palestinesi di Cisgiordania. La notizia dell'invito a Bassam Shakra è stata riferita dal giornale Quotidien de Paris, il quale afferma anche che la consorte del sindaco di Nablus ha ringraziato il capo dello Stato francese ed ha confermato che Shakra sarà trasferito a Parigi « fra poco ».

Auto nuova... paghi da bere?



Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!



Rally: un'auto sempre come nuova.

Rally, in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così... a così. Rally pulisce, lucida e protegge. È garantito dalla Johnson wax



Riservato agli Automobilisti con auto metallizzate.

Ma come in questi ultimi anni l'automobile ha rappresentato un vero e proprio « bene d'investimento », con la conseguente necessità di mantenerne inalterato il valore per il maggior tempo possibile. La cura della carrozzeria rientra, evidentemente nell'ambito delle precauzioni da prendere per limitare l'invecchiamento della vettura, e con essa l'abitudine di trattare la vernice con una buona cura protettiva. Così facendo non solo è possibile conservare inalterata la brillantezza della verniciatura, ma è possibile limitare al massimo gli altri danni della carrozzeria, come l'insorgere dei fenomeni di ossidazione della lamiera e l'alterazione del colore originario.

Rally della Johnson Wax è il prodotto più indicato per questo scopo, e lo dimostrano milioni di automobilisti che in tutto il mondo impiegano questa cera per mantenere sempre come nuova la propria vettura, quale che sia il clima in cui viene utilizzata o il tipo di impiego che ne viene fatto. Messa a punto in anni di ricerche, Rally è formulata con materie prime pregiate ed è prodotta in due distinte versioni: una per vernici normali e una per tinte metallizzate. In questo modo la Johnson Wax mette a disposizione degli automobilisti la cera più indicata per la propria vettura, dato che i due differenti tipi di verniciatura comportano una diversa manutenzione. Nel caso delle vetture metallizzate, infatti, lo strato di vernice è composto da più « film » sovrapposti di smalti, con un sottondo, una tinta metallizzante e uno strato superficiale esterno di vernice trasparente. Proprio per evitare danni a questo « film » che protegge i pigmenti metallizzanti (più esposti ai rischi di una ossidazione rispetto a quelli usati per i colori pastello) Rally per vernici metallizzate è completamente privo di sostanze abrasive, e contiene invece cere pregiate che potenziano l'azione « isolante » del « film » trasparente. Tanto nella versione per vernici normali che in quella per vernici metallizzate, Rally della Johnson Wax esercita una spiccata capacità protettiva evitando che l'atmosfera inquinata delle città, la pioggia, il sole, il fango e gli altri « nemici » della vernice ne possano provocare un precoce invecchiamento. Questa azione dura per lungo tempo (due mesi circa), anche se l'auto viene sottoposta a lavaggi.

E' comunque preferibile ripetere periodicamente il trattamento con la cera Rally, stendendo il prodotto sulla vernice dopo aver accuratamente lavato la carrozzeria. Rally si applica con facilità, utilizzando il tampone contenuto nella confezione ed evitando di stendere il prodotto se la vernice è surriscaldata dal sole o dal funzionamento del motore. Meglio procedere a « settori », trattando con movimenti circolari della mano prima un parafrangente, poi il cofano, poi una porta, e così via. Per la lucidatura è invece indispensabile attendere qualche istante, il tempo necessario perché si formi una patina biancastra perfettamente asciutta. In questa fase è indispensabile impiegare un panno pulito di fibre naturali o dell'ovatta per carrozzieri.



Rally: un'auto sempre come nuova. Garantito dalla Johnson wax

Pauroso il bilancio della repressione negli ultimi cinque mesi

Più di tremila uccisi nel Salvador

Denuncia della Commissione per i diritti umani - La giunta di governo civile-militare ha prorogato di altri trenta giorni lo stato d'assedio - Gravi scontri nella città di Santa Ana

Bolivia: « persona non grata » l'ambasciatore degli USA

Lo ha dichiarato un comunicato delle forze armate che accelerano i preparativi per un colpo di stato militare prima delle elezioni del 29 giugno

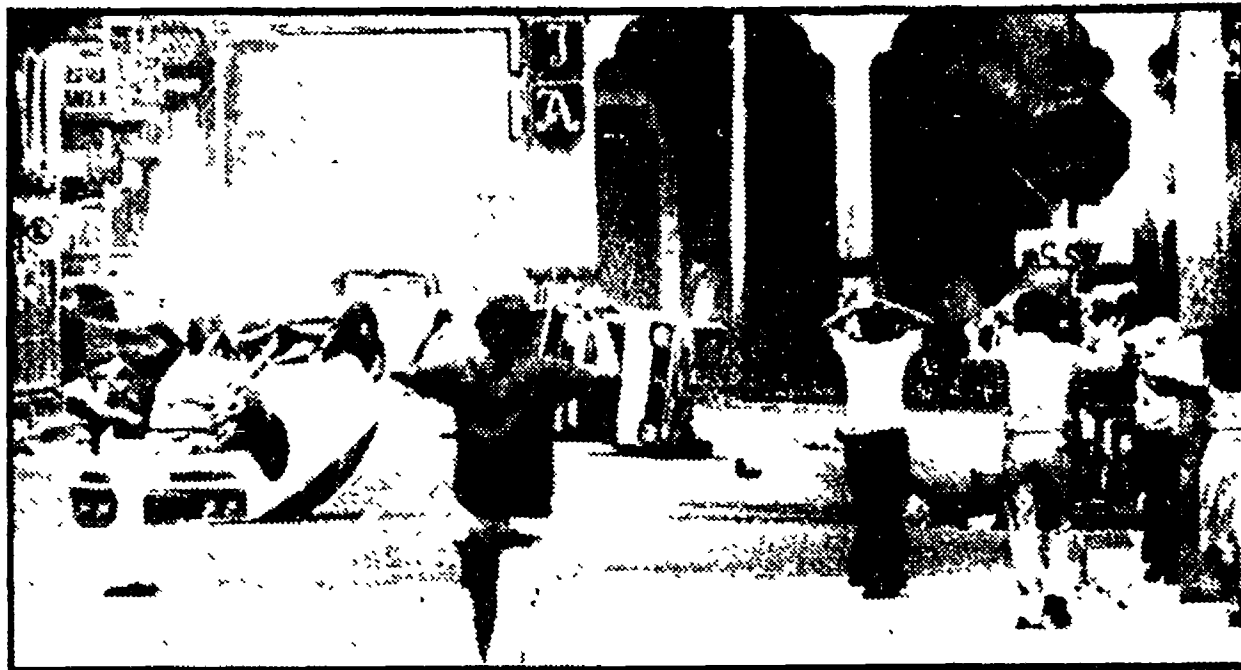
LA PAZ — Le forze armate boliviane — sostitendosi al governo legale — hanno dichiarato ieri in un comunicato « persona non grata » l'ambasciatore americano Marvin Weissman, ed hanno accusato gli Stati Uniti di interferenze nella campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 29 giugno. La clamorosa iniziativa dell'esercito sembra in realtà essere una nuova mossa verso un « golpe » che riporti i militari al potere e blocchi il processo democratico in corso nel paese. L'iniziativa dello esercito è stata immediatamente appoggiata dall'estrema destra e i due candidati della Falange alla presidenza e alla vicepresidenza, Carlos Valverde e Enrique Riveros, hanno iniziato uno « sciopero della fame » per ottenere l'espulsione dell'ambasciatore americano dal paese.

La minaccia di un colpo di stato dei militari sembra farsi sempre più concreta con l'avvicinarsi della scadenza elettorale. Il comandante dell'esercito, Luis Garcia Meza, non ha nascosto il suo appoggio e quello delle alte gerarchie militari alla candidatura dell'ex dittatore boliviano Hugo Banzer e ha minacciato di deferire al tribunale militare i 40 deputati che hanno promosso una azione penale contro il generale Banzer, autore del colpo di stato militare del 1971.

Ieri il più importante leader sindacale

della Bolivia, Juan Lechin Oguendo, ha ritirato la sua candidatura alle elezioni presidenziali. L'annuncio è stato dato dal partito di Lechin, il Partito rivoluzionario della sinistra nazionalista. Il partito sarà tuttavia in lizza per l'assegnazione dei 157 seggi presidenziali. I motivi del ritiro di Lechin, leader della Confederazione dei lavoratori boliviani, non sono stati resi noti, ma potrebbe mirare a rafforzare la candidatura di Siles Zuazo, ex presidente della Repubblica e leader della coalizione delle forze di sinistra.

Il capo dell'esercito, generale Garcia Meza, non aveva nascosto nei giorni scorsi che le forze armate « non avrebbero tollerato » una vittoria della sinistra e aveva annunciato delle « manovre militari » con la partecipazione di mezzi blindati e della aviazione. Secondo fonti di Washington, sarebbe stato proprio l'intervento dell'ambasciatore americano in Bolivia a bloccare un colpo di stato che era previsto per le prime ore del mattino di lunedì scorso. Gli Stati Uniti, come è noto, appoggiano apertamente la candidatura « centrista » di Paz Estenssoro. La signora Gueller, che è capo dell'attuale governo, otto mesi fa aveva raggiunto un compromesso tra Siles Zuazo e Paz Estenssoro per consentire un regolare svolgimento delle elezioni politiche e presidenziali nel paese.



Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Tremila morti in poco più di cinque mesi: è questo il drammatico bilancio reso noto l'altro ieri dalla Commissione per i diritti umani nel Salvador. Ed è una nuova testimonianza della tragedia che vive nel piccolo paese del Centro America, dove la giunta civile-militare (di cui fa parte la sola DC, e che gode dell'appoggio incondizionato degli Stati Uniti) incapace di avviare la pur minima apertura democratica si serve per sopravvivere di una repressione violenta e brutale. E proprio ieri, la giunta di governo ha prorogato lo stato d'assedio (in vigore già da tre mesi) per altri trenta giorni. In un comunicato emesso nella capitale si sostiene che lo stato d'assedio viene prorogato perché « permangono i motivi per i quali era stato decretato il 5 marzo scorso ».

Fino a quando questo

provvedimento rimarrà in vigore è abolito a fra l'altro — il diritto alla corrispondenza privata; vengono limitati i viaggi all'interno e all'estero; e sono ridotti al minimo i servizi giornalistici sugli episodi di violenza che quotidianamente insanguinano le strade del paese. Intanto, nelle ultime ore, un gruppo di guerriglieri di sinistra ha attaccato una caserma di militari nella città di Santa Ana. Secondo fonti ufficiali, durante lo scontro armato sarebbero rimaste uccise quattordici persone, tra cui quattro uomini dell'esercito. A San Salvador, invece, paramilitari di destra, a bordo di una vettura, hanno sparato raffiche di mitra contro la redazione del quotidiano « La Cronica », ma per fortuna non ci sono state vittime.

Sempre l'altro ieri, durante una conferenza stampa, il colonnello Majano, membro della giunta di governo e

promotore insieme al colonnello Gutierrez del golpe militare che nell'ottobre dello scorso anno sostituì il dittatore Carlos Romero, ha sostenuto che la « lotta clandestina » sta portando il Salvador in un « mostruoso e tragico fratricidio ». Il giovane ufficiale ha quindi aggiunto che « bisogna fermare, o quanto meno ridurre le proporzioni di questo disastro sociale che stiamo vivendo, e trovare una formula di unità nazionale che armonizzi tutti i settori ».

Ma è ormai possibile davvero bloccare quella che ormai appare sempre di più come una vera e propria guerra civile? Il 15 ottobre dello scorso anno i promotori del golpe avevano promesso una trasformazione democratica del paese e la garanzia di tutte le libertà politiche e sociali. E su questo programma avevano ricevuto il sostegno di un largo schieramento di forze politiche democratiche, compreso il partito comunista salvadoregno da sempre costretto all'illegalità. Ma il tentativo trasformista — promosso dietro pressioni di alcuni consiglieri dell'amministrazione Carter, che ritenevano ormai indispensabile il dittatore Romero — aveva avuto una vita molto breve.

Perché? Sin dai primi giorni dopo il golpe le forze più reazionarie dell'esercito e l'oligarchia avevano impedito ogni tentativo, pur timido, di cambiamento. E in tutti questi mesi le squadre paramilitari di destra e lo stesso esercito hanno continuato a massacrare le masse popolari.

Oggi, tutte le forze democratiche sono all'opposizione: solo la DC di Napoleone Duarte si è assunta la grave responsabilità di continuare a far parte della giunta civile-militare che governa il paese. Nel Salvador c'è ormai una media di trenta morti al giorno: a cadere sono soprattutto uomini e donne che vivono nei campi. Come si può fermare questo massacro continuo? Il colonnello Majano ha parlato della necessità di trovare una « formula di unità nazionale ». Ma è difficile pensare che questa nuova proposta — non si sa fino a quale punto sincera — possa scuotere l'interesse delle forze democratiche e rivoluzionarie che si battono per la trasformazione del paese.

L'esperienza del golpe del 15 ottobre dello scorso anno ha dimostrato che non è possibile avviare un reale cambiamento se non si ha la forza e la volontà di togliere il potere dalle mani delle vecchie classi dominanti. E questo lo sa fin troppo bene lo stesso colonnello Majano che solo lo scorso mese si è visto sostituire alla guida della giunta di governo dal colonnello Gutierrez, l'uomo più legato agli Stati Uniti e meno propenso a dare il minimo fastidio all'oligarchia.

Nonostante i massacri ed il clima di terrore, nel Salvador la lotta delle masse popolari non è stata stroncata. Anzi, in questi ultimi mesi si assiste ad un importante sviluppo del movimento di opposizione con la creazione del Fronte rivoluzionario democratico, che raccoglie uomini di diversa estrazione politica e culturale (marxisti, cattolici, socialdemocratici, indipendenti). Il Fronte e la « Coordinadora rivoluzionaria » (formata dai comunisti e dalle altre formazioni guerrigliere) stanno lavorando insieme anche per costruire un governo in esilio, che dovrebbe essere presentato nei prossimi mesi.

Nucleo Ciconto

CITTA' DI SARZANA

PROVINCIA DI LA SPEZIA

AVVISO DI GARA D'APPALTO MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA

L'Amministrazione Comunale di Sarzana ha intenzione di indire, quanto prima, le seguenti gare d'appalto:

- 1) Fabbricato di n. 38 alloggi di edilizia pubblica residenziale. Importo L. 1.910.036.981 circa.
- 2) Ristrutturazione e consolidamento dell'edificio comunale di via Pacl, ex XXI Fanteria, per sede Uffici Giudiziari di Sarzana. Importo Lire 956.091.520 circa.
- 3) Consolidamento e ristrutturazione del Palazzo Comunale. Importo Lire 467.926.635 circa.
- 4) Ristrutturazione edificio per nuova sede di alcuni uffici comunali. Importo L. 492.665.820 circa.
- 5) Centro di servizi e residenze per anziani. Importo L. 1.700.000.000 circa.
- 6) Area a verde attrezzata in località Trinità. Importo L. 450.000.000 circa.

Le domande di partecipazione su carta da bollo dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale della Città di Sarzana entro e non oltre 20 (venti) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Alle domande di partecipazione alla gara dovrà essere allegata copia del documento di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie e gli importi adeguati alla rispettiva gara.

La suddetta richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Sarzana, li 31 Maggio 1980
IL SINDACO: Francesco Baudone

CITTA' DEL GUATEMALA

Ancora un sacerdote vittima della violenza reazionaria nell'America latina. Si tratta del guatemalteco padre José María Gran Sierra, di 35 anni, che è stato assassinato a colpi di mitra a Chajul, nel dipartimento nord-occidentale del Quiché, secondo quanto hanno annunciato le autorità di Città del Guatemala. Assieme al sacerdote, è stato assassinato anche un catechista. Padre Gran Sierra

Sacerdote assassinato in Guatemala

apparteneva all'ordine del Sacro Cuore. Il 12 maggio scorso era stato assassinato il sacerdote belga Walter Woodraskers, ucciso a Santa Lucia Cotzumalguapa, a 90 km. a sud-ovest della capitale. In entrambi i casi, gli as-

sassini sono rimasti ignoti, ma non vi è alcun dubbio — alla luce della posizione che ha la Chiesa nell'America centrale, di appoggio alle lotte delle masse popolari per la democrazia e per una vita più umana e più giusta — che autori dei due delitti siano i famigerati «quadroni della morte»; gli stessi che nel vicino Salvador hanno assassinato fra gli altri l'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE «AMICI DE L'UNITÀ»

PRODUZIONE CARTELLE GRAFICHE E MOSTRE 1980

- **UOMO-AMBIENTE-ENERGIA**
14 manifesti 40x50 cm. - Presentazione di G. Berlinguer
Opere di: Jonow, Moscara, Ass. Italia Nostra, Giovanetti, Pantaleoni, Shade, Stoch, Morishima, Cutini, Reiser, Beltran
Ufficio Grafico PCI
- **POTERE IN/FORMAZIONE**
12 manifesti 50x70 cm. - Presentazione di O. Del Buono
Opere di: Altan, Capuana, Gal, Moscara, Panebarco, Chiappori
- **IMMAGINI PER LA PACE**
14 manifesti 50x70
Opere di: Bruzzoni, Castellano, Fronzoni, Giovanetti, Huber, Iliprandi, Italiani, Magno, Munari, Pintori, Spera, Testa, Vitale, Vittori

Le cartelle sono in vendita presso tutte le federazioni del PCI e in tutte le feste de l'Unità.

Le federazioni sono invitate a prenotare le cartelle presso la segreteria dell'Associazione nazionale «AMICI DE L'UNITA'», via delle Botteghe Oscure, 4 - 00136 Roma - Telefono 06/6711 oppure 67.86.236.

CITTA' DI SARZANA

PROVINCIA DI LA SPEZIA

AVVISO DI GARA D'APPALTO MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA

L'Amministrazione Comunale di Sarzana ha intenzione di indire, quanto prima, le seguenti gare d'appalto:

- 1) Lavori di consolidamento e restauro statico del fabbricato scolastico di Viale XXI Luglio di Sarzana. Importo L. 490.000.000 circa.
- 2) Costruzione del ponte di Via Nave. Importo L. 105.000.000 circa.

Le domande di partecipazione su carta da bollo dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale della Città di Sarzana entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Alle domande di partecipazione alla gara dovrà essere allegata copia del documento di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie ed importi adeguati alle rispettive gare.

La suddetta richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

L'aggiudicazione avverrà secondo il sistema di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Sarzana, li 31 Maggio 1980
IL SINDACO: Francesco Baudone

L'esperimento spaziale sovietico

Soiuz di tipo nuovo agganciata alla Saliut

E' un veicolo «computerizzato» - Quattro uomini al lavoro nello spazio

MOSCA — Appena quattro giorni dopo il rientro sulla Terra dei cosmonauti Kubasov (sovietico) e Farkas (ungherese), la stazione spaziale Saliut 6 ha di nuovo quattro ospiti. Venerdì sera infatti si è agganciata al complesso orbitante la cosmonave Soiuz T-2, lanciata in orbita nella giornata di giovedì; i suoi occupanti, Yuri Malishev e Vladimir Aksenov, hanno raggiunto a bordo della stazione spaziale i colleghi Leonid Popov e Valeri Riumin, in orbita ormai dal 9 aprile scorso.

La Soiuz T-2 è un veicolo spaziale di nuovo tipo, già collaudato in volo automatico nel dicembre scorso, viene ora per la prima volta messo alla prova in una vera e propria missione operativa. Finora non si conoscono le caratteristiche specifiche della Soiuz T e in che cosa essa differisca dalle Soiuz della serie precedente. Va ricordato tuttavia che negli ultimi due anni si erano verificati alcuni inconvenienti, che avevano provocato il mancato aggancio alla Saliut di una o due Soiuz e l'abbandono della Soiuz 32 (tanto che per riportare a terra Riumin e Liakhov, allora a bordo della Saliut, era stata lanciata la Soiuz 34 senza equipaggio). Gli esperti occidentali a Mosca ritengono che la maggiore novità consista nella completa computerizzazione del veicolo, che quindi può esse-

re ora gestito in modo del tutto indipendente dalla stazione di controllo a terra. La prima Soiuz T, come si è detto, è stata lanciata nel dicembre scorso e si è agganciata automaticamente alla stazione Saliut 6, dalla quale si è staccata, poco prima del lancio (il 9 aprile) della Soiuz 35 con a bordo Popov e Riumin. La stessa Soiuz 35 è tornata a terra martedì scorso recando il dittatore quipaziale della Soiuz 36, composto appunto da Kubasov e Farkas; ora la Soiuz 36 continua a ruotare intorno alla serie Progress, che sono le stazioni spaziali agganciate alla Saliut T-2.

Appare evidente, da questo intrecciarsi di veicoli e di equipaggi, che i sovietici stanno compiendo esperienze sempre più complesse, grazie all'ormai elevatissimo grado di manovrabilità dei loro veicoli cosmici. Non va dimenticato, fra l'altro, che nell'aggancio alla Saliut 6 si sono avvicendati, insieme alle Soiuz, anche nove veicoli della serie Progress, che sono cosmonavi automatiche.

Con la Saliut 6 dunque, che è in orbita ormai da più di due anni e mezzo e intorno alla quale si sono avvicendati una ventina almeno di Soiuz, fra Soiuz Progress e Soiuz T — si può dire che gli scienziati sovietici siano riusciti a realizzare la prima stazione spaziale orbitante di lunga durata.

Mobutu in Mozambico in visita ufficiale

MAPUTO — Il presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko, è arrivato ieri nella capitale mozambicana per una visita ufficiale di due giorni. Il cui principale obiettivo si presume sia la ricerca di un nuovo sbocco al mare per il rame e il cobalto del suo paese, tramite il porto di Beira.

A Beira, il secondo porto del Mozambico, i minerali giungerebbero dallo Zaire tramite le ferrovie di Zambia, Zimbabwe e Mozambico.

Lo Zaire dispone di un unico porto sull'Atlantico. Matilde, incapace di rispondere alle necessità di esportazione dei minerali provenienti dalla provincia dello Shaba.

Ricevuto da Hua il vicepremier dello Zimbabwe Simon Muzenda

PECHINO — Il «premier» cinese Hua Guofeng ha ricevuto ieri il vice primo ministro e ministro degli Esteri dello Zimbabwe Simon Muzenda, con il quale ha avuto un cordiale colloquio.

Muzenda si trova in Cina da qualche giorno ed è il primo uomo politico del nuovo Stato africano che visita questo paese. Come aveva fatto in precedenza il vicepremier Bo Yibo, anche Hua ha avuto parole di lode per la politica interna ed estera dello Zimbabwe ed ha assicurato all'ospite gli aiuti di Pechino nella ricostruzione del paese che ha avuto una lunga e travagliata guerra di liberazione.

Concorso pubblico per esami per l'assunzione a 10 posti di

Operatore con mansioni di perforazione

Termine per la presentazione delle domande: 25 giugno 1980

L'avviso di concorso può essere ritirato presso tutte le Filiali dell'Istituto oppure richiesto direttamente all'Istituto Bancario San Paolo di Torino Ufficio Concorsi ed Assunzioni S/411 Via Lugano n° 15 - 10126 Torino

SAN PAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

A RIMINI FESTA DEL LATTE

14 e 15 GIUGNO PRESSO LA CENTRALE DEL LATTE VIA BAGLI 45

PROGRAMMA

SABATO 14
Ore 16.30 - 5° PEDA... LATTE
Ore 17.00 - Gimcana dei ragazzi
Ore 18.00 - Caccia al tesoro per ragazzi
Ore 19.00 - Premiazioni

DOMENICA 15
Ore 15.00 - Pomeriggio folkloristico con « I VERI ROMAGNOLI » e ballo popolare
Ore 16.00 - 1° spettacolo di burattini del M.o G. Maletti
Ore 17.00 - Esibizione dei ballerini « GLI ALLEGRI ROMAGNOLI »
Ore 17.30 - 2° spettacolo di burattini del M.o G. Maletti
Ore 18.00 - Saluto ai convenuti
Ore 18.30 - Estrazione premi fra i presenti
Ore 20.00 - Scalata all'albero della cuccagna
Ore 21.00 - Serata folkloristica con « I VERI ROMAGNOLI » e ballo popolare
Ore 22.00 - Eccezionale serata con BETTY CURTIS E RICCARDO DEL TURCO

Nell'ambito della festa: Protezioni, Mostre, Stands gastronomici, Assaggio gratuito del latte, Vendita promozionale di formaggi.

Dalle ore 14 alle ore 24 di Domenica 15 servizio gratuito di autobus da Piazza Tre Martiri alla Centrale del Latte e ritorno.

GRANAROLO **FELSINA LATTE** **CONSORZIO EMILIANO ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE**

Nella foto: recenti manifestazioni contro la dittatura

Appare in Cina pubblicità sexy

PECHINO — Per la prima volta da trent'anni a questa parte su una rivista cinese è apparsa una pubblicità sexy: si tratta di un costume da bagno da donna che delinea perfettamente le forme di un'indossatrice occidentale.

La pubblicità compare nell'ultimo numero dell'edizione inglese del mensile « Zhong guo di pu » (« Sport di Cina »). Tra un articolo sul « Backinton » (volano) ed uno sullo sport marziale del « Wushu », a pagina 29 si può ammirare la foto di una ragazza molto carina e ben dotata, ritratta di spalle e di fronte, che indossa il costume da bagno « Arena-Flyback » definito « il più rapido indumento da nuoto del mondo ».

I cinesi tradizionalmente, ed ancor più oggi, sono restii a presentare donne in abiti succinti. Di recente nel Guangdong è stato vietato di vedere i programmi della TV di Hong Kong che con le sue immagini, peraltro molto relativamente sexy, era suscettibile di influenzare negativamente i giovani.

La presentazione ora su una rivista sportiva di una pubblicità manifestamente sexy, se non lascia certamente una svolta, può però preludere ad una maggiore apertura in questo settore. Va detto che in Cina è ora come ora sconosciuto il concetto della « donna-oggetto » che con le proprie grazie reclamizza un prodotto industriale. Anche le immagini di ragazze che presentano abiti femminili, di recente, qualche costume, sono sempre a carattere molto familiare.

Intanto la ristrutturazione urbanistica di Pechino per fare della capitale una città modernamente pianificata si scontra con obiettive difficoltà in quanto — scrive il « Quotidiano di Pechino » — talune persone, tra cui anche funzionari pubblici ed elementi di partito, si oppongono alla demolizione delle loro vecchie case e non vogliono essere trasferite altrove.

E' il problema che si pone in molte città anche dell'Occidente, ma che qui appare particolarmente acuto. Il giorno, dopo aver notato che il fenomeno della resistenza a cambiare zona di abitazione apparve già all'epoca della rivoluzione culturale, « per le influenze della banda dei quattro », nota che esso si verifica tuttora. E a questo proposito costata che taluni cittadini « fanno ricorso ad ogni genere di mezzi », e per esempio « formulano richieste irragionevoli in occasione dei traslochi ». « Tra queste persone vi sono persino funzionari ed iscritti al Partito comunista. Il fatto intollerabile è che i responsabili di talune unità di lavoro incoraggiano questa gente, invece di criticarla ». In tale situazione il giornale rileva che non vi è altra via che ricorrere ai mezzi coercitivi. « Nei confronti di coloro che si rifiutano di seguire i consigli dei responsabili — scrive — è necessario adottare misure di coercizione per far rispettare i regolamenti statali... Se il caso bisogna prendere provvedimenti alla Corte popolare o alla Commissione di controllo del Partito ».

Ma il problema della casa non si presenta ovviamente solo a Pechino: il « Quotidiano del Popolo » fa appello perché laddove lo stato non è in grado di intervenire nella costruzione di nuovi alloggi, si conti sull'iniziativa privata. A questo proposito cita il caso di quattro città della Cina meridionale — Wuji, Fushou, Hangzhou e Wenzhou — dove è stato applicato il principio di « far costruire ai privati con l'aiuto dello stato ». Il problema che a questo punto si pone è quello dei fondi. A tal proposito si suggerisce da un canto una politica di prestiti statali e dall'altro una che consiste nell'attingere ai risparmi degli stessi cittadini. E qui si rileva che « per molti anni i contadini di tutta la Cina hanno contato sui propri guadagni e sul proprio lavoro per risolvere il problema della casa » e ci si chiede perché non può valere anche per gli abitanti delle città. Il cui reddito è ben superiore.

Il partito democratico diviso nella lotta per la Casa Bianca

Ted Kennedy non si ritira e Vance lo raggiunge nell'attacco a Carter

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Doveva essere la settimana decisiva nello scontro per la presidenza ma invece, almeno per quanto riguarda i democratici, la lotta continua a dispetto dei numeri. Le cifre, come si sa, vedono Carter largamente in testa nel computo dei delegati che alla convenzione democratica di mezz'agosto a New York dovranno scegliere ufficialmente il candidato alle elezioni presidenziali del prossimo 4 novembre. Il titolare della Casa Bianca, in tempi normali, sarebbe stato giudicato il vincitore delle elezioni primarie e il suo antagonista, Ted Kennedy, gli avrebbe reso l'omaggio dello sconfitto che accetta il verdetto e, rispettando le regole formali del gioco democratico, si ritira e si allinea. Invece il confronto, anzi lo scontro, continua. La ragione è politica, in parte, anche aritmetica. Carter infatti prevale largamente nella conta dei delegati ma Kennedy ha vinto in quasi tutti i grandi stati industriali, quelli che sono decisivi per assicurare il successo del partito democratico. Per di più, nelle ultime elezioni primarie, quelle svoltesi martedì in California (lo stato più popoloso dell'unione), nel New Jersey, nell'Ohio e in altri cinque stati minori ha superato il rivale nel computo dei voti. Ne ha conquistati due milioni e 600 mila contro i due milioni e 414 mila andati a Carter.

Il partito democratico si trova ora in una situazione paradossale e senza precedenti nella storia delle elezioni americane. Il candidato che ha prevalso nel confronto tra i candidati democratici ha ceduto il primato proprio negli stati decisivi agli effetti della vittoria finale. Gli uomini di Carter conoscono questo punto debole del loro presidente e cercano di farli fronte nell'unico modo possibile: patteggiando con Kennedy per indurlo a dichiararsi vinto e ad appoggiare l'uomo della Casa Bianca. Ma il tentativo, culminato nell'incontro tra i due antagonisti nella residenza presidenziale, è fallito. Se la contrapposizione continua, la materia del contendere è, con ogni evidenza, più sostanziosa dell'interesse che sia Carter che Kennedy hanno a chiudere in qualche modo la vicenda. Per quanto riguarda Carter, si tratta di sgombrare il campo del più vistoso ostacolo alla propria candidatura, nella speranza che l'allineamento di Kennedy, bloccato l'esodo dei democratici progressisti verso Anderson. Per quanto riguarda Kennedy, si tratta di evitare il rischio di passare per l'uomo che per ostinazione e faziosità fa correre al partito il rischio di perdere la presidenza.

Ma se si va appena al disotto di queste motivazioni ci si accorge che il duello tra Carter e Kennedy è stato un vero e proprio scontro politico che sarà difficile chiudere con i ritmi tipici delle convenzioni. Diverse personalità dei due uomini in cui è incarnata questa lotta politica, esprimono una contrapposizione tra due strategie, tra due concezioni del partito, tra due visioni della politica americana. La parabola di Carter è quella dell'uomo arrivato

Il presidente ha la maggioranza dei delegati, ma su di lui pesa un'incognita: ha perso le primarie in quasi tutti gli stati industriali, decisivi a novembre. Ora l'ex segretario di stato ha bollato l'illusione del sogno del predominio americano



NEW YORK — Kennedy rende omaggio alla tomba del fratello Robert assassinato dodici anni fa durante la campagna presidenziale

alla Casa Bianca dall'esterno, dalla lontana Georgia, contro gli apparati politici, i boss, l'establishment, in un momento in cui lo sconquasso prodotto dall'affare Watergate e il logoramento dei vecchi meccanismi politici avevano aperto un vuoto. Ma poi l'uomo si è rivelato al di sotto del compito e

lutto teso, come un politicante di vecchio tipo, a misurare gli atti e le decisioni presidenziali sul metro della convenienza elettorale. Insomma, un presidente che non è mai stato un autentico leader, una guida per la nazione ma piuttosto un uomo capace di fiutare il vento e di fare la massa

che di volta in volta gli garantisce il maggiore consenso o la più larga comprensione da parte di un'opinione pubblica solo parzialmente capace di capire la crisi che gli equilibri mondiali stanno attraversando. Qui sta la spiegazione di un comportamento maldestro che ha collezionato più scacchi che successi e tuttavia lo ha fatto risalire in pochi mesi (grazie soprattutto al sequestro degli ostaggi a Teheran e all'invasione dell'Afghanistan) dal baratro dell'impopolarità alla vittoria nell'elezione primaria. Dall'altra parte c'è Kennedy, un uomo che era partito in vantaggio grazie alle delusioni prodotte da Carter, ma poi si è trovato a fare i conti con un'opinione pubblica traumatizzata dalla crisi della egemonia americana nel mondo, e quindi esposta a frustrazioni e a nostalgia, e con una serpenzina campagna diretta a metterne in cattiva luce la personalità di ragazzino un po' viziato e leggero, tale cioè da non poter dare affidamento come presidente. Kennedy ha dimostrato di avere tempera di combattente e in questa sua battaglia per ricostruire l'immagine di sé ha superato la prova. Sul piano politico ha evitato di contrapporsi a Carter sul terreno della politica estera, assumendo un atteggiamento se non codardo, certamente troppo prudente. Ha dato invece battaglia a Carter fino in fondo sulle questioni sociali, sulle scelte economiche, sul controllo dell'inflazione e della recessione in modo da parlare non soltanto all'America dei poveri, degli esclusi, degli emarginati ma anche a quanti, vecchi e giovani, bianchi e neri, hanno perduto il lavoro o rischiano di perderlo e vedono i loro redditi erosi dal carovita e dal deprezzamento del dollaro.

Forse un candidato alla presidenza non poteva far altro, ma le paure e gli interrogativi suscitati dalla politica estera di Carter non hanno trovato una risposta in Kennedy. E per averla da una personalità autorevole del partito democratico si è dovuto aspettare che rompesse il silenzio Cyrus Vance, l'ex segretario di Stato dimessosi alla fine di aprile per un « dissenso di principio » con il presidente. In un discorso a conclusione dell'anno accademico di Harvard ha sferrato un duro attacco alla diplomazia presidenziale e, più in generale, all'illusione pericolosa di un sogno di grandezza americana alimentato a prescindere dai rapporti di forza reali e dai pericoli connessi con l'aspirazione del confronto con l'URSS. La linea che egli ha enunciato nei confronti dell'altra superpotenza si riassume in un binomio: prudenza e realismo. Ma il discorso è inconsueto perché mette in luce lo strumentalismo elettorale di certe scelte (il sabotaggio del trattato per la limitazione delle armi strategiche), il pericolo insito in una politica che pretende di negare all'URSS il suo ruolo e di sostituire la diplomazia con l'uso della potenza militare. Il tutto in una prospettiva di rilancio della coesistenza pacifica.

Ma chi vorrà spostare il dibattito elettorale su questo terreno così impopolare? Aniello Coppola

Al loro rientro negli Stati Uniti dall'Iran

Confiscati tutti i documenti ai compagni di Ramsey Clark

Incontro stampa all'aeroporto di New York - Sottolineato il valore positivo della partecipazione all'iniziativa

NEW YORK — Tre membri della delegazione di dieci personalità americane, guidata dall'ex-ministro della giustizia Ramsey Clark, che ha partecipato alla conferenza internazionale di Teheran sulle ingiustizie USA nell'Iran, hanno fatto ritorno ieri in patria. Come è noto, le dieci personalità si sono recate in Iran sfidando il divieto di Carter, e per questo — se venissero formalmente incriminate dalla magistratura — potrebbero rischiare fino a dieci anni di carcere e 50 mila dollari di multa.

I tre rientrati ieri sono Leonard Weinglass, un avvocato di Los Angeles, Lennox Giddens, professore associato di procedura penale all'università del New Jersey, e Paul Washington, ministro della chiesa episcopale e attivista del movimento dei diritti civili. All'arrivo Weinglass ed i suoi due compagni, assistiti da sette avvocati, hanno tenuto una conferenza stampa.

Weinglass ha detto che nella conferenza di Teheran, presenti le delegazioni di oltre cinquanta paesi, nessuno ha chiesto di processare gli ostaggi americani che dal 4 novembre scorso sono trattenuti dagli studenti islamici seguaci dell'ayatollah Khomeini. Hinds ha denunciato il fatto che gli agenti della dogana all'aeroporto di New York hanno confiscato tutto il materiale sulla conferenza e i documenti che testimoniano il viaggio in Iran. « Tutto il materiale che ho portato con me è stato sequestrato, materiale che era mia intenzione far conoscere al pubblico e alla stampa », ha dichiarato Hinds. Alla domanda di un giornalista sul perché del viaggio a Teheran, nonostante il divieto del presidente, Washington ha risposto: « Siamo fermamente convinti della necessità della nostra presenza in qualsiasi conferenza in cui

sono trattate questioni che riguardano le relazioni tra gli Stati Uniti e l'Iran. Siamo andati a Teheran pienamente consapevoli delle conseguenze giudiziarie che ne possono derivare ».

Il gruppo di Clark ha chiesto alla conferenza che gli ostaggi siano liberati ed in questa richiesta è stato appoggiato da numerose altre delegazioni. « La questione della cooperazione o innocenza degli ostaggi non è stata trattata. E' una questione che richiede ancora una risposta », ha detto Hinds.

« Esistono prove documentarie secondo le quali almeno alcuni ostaggi, anche se non tutti, avrebbero interferito nelle operazioni decise dal governo iraniano », ha detto Weinglass, il quale ha risposto « sette o otto », quando è stato chiesto quanti fossero gli ostaggi coinvolti nell'accusa di spionaggio o interferenza. Washington ha detto che non è stato possibile incontrare alcuni ostaggi e che apparentemente i prigionieri non si trovano più rinchiusi nell'edificio dell'ambasciata americana a Teheran. Come è noto, dopo il fallito raid americano gli ostaggi sono stati divisi e si trovano ora in almeno sette o otto località diverse.

La delegazione guidata da Clark si è incontrata con il ministro degli Esteri iraniano Gorbzadeh, il presidente Bani Sadr e l'ayatollah Khomeini. « Ciò che è stato discusso con questi tre dirigenti iraniani sarà rivelato pubblicamente a tempo debito », ha detto Hinds. Weinglass ha concluso l'incontro con i giornalisti sottolineando che la conferenza di Teheran ha adottato una risoluzione con la quale si invitano Iran e Stati Uniti a ricercare « al più presto possibile » una soluzione pacifica della crisi.

Ha rilevato fra l'altro che in Iran la partecipazione di Clark e dei suoi compagni alla conferenza internazionale continua ad essere oggetto di polemica fra gli integralisti islamici e coloro che si riconoscono nella linea di Bani Sadr. Radio Teheran si chiede ad esempio per quale motivo il ministro degli Esteri Gorbzadeh abbia consentito a Clark di partecipare alla conferenza; secondo l'emittente, Gorbzadeh, sarebbe troppo conciliante nei confronti degli Stati Uniti. Proprio ieri il ministro degli Esteri iraniano ha preso posizione contro la eventualità che gli ostaggi americani vengano consegnati.

« Non ritengo che sia una idea saggia dal momento che è importante processare gli Stati Uniti non già i singoli individui... », ha spiegato il ministro. Sul piano interno si segnalano scontri fra truppe governative ed elementi « controrivoluzionari » nel villaggio di Jarabad, nella provincia occidentale dell'Azerbaigian; nei combattimenti un soldato e cinque ribelli hanno perso la vita.

Conferenza straordinaria dei ministri degli Esteri

I non allineati discuteranno a luglio della crisi mondiale

Più vicine le posizioni di Cuba e Jugoslavia? — La questione afgana e le iniziative della Francia e della RFT

L'AVANA — E' stato confermato a Cuba che la contrattata conferenza straordinaria dei ministri degli Esteri dei paesi non allineati proposta dall'Avana si terrà nel prossimo mese di luglio anche se non è stato fissato ancora il giorno di inizio dei lavori. L'agenda prevede un riesame dell'evoluzione della situazione internazionale nel suo insieme. Fin qui le notizie ufficiali. Ma sia il termine « riesame » usato dal portavoce cubano che l'evoluzione subita dalle divergenze jugo-cubane sul significato e gli obiettivi della conferenza sembrano indicare che qualche cosa di nuovo si è verificato.

La diplomazia cubana ha svolto un ampio lavoro soprattutto intorno alla questione afgana con il viaggio

articolato e ampliato la sua proposta. Pur ribadendo la sua condanna dell'intervento sovietico Milos Mincic, della presidenza della Lega, ha messo infatti in evidenza altri elementi che caratterizzano il deterioramento della situazione internazionale rilevando in particolare il ruolo negativo svolto dalla decisione della NATO sulla installazione dei missili Pershing e Cruise in Europa. Le due tendenze del non allineamento sembrano insomma negli ultimi mesi essersi riavvicinate e molto probabilmente la conferenza straordinaria di luglio vedrà sia l'Avana che Belgrado muovere da posizioni e da accenti diversi da quelli che nel gennaio scorso indicavano un deterioramento serio dell'unità del non allineamento.

Un'ultima materia di riflessione crediamo possano offrire i dati concernenti i risultati elettorali precedenti negli 82 capoluoghi. Nel 1975, i comunisti vi ottennero il 30,9% e 1110 seggi su un totale di 3830 (nel 1979 il 29,8%). Il PDUP l'anno scorso è passato dal 12,4% (500 seggi) al 9,3%, il PSDI dal 6,3% (229 seggi) al 4,6% (144 seggi) al 4,1%, la DC dal 32% e 1433 consiglieri di cinque anni fa al 34,1%, mentre anche i liberali (già al 3,3% e 86 seggi) sono scesi al 2,9%. Comunità votanti perdevano i neofascisti nelle città capoluogo passando dall'8,2% al 6,9%.

Calma a Kabul malgrado le voci di una offensiva dei « ribelli »

Presidati i settori orientale e settentrionale della capitale afgana da truppe sovietiche - Carri armati di nuovo tipo inviati nella provincia del Khunar?

KABUL — Prevalde la calma a Kabul nonostante le voci di una imminente, massiccia offensiva delle truppe ribelli contro la capitale afgana presidiata dall'armata rossa. I soldati sovietici continuano a prendere posizione lungo il perimetro occidentale e settentrionale della città per fronteggiare eventuali attacchi contro le basi militari che sorgono all'estrema periferia della capitale o contro la stessa Kabul.

Secondo una fonte afgana, i ribelli avrebbero scelto quale primo obiettivo della presunta offensiva la città di Kahiri-Khanah dove l'armata rossa ha istituito una propria importante base. Nella zona i sovietici hanno fatto affluire notevoli forze corazzate. Esponenti della ribellione

afghana hanno dichiarato ieri a Peshawar che le truppe sovietiche in Afghanistan sono state dotate di nuovi carri armati più facilmente manovrabili nelle zone di montagna. Le fonti ritengono che ciò potrebbe preludere ad una nuova offensiva nella provincia del Khunar (ad est di Kabul). Le fonti suddette hanno dichiarato che oltre duecento di questi carri di nuovo tipo si trovano già a Jelaalabad, nella provincia del Khunar.

DALLA PRIMA

Calabria. Gli elettori interessati sono 36 milioni e 100 mila, suddivisi in 65.939 sezioni elettorali. I Consiglierei da eleggere sono 720. Li attende il non facile compito, in questa terza legislatura regionale, — dopo la fase costitutiva della prima e la conquista della legislazione del decentramento nella seconda — di assicurare l'effettivo trasferimento dei poteri dallo Stato agli organi di autogoverno locale.

Nella odierna consultazione, pur caratterizzata da uno scontro duro, sono molte le diversità e le ragioni di riflessione rispetto alle politiche dell'anno scorso. In un quadro di valutazione politica generale, gli elettori sono chiamati a giudicare in quale modo le maggioranze costituite nel 1975 hanno operato (e balza subito agli occhi la sostanziale differenza fra le giunte regionali di sinistra — Piemonte, Liguria, Emilia - Romagna, Toscana, Umbria e Lazio — e quelle a direzione democristiana, il cui emblema, in negativo, è la Campania, al vertice per i risultati passivi e per marcescanti inadempienze, a cominciare da quelle relative alla riforma sanitaria).

A titolo di informazione ricordiamo che, nel 1975, nelle 15 regioni a statuto ordinario, il PCI ottenne il 33,4% e 217 seggi, il PSI il 12% e 82 seggi, la DC il 35,3 e 277 seggi, il PRI il 3,2% e 19 seggi, il PDUP l'1,4% e 8 seggi (con Democrazia proletaria), i liberali il 2,5% e 11 seggi, il MSI il 6,4% e 40 consiglieri. Le elezioni politiche dal 1979, nei confronti del 1975, hanno prodotto al centro e a destra consistenti modifiche del quadro elettorale: la DC segnava una ripresa, ma facendo il vuoto attorno a sé con il dissanguamento dei socialdemocratici (— 531 mila voti), dei liberali (— 125 mila voti) e dei missini (— 200 mila voti). A sinistra incidevano, a danno del PCI e del PSI, la presenza di DP e dei radicali (questi ultimi oggi non presenti nella competizione).

ELEZIONI PROVINCIALI — I consigli provinciali da rinnovare sono 86; la quasi totalità concentrati nelle 15 Regioni a statuto ordinario, cui si aggiungono le tre del Friuli - Venezia Giulia, le nove della Sicilia e le quattro della Sardegna. I consiglieri da eleggere sono 2571, e alla loro scelta concorrono 37 milioni e 700 mila elettori circa, ripartiti in 68.403 seggi dislocati in 7195 comuni.

ELEZIONI COMUNALI — Vi sono interessati quasi trentadue milioni di elettori di 6579 comuni, nei quali dovranno essere eletti ben 120.182 consiglieri. Di questi, 40.397 amministreranno i 1617 comuni nei quali si voterà con il sistema proporzionale e di cui 82 sono capoluoghi. Vi sono poi i 79.785 consiglieri da eleggere nei 4962 comuni minori in cui vige il sistema maggioritario. In questo complesso dei comuni sono la grande parte di quelli del Trentino - Alto Adige (ivi compresi i capoluoghi Trento e Bolzano) e della Valle d'Aosta (con il capoluogo), mentre non appartengono alla tornata diversi grandi centri quali Roma, Genova, Trieste, Bari, Ancona (con l'eccezione del capoluogo giuliano voteranno l'anno prossimo, ma tutti parteciperanno o per le regionali o per le provinciali all'offerta consultazione).

Un'ultima materia di riflessione crediamo possano offrire i dati concernenti i risultati elettorali precedenti negli 82 capoluoghi. Nel 1975, i comunisti vi ottennero il 30,9% e 1110 seggi su un totale di 3830 (nel 1979 il 29,8%). Il PDUP l'anno scorso è passato dal 12,4% (500 seggi) al 9,3%, il PSDI dal 6,3% (229 seggi) al 4,6% (144 seggi) al 4,1%, la DC dal 32% e 1433 consiglieri di cinque anni fa al 34,1%, mentre anche i liberali (già al 3,3% e 86 seggi) sono scesi al 2,9%. Comunità votanti perdevano i neofascisti nelle città capoluogo passando dall'8,2% al 6,9%.

E veniamo alle elezioni circoscrizionali: come dicevamo, i centri che eleggono questi organismi (ben 1161) sono 167, ma da soli rappresentano quasi un terzo dell'intero corpo elettorale. I consiglieri circoscrizionali da eleggere sono 17.927. Le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali interessano 42 milioni 533 mila 819 elettori (20 milioni e 419 mila maschi e 22 milioni e 134 mila donne). Per loro le urne delle 77.601 sezioni elettorali si apriranno stamane alle 8 per rimanere aperte ininterrottamente fino alle 22. Le votazioni riprenderanno (con la sola eccezione dei comuni del Trentino Alto Adige, dove le votazioni durano un solo giorno) alle 7 di lunedì per concludersi alle 14. A quell'ora potranno esprimere il loro voto solo gli elettori che si troveranno

Aperta una nuova inchiesta sull'Italcasse

ROMA — Una nuova inchiesta sulle attività dell'Italcasse, la generosa « creditrice » del viceré Caltagirone, Rovelli Ursini, è stata aperta dalla Procura di Roma: il reato ipotizzabile contro i membri dell'attuale consiglio d'amministrazione è di abuso di poteri d'ufficio per avere l'Italcasse preso importanti deliberazioni di natura finanziaria e di bilancio pur marcando i vari istituti di credito, dei loro legali rappresentanti (presidenti e vice-presidenti) decaduti dalle loro cariche.

Il problema è finito sui tavoli della Procura romana (che non ha mai brillato in solerzia quando si è trattato di inquire i grandi elettori dell'Italcasse) alcuni giorni fa in seguito ad alcune denunce. Non risulta, tuttavia, che al momento siano già state notificate delle comunicazioni giudiziarie al presidente dell'Italcasse e i rappresentanti del consiglio d'amministrazione dell'istituto.

Noto industriale sequestrato in Brianza

COMO — Un noto mobilifero brianzolo, Luigi Meroni, di 57 anni, di Arosio (Como), è stato rapito la notte scorsa. Luigi Meroni è stato sequestrato verso le due e mezzo in pieno centro di Arosio, in via Santa Maria Maddalena, davanti al complesso di Piergiorgio Molteni, di 43 anni, in zona.

Si allarga la guerra civile in Ciad

PARIGI — La guerra civile in Ciad si è ormai allargata, all'intero paese. Le forze del presidente Ouéddei hanno perduto la città di Faya Largeau, nel nord, e il complesso degli edifici presidenziali a Ndjamena, la capitale. Particolarmente importante, secondo gli osservatori, è la conquista di Faya Largeau.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI ALCUNA alla seduta di mercoledì 11 giugno.

Rubrica per le radio locali Chiedetelo al PCI Lunedì 9 giugno dalle ore 14,30 telefonando alla Direzione del PCI ai numeri 0789874-0789120-0781322 prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma. Interviste e dati degli spalti dei voti per il rinnovo del Consiglio regionale.

ESTRAZIONI DEL LOTTO 7 GIUGNO 1980

Table with 4 columns: Location, Numbers, and other details. Includes entries for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli (2 estrazioni).

Direttore ALBERTO RICCIANI Condirettore GIANNINO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZENZI... Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Tesoro, 19

Profondamente colpito per la perdita di GIORGIO AMENDOLA Il compagno Cesare Azzaroni per onorarne la memoria sottoscrive 500.000 lire per l'Unità. Bologna 8 giugno 1980

l'Italia che è cambiata l'Italia che vuole cambiare

*Più forti e più numerose
le Giunte di sinistra*

La posta in gioco

Nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni

PCI vuol dire:

**MANI
PULITE**

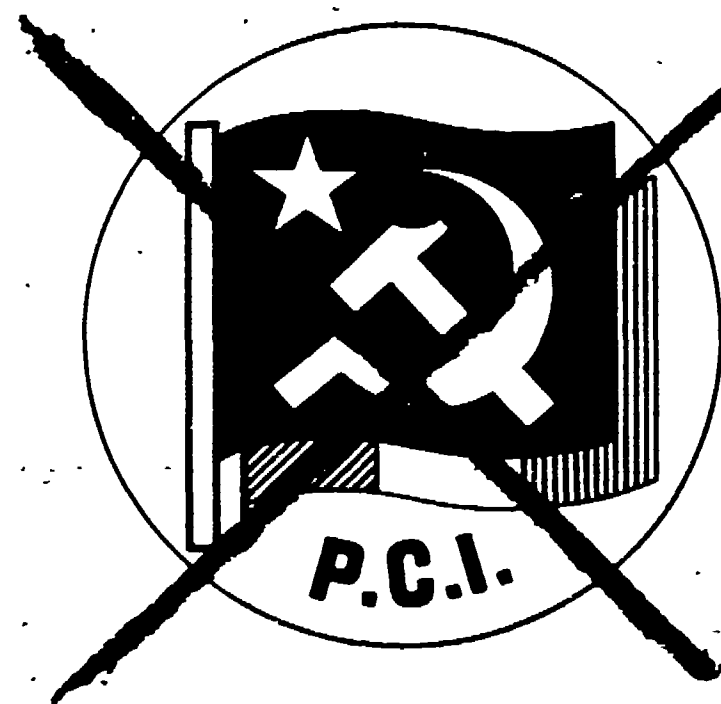
**AMMINISTRAZIONI
STABILI**

*Qualità
della vita*
PARTECIPAZIONE

La Dc corre a destra

**e a destra vuole
trascinare
tutta l'Italia.**

**Fermala.
Vota.**



**Vota
comunista**

vota comunista



In Sicilia si vota così

● Per il rinnovo dei consigli comunali, nei centri con popolazione sino a cinquemila abitanti, il numero delle preferenze non può essere maggiore di due.

□ Consiglio provinciale: si possono attribuire due voti di preferenza nei collegi il cui numero di consiglieri da eleggere è fino a dieci; tre preferenze nei collegi che eleggono consiglieri con più di dieci rappresentanti.

● Per i comuni con più di cinquemila abitanti, lo stesso limite massimo di preferenze quando il numero dei consiglieri da eleggere è venti.

● Tre preferenze per i centri in cui il consiglio comunale sarà composto da trenta, trentadue o quaranta rappresentanti.

□ Consigli di quartiere: l'elettore può esprimere una preferenza nei consigli per i quali il numero dei consiglieri da eleggere è fino a dieci; due negli altri casi.

● Rispettivamente, quattro, cinque, sei preferenze per i comuni in cui il numero dei consiglieri sarà di cinquanta, sessanta, ottanta.

Migliaia di lavoratori calabresi torneranno in Italia per le elezioni

Ed ora gli emigrati voteranno con la speranza di restare

Il governo Cossiga non può risolvere i drammatici problemi dei lavoratori

LA CONSULTAZIONE elettorale del prossimo 8 giugno, per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali interessa anche i lavoratori emigrati, e questo sia per l'importanza del voto amministrativo a cinque anni dall'avanzata delle sinistre e l'apertura di una nuova fase che ha permesso concretamente di dimostrare ai cittadini le capacità di governo delle giunte di sinistra, e sia per l'importanza strettamente politica del voto e dei suoi riflessi sulla politica nazionale dei partiti e del governo.

I lavoratori italiani emigrati in Europa occidentale seguono con attenzione gli avvenimenti politici in Italia, poiché sono sensibili, proprio per la loro posizione, ad un assetto politico e sociale più democratico del loro Paese e della stessa Europa.

Molti lavoratori emigrati provengono dalla Calabria. Basti pensare che nella sola Svizzera ne risiedono circa 50 mila, ed essi sono stati i primi a pagare per la fallimentare politica dei governi di centro e di centrosinistra, che li ha costretti ad emigrare senza un minimo di assistenza e di tutela.

ha alimentato il qualunquismo che spesso volte ha messo in discussione la stessa istituzione, confondendo, ad arte, le responsabilità della giunta con la Regione.

E' contro questa logica che si sono battuti i lavoratori calabresi e il PCI. Oggi la DC lancia un attacco frontale alle positive esperienze fatte dalle giunte di sinistra senza però fare un confronto con le Regioni da lei governate e dalle forze del centro-sinistra, poiché da un reale confronto risulterebbe evidente la sua incapacità di governo.

I confronti, in fondo, potrebbero avvenire in diversi campi, da quello della stabilità delle giunte, a quello dei servizi sociali, della correttezza amministrativa. Ma qui vogliamo soffermarci sui problemi degli emigrati. Come si è operato verso di loro nelle regioni governate dalla DC?

Mentre in una regione «rossa» come l'Umbria, si sono fatte conferenze regionali sull'emigrazione, con leggi, interventi in materia scolastica per il reinserimento dei figli degli emigrati, in Calabria la giunta «snobba» addirittura le associazioni degli emigrati e nulla fa per convocare la prima conferenza regionale sull'argomento.

Poco o nulla ha fatto anche la Consulta regionale dell'emigrazione preposta per studiare questo complesso problema e per avanzare proposte precise di intervento nella Regione e tra i lavoratori all'estero onde tutelare il loro lavoro.

Questo a cinque anni dalla ormai famosa conferenza nazionale dove anche la DC allora si era impegnata a realizzare le indicazioni scaturite da quella importante assise. La DC e il governo Cossiga sembrano dimenticare che esistono questi lavoratori con tutti i loro problemi.

Le priorità dei nostri connazionali all'estero sono quelle della difesa del posto di lavoro, dei diritti civili, della partecipazione alla gestione democratica dei servizi a loro destinati e della scuola per i loro figli.

Su questo l'impegno del governo è scarso e insufficiente. Manca un intervento per tutelare e garantire il posto di lavoro all'estero, in modo che il rientro dell'emigrato non debba avvenire in modo traumatico come fu la partenza. Per questo occorrerebbe un rientro programmato.

Per i diritti civili, anche se in teoria nella Comunità europea tutti i cittadini dei paesi membri dovrebbero avere gli stessi diritti, in pra-



tica questo non avviene e manca la dovuta pressione del governo centrale per fare rispettare gli accordi. Per la scuola, le direttive della CEE in materia scolastica sono totalmente disattese dai governi nazionali, per la partecipazione democratica alla gestione dei servizi destinati agli emigrati, solo dopo una lunga battaglia, tuttora in corso, e il forte impegno del PCI in Italia e all'estero è passata alla Camera dei deputati la legge di riforma dei Comitati consolari, che però deve ancora essere approvata dal Senato.

E' per questi motivi che, anche questa volta, in occasione del voto dell'otto giugno, gli emigrati verranno a votare, superando innumerevoli difficoltà, per incidere in maniera sempre più forte sulle scelte politiche che si dovranno compiere nel nostro Paese.

Gli emigrati e le loro famiglie sanno che solo un voto al PCI è garanzia di reale rinnovamento dell'Italia e che da questo verranno a rafforzarsi le possibilità di una soluzione dei loro problemi. Solo battendo la svolta a destra, in atto col tripartito Cossiga, e formando una giunta democratica di sinistra in Calabria si potranno incominciare ad affrontare e risolvere i drammatici problemi che preoccupano le masse popolari.

Antonio Borelli

IEDE-CONTROPIEDE-CONTROPIEDE-CONTROPIEDE-CON

Uomini e porci

CAGLIARI — «Non si assolvono gli individui tarati addossandone le colpe al Comune, alla chiesa, alla giustizia, alla società. Siamo solo noi i fattori del nostro divenire morale. Si può essere maiali dentro un cristallo di rocca e cristallini dentro un porcello».

Con queste parole Paolo De Magistris, allora sindaco di Cagliari e oggi nuovamente candidato come capoluogo democristiano per il comune, rispondeva alle contestazioni degli abitanti di S. Elia che non volevano abbandonare il loro quartiere per essere trasferiti altrove.

Le parole dell'ex sindaco, oggi caldamente raccomandato dal «MILLE» sono contenute nel numero dell'«Europeo» del 21 maggio 1980, e si riferiscono allo sdegno del De Magistris di fronte alle proteste degli abitanti di S. Elia, decisi ad una lotta ad oltranza per impedire la demolizione delle loro case.

Il progetto sostenuto dalla Democrazia Cristiana prevedeva lo smantellamento del popolare quartiere e la realizzazione di un insediamento elegante, vilite e particolare per natanti da diporto.

Solo la lunga lotta degli abitanti ha consentito che i pescatori potessero continuare ad abitare nel loro quartiere, accanto al mare nel quale lavorano. Nuove case sono state costruite, le vecchie attendono di essere ristrutturare: la giunta di centro-destra ha tre miliardi nel cassetto, che non è riuscita a spendere!

A S. Elia però non si arrendono. La lotta unitaria ha già dato tanto. Soprattutto è cresciuta la coscienza civile e di ripulire che sprizza il giudizio sugli «individui tarati», oltre che prova di una concezione dell'uomo propria di una mentalità medioevale, era cinico, gratuito, ed infondato.

Quanto vale un terreno dc?

VASTO — Continua ad essere travolta dagli scandali l'amministrazione dc del comune di Vasto. Dopo le vicende dell'ospedale e dell'azienda agraria comunale di cui non si trovano più i conti, adesso è la volta di un terreno agricolo diventato improvvisamente «centro edificato».

Il terreno, sul quale dovrà sorgere l'istituto tecnico commerciale di Vasto, è di proprietà della signora Bottari, moglie di un ex deputato dc che è ancora un grosso boss locale dello scudo crociato. Gli uffici tecnici della provincia «rile» a cui compete la edificazione dell'istituto tecnico avevano valutato l'indennità di esproprio da corrispondere alla signora in lire 40 milioni. Questo perché il terreno è in aperta campagna e, dunque, a destinazione agricola (tanto è vero che era coltivato da un mezzadro).

La legge, infatti, prescrive che per essere riconosciuto centro edificato un terreno deve essere circondato da fabbricati per tre lati. Poi, all'improvviso, si verificò il miracolo. La giunta comunale, all'epoca

presieduta dall'attuale candidato dc alla Regione Notaro, in data 26-4-1978 (con delibera n. 315) classificò il terreno come «centro edificato», appropriandosi di un potere che la legge invece assegna al consiglio comunale. Sicché, denunciano oggi i comunisti alla cittadinanza, siccome «si dà il caso che a Vasto non esiste nessun centro edificato perché il consiglio comunale non lo ha mai deliberato» la giunta ha effettuato un vero colpo di mano.

La nuova classificazione ha consentito all'amministrazione provinciale centrista di liquidare alla consorte dell'onorevole Bottari la somma di lire 130 milioni. Una delibera illegale che fa guadagnare in un solo colpo 90 milioni ad un «amico».

Naturalmente, con la nuova classificazione il mezzadro... non esiste più (che farebbe in un centro edificato?) e non ha visto il becco di un quattrino. Ora la Provincia vuole indennizzarlo e tacitarlo con 16 milioni, ma non sa dire da quale parte reperirà questa somma. La faccenda, in ogni modo, è ora all'esame della procura della Repubblica di Vasto.

Nando Cianci

E la guardia medica?

SIRACUSA — Sono il candidato n. 6 della DC. Di professione faccio il medico e come tale sono impegnato a risolvere i più gravi problemi del paese e in particolare quelli sanitari. Obiettivo principale del mio mandato sarà: Sortino può e deve avere il suo ospedale. Il signor dottore si guarda bene dal dire che gli 8 mila abitanti di Sortino cui dovrebbe dare l'ospedale intanto non hanno neanche la guardia medica.

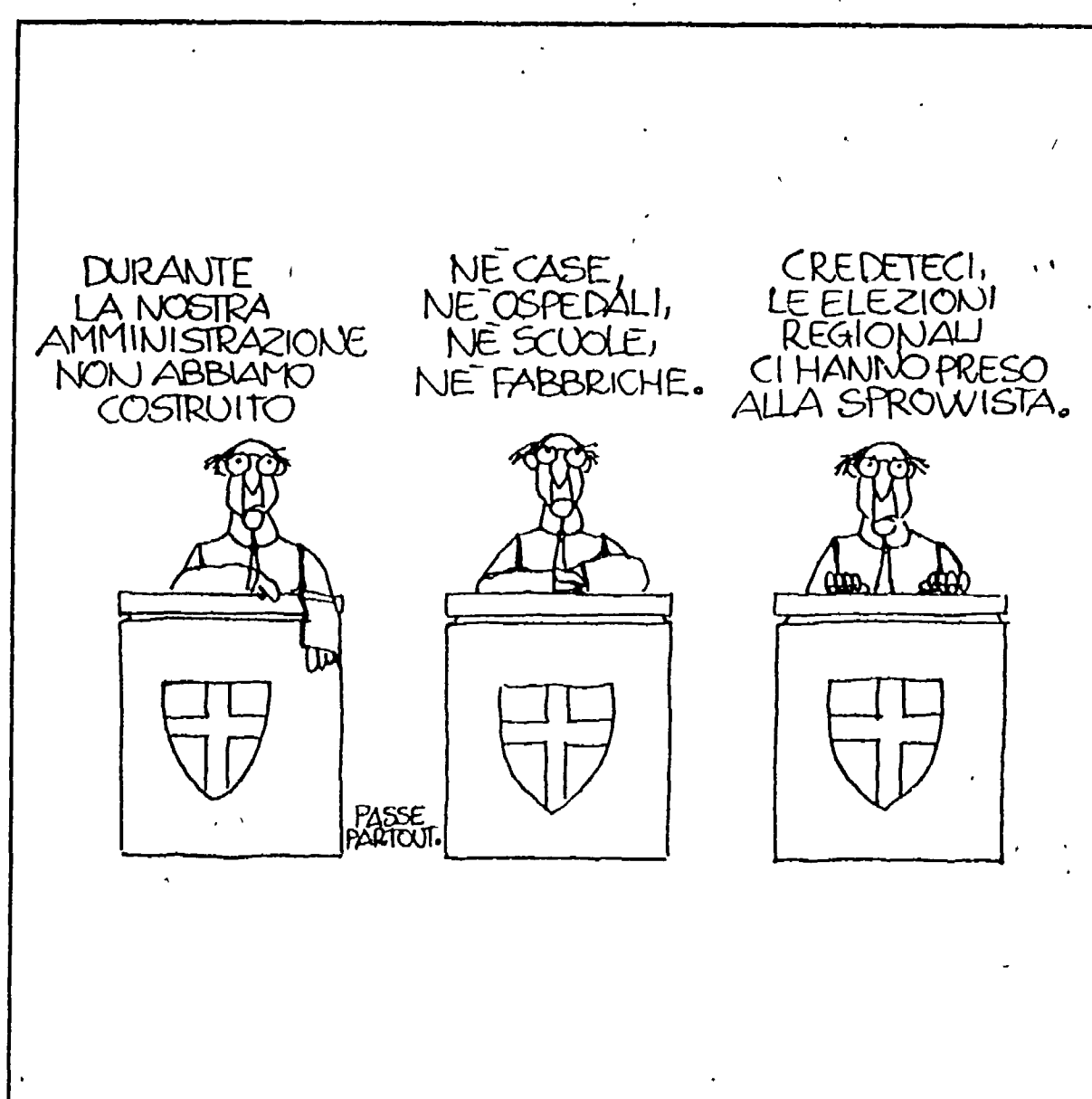
Anche io sono medico e naturalmente candidato

dc. Mi rivolgo agli aspiranti invalidi civili: col vostro sostegno posso farcela. Sapete che oltre ad essere ufficiale sanitario sono anche presidente di commissione per il riconoscimento della qualifica di invalido civile. Per favore ricordate che lo scritto grande grande sul fascicolo. Aspiranti invalidi civili di tutta la provincia unitesi!

Io invece sono un politico di rango: di carriera ne ho già fatta parecchia. Non ho già fatto parecchia. Ne ho già fatta parecchia. Non ho già fatto parecchia. Non ho già fatto parecchia.

può. Inoltre i bambini tossiscono in continuazione. Il medico dice che forse si tratta di bronchite asmatica dovuta alla polvere. Qui al villaggio Montedison ci lamentiamo tutti. Tranquilli amici, tranquilli, ci penseremo noi a farcela sostituire con i pavimenti di ceramica. Cosa volete che sia? Infine io professoressa, unica candidata dc. Cari alunni invitate a casa mia ad un party. Se lo gradite possiamo anche parlare degli esami di stato... Sapete conosco molti membri delle commissioni esaminatrici. Posso segnalare i vostri nomi. Ve lo assicuro: non lo faccio per fini elettorali. La «nuova» DC continua.

Italo Palasciano



Alle urne per punire DC e centrosinistra Per il riscatto del Sud un voto al PCI

In gravi difficoltà la raccolta delle patate nel Barese e nel Salento

Una intera produzione allo sbando perché l'assessore è a caccia di voti

A Polignano a Mare i produttori hanno vissuto giornate di tensione perché gli esportatori non volevano ritirare il prodotto — Nella zona salentina mancano addirittura anche i carri ferroviari

Dalla nostra redazione

BARI — Sono esplosi in tutta la loro gravità nei giorni di vigilia elettorale alcuni gravi problemi tra l'indifferenza assoluta della giunta regionale di centro sinistra. Uno di questo riguarda la produzione delle patate la cui mancata collocazione può mettere in difficoltà l'economia di intere zone del Barese e del Salento.

A Polignano a Mare i produttori hanno vissuto giornate calde perché gli esportatori non volevano ritirare — per la mancata richiesta dai mercati dei paesi del nord Europa e principalmente dall'Olanda — patate di grossa pezzatura. Può sembrare un particolare da poco ma in realtà è in gioco una produzione di 7-8 miliardi che interessa oltre 1500 produttori. In più c'è da dire che il settore ortofrutticolo già da tempo attraverso una profonda crisi. Per i produttori dividere sul campo le patate, secondo

la pezzatura, significherebbe un aumento di spese che si andrebbero ad aggiungere agli aumentati costi di coltivazione.

In tutta questa vicenda la grande assente è stata la giunta regionale e lo assessorato all'Agricoltura perché un accordo tra produttori ed esportatori se è stato raggiunto questo non è avvenuto tramite lo assessorato ma per buona volontà e comprensione delle due parti. L'unica forza politica che si è fatta viva in questa grave vicenda è stata quella del PCI con richieste specifiche — soprattutto con un'analisi dello stato delle produzioni agricole pugliesi, che va oltre lo specifico caso.

«La crisi è da ascrivere», sostiene il PCI allo sviluppo distorto e caotico che ormai caratterizza lo andamento delle produzioni agricole pugliesi, alle incombenti difficoltà che si presentano sul mercato europeo, nonché allo scandalo disimpegno della

giunta regionale in materia di programmazione delle produzioni agricole, di sviluppo di valide strutture di stoccaggio e di commercializzazione, di assistenza tecnica per il miglioramento quantitativo dei prodotti agricoli, di ricerca di nuovi mercati per le produzioni tipiche pugliesi».

Tamponata per ora la situazione nel centro tipico di produzione del Barese, si è aperta nel Salento, sempre per quanto concerne la produzione delle patate. Questa volta per la mancanza di carri ferroviari che non consente la spedizione di questo prodotto verso i mercati esteri. Finora sono partiti dal Salento qualcosa come 800 carri ferroviari in meno.

«Il danno — sottolinea la CGIL di Lecce — sarebbe stato ancora più grave se non si fosse verificata una diminuzione della richiesta dai mercati esteri». Nonostante ciò 15 mila tonnellate di patate per un valore di 5 miliar-

di attendono di essere ancora trasportate.

I due aspetti della crisi di questa produzione — quello di Polignano e quello del Salento per l'insufficienza di carri ferroviari — rappresentano due facce della stessa medaglia. Sono situazioni che esplodono per la mancanza di una programmazione della produzione agricola anche per l'assenza di una visione di insieme della produzione agricola. La politica che ha seguito la Regione in tutti questi anni sull'agricoltura assistita solo in base ai vecchi criteri senza un minimo di programmazione sulla qualità e la collocazione del prodotto.

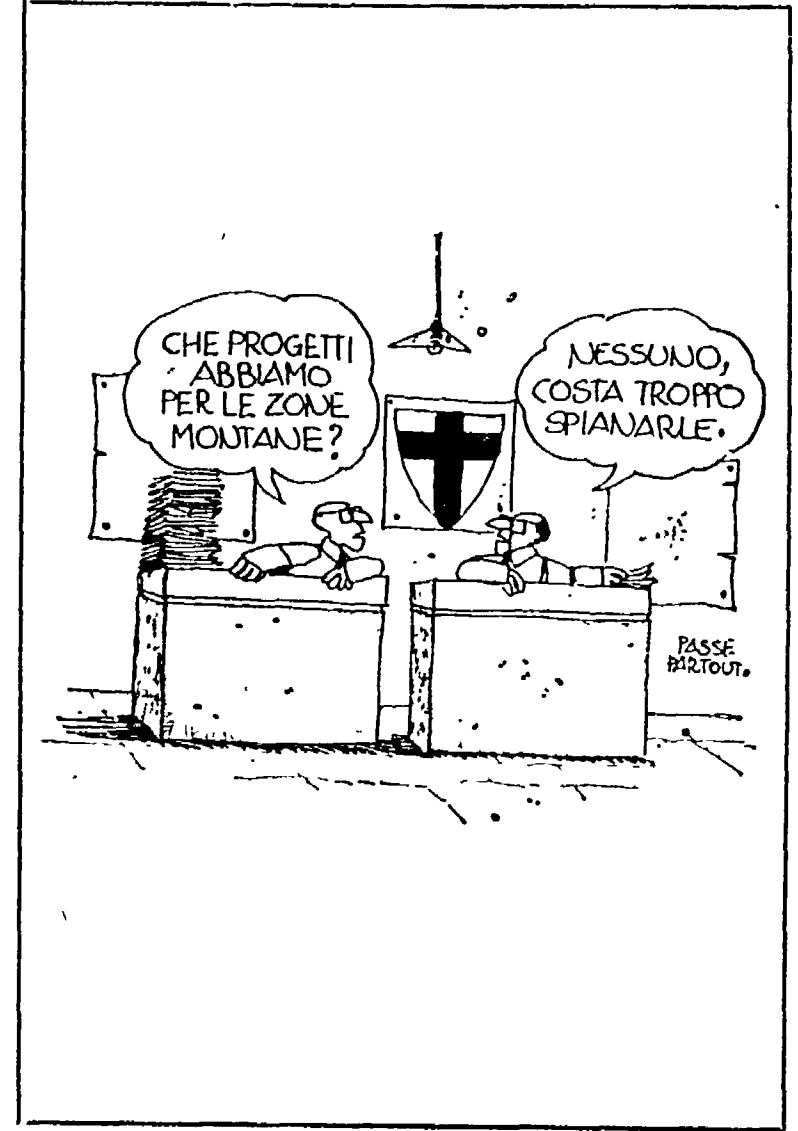
Quando non si ha una visione generale delle produzioni non si conosce nemmeno quanti carri ferroviari occorrono per la collocazione delle produzioni all'estero. Si può assistere così al fatto che intere zone della provincia di Lecce vede in crisi una

produzione agricola, sotto molti aspetti fondamentale per la sua economia e la giunta regionale non ha nulla da dire perché quello dei carri ferroviari è un problema secondo una vecchia logica del ministero dei Trasporti. La Regione non ha saputo dire una parola su questo grave problema, non una iniziativa sono stati capaci di prendere i vari assessori che invece hanno disertato i giorni di sede della Regione. La loro preoccupazione era solo di natura elettorale. C'è però un particolare.

Mentre non è stata presa alcuna iniziativa sia pure tardiva, un assessore dc del Salento un provvedimento trasferire un'impiegata di un ospedale per usarla come galoppina elettorale provocando una denuncia alla magistratura da parte della CGIL di Lecce.

Italo Palasciano

Un'occasione per cacciare chi ha seminato sfiducia



Un voto per cambiare negli enti locali contro l'arroganza dc



Un voto al PCI per il progresso della città

La DC e il centro sinistra hanno «inquinato» Messina: ora però si può cambiare

Colloquio con il compagno Pancrazio De Pasquale capolista per il consiglio comunale - Ridare slancio all'economia

MESSINA — Afferma il compagno Pancrazio De Pasquale, deputato europeo e capolista per il PCI alle prossime elezioni comunali: « Bisogna dirlo con franchezza, senza reticenze: la sinistra parte scanteggiata in questa competizione. L'ambiente in cui operiamo è gravemente inquinato da anni ed anni di malgoverno. Il centrosinistra, la sua logica lottizzante, clientelare ha posto radici nella vita pubblica di Messina. Ma, questa dev'essere fuori di dubbio, il nostro ruolo di comunisti, di partito di lotta, d'opposizione, alla fine salterà fuori con grande chiarezza. E comunque sia il risultato di questa elezione, i nostri avversari dovranno fare i conti con noi. Così come li hanno sempre fatti ».

Stanzia, ferma, invece, la sinistra, dove negli ultimi anni si sono verificati mutamenti solo al suo interno, con passaggi di voti dal PCI al PSI (elezioni politiche) o viceversa (competizioni amministrative). Ma è una crescita al di fuori di questa area. Ma non è soltanto ciò che fa del centrosinistra uno dei motivi dell'opposizione dei comunisti. « E' una formula di governo piatta che non ha prodotto nulla di positivo, ma che si è limitata a registrare, acquiescentemente, i disegni di potere della DC — sottolinea Pancrazio De Pasquale — le forze sociali sono rimaste imprigionate dentro questa tenaglia, senza riuscire ad esprimere tutto il loro potenziale democratico ». Non è stato sempre così: quando i comunisti hanno potuto lavorare per la città nella maggioranza o per lo meno in un clima politico privo di « sane ventate reazionarie », l'aria è cambiata, i fatti nuovi sono emersi. Due esempi: il vecchio bacino di carenaggio abbandonato per vent'anni è rimesso a nuovo. E così pure si vara, anni fa, dopo lotte durissime e scempi urbanistici ancora visibili, il piano regolatore generale. « E non si può certo dimenticare cosa fu il periodo dell'unità tra le forze democratiche, la stessa conferenza economica cittadina ed i suoi risultati — ricorda De Pasquale — noi comunisti — indichiamo i settori su cui interverremo, sottoscrivemmo impegni mai realizzati da coloro i quali avevano nelle mani gli strumenti esecutivi di governo. Un'esperienza importante ma dalla quale siamo usciti, tutto sommato, rafforzati nella nostra convinzione che questa città può e deve cambiare profondamente. Ma non tocca questa DC. E' compito dell'altra Messina, rappresentata ampiamente nella nostra lista ». E si ritorna così al punto di partenza, alla posta in gioco in queste elezioni. « E' alta, altissima — dice il compagno De Pasquale — da una parte il disegno di continuare a vivere in una Messina anonima priva di prospettive, basata sull'assistenzialismo, imprudenza; dall'altra chi si oppone a questo disegno, alla condanna eterna della nostra città al parassitismo. Noi comunisti vogliamo agguanciare Messina alla Sicilia al Mezzogiorno ».

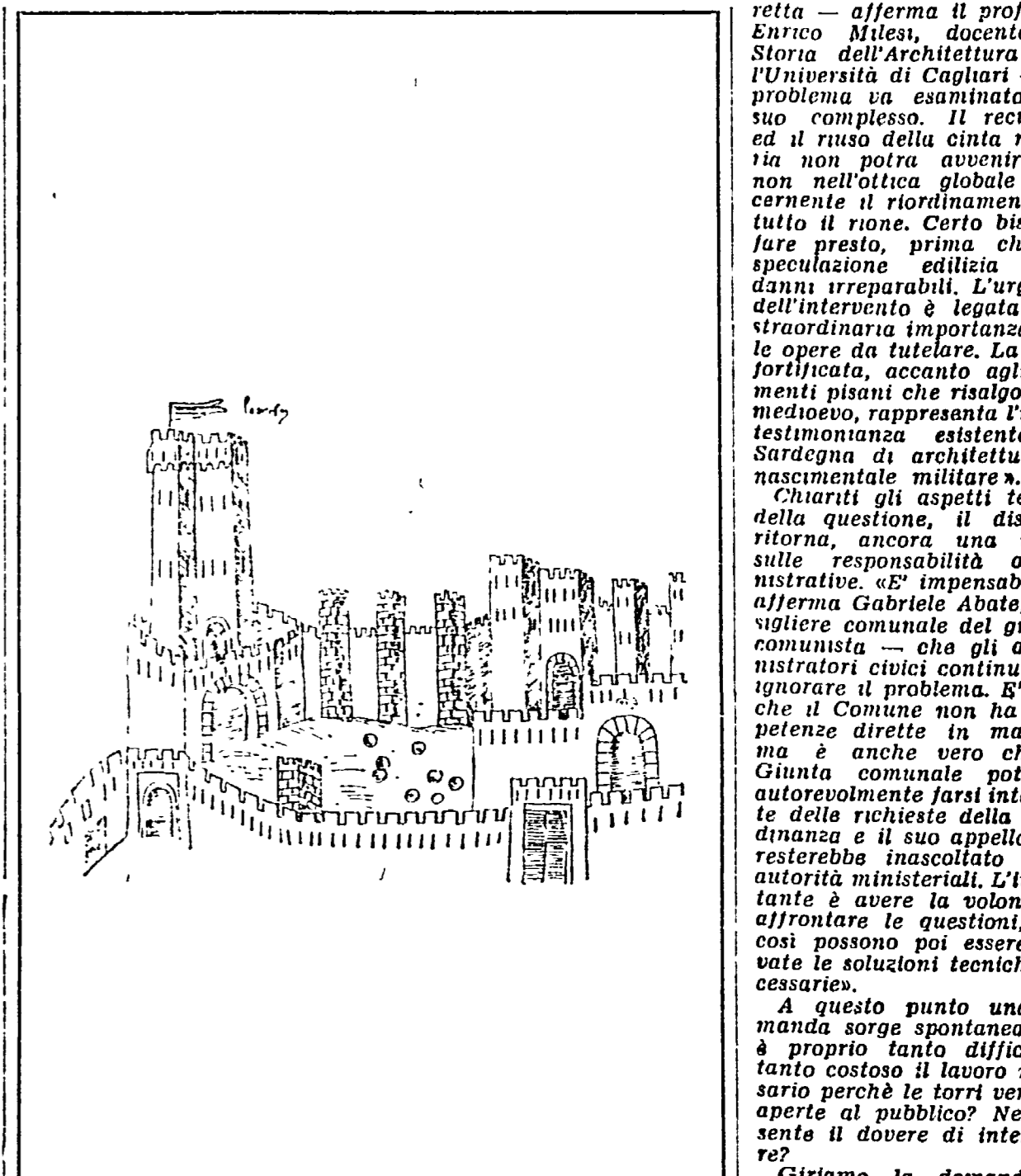
A Cagliari i bastioni dell'Elefante e di S. Pancrazio diventano l'emblema del malgoverno dc



L'insensibilità degli amministratori per i problemi culturali - Una struttura inserita nell'elenco ristretto dei monumenti di cui il turista esige la visita - Nessuna pressione da parte delle giunte dirette, dallo scudocrociato nei confronti della sovrintendenza

Macché restauro: se le storiche torri crollano le chiudiamo al pubblico

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il cronista dell'Unità ha compiuto un'impresa che è negata ai cittadini cagliaritari: è riuscito a salire su per le antiche scale della Torre dell'Elefante e della Torre di San Pancrazio. Le torri pisane, costruite nei primi anni del 1300 sono un po' il simbolo della città. La loro bianca mole realizzata con la pietra calcarea (trattata dalle case di Bonaria) conferisce al profilo del Castello, gli conferisce un aspetto peculiare e inconfondibile. Le due opere sono insigni esempi di architettura medievale militare e si segnalano per l'accuratezza della fattura e l'armonia delle forme. Qualunque altra città ne andrebbe giustamente fiera, ne curebbe la manutenzione e le offrirebbe ai cittadini ed ai turisti come preziosa testimonianza di un passato nel quale affondano le radici storiche e culturali. Cagliari tutto questo non accade. Amministratori tradizionalmente insensibili alle esigenze culturali e ricreative e incapaci di concepire un diverso avvenire turistico per la città ne ignorano perfino l'esistenza. Sembra quasi un segno del destino. Già ai primi del Novecento Dionigi Scano, autore di importanti studi sulla storia dell'isola di Sardegna, scrisse che le due torri sono la testimonianza dello « stridente contrasto tra la grandiosità e nobiltà di concepimento d'altri tempi e d'altri uomini ed il settore grezzo e meschino dei governi che a Pisa susseguirono nell'isola ».



NELLE FOTO: accanto al titolo, la Torre dell'elefante con la suggestiva cornice delle case che si affacciano sul Bastione di Santa Croce. Queste parti del Castello ha costituito, per lungo tempo, il ghetto degli ebrei. Oggi le abitazioni sono fatiscenti e gli antichi abitanti vivono in condizioni insopportabili. Quando decidono di lasciare le loro case intervengono le società immobiliari in confortevoli e costosi appartamenti. Qui sopra, il baluardo dell'elefante in un disegno del XIV secolo conservato nell'Archivio della Corona di Barcellona.

« Nel 1978 il Comune di Cagliari ha acquistato il Castello di Santa Croce. Queste parti del Castello ha costituito, per lungo tempo, il ghetto degli ebrei. Oggi le abitazioni sono fatiscenti e gli antichi abitanti vivono in condizioni insopportabili. Quando decidono di lasciare le loro case intervengono le società immobiliari in confortevoli e costosi appartamenti. Qui sopra, il baluardo dell'elefante in un disegno del XIV secolo conservato nell'Archivio della Corona di Barcellona. «E' la prospettiva più cor-

All'ospedale psichiatrico « Divina Provvidenza » di Bisceglie

Il manicomio apre i cancelli (nell'ora di visita)

Deciso dal pretore contro la volontà dell'ente religioso gestore - L'amministrazione del nosocomio sotto accusa per comportamento antisindacale - L'arretratezza del sistema psichiatrico pugliese - Case di cura «protette» dai dc

BISCEGLIE — La DC ogniqualvolta si tratta di difendere gli interessi delle case di cura private è sempre pronta, anche a costo di gravi infortuni e di andare contro le leggi che regolano un settore così importante come quello sanitario, pur di difendere quel pacchetto di voti clientelari che queste strutture garantiscono. E' per questo legame, patrocinato dall'ex ministro Lattanzio, tra DC e case di cura private che queste ultime trovano la ragione della propria arroganza, che solo l'intervento della magistratura riesce a mitigare.

La solita arroganza L'ente privato che gestisce l'ospedale di Bisceglie non si capacita dei mutamenti apportati dalla legge, continuando con l'arroganza tipica di chi rifiuta ogni sorta di novità. E' di questi giorni la notizia della condanna dell'amministrazione dell'ospedale per comportamento antisindacale: infatti non consentiva ogni tipo di assemblee dei dipendenti con la motivazione che queste avrebbero impedito le cure specialistiche di cui hanno bisogno i degen- ti. In realtà gli infermieri, mentre erano sollecitati a partecipare alle funzioni religiose domenicali, senza peraltro che tale assenza

Una legge bloccata D'altro canto giace presso la commissione di controllo una legge regionale, approvata col voto contrario del PCI, che come di strutture decentrate crea piccoli manicomi che nulla hanno a che spartire con la struttura stabilite sia dalla legge 180 sia dalla riforma sanitaria. Tale legge regionale, bloccata appunto per queste incongruenze, risulta finanziata per l'anno 1980 con 500 milioni, che risultano peraltro ben poca cosa di fronte ai 30 miliardi concessi al solo ospedale psichiatrico di Bisceglie. Non si è attrezzati anche per quel che riguarda il personale extra ospedaliero, che attualmente è congezionato e quindi in una situazione di precarietà in un posto di lavoro che richiede continua applicazione ed elevata specializzazione. Le proposte del PCI sono tese alla riqualificazione dei dipendenti degli ex manicomi e alla regionalizzazione degli attuali convenzionati per poter realizzare strutture decentrate partendo con personale qualificato e sperimentato in questo periodo di transizione. Invece la DC imporggià, accetta le proposte di aumento delle rette di degenza di case di cura private in un intreccio di inefficienza e pratiche clientelari che rendono difficile, se non impossibile, l'attuazione pratica della legge di riforma delle strutture psichiatriche.

VOTA



Gli artigiani sardi contro l'astensione dal voto

CAGLIARI — Gli artigiani sardi, contro l'astensionismo per fare del voto del '83 e del '9 giugno un momento di lotta e di partecipazione per incrementare e sviluppare l'occupazione, la libertà e la democrazia. A questo proposito la CNA invita tutti gli artigiani ad « esercitare pienamente il diritto-dovere al voto, perché anche la scarsa affluenza alle urne e le schede bianche possono essere utilizzate dal-

Sempre fermo in Basilicata il progetto Jonio-Europa

Se ne va in vacanza anche il piano per il turismo

Le potenzialità della regione mortificate dalla politica di centrosinistra

Nostro servizio POTENZA — Oltre alle preoccupazioni atmosferiche, altre nubi si addensano sul turismo lucano. Infatti mentre la giunta regionale continua ad inseguire progetti grandiosi, i problemi del turismo complessive, dalle quali Trincerandosi dietro al discorso delle competenze, hanno trascurato di affrontare un tema che ha una notevole importanza nell'ambito cittadino e regionale. Eppure il recupero e la riqualificazione delle torri e dell'intero Castello non può non avvenire

re lucano ha continuato per la sua strada. Se gli altri non sono d'accordo — sostiene Viti — la Basilicata non si fermerà, deve andare avanti con coerenza, avendo consapevolezza di porre sul tappeto prime esperienze concrete di pianificazione territoriale. Da Nuova Siri, intanto, alcune assenze di amministratori del Mezzogiorno, in cui vegetano gli EPT di Basilicata, da sempre considerate mangiate private di questo o quel partito della maggioranza, ed il incredibile il ruolo marginale che la giunta regionale ha assegnato agli enti locali, fra i quali spesso, ma distinto e diversamente trattato quelli ad amministrazione di sinistra e quelli ad amministrazione democristiana. « I comunisti — aggiunge il compagno Montagna — ritengono che il turismo possa essere una delle carte vincenti per il decollo economico della Basilicata. Ma è necessario procedere secondo piani precisi e concreti. Innanzitutto, attraverso l'approvazione di tutti i programmi turistici interessanti, la realizzazione di tutte le programmate opere di infrastruttura e la promozione di opportune forme di associazioni e di cooperazione fra gli operatori turistici. Il tutto nell'ambito delle linee di programmazione che comitato tecnico e ufficio del piano avrebbero dovuto tracciare e che la giunta regionale — conclude il capogruppo regionale del PCI — si è rifiutata di costituire ».

Il voto al PCI per dire basta al malgoverno

La Sardegna vota per la Rinascita

CONCLUSIONE di una campagna elettorale che è stata breve, ma specie nelle ultime fasi, intensa e tesa anche per sviluppi della situazione interna ed internazionale, non possono essere restati dubbi sul rilievo politico del voto. Questo valore si esprimerà principalmente nelle elezioni regionali, in quelle provinciali, nel voto per i grandi comuni. In Sardegna, dove le elezioni regionali si sono tenute l'anno scorso, è il voto nei collegi provinciali, nelle città, nei maggiori comuni dove si vota con la proporzionale che condizionerà la vita politica dell'isola nei prossimi anni.

Dare un colpo alla DC ed estendere la positiva esperienza delle giunte di sinistra

Se, dunque, l'elettorato sardo esprimerà un voto coerente con questa prospettiva, condannando la DC e rafforzando il PCI che sono gli elementi chiave della conservazione e del cambiamento, governi di sinistra o democratici, di larga e stabile coalizione, potrebbero essere creati sia a livello regionale, sia in tutte le province e nei principali comuni dell'isola, compresa la città di Cagliari.

Risanare e sviluppare le industrie in crisi

Noi, possiamo, per esempio, dare un contributo non secondario alla formazione di un sistema di cooperazione democratica tra i paesi dell'Europa comunitaria e i paesi africani ed arabi, creando le condizioni di mercato, tecnologiche, finanziarie per risanare e sviluppare non solo i settori della petrolchimica e della metallurgia, ma per potenziare in tutte le direzioni una economia manifatturiera, di trasformazione, aperta verso i grandi mercati.

e di pianificazione del territorio liberato dalle servitù che ci opprimono, decentrando radicalmente i poteri e le funzioni della Regione sulle province, sui comprensori, sui comuni, il potere e le funzioni dei comuni sulle circoscrizioni elettive. Queste prospettive di domani dipendono dal voto di oggi. Spezzare, per sempre, i vincoli della subalternità, procedere verso forme nuove e incisive di autogoverno, svegliare le coscienze al diritto e al dovere della partecipazione politica e amministrativa: sono questi i compiti che stanno di fronte a noi in quanto sardi e in quanto vogliamo essere espressione del mondo del lavoro, dei bisogni, degli oppressi. Non esistono alternative alla lotta che trasformi, gradualmente ma profondamente e irrimediabilmente, la realtà, alla lotta che acciechi solo le coscienze, stimolando la passione della conoscenza, costruendo con fatica e sacrificio collettivi un mondo migliore. Ed oggi lo dice vuol dire votare: votare contro la DC, che sbarra il nostro cammino, votare per il PCI che è e resta la garanzia più solida che ogni disegno di reazione sarà sconfitto e che sarà mantenuta aperta la via del progresso democratico e socialista della Sardegna e dell'Italia.

Umberto Cardia

La tassa sulle acque di scarico a Cagliari

E il Comune quanto pagherà?

E' veramente singolare che l'amministrazione comunale chieda una tassa per un servizio inesistente - Un questionario incomprensibile da decifrare - La storia di un depuratore mai costruito

Dalla nostra redazione CAGLIARI - I cagliaritari sono impazziti per l'ultima trovata burocratica dell'amministrazione comunale. E' circolato in città, a disposizione di tutti i cittadini, un modulo intitolato «Scarichi civili abitativi» da compilare per il pagamento della nuova imposta sugli scarichi fognari. I più cavillosi si sono subito chiesti perché si dovesse pagare una tassa per un servizio inesistente, considerato che la rete fognaria di Cagliari non è mai stata completata e del depuratore si parla soltanto. Fatta questa considerazione, però, si sono messi di buona lena a riempire le voci del questionario, anche perché al Comune si sono subito affrettati ad annunciare mille salatezze per i morosi.

un quiz o un rebus. Voci e richieste incomprensibili, abbreviazioni apparentate con i geroglifici, indicazioni da alta matematica e così via. Per compilare correttamente il questionario occorrerebbe la consulenza di un esperto della Nasa o quantomeno indicazioni più precise. Invece niente. Ma non è neppure questo l'aspetto più sconcertante. Il fatto è che nel modulo si richiedono dati che sarebbe legittimo supporre che il Comune già conosca, altrimenti la conclusione potrebbe essere questa: che ci stanno a fare i nostri amministratori? Chiedere infatti quanti metri cubi d'acqua preleva la sua famiglia dall'acquedotto comunale nel corso dell'anno», significa che il Comune non sa quanta acqua consumano i cittadini, e quindi di quanta acqua la città ha bisogno. E le bollette dove ranno a finire?

«dati sulle superfici di raccolta delle acque meteoriche». E' istintivo domandarsi come mai queste informazioni il Comune non le abbia già. E le amenità continuano per tutto il foglio, tanto da far sorgere il sospetto che al municipio non sappiano che cos'è una fogna. Sospetto plausibilissimo, dal momento che, come dicevamo, le fogne a Cagliari non sono mai state completate. Che potesse trattarsi di uno scherzo del resto lo aveva lasciato intendere lo stesso sindaco democristiano uscente qualche settimana fa. Annunciando l'applicazione dell'imposta. De Sotgiu aveva detto tutto sorridente: «Facciamo un bel regalo ai cagliaritari». Di scherzo però non si tratta, ma semplicemente di un altro piccolo esempio dell'incompetenza e dell'incuria con cui la giunta uscente ha mandato avanti anche i più semplici atti dell'ordinaria amministrazione. Per quanto riguarda poi gli atti più im-

portanti, è storia troppo recente per ritornarci. Ora al Comune dicono che la colpa non è degli amministratori, ma soltanto della burocrazia e che loro si sono soltanto rifugiati ad un decreto regionale. Il tipico gioco dello scaricabarile, insomma. Ciò che però non si dice è che il modulo è assolutamente inutile perché nessuno (e meno che meno l'amministrazione comunale) sarà mai in grado di controllare le risposte. E c'è anche un'altra conclusione, la più amara: questa tassa è stata studiata per salvaguardare l'ambiente dagli inquinamenti. E chi sono i maggiori inquinatori a Cagliari? Chi ha ridetto ad una gigantesca fogna tutto il golfo della città? Non sono forse coloro che da anni non riescono neppure a completare gli indispensabili studi tecnici per la costruzione del depuratore? Un depuratore che non potrà essere realizzato prima di due o tre anni.

Roberto Cossu

La campagna elettorale del PSI e della DC in Abruzzo

«Compagno Craxi, a quale mulino porterà acqua il mio voto?»

Nostro servizio L'AQUILA - Una campagna elettorale, quella di quest'anno svolta senza dubbio sotto tono soprattutto qui all'Aquila, dove i nostri avversari politici scarseggiano di validi argomenti da contrapporre all'attività dell'amministrazione di sinistra ed anche alla ferma e costruttiva opposizione condotta da comunisti e socialisti in Consiglio regionale. Come si è presentata la DC agli elettori? Non con un programma politico ma con i consueti uomini del potere: ad esempio la campagna elettorale alla Regione si è svolta essenzialmente in funzione del presidente uscente della giunta regionale, il quale non ha ritenuto opportuno scendere sulle piazze aquilane, preferendo le radio e le tv private, che non hanno lesinato mezzi per svendere direttamente o

indirettamente il presidenzialismo. In questo modo la DC ha anche evitato di rispondere ai cittadini sui 430 miliardi di residui passivi accumulati alla Regione Abruzzo dalla giunta centrista. Intanto, alcuni onesti cittadini si chiedevano legittimamente dove la DC abbia preso i soldi per sponsorizzare i suoi candidati monopolizzando le cosiddette libere emittenti, dal momento che (almeno ai comunisti) essi avevano chiesto sino ad un milione di lire per 10 minuti di trasmissione. Probabilmente la DC è più telegenica, oltre che notoriamente «superfinanziata» rispetto al Partito comunista, l'unico che si finanzia da sé.

Alla Regione, l'alternativa democristiana Ricciuti è rappresentata da Luciano Fabiani, estromesso in odore di eresia nel '75 dalla stessa direzione della DC. Alla scalata di Fabiani,

confronto con i partiti protagonisti della giunta di sinistra, soprattutto perché è impossibile ignorare le scuoie, gli asili, i consultori, le opere pubbliche realizzate in questi ultimi vent'anni. Quanto ai socialisti, essi hanno riscoperto in questa campagna elettorale - nonostante la collaborazione stabilita con il PCI sia al Comune che al Consiglio regionale - un diffuso senso di anticommunismo che ha raggiunto l'apice durante la manifestazione svoltasi giovedì scorso all'Aquila con l'onorevole Bettino Craxi. Prima Susi, nella sua introduzione, asseriva che il partito comunista si è impadronito dell'esperienza di sinistra al comune dell'Aquila, poi lo stesso Craxi calcava la mano su presunte responsabilità del PCI circa l'ingovernabilità del Paese. Certo in campagna elettorale le polemiche si li-

I fondi per la formazione professionale

L'ultimo regalo della giunta lucana ai suoi protetti

La Cgil denuncia la manovra: decine di milioni ad aziende senza prospettive

Nostro servizio POTENZA - Alla vigilia del voto per il rinnovo del consiglio regionale di Basilicata, un nuovo episodio di malcostume clientelare vede protagonista la giunta regionale. All'insegna del mancato rispetto delle procedure e degli interessi di molte assai, alcuni assessori hanno consumato, forse, l'ultimo dei colpi di mano della seconda legislatura. Dopo una superficiale gestione dei pareri di conformità per gli investimenti industriali relativi alla legge 183 - come ha sufficientemente documentato nei giorni scorsi una indagine della CGIL lucana - la giunta regionale ha voluto terminare il suo mandato con una vergognosa procedura. E' stato deliberato - già da alcuni giorni, ma la notizia è solo di ieri - di procedere al finanziamento di corsi di formazione professionale, per diverse decine di milioni di alcune iniziative di ditte private e cooperative, allo stato dell'istruttoria apparsa completa senza prospettiva di realizzazione.

La mancanza delle condizioni indispensabili ad assicurare la produttività dei finanziamenti era conosciuta oltre che dal sindaco che ha prontamente denunciato l'episodio anche da funzionari dei dipartimenti al lavoro ed alla pubblica istruzione. Clononostante la giunta ed in particolare l'assessore del settore il socialista Savino, con la prepotenza e l'abuso di potere ormai noti, hanno deciso unilateralmente di procedere al finanziamento. Si tratta - ha commentato la federazione lavoratori dell'abbigliamento-CGIL - di un fatto gravissimo che aggiunge ulteriori guasti alla disastrosa gestione ed al mancato controllo dei finanziamenti CEE per la formazione professionale, già oggetto dell'interesse della magistratura e dell'ispettorato del lavoro. In particolare - continua la nota della CGIL - con la decisione di finanziare anche la ditta La Banca Angelo e La Banca Maria di Rivello (cofondata di maglie n.d.r.) si è toccato il fondo del malcostume amministrativo essendo stata la richiesta dell'azienda e di altre ritenute prive di qualsiasi requisito e di un minimo di riscontro produttivo ed amministrativo.

Il sindaco ha chiesto quindi l'intervento dell'ispettorato del lavoro e della stessa CEE per stroncare quello che ha definito il caporalato nella formazione professionale e l'ulteriore spreco delle risorse. Del resto la gestione politica dei corsi di formazione professionale ha fatto registrare negli ultimi cinque anni casi di vero e proprio avventurismo aziendale. Vale per tutti, l'esempio del magliificio Brumar di Moliterno, dove non solo i titolari con i soldi della Regione facevano gli istruttori dei corsi ma vendevano le maglie prodotte dalle ragazze pagando poche migliaia di lire al giorno le cosiddette apprendiste, in realtà lavoratrici a tutti gli effetti e superfruttate. La giunta - come ha dimostrato la CGIL lucana con lo studio dei contributi facili a piccole e medie industrie, per attuazione della 183 - non ha mai esercitato un controllo serio. Recentemente l'esecutivo di governo regionale ha tentato

Agricoltore accusato per la morte del giovane di Marsala

MARSALA - L'agricoltore Giacomo Martingiglio, di 39 anni è stato denunciato a Marsala per omicidio colposo in seguito alla morte, avvenuta ieri, di Sergio Sammartano, un ragazzo di 12 anni che stava portando la morte di una lavoratrice impegnata nel Metapontino».

ESTATE '80 TOUR DELL'ALBANIA 7 gg. da Bari in nave 11 agosto Lit. 310.000 ATENE E L'ARGOLIDE 9 gg. da Bari in nave 9 agosto Lit. 330.000 ATENE E RODI 9 gg. da Bari in nave 9 agosto Lit. 370.000 MOSCA E LENINGRADO 9 gg. da Bari in aereo 13 agosto Lit. 590.000 Sono inoltre a disposizione i programmi delle prestigiose compagnie: AVIATOUR - ALPITOUR - FRANCOROSSO - ITALURIST I GRANDI VIAGGI - MONDADORI - KUONI - VACANZE VALTUR - VENTANA - VISITANDO IL MONDO TURISANDA - YUGOTOURS - CROCIERE COSTA SIOSA - LAURO ETC. italtour 70122 Bari - via Piccinni, 36 - tel. 080/216944 E PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGI

una esposizione di 20.000mq Centro Italiano Mobili 1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI STILE CONVENIENZA Ad giusto prezzo seguono trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia, con nostro parco automezzi e personale specializzato. SICUREZZA di trovare il meglio nei vari stili tra i 1500 ambienti, dal classico al moderno in esposizione permanente. Grande per servirti meglio

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali Vota PCI

abbonatevi a orientamenti nuovi leggete Rinascita

Da tempo Catania senza una vera amministrazione comunale

Uno scandalo tira l'altro... il centro sinistra lo sa bene

Nessun problema è stato affrontato dalla DC troppo impegnata a rincorrere i fascisti - Ed ora si chiede un voto per i protagonisti delle cronache giudiziarie - Anche dagli imprenditori una condanna - Con il PCI per cambiare

Nostro servizio

CATANIA — Nella via Etna lungo il viale che attraversa longitudinalmente la città, il traffico stradale e pedonale è caotico, come sempre. Una dopo l'altra, senza tregua si riversano sull'asfalto e sui marciapiedi ondate di auto e di gente. E' l'immagine di una città in movimento che non si può fermare, che non ne ha l'intenzione, che guarda lontano. Ma dove va Catania? Dove vuole arrivare questo centro di 500 mila abitanti?

A chi guarda la seconda città siciliana, la terza del Mezzogiorno, la nona in Italia? Difficile rispondere, arduo formulare una diagnosi certa. Catania oggi appare all'osservatore estraneo come una « bestia difficile » da classificare, da catalogare secondo standard sociologici normali.

In realtà, questa città sembra un cumulo di contraddizioni. E' siciliana in tutto e per tutto: nell'aspetto, dove il barocco ricamato sull'inconfondibile pietra lavica, fa capolino ovunque, nella tradizione culturale, negli uomini. Eppure non guarda a Palermo (si badi bene, intesa non come la città da cui è divisa da una fiera e tradizionale rivalità storica, ma

come sede della regione siciliana) ma a Roma.

E' stata considerata la capitale dell'industria siciliana, quella effimera, apparsa negli anni '60 e le cui erede profunde si aprono un po' dappertutto nell'isola; eppure la « Milano del Sud », la città dei quattro cavalieri del lavoro, degli industriali che lavorano soprattutto con le grandi commesse pubbliche filtrate dalla Cassa del Mezzogiorno, appare frastornata, incerta. E poi la questione dell'ordine pubblico, della sicurezza dei cittadini, grande cavallo di battaglia della destra fascista negli anni scorsi, quando la piazza Università si invocava (« lo si fa ancora seppur al cospetto di molta ma molta meno follia ») la pena di morte. Soprattutto pesa la minaccia del racket dell'estorsione, industria che frutta centinaia di miliardi ai clan cittadini della malavita.

Come uscire? La risposta pare semplice: parlando, denunciando, rifiutando di assoggettarsi. Ma — ed ecco la contraddizione — si preferisce tacere, non dire niente, anche se qualche segnale di inversione di tendenza, ostacolato dal fumo del tritolo, si scorge.

Ecco, alcuni elementi tra i

tanti che risaltano in questo microcosmo. Ve ne è uno, la cui importanza è determinante. Catania è priva di guida politica. La DC che ha costruito le sue fortune in maniera consona a quella di altre città (gli elementi del più becco clientelismo nella storia cittadina di questo partito ci sono tutti), appare oggi più che mai ricca di ombre che di luci (sempre pallide, invero). La sua linea anticomunista, il suo affannoso rincorrere a destra i fascisti l'ha fatta sempre più arroccata su posizioni retrive, prive di respiro politico, distanti perfino da quel cammino che i cattolici democratici hanno intrapreso da vari anni ed i cui riflessi sono visibili oggi nella lista del PCI. E' in difficoltà perfino nel suo rapporto preferenziale con la classe imprenditoriale, i cui disegni di sviluppo distorto ha sposato nei già ricordati anni '60.

E' un esempio lampante di questo conflitto la denuncia pubblica che l'industriale Rendo ha fatto nei confronti dell'amministrazione comunale e dell'ineficiente consorzio di sviluppo industriale (targato naturalmente) accusati senza mezzi termini di non essere in grado di gestire quell'area industriale. Fiore

all'occhiello degli esponenti di « primo piano » della DC nazionale, Drago in testa. Un rapporto in crisi, anche se non si è alla rottura definitiva. Né questa denuncia assolve un ceto imprenditoriale nel suo complesso troppo provinciale, come il mancato rinnovamento tecnologico sta a dimostrare.

Tutte difficoltà che pesano enormemente su questa DC, come la lista presentata per il comune, ricca di vecchie carriere e di giovani anonimi, prestatori d'opera e burattinai più esperti, confermano ampiamente. Una conferma che è solo impendenza. La DC chiama gli elettori a votare per i protagonisti dello scandalo dei senza-tetto, della refezione scolastica, dell'appalto per la costruzione dell'autostrada della NU. Quella DC degli amministratori incapaci di spendere colossali somme a favore dei lavoratori (sono 700 i miliardi conosciuti con i quali si sarebbe dovuto dare occupazione ad almeno diecimila persone).

Ma non è solo la DC ad essere in crisi. E' tutto il sistema che non marcia più. Lo dimostra la crisi del PSI impegnato fino al collo nell'amministrazione di centro sinistra, prima di pagare, mesi or sono, un alto prezzo

di scandali giudiziari. Un PSI che è fedele al modello di segnato dal ministro della Cassa per il Mezzogiorno, Nicola Capria, non si pronuncia a favore dell'unità a sinistra. Anzi, gli orientamenti degli ultimi giorni sembrano andare in una direzione sensibilmente opposta a questa linea (segno che il ruolo svolto da Capria nella Sicilia orientale inizia a dare i suoi frutti, anche qui...) ed intanto su tutta la città soffia la nuova ondata di qualunquismo di « rifiuto della politica » che si erido sciagurato del « sono tutti ladri » lo showman Mario Ferrini lancia a tutte le ore dalla sua potente emittente privata.

Grande importanza ha dunque in questa situazione il ruolo del PCI. I comunisti catanesi in queste settimane hanno continuato fra la gente, nei vecchi quartieri degradati, in quelli abusivi, con le donne, i giovani, i pensionati, la battaglia di opposizione al sistema di potere della DC, rilanciando con forza il tema dell'unità a sinistra. Una battaglia per Catania, città difficile e contraddittoria, specchio dei guasti creati dal malgoverno e dagli inquinamenti democristiani.

Enzo Raffaele

Impressionante carenza di attrezzature a Reggio Calabria

Lo sport tra le cose proibite (può farlo solo uno su cento)

La popolazione sconta lunghi anni di malgoverno — Campi, palestre e « pallazzetti » sono solo un'utopia — I valori negativi dell'agonismo-antagonismo

REGGIO CALABRIA — Lo sport in Calabria presenta gli stessi elementi di crisi di cui soffre la nostra società proprio perché la sua crisi è un fatto non soltanto economico ma culturale e morale. Tentiamo di analizzare il fenomeno sportivo a Reggio Calabria, la più grossa città calabrese: i dati che riportiamo nella tabella si riferiscono al 1976. Al Coni non hanno, e così presso le singole Federazioni, risultati più recenti del tesseramento degli atleti: sembra strano ma è proprio così. Tuttavia — ci hanno assicurato — non ci sono stati, nei successivi tre anni, apprezzabili cambiamenti. Scontiamo, anche per lo sport, lunghi anni di malgoverno democristiano, la mancanza di una seria politica sportiva e, quindi, delle necessarie attrezzature.

Ma anche per questi pochi « fortunati » l'attività sportiva che svolgono, spesso non corrisponde ad una libera scelta ma a schemi decisi dall'alto e finalizzati solo a scopi di prestigio. Cresce, però, la richiesta di praticare lo sport come strumento di salute fisica e psichica; migliaia di ragazzi cercano nel mondo sportivo una esperienza di vita associativa.

Questo bisogno, così legittimo e naturale, si scontra con la desolante realtà caratterizzata dalla totale assenza delle più elementari strutture e servizi in questo settore, di una programmazione mai avviata, dove alcuni interventi, episodici e frammentari, dettati peraltro da una logica clientelare, non sono valsi a mettere in piedi niente di serio e duraturo. Voler, quindi, praticare una mappa del mondo sportivo, qui a Reggio, equivale a registrare tutto ciò che non è stato fatto: i ritardi, le carenze strutturali, la disorganizzazione, una politica sportiva viziosa di grettezza culturale, incapace di concepire un progetto di intervento complessivo sul territorio, un grado di corruzione che soddisfa i bisogni e le esigenze della società civile.

Le poche strutture pubbliche esistenti in città, oltre ad essere insufficienti, sono in mano a privati che vi esercitano una gestione ed un controllo tali da limitare la fruizione solo ad una ristretta cerchia di persone (come, ad esempio, il Circolo Polmieri di tennis).

Lo stesso discorso vale per altri impianti: il Parco Caserta, dove sono stati spesi centinaia di milioni per attrezzature poco valide, la palestra comunale dove, di fatto, la pratica sportiva passa attraverso il filtro di una gestione clientelare.

Se ci spostiamo nelle piccole città, dove sono presenti una miriade di associazioni sportive che praticano soprattutto gli sport minori come Pallavolo e Pallacanestro, si nota una struttura pubblica decentrata e lo sport per migliaia di ragazzi rimane semplicemente un sogno. Si accentua, così, la tendenza inappuntabile, di una sperequazione, commerciale e distorcitiva, che esigono « prodotti » di alto livello tecnico e agonistico.

Altro canto le autorità sportive non hanno saputo e non vogliono « funzionare » di promozione e di programmazione: i contributi decretati, recentemente, dalla giunta regionale del CONI a più di un milione di lire, non hanno altro che perseguire la vecchia logica di interventi a pioggia, indiscriminati, sulla base di una dichiarazione generica dell'attività sportiva che non trova nessuna rispondenza sul piano dell'allargamento e del consolidamento delle basi partecipative.

Il bilancio che ne deriva è pesante. In Calabria soltanto un terzo delle strutture sportive praticate lo sport: la media più bassa di tutto il Mezzogiorno. Sono cifre che si commentano da sole e forzatamente un altro esempio di inadempienze cui è legata la storia della regione Calabria.

L'attenzione dei comunisti verso lo sport — è di questi giorni il convegno nazionale del PCI — è un tema che la città degli anni '80 — ha un respiro ed un senso profondi: essa è legata ad una visione dello sviluppo della città in cui ognuno sia protagonista, partecipi, contribuisca alla trasformazione per migliorare, concretamente, in ogni settore, la qualità della vita.

A Reggio Calabria tutto questo non è mai avvenuto: la città è rimasta una città, spesso frutto delle mediazioni tra le diverse correnti dei gruppi di potere (temblantica è la questione della localizzazione dell'Università per l'Università) ha impedito di affrontare i profondi nodi sociali ed economici che permangono e che l'inerzia delle classi dominanti accentua sempre di più, rendendo il quadro delle inadempienze ancora più drammatico.

La pessima amministrazione della DC e dei suoi alleati ha soffocato tutte quelle spinte al rinnovamento, soprattutto nel campo culturale, sportivo e morale che avrebbero potuto dare a Reggio un volto nuovo; è questo, oggi, il compito delle forze democratiche, in primo luogo della sinistra, che deve rompere il guscio, ormai logoro, di un metodo di governare anacronistico, dove il malcostume viene ereditato a forma di governo, imbrigliando tutto, anche lo sport.

S. C.

I ritardi e le bugie del centro-destra a Cagliari

La giunta per le elezioni tenta «tappabuchi» culturali

Le testimonianze dei giovani comunisti — Nessuna iniziativa, tutto da sempre lasciato allo spontaneismo — La differenza vistosa con l'amministrazione provinciale, governata dalle sinistre

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Nel piano dei servizi del comune di Cagliari anche il fortuna di via Rockefeller, una vecchia costruzione diroccata e considerato uno « spazio culturale » E' l'aspetto forse più paradossale di come l'amministrazione di centrodestra cerchi, in occasione delle elezioni, di tappare i buchi, che, in fatto di spazi culturali, assumono ormai dimensioni incredibili. Ritardi sconcertanti; per il teatro civico sono nove anni; per la ristrutturazione dell'auditorium di piazzetta Dettori si è giunti a 5 anni, per la passeggiata coperta del bastione San Remy addirittura una ventina d'anni, e così via.

«Ma ciò che rivendichiamo in modo particolare — dice Graziano Milia, dirigente della FGCI cagliaritano, candidato nel PCI per le elezioni comunali — è un serio controllo qualitativo nelle attività culturali del capoluogo sardo. Non si può accettare che per anni interi l'iniziativa venga lasciata al caso, mentre alla buona volontà di gruppi privati per farsi vivi con iniziative strumentali e squallide come la «primavera

cagliaritano» solo in prossimità delle elezioni. Gli spazi culturali: non è un caso se nella campagna elettorale della FGCI cagliaritano questo problema sia stato tra i più sentiti e discussi. Non si sottovalutano certo problemi fondamentali come quello del lavoro, della droga, dei centri sociali.

«Il fatto — dice ancora Graziano Milia — è che mai come in questo momento l'esigenza di un profondo mutamento della qualità della vita delle nuove generazioni è stato così legato al problema degli spazi culturali. Basti pensare alle ultime recenti iniziative dell'amministrazione provinciale di sinistra e dell'ARCI con alcuni concerti jazz a Cagliari. Tanto settore la Provincia come non mai. C'era indubbiamente l'interesse per avvenimenti culturali di ottima qualità ma anche la voglia di essere assenti in una città che di queste occasioni ne offre assai poche».

Nelle assemblee, nei dibattiti, nelle mostre davanti ai

problemi del centro-destra a Cagliari, dove il fenomeno della cultura ha assunto aspetti spaventosi, totalmente inapplicabili. Eppure, nelle assemblee e dibattiti che abbiamo tenuto spesso coi giovani, con la ragazza, l'esigenza della costituzione di centri antidroga è assai viva.

«Altre tanto gravi» sostiene la compagna Sandra Bazzoli, candidata anch'essa al PCI per il consiglio comunale — sono i ritardi nella creazione di centri sociali, in particolare quelli previsti dalla legge 685 sulle tossicodipendenze. Questa legge, ormai



superata, è rimasta in Sardegna ed in particolare a Cagliari, dove il fenomeno droga ha assunto aspetti spaventosi, totalmente inapplicabili. Eppure, nelle assemblee e dibattiti che abbiamo tenuto spesso coi giovani, con la ragazza, l'esigenza della costituzione di centri antidroga è assai viva.

Numerose sono state inoltre le iniziative per il lavoro e la pace. Anche a Cagliari le cooperative giovanili sono

molte. «Ma da parte di Comune e Regione — sostiene Sandra Bazzoli — manca ogni volontà di intervenire concretamente. Un atteggiamento che stride con le grandi iniziative promosse nella provincia dalle amministrazioni di sinistra, sempre pronte a sostenere la rivendicazione delle cooperative dei giovani e dei braccianti nella battaglia per la terra».

Paolo Branca

Bilancio di cinque anni di amministrazione di sinistra in tre province sarde

Le tappe di un nuovo modo di governare

Sono stati privilegiati gli interessi della popolazione - Conquiste significative nel campo dell'edilizia scolastica - Le inefficienze e le pastoie burocratiche della Regione - Il problema dell'abusivismo

Dalla nostra redazione

Una «nuova cultura di governo» è l'espressione che più efficacemente sintetizza cinque anni di amministrazione comunista in tre province su quattro ed in oltre la metà dei comuni sardi. Il PCI si presenta alla competizione elettorale del '80 e del '90 con un bilancio largamente positivo, costruito con pulizia, onestà, capacità di programmare e partecipare. La fattiva della popolazione alle scelte degli amministratori. Tutto il contrario dei metodi usati da DC e alleati che con una parola, potrebbero essere riassunti in «clientelismo».

Metodo di governo nuovo, dunque, che ha privilegiato gli interessi della popolazione e non gli angusti interessi di partito, che ha tenuto conto delle esigenze dello sviluppo economico e non delle manovre di sottogoverno. Percorriamo un attimo le tappe attraverso alcune conquiste significative delle amministrazioni di sinistra. Primo esempio, l'edilizia scolastica. La Provincia di Nuoro, che cinque anni fa (sotto i democristiani) pagava fior di milioni per l'affitto dei lo-

cali scolastici, ora (con i comunisti) è riuscita a realizzare un cospicuo patrimonio di istituti pubblici. Nello stesso settore la Provincia di Cagliari ha speso 37 miliardi (27 propri, 8 della Regione). A Sassari l'azione dei comunisti e delle sinistre ha portato al decentramento ed a nuove specializzazioni. Al tecnico di Tempo, al Nautico di La Maddalena e ad Alghero l'amministrazione provinciale diretta dal compagno Cherchi ha creato corsi di fotografia, tipografia, grafica, cantieristica. Ad Alghero, fatto importantissimo, ha creato il Tecnico aeronautico d'Italia. La Provincia di Nuoro ha proposto la creazione di un tecnico forestale nel quadro di un programma ventennale di forestazione.

Di fronte ad una Regione che oppone le sue pastoie burocratiche ad ogni intervento delle amministrazioni comuniste, queste ultime non hanno mancato di incalzare con iniziative e programmi. La Regione sarda, a dimostrazione della sua inefficienza, ha oggi 135 miliardi di residui passivi. Le Province ereditate dalle sinistre nel 1975 hanno avuto subito a che fare

con i soldi non spesi e con la burocrazia regionale. Le amministrazioni provinciali, prima dell'avvento delle sinistre, non erano altro che feudi degli assessori di cui si dispensavano soldi solo per proprio tornaconto. Ora la Provincia rossa di Cagliari ha contratto mutui per oltre 93 miliardi e 700 milioni per opere pubbliche. E' un esempio di efficienza, nonostante una pratica inoltrata alla Regione abbia un iter medio dai sei mesi ad un anno.

I comuni amministrati dai comunisti si sono trovati ugualmente in cattive acque. Un dato può confermare l'analisi: su 735 miliardi di residui passivi della Regione nel solo 1978, oltre 117 erano destinati ai comuni e alle province. La Regione per oltre un anno ha rifiutato di attuare le leggi del governo e della Regione. La legge n. 22 che prescrive contributi ai comuni ed ai privati, è del 1974. Solo nel 1979 si è cominciato ad attuarla. Senza soldi pubblici per costruire, la gente è stata quasi costretta ad edificare abusivamente. Cosa fare ora per combattere l'abusivismo? La Regione ha il potere di consentire ai democristiani di far costruire abusivamente. Una sanatoria, che vale solo per gli «autocostruttori» e per la prima casa, con l'esclusione degli speculatori, colpendo a fondo le connivenze.

In conclusione non si può dare che un giudizio complessivamente positivo sulle giunte laiche e di sinistra. Occorre continuare sulla

strada tracciata valorizzando l'operato dei comunisti e dei loro alleati. Nella campagna elettorale il PCI ha portato il suo consuntivo di onestà, efficienza, partecipazione, crescita culturale. Per fare sempre meglio occorre però una riforma della Regione e dello Stato: gli enti locali (Comuni, Province, Comunità montane, Comprensori) devono fare parte di un ordinamento che li veda protagonisti e non subalterni; devono avere poteri e la possibilità di rispondere alle esigenze delle popolazioni amministrative.

Il PCI è sempre stato fra i più coerenti assertori della riforma dello Stato e delle Regioni. Anche per questo, è necessario rafforzare la presenza degli amministratori comunisti. Consolidare ed estendere le giunte di sinistra democratiche: ecco il nostro obiettivo principale. L'unità delle sinistre e delle forze laiche serve per far uscire la DC dalla difesa ad oltranza del suo sistema di potere, ed è fondamentale per far avanzare la lotta per il rinnovamento dell'autonomia, per avviare il secondo piano di rinascita.

ATTIVITA' SPORTIVE PRATICATE A REGGIO CALABRIA DA ISCRITTI ALLE SINGOLE FEDERAZIONI AL 31-12-1976

ATTIVITA' SPORTIVE	Comune di Reggio Calabria 177.833 ab.		Territorio nazionale 56.324.727	
	N. praticanti	%	N. praticanti	%
BASEBALL	600	0,45	115.458	0,24
CACCIA	80	0,045	23.042	0,04
CALCIO	15.000	8,34	918.837	1,63
CANOTTAGGIO	2.000	1,57	489.639	0,87
CICLISMO	30	0,016	11.033	0,02
CICLISMO	40	0,022	45.996	0,08
EQUITAZIONE	50	0,027	5.166	0,01
GINNASTICA	100	0,055	31.785	0,05
LOTTA, PESO, JUDO	500	0,27	37.697	0,06
MOTOCICLISMO	500	0,27	10.931	0,02
NUOTO	400	0,22	24.197	0,04
PALLACANESTRO	750	0,42	77.464	0,13
PALLAVOLO	1.000	0,56	104.835	0,18
PATTINAGGIO ED HOKAY	300	0,16	22.904	0,04
PUGILATO	60	0,032	4.287	0,01
RUGBY	250	0,13	10.094	0,02
SCHERMA	150	0,083	11.490	0,02
SCI	250	0,13	112.108	0,2
SCI NAUTICO	—	—	964	0,001
TENNIS	600	0,33	55.111	0,09
TIRO A SEGNO	80	0,04	10.833	0,02
TIRO A VOLO	80	0,04	13.808	0,025
VELA	100	0,055	27.545	0,048
BOCCE	300	0,16	28.337	0,05
PALLAMANO	500	0,27	7.227	0,01
TENNIS TAVOLO	150	0,083	8.113	0,01
TOTALE PRATICANTI	24.070	13,40	2.209.391	3,92

* La diffusione della caccia in provincia di Reggio Calabria ha indici — rispetto alla media nazionale — assai elevati ed una dimensione di mesi.

Sospesi per due anni 4 studenti per un raid nella scuola

CAGLIARI — Quattro studenti di 14 e 15 anni nativi di Fluminimaggiore, un centro del Sulcis-Iglesiente ad una trentina di chilometri da Cagliari, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria quali presenti autori dell'incursione teppistica compiuta tre settimane fa nella scuola media da loro frequentata.

In seguito al rapporto di denuncia trasmesso dai carabinieri alla procura della repubblica presso il tribunale dei minorenni di Cagliari, il consiglio dei professori ha deciso al termine di una riunione di sospendere i quattro ragazzi dalle lezioni per due anni scolastici.

L'impresa vandalica nella scuola media di Fluminimaggiore era stata compiuta nella notte tra il 19 ed il 20 maggio scorsi. Erano stati messi a soqquadro i locali, danneggiati gli arredi, distrutte diverse suppellettili ed attrezzature didattiche, e strappati alcuni registri. I teppisti inoltre con bombolette spray avevano scritto sulle pareti delle aule frasi inegretti alle Brigate Rosse. A conclusione delle indagini i carabinieri hanno raccolto prove e sequestrato disegni e altri documenti.

Rinviato al 4 luglio il processo per le bustarelle di Montesilvano

PESCARA — E' durata solo pochi minuti la prima udienza in tribunale a Pescara del processo per le bustarelle che vede sul banco degli accusati il vice sindaco e l'assessore all'urbanistica del Comune di Montesilvano. I giudici hanno accolto le richieste dei difensori dei due imputati, rinviando il dibattimento al 4 luglio perché la difesa possa prepararsi e raccogliere elementi utili.

Innanzi al giudice ed ad una vera folla di cittadini presenti in aula, sono comparso ammanettato il vice sindaco, Bruno Izzi, e l'assessore Luigi Ricci, ambedue socialisti, accusati di concussione il primo, e di concorso il secondo.

Il vice sindaco fu arrestato per aver intascato — secondo l'accusa — una somma di denaro pagata da un cittadino che aspettava provvedimenti della amministrazione per una concessione edilizia. Successivamente, fu il turno del Ricci, coinvolto nella vicenda. I carabinieri hanno raccolto prove e sequestrato disegni e altri documenti.

Vulcanologi francesi studiano l'attività dell'Etna

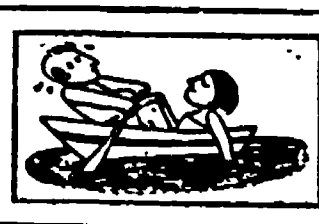
CATANIA — L'Etna continua a tenere desta l'attenzione con le intense fumate che provengono dalle due bocche attive. Intanto il vulcanologo Hauron Tazieff, che risiede a Parigi, con altri studiosi giunti dalla Francia prosegue sul vulcano alcune ricerche delle quali fornirà delucidazioni in una conferenza stampa in «mondovisione» lunedì prossimo.

Ieri sera un piccolo allante radiocomandato si è schiantato in località «Torre del filosofo» a quota 2.700. Un altro si era abbattuto più o meno nella stessa zona due giorni fa. Si tratta di velivoli lunghi circa due metri e mezzo e dotati di apparecchiature destinate a specifici rilevamenti.

Tazieff ha preferito non fornire al prof. Carmelo Cosentino, direttore dell'Istituto di scienza della terra dell'università di Catania, che gliene aveva chieste, le notizie sulle sue esplorazioni di questi giorni. Ha detto che non le renderà note prima di dopodomani.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

JUGOSLAVIA soggiorni al mare



Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75
Tel. 0423.557 - 64.281.40
ROMA - Via dei Taurini, 16
Telefono (06) 49.50.141

DC e centro sinistra non sanno governare
Hanno mortificato la Regione, hanno sprecato grandi risorse, hanno impedito il rinnovamento della società

PIU' FORZA AL PCI PER CAMBIARE LA CALABRIA



Per sconfiggere lo strapotere dc
consolidando e sviluppando l'unità a sinistra
Per cambiare la Calabria nell'unità delle forze di progresso e di rinnovamento

UN VOTO CHE CONTA UN VOTO AL PCI



Un'occasione per cacciare chi ha seminato sfiducia

Il voto di oggi e di domani costituisce una grande occasione per cambiare lo stato di cose in Calabria: per la prima volta esistono le condizioni reali perché la Calabria sia diretta dalle sinistre. Per oltre 30 anni la nostra regione è stata dominata dalla DC e dal suo sistema di potere. Per dieci anni (a parte la breve parentesi dell'interesa che la DC si è incaricata di far fallire) la regione è stata diretta dalla DC e dal centro-sinistra. La Calabria ha pagato duramente le conseguenze: la situazione è, infatti, segnata da una grave e profonda crisi. Le poche industrie costruite sono chiuse: così è a Castrovillari, a Lamezia, a Saline. Adesso, anche le fabbriche di Crotona attraversano un momento difficile. A Gioia Tauro si sta costruendo un grande porto, ma ancora nessuno dice a che cosa dovrà servire.

In collina e in montagna si perpetua la politica dell'abbandono. Le piccole e medie imprese, sia in industria che in agricoltura e nel turismo — che pure manifestano segni di vitalità, sono lasciate a se stesse e non ricevono alcun

segno dallo Stato e dalla Regione per potersi sviluppare. E' un quadro preoccupante. Di chi la colpa? Nei mesi scorsi abbiamo assistito al tentativo reciproco del governo Cossiga e della giunta Ferrera di scaricare l'uno sull'altro le responsabilità. La verità è che le responsabilità ricadono equamente sul governo e sulla giunta regionale. I precedenti governi non hanno avuto una politica per il Mezzogiorno e la Calabria, e neppure con il secondo governo Cossiga le cose sono cambiate. Continuano a «calare» i ministri (adesso è la volta dei socialisti) i quali ripetono frasi rituali.

La giunta regionale ha la grave responsabilità di non aver programmato ed operato per una trasformazione della Calabria. Creano i soldi per la costruzione di scuole, asili, di case popolari, per un intervento produttivo delle aree interne, per avviare un piano realistico di sviluppo industriale, agricolo e turistico della Calabria. Non si è però, realizzato niente e quando si è speso si sono dissipate grandi risorse. Si è arrivati al punto limite che la Calabria

è stata esclusa da importanti finanziamenti perché la giunta regionale non ha predisposto in tempo i programmi. La giunta regionale di centro-sinistra ha provocato, quindi, dei profondi guasti in Calabria: ha seminato solo sfiducia e delusione sinistra.

La presenza della giunta di sinistra ha impedito che lo scempio della città continuasse, ha dato duri colpi alla speculazione edilizia, ha impedito che Palazzo dei Bruzi fosse, come sempre era stato in passato, il portavoce e il difensore dei centri del potere clientelare della città. Questa giunta, soprattutto alla presenza del Partito comunista, che pur essendo il terzo in città per forza elettorale, con la sua presenza ha caratterizzato, e ancor di più in futuro intende farlo, tutto l'operato dell'amministrazione di sinistra.

La DC a Cosenza si è presentata alla battaglia elettorale con l'obiettivo dichiarato di riportare la città nelle mani dei vecchi gruppi di potere, la «ventata reazionaria» altro non è, a Cosenza, che la ripresa in forze della speculazione edilizia che alimenta i settori più retrivi e parassitari della borghesia cittadina.

Dal voto deve uscire battuto questo tentativo di rimettere le mani sulla città. Lo ha detto democristiano, esprime compiutamente questa scelta della DC di legarsi ai gruppi di potere retrivi, a cominciare dal capolista onorevole Rende, legatissimo com'è, a livello nazionale, alla nuova destra democristiana.

La DC non ha saputo indicare, negli scorsi cinque anni, una neanche nelle ultime settimane di campagna elettorale, un'idea nuova per la città, ha contemplato piuttosto il passato, nascondendone i guasti, e per il futuro ha proposto puramente e semplicemente che... si ritorni al passato.

Ma Cosenza in questi anni è cambiata. I giovani, le donne, gli intellettuali, i ceti medi produttivi ne hanno rinnovato il volto e accresciuto la maturità. A dire che indietro non si torna vi sono tutte le forze sane della città, coloro che vogliono continuare l'opera di risanamento avviata in questi cinque anni, coloro che di Cosenza vogliono fare una città sempre più libera, più aperta alla regione, al paese, che vogliono una superiore qualità della vita.

«La grande operazione politica che vogliamo compiere in Calabria — ha detto il compagno Ambrogio — non è solo di portare nella giunta regionale i partiti della sinistra, ma di portare alla guida della Calabria una nuova classe dirigente legata ed espressione politica delle classi lavoratrici, dei giovani, delle donne insomma di tutte le forze che oggi nella regione sono impegnate in un'opera di trasformazione democratica della società.

Deve essere spazzato via dal governo regionale quel ceto democristiano che è stato responsabile del malgoverno e del clientelismo e che talvolta ha creato le fortune, anche personali, sulle spalle della regione. Bisogna riaprire in Calabria — la strada delle grandi riforme strutturali. Il governo Cossiga non ha speso nessuna parola nuova nei confronti della Calabria, inutili sono state le visite dei vari ministri che in questi ultimi giorni di campagna elettorale si sono affollati nella nostra regione.

Dal Partito Comunista è venuta una parola chiara sul futuro da dare alla regione, con la proposta di una giunta di sinistra democratica, non uguale chiarezza è venuta invece dal PSI che non ha sciolto le ambiguità e comunque non si è impegnato sulla scelta di sinistra da indicare per la Calabria».

«Dunque la scelta per la Calabria, per il suo sviluppo, non può che essere una scelta di rinnovamento, di forte tensione innovatrice e di necessaria rottura coi centri di potere del centro sinistra.

Il cambiamento non è più solo speranza Un voto per andare ancora più avanti

L'importante ruolo svolto dal PCI per una politica di sviluppo economico e sociale — La DC si è posta l'obiettivo di «riprendersi» l'amministrazione della città calabrese: bisogna farlo fallire

COSENZA — Oggi a Cosenza si andrà alle urne per impedire che venga cancellata la grande speranza nata col voto del '75. Si voterà per rendere più forte la sinistra, per accrescere il ruolo del Partito comunista, all'interno dello schieramento progressista, per seppellire il progetto democristiano di riportare indietro la città. E' diventato chiaro a tutti il significato dell'odierna consultazione elettorale, al di là dei profondi riflessi che il voto avrà nel quadro politico nazionale, per Cosenza si tratta di scegliere se continuare sulla strada del rinnovamento e del risanamento aperta con la creazione delle giunte di sinistra e democratiche nella città e alla provincia, oppure se la città Bruzia tornerà ad essere oggetto di dominio di vecchi e screditati gruppi di potere del passato. Questo il senso dei discorsi svolti dal compagno Franco Ambrogio, vice responsabile della Commissione meridionale del Partito, e dai compagni Giorgio Ma-

il per sonagio

La vecchia DC

In Calabria l'«americanizzazione» della campagna elettorale appena conclusa è stato un fatto nuovo fino ad un certo punto. O meglio: sono state aggiornate le tecniche, ma l'idea forza è sempre la stessa, dal '48 ad oggi.

Negli anni cinquanta, per far colpo sugli elettori, i notabili dc facevano leva sui buoni per la farina e la pasta, oggi ai generi di prima necessità che, pure in qualche caso hanno ancora funzionato, si sono aggiunti altri più sofisticati: beni di consumo.

Negli anni cinquanta ricordiamo l'ambasciatore olandese calabrese, Vitetti (ci sfugge il nome di battesimo) che, in due campagne elettorali, venne nella sua terra di origine, la Locride, per tentare, con la DC naturalmente, di farsi eleggere senatore. Non ce la fece per poco, malgrado i dollari, le scatolette, le sigarette distribuite.

Campagna elettorale 1980. La storia è autentica anche se dobbiamo omettere i riferimenti precisi. Un candidato al Consiglio regionale della DC in provincia di Catanzaro nel suo giro elettorale si ferma presso ogni capo elettore della provincia. Ognuno di questi prende un impegno, tanti voti per tanti soldi.

In un certo posto un capo elettore dice testualmente: «Mi spiace onorevole, è già passato l'altro candidato e mi ha offerto il doppio. Lascia o raddoppia?». Il seguito della storia non lo conosciamo ma possiamo immaginarlo. Il mercato è stato dunque grande. La rete stessa sulla Calabria spaventosa.

Vedremo domani sera cosa avranno pescato gli eredi dell'ambasciatore Vitetti, esperti in lascia o raddoppia, che, naturalmente, lasciano poco e raddoppiano sempre.

Fine di un viaggio nel malgoverno degli assessorati regionali

Il castello di potere scricchiola Gli elettori possono farlo crollare

A colloquio con un funzionario stanco, come tanti, di lavorare all'ombra di una cattiva amministrazione, senza professionalità né competenze - Tutti i nodi che vengono al pettine

Dalla nostra redazione
 GAIANZARO — «Certo, ha ragione lei: gli abusi, i soprusi, questi assessorati che sembrano piccoli ministeri, la gestione personalistica, ciò che lei chiama clientelismo, perfino l'uso distorto o improprio delle risorse finanziarie, una macchina burocratica senza un minimo di efficienza: e l'elenco potrebbe continuare».

Ma a questo punto il nostro interlocutore va oltre: mi pare necessario — dice — scavare il pelo fino al rasoio, andare più fondo: si è chiesto chi sono gli uomini che dirigono la giunta, gli assessorati? Si è chiesto da dove vengono, quali esperienze hanno fatto prima? I Pujia, i Dominjanni, i Mascaro, ma anche tutti gli altri. Appartengono alla DC o al centro-sinistra, sono stati per lungo tempo amministratori di città, di province: hanno avuto un ruolo importante nel corso di questa inchiesta? A colloquio con gli impiegati dell'apparato regionale, senza mettere al servizio della istituzione professionalità e competenza».

Siamo stati per giorni e giorni nel corso di questa inchiesta? A colloquio con gli impiegati dell'apparato regionale, senza mettere al servizio della istituzione professionalità e competenza».

Siamo stati per giorni e giorni nel corso di questa inchiesta? A colloquio con gli impiegati dell'apparato regionale, senza mettere al servizio della istituzione professionalità e competenza».

«Vede — continua l'interlocutore — qui, nell'amministrazione della regione, c'è stato non solo un trasferimento di «esperienze», ma il trasferimento di un sistema di potere: anche qui alla regione, nella sua conduzione, questi uomini hanno trasferito una convinzione che, appunto, deriva loro dalle «esperienze» passate: quello che conta non è tanto ciò che si realizza, i piani che si fanno, ma come si spendono o non si spendono i soldi; conta se gli strumenti che hanno a disposizione rafforzano o no il loro gruppo di potere».

Siamo dunque, alla fine del viaggio all'interno del malgoverno degli assessorati regionali. Quella che abbiamo raccolto è la testimonianza di un funzionario che come altri impiegati della regione è stanco di bivaccare all'ombra della cattiva amministrazione, senza mettere al servizio della istituzione professionalità e competenza».

Siamo stati per giorni e giorni nel corso di questa inchiesta? A colloquio con gli impiegati dell'apparato regionale, senza mettere al servizio della istituzione professionalità e competenza».

Siamo stati per giorni e giorni nel corso di questa inchiesta? A colloquio con gli impiegati dell'apparato regionale, senza mettere al servizio della istituzione professionalità e competenza».

Il funzionario, insomma, non è sicuro che il sistema clientelare abbia una tenuta così massiccia: gli 80 mila giovani senza lavoro nei manifesti elettorali della Democrazia Cristiana e del centro-sinistra hanno letto soltanto slogan generici. Così come è stata amministrata questa Regione non può reggere, non potrà reggere allo scontro con la sinistra. La Democrazia Cristiana, i suoi personaggi, non hanno il minimo di consistenza da presentare. Nelle piazze non si sono visti e non hanno preferito rifugiarsi negli studi delle TV private.

Questo castello che nel corso di questi cinque anni ha più volte tremato sotto la spinta e le lotte dei forestali, dei giovani, dei disoccupati, delle donne, può crollare. Ma a dargli una spallata, non deve essere un ribellismo che tutto sommato può fare il gioco del sistema di potere democristiano e del centro-sinistra: ma è proprio questo il castello dentro il quale il «sistema di potere» della Democrazia Cristiana e del centro-sinistra hanno letto soltanto slogan generici. Così come è stata amministrata questa Regione non può reggere, non potrà reggere allo scontro con la sinistra. La Democrazia Cristiana, i suoi personaggi, non hanno il minimo di consistenza da presentare. Nelle piazze non si sono visti e non hanno preferito rifugiarsi negli studi delle TV private.

Questo castello che nel corso di questi cinque anni ha più volte tremato sotto la spinta e le lotte dei forestali, dei giovani, dei disoccupati, delle donne, può crollare. Ma a dargli una spallata, non deve essere un ribellismo che tutto sommato può fare il gioco del sistema di potere democristiano e del centro-sinistra: ma è proprio questo il castello dentro il quale il «sistema di potere» della Democrazia Cristiana e del centro-sinistra hanno letto soltanto slogan generici. Così come è stata amministrata questa Regione non può reggere, non potrà reggere allo scontro con la sinistra. La Democrazia Cristiana, i suoi personaggi, non hanno il minimo di consistenza da presentare. Nelle piazze non si sono visti e non hanno preferito rifugiarsi negli studi delle TV private.

Questo castello che nel corso di questi cinque anni ha più volte tremato sotto la spinta e le lotte dei forestali, dei giovani, dei disoccupati, delle donne, può crollare. Ma a dargli una spallata, non deve essere un ribellismo che tutto sommato può fare il gioco del sistema di potere democristiano e del centro-sinistra: ma è proprio questo il castello dentro il quale il «sistema di potere» della Democrazia Cristiana e del centro-sinistra hanno letto soltanto slogan generici. Così come è stata amministrata questa Regione non può reggere, non potrà reggere allo scontro con la sinistra. La Democrazia Cristiana, i suoi personaggi, non hanno il minimo di consistenza da presentare. Nelle piazze non si sono visti e non hanno preferito rifugiarsi negli studi delle TV private.



I lavoratori, le donne, i giovani della Calabria hanno diritto ad una migliore qualità della vita

I pochi servizi sociali realizzati dal centro sinistra sono stati lasciati nell'incuria e nel caos

- La giunta regionale di centro sinistra ha sacrificato la salute dei cittadini al mantenimento e all'allargamento del suo sistema di potere
- Tutti i cittadini hanno diritto alla salute, a una migliore qualità della vita, a una città più umana. Anche i cittadini calabresi

L'8 e 9 giugno vota PCI

DC: zero anche in politica culturale

REGGIO CALABRIA — Reggio è una città estremamente povera di vita culturale, tagliata fuori dai grandi circuiti di idee, di esperienze nazionali ed europee: così il compagno Cino Polimeni, responsabile del settore cultura della federazione comunista, ha aperto una interessante iniziativa promossa sul tema: «Cultura tempo libero sport». Queste attività vanno assunte sempre più, nella vita delle amministrazioni locali, una connotazione ed una rilevanza non più marginali perché investono una sfera sempre più estesa di problemi, di bisogni, di modi di essere.

Nessun progetto di rinnovamento della città, legato ad una visione dello sviluppo non può subalterna alla logica del profitto, ma fondata su una dimensione più umana, è possibile se non si afferma e va avanti un processo di rifondazione culturale che consenta una migliore e più completa applicazione degli elementi di conoscenza critica sul terreno degli orientamenti e della trascrizione di valori positivi.

Reggio vive, oggi, una duplice contraddizione: da un lato una posizione di arretratezza e sottosviluppo economico-sociale e culturale; dall'altro fughe scomposte in avanti che richiamano problemi moderni della convivenza civile, soprattutto nei grandi agglomerati urbani, dove convivono e si integrano esperienze di vita moderna insieme ad eredità del passato, a modi di vivere e pensare di altri tempi. Bastano alcuni dati a definire il

quadro di questa situazione paradossale: Reggio è una delle città con la più bassa percentuale di lettori di quotidiani: si registra una bassa frequenza dei teatri e dei concerti; nessuna iniziativa a tutela del patrimonio.

Le iniziative di associazioni culturali come l'Arca, il Circolo del cinema, il Circolo del jazz, che pure hanno svolto un ruolo importante per l'affermazione e la diffusione di un nuovo tipo di cultura non sono bastate per invertire una tendenza ormai radicata nella mentalità di una DC chiusa a tutte le sollecitazioni di cambiamento sul terreno culturale. Mentre soprattutto fra i giovani cresce l'esigenza di trovare nuove forme di aggregazione, nuovi modi di stare insieme, la città di Reggio Calabria, per responsabilità primaria della DC, offre soltanto quattro dormitori, noia, spesso il rifugio nella droga, un

corso per camminare permanentemente e a vuoto su e giù.

Poche sono le occasioni per i giovani di incontrarsi, discutere, esprimersi in forme creative, praticare dello sport. In quest'ultimo quinquennio la «politica culturale» della regione e del Comune è consistita solo nel tentativo di promozione di alcuni circoli, strutture, molti dei quali esistenti solo sulla carta, facendo anche in questo settore, della logica clientelare e dell'assistenzialismo l'unica linea di intervento.

Tutte le strutture culturali esistenti a Reggio risentono del pressochissimo: nessuna iniziativa di promozione, dello stimolo per la valorizzazione del patrimonio artistico è stata mai concepita. Il Teatro comunale, fondamentale struttura pubblica è ancora, da tempo, sia scaduto il contratto: siano visibili i segni

di un costante processo di degrado delle strutture: registri una bassissima qualificazione artistica e culturale. E' necessaria una svolta, una reale programmazione delle attività artistiche e culturali nella città, abbandonando il terreno dello spontaneismo, estendendo e valorizzando le realtà esistenti (simonazione della incapacità e della miopia del centro sinistra nel campo culturale sta lo scandalo del rinvenimento nel corso degli scavi per i lavori del doppio binario, di reperti archeologici di inestimabile valore artistico e storico di età greca, romana e bizantina).

Si parla addirittura di una città sommersa ed alcuni esperti non escludono la possibilità che si tratti del famoso «tempio di Diana». Oggi, come già due anni fa in occasione di altri scavi, esiste il pericolo che vengano distrutte queste tracce, queste testimonianze dell'antichità per privilegiare interessi economici e speculativi, precludendo, definitivamente, la possibilità di conoscere la storia di Reggio Calabria. Occorre, come giusto che sia, il riavvicinamento del compagno Giuseppe Comerci, capolista al Comune, contrastare efficacemente con una forte pressione democratica ogni di segno che tende a vanificare tutti gli sforzi per l'affermazione di una nuova cultura nella nostra città.

senzacampanile

Quel «pacchetto»

Tre ministri socialisti sono venuti in Calabria per la campagna elettorale: Capria, De Michelis, Formica. Non è poca cosa, naturalmente, un tempo per avere un ministro in Calabria ci voleva l'illuminazione. Con il nuovo governo evidentemente basta di meno i tre ministri hanno depo-

Sandro Crisera

Antonio Preiti

Parlano alcuni operai, pescatori, i ragazzi che passeggiano alla Rotonda

Tra i giovani di S. Benedetto a discutere del loro voto

Tante speranze, qualche delusione, ma quasi tutti stamane andranno alle urne - Daniele: « Se non ci battiamo noi chi lo deve fare? » - Anche per Marco: « E' meglio votare che tenersi tutto dentro »

Il tuo voto al PCI



Per una Regione efficiente

Governata dalle sinistre
Ente di reale programmazione
Sempre più vicino ai cittadini
Interprete dei bisogni reali

Per una provincia nuova

Per un Comune democratico

Per una circoscrizione aperta



S. BENEDETTO DEL TRONTO - Nel '75 contribuirono a spostare l'Italia a sinistra. In quell'anno coincisero la grande avanzata della sinistra e il primo voto dei diciottenni. Alle politiche successive invece lo scarto fra Camera e Senato fu minimo. Una cosa è comunque oggi certa: il voto dei giovani avrà un peso rilevante nelle prossime consultazioni. Quanto inciderà sui programmi, sulle scelte dei partiti come quello di Pannella ha rivolto agli italiani di astenersi, di non esprimere il proprio giudizio sui programmi, sulle scelte delle forze politiche? L'appello di Pannella — come è stato ampiamente sottolineato — a strumentalizzare lo scontento di larga parte degli elettori ed in particolare dei giovani per scagliarlo, in una crescente spirale di sfiducia, contro tutte le forze politiche, concepite indistintamente come tutti uguali e, in quanto tali, meri-

tevoli di una condanna unanime. « Sono tutti uguali » — questo il messaggio panneliano che sta alla base della politica astensionista. « Io penso che bisogna votare comunque. Al limite votare per un partito in cui non si ha pienamente fiducia ma il voto bisogna darlo. Altrimenti precipiteremo in un caos tale che nessuno andrebbe a risolvere i problemi della gente ». Questa è stata la testimonianza che abbiamo raccolto da una giovane operaia ventenne di fronte alla SIEL (una fabbrica di strumenti elettronici della zona industriale di Ancona). « E' una ragazza di S. Benedetto ».

« Sono alla mia terza esperienza come elettore — dice un giovane pescatore colto in una pausa del suo lavoro — e riconfermerò la mia fiducia al partito che ho già votato in precedenza ». Dalle parole del giovane marinaio (che dopo lunghi anni di Ancona ha compiuto un piccolo peschereccio insieme ad altri due soci) non trapela la rassegnazione che invece si vorrebbe generalizzata negli italiani. C'è comunque un atteggiamento molto critico nei confronti del governo, soprattutto per la vicenda dello sciopero dei pescatori di gennaio e la vertenza sul gallo. « Ancora non abbiamo preso una lira di rimborso », precisa il nostro interlocutore.

Parliamo con lui dell'astensionismo e della proposta di un patto di unità tra i partiti. Egli, proprio nella lunga lotta di gennaio, ha potuto toccare con mano se i partiti sono o meno tutti uguali. « C'è stato qualcuno che ci ha dato una mano e ci ha aiutato; c'è il partito, diciamo pure, il PCI, che è stato più vicino a noi lavoratori: del mare; abbiamo fatto delle assemblee, si è interessato al caso ma ancora il governo non si è visto. Dobbiamo andare a votare, continua il giovane pescatore rispondendo a una nostra precisa domanda sulla questione dell'astensionismo — ma se molta gente continua a votare come ha fatto sino ad ora, è inutile. Votano ma non diamoci responsabili per il partito che votiamo e per quale motivo gli diamo il voto. Se non facciamo una scelta ragionata, saremo un voto invece di avere un po' di progresso ».

Dalla fabbrica al porto (due realtà produttive) e dal porto alla Rotonda, tradizionale luogo della passeggiata libera dei giovani sanbenedettesi. Qui abbiamo « bloccato » tre ragazzi sui vent'anni. E' stata una lunga chiacchierata. Tonino e Marco operai. Daniele studente. Domanda d'obbligo: il voto serve per cambiare? Andate dunque a votare o raccogliete l'invito di Pannella? Il primo a pronunciarsi è Daniele: « Credo che una persona che non voti non dia il suo apporto al miglioramento della società. E se non ci battiamo noi giovani per questo miglioramento, chi lo deve fare, visto che la vita è la nostra? ».

Tonino è un po' sfiducato ma non fino al punto di disertare le urne: « E' la terza volta che voto e speravo servisse a cambiare qualcosa, ma tante cose non sono invece mutate. Quando ho saputo delle regionali, mi sono detto che stasera non ci sarei andato a votare. Ma siccome la mia idea è di sinistra, anche se con un po' di disinteresse, a votare ci vado ». E conclude in maniera colorita: « Se non andiamo a votare si va verso il casino ». E Marco, autista: « E' meglio votare, esprimere la propria opinione, piuttosto che tenersi tutto dentro ». Il discorso non si è fermato

qui. Non si tratta di giovani « impegnati » — come si dice — politicamente ma che, di scotendo (anche tra di loro) hanno detto che avrebbero votato a sinistra. A due metri da noi abbiamo incontrato una ragazza, giovanissima, ferma di fronte ai cartelloni elettorali. Una e lettrice — ci ha detto alla prima esperienza. « Non ho un'idea chiara del partito per cui devo votare, anche se la mia tendenza è di sinistra. Ma non conosco granché dei programmi e le differenze tra i vari partiti ». Un piccolo test dunque: i giovani andranno a votare.

Giorgio Troli

Vorrebbero far passare sotto silenzio i provvedimenti antisindacali

Alla Lenco prima i licenziamenti e adesso la cassa integrazione

L'operazione copre il disegno antisindacale della direzione aziendale — Manca un piano di risanamento — A giorni riunione tra CdF e sindacati per decidere la strategia

ANCONA — Gli oltre settecento operai del gruppo «Lenco», con stabilimento ad Osimo e all'Aspio di Ancona, andranno oggi e domani a votare per il rinnovo dei Consigli regionali, provinciali e comunali, con l'amaro in bocca e la preoccupazione di vedere, nei prossimi mesi, in serio pericolo il loro posto di lavoro. Con un autentico colpo di mano di sapore nettamente elettoralistico, la Direzione aziendale ha infatti comunicato venerdì sera al Consiglio di fabbrica, convocato d'urgenza, la decisione di chiedere l'attivazione della cassa integrazione guadagni per un giorno alla settimana, a partire da venerdì prossimo, fino al mese di novembre. In tutto, 23 giornate di lavoro risparmiate, attraverso le quali, secondo Raffaele Stracquandano (già famoso per poco chiare vicende alla direzione della «Standa» e ora manager della «Lenco Italia») la fabbrica dovrebbe sopprimere a recenti cali di ordinazioni.

E' un provvedimento, politico ed economico, molto grave e discutibile: esso giunge dopo un lungo periodo di assestamento del gruppo, sia dal punto di vista societario che delle strutture aziendali (si pensi al nuovo stabilimento nel Comune di Ancona), quando già i nodi in organico sono calati di ottanta unità in pochi mesi. Ma il fatto assume una evidente caratterizzazione elettorale, per il calcolo periodo in cui avviene: «La scadenza elettorale — dice un volontario immediatamente diffuso dal PCI di Osimo — ha consigliato la direzione aziendale di dilazionare nel tempo la richiesta di CIG».

Ciò al fine di non turbare il risultato elettorale della DC osimana che, in passato, ha sempre coperto l'iniziativa

di Stracquandano e comunque non ha mai lavorato per contrastare le scelte avventuriste di quella stessa gestione aziendale. E' chiaro infatti che, essendo la notizia giunta a chiusura della settimana lavorativa, gli operai sapranno della loro sorte solo lunedì prossimo, cioè dopo aver votato (e ad Osimo, la DC ha storicamente la maggioranza assoluta).

L'iniziativa della Lenco, al di là delle implicazioni elettorali, è comunque pesante ed ingiustificata anche dal punto di vista sindacale: il provvedimento adottato dalla Lenco — ci dice Mario Meoni, della segreteria regionale della CGIL — è una decisione che il sindacato non può approvare e, anzi, condanna. A fronte di concreti problemi di riorganizzazione economica, produttiva e finanziaria, il sindacato ha sempre richiesto alla Lenco di redigere un piano credibile di risanamento. A tutt'oggi però, il piano non esiste.

In secondo luogo, ci si domanda che cosa succederà dopo novembre: quali saranno le misure che si vogliono indicare per ridurre prospettive produttive ed occupazionali a questa fabbrica. Ma sono domande che attendono ancora una risposta.

E' fondato invece il sospetto che, ancora una volta, si voglia proseguire sulla strada della strategia antisindacale, ed anzi economica della Confindustria, magari sulla scia dell'esempio, molto simile al nostro, dato dalla Fiat.

«E' un rischio questo — dice Meoni — contro cui il sindacato si batterà tenacemente, chiamando a raccolta tutti i lavoratori».

In crisi la maggiore fabbrica urbinata

Con le sue nuove pistole la Benelli non può nemmeno sparare ai tordi

URBINO — I dipendenti della Benelli armi, la maggiore fabbrica urbinata, hanno immediatamente risposto con uno sciopero compatto venerdì mattina alla direzione aziendale che aveva comunicato la cassa integrazione a zero ore per otto settimane per 60 operai a partire da lunedì 9.

Il consiglio di fabbrica, che aveva chiesto un incontro con la controparte, è riuscito comunque nella stessa mattinata a far recedere dalla decisione la direzione della Benelli, delimitando anche i tempi di una trattativa che dovrà riprendere con l'associazione industriali mercoledì della settimana entrante. Si dovrà partire da una analisi più attenta della situazione complessiva e dalle proposte presentate giorni fa sulla cassa integrazione che i dipendenti ritengono debba essere gestita in modo diverso, poiché quella attuale, dell'azienda, è punitiva per alcuni operai.

Quello di due giorni fa è comunque un grido di allarme che va a rafforzare una ridda di voci e di ipotesi, di indiscrezioni sulla situazione non certo rosea della Benelli, che produce armi da caccia e che ha iniziato — senza successo, vista la cassa integrazione anche in questo reparto — la produzione di pistole.

E' una azienda che si dibatte in grossi problemi di riconversione, di ricerca di nuove tipologie produttive, soprattutto da quando sono arrivate le nuove regolamentazioni sulla caccia. La sua buona parte di responsabilità l'ha però anche la

direzione che ha affrontato problemi di ristrutturazione a dir poco con ritardo e, secondo il giudizio degli operai che venerdì picchettavano lo ingresso, con una certa dimestichezza.

Pesa anche il ritardo del governo e della Regione Marche sul terreno della programmazione economica della riconversione produttiva e pesa il mancato sostegno a quest'ultima sempre ostacolata non avendo a suo agio per esempio la legge 675. Qui stanno le responsabilità della situazione poco felice. E' proprio altro rispetto a ciò che sosteneva un volantino a dir poco strumentale, diffuso in modo solerte dalla democrazia cristiana urbinata, sempre latitante in queste occasioni, la quale vorrebbe imputare al comune di Urbino la crisi della Benelli. Sono stati gli stessi dipendenti a smentire le mire elettorali della DC.

m. l.

Oggi corrono le «500» per il Gran Premio d'Italia

Torna a Fermo il grande motocross

Spesi decine di milioni per migliorare la pista — I favoriti: Brad Lackey della Kawasaki e André Malherbe della Honda



FERMO — Il campo cross di Monterosato a Fermo è pronto per la gara di oggi. Si valgono come sesta prova per il campionato del mondo di motocross, classe 500, per il G.P. d'Italia. Il Motocross Ippogrifo, lottando contro il maltempo, è riuscito a mettere la pista in condizioni ottimali, predisponendo l'intero impianto di Monterosato al meglio delle sue possibilità. Decine di milioni sono stati spesi dalla società organizzatrice per variare la partenza, per migliorare alcuni passaggi della pista, per rinnovare la sala per cronometristi e per la stampa, nonché per rendere più funzionali gli spazi riservati ai corridori. L'impegno del club Ippogrifo è stato seguito e sostenuto con entusiasmo dalla popolazione fermana, che si appresta a fare degna corona alle migliaia di appassionati che sia oggi, per le prove ufficiali, sia orzi

per la gara, verranno da ogni parte d'Italia. Il presidente dell'Ippogrifo, Giorgio Parlatoni, rendendo conto del sopralluogo di collaudo effettuato da un esponente della Federazione motociclistica internazionale ha riferito dei lusinghieri apprezzamenti ottenuti sia per quanto concerne la pista, sia per gli aspetti organizzativi. «E' una grande festa che vogliamo realizzare — ha dichiarato Parlatoni — una festa che, vicino alla manifestazione sportiva vera e propria, aggregi una serie di iniziative folkloristiche, che consentano ai numerosi ospiti stranieri, o anche agli italiani di altre regioni, di venire a contatto con le nostre tradizioni popolari, conoscendo direttamente alcuni complessi e gruppi caratteristici delle Marche che si esibiranno negli spazi vuoti dei due giorni di prove e di gara». Per l'occasione, la città

s. m.

Al turista non basta offrire un buon albergo o un menù ricco di scelta. Il turista desidera un'accoglienza cordiale, un contatto umano, un'informazione completa che lo guidi a scoprire cose che non sono raccontate nelle guide turistiche, ma che soltanto il marchigiano conosce. Il turista ha voglia di spendere bene il suo tempo, di vedere ogni giorno cose nuove. Vuole scoprire, oltre a monumenti e paesaggi, le tradizioni di un popolo: e le Marche sono ricche di costumi e di usanze, diverse di paese in paese. Dal mare, proponigli una gita verso l'interno per scoprire gole, laghi, monti, fiumi, grotte, antiche chiese convento, le città castello, le città santuario, l'artigianato, il folklore, i cibi genuini e i vini pregiati. Per fare turismo occorri anche tu: sta a te far sentire il turista un ospite di riguardo, fargli vivere ancor più intensamente la sua vacanza, costruire in lui immagini ed emozioni da raccontare ai suoi amici.

PER FARE TURISMO, OCCORRI ANCHE TU.

MARCHE, L'ITALIA IN UNA REGIONE
Giunta Regionale Assessorato al Turismo Ancona

Un voto che consolidi le giunte rosse e muti la politica del governo

Con il PCI per fare ancora di più

Una campagna elettorale condotta all'insegna della ragione - Contro chi vuole impedire che il buongoverno dei Comuni, delle Province e della Regione raggiunga i vertici del Paese

Si conclude oggi una campagna elettorale che i comunisti hanno condotto all'insegna della ragione...

Mantenere ed estendere, in primo luogo, le presenze in Umbria delle maggioranze delle giunte di sinistra...

Il voto al Partito comunista, in secondo luogo, è quello che potrà pesare di più per un mutamento degli indirizzi della politica nazionale...

Difficoltà e tensioni si manifestano poi nella vita economica e sociale. L'inflazione, la politica dei prezzi...

Ecco perché esprimere un voto contro le preclusioni anticomuniste attraverso le quali, caparbiamente, la DC vuole mantenere le classi lavoratrici fuori dalla direzione della vita politica nazionale...

Il Comitato regionale umbro del PCI

Come volarono gli elettori umbri

Gli elettori in Umbria, tra la provincia di Perugia e quella di Terni, sono in totale 642.271...



PERUGIA — Una grave speculazione elettorale, che qualifica solo chi l'ha compiuta, è stata tentata nelle ultime ore di campagna elettorale da parte di esponenti diversi della DC...

Una volgare speculazione della DC

Prefabbricati per la Valnerina: fu la giunta regionale la prima a denunciare il « caso » Proter

carabinieri di Norcia hanno acquistato tutta la documentazione su questa materia, proprio in seguito ad una iniziativa della Giunta regionale...

Per evitare ogni dubbio, e per esigenze di chiarezza, la Giunta regionale dell'Umbria informò subito i carabinieri di Norcia che, autonomamente, avviarono delle indagini...

Queste ditte però riuscivano a far fronte solo parzialmente alle richieste (1600 prefabbricati)...

Si punta al pieno coinvolgimento delle strutture sanitarie di base

L'ULS di Terni impegnata sul fronte della droga

Una lettera a tutti i medici della provincia perché partecipino all'incontro del 16 giugno alla facoltà di Medicina - Nuovi compiti per lo Smac - Gli altri « mali » che portano alla tossicodipendenza

TERNI — La lotta alle tossicodipendenze è all'ordine del giorno delle iniziative delle ULS sanitarie...

Esiste da tempo a Terni un servizio di assistenza ai tossicodipendenti, lo Smac, istituito dalla provincia, al quale attualmente si rivolgono i tossicodipendenti del comprensorio per avere assistenza...

« Il nostro — dice Guido Guidi — è uno sforzo teso a coinvolgere in questa battaglia contro le tossicodipendenze tanto più materiale umano e sociale sia possibile... »

Angelo Ammenti

A Terni un nuovo piano per il settore che sostituisce quello varato nel '75

Qui da tempo il commercio è un servizio

TERNI — Il 98 per cento dei comuni umbri si è dotato di piani commerciali. L'Umbria, in questa speciale classifica, è la prima regione...

« Il vecchio piano fotografava la realtà esistente — ha affermato Benvenuti — ma non si è rivelato un forte incentivo alla trasformazione del sistema commerciale... »

« Riteniamo che esistono potenzialità per poter fare, visti i passi in avanti che da questo punto di vista sono stati compiuti... »

Giulio C. Proietti

Un esempio di efficienza e rapidità

Rupe di Orvieto, ricostruzione zone terremotate: quando una Regione fa anche i « miracoli »

Il tufo imbrigliato dai chiodi e i prefabbricati a Norcia L'unico a non aver superato gli esami è il governo

PERUGIA — Il tufo imbrigliato dai chiodi e i collettori per l'incanalamento delle acque ad Orvieto, i prefabbricati a Norcia: quasi un miracolo nell'Italia dei dissesti ambientali e dell'Incuria...

Doveva essere il primo intervento nelle zone terremotate di 32 miliardi. Un'estate persa per la Valnerina. C'è chi, invece, da sempre ha fatto della tempestività e della correttezza uno stile di vita e di lavoro...

Costruire quella strada non è stato difficile: niente lungaggini burocratiche. « La prima parte degli interventi — spiega l'ing. Aldo Aleotti direttore tecnico del raggruppamento Geosonda — Grassetto - Sogestra è consistita nella regolarizzazione dell'intervento di esproprio... »

Era il 1977: una massa consistente di tufo si stacca dalla Rupe. I giornali di tutto il mondo ne parlano. Orvieto, una cittadina di 23 mila abitanti, diventa un caso nazionale ed internazionale...

Febbraio 1979: dalla Rupe si staccano oltre 150 metri cubi di terreno, che cadono a valle, scivolando sulle argille sottostanti.

Giugno 1980: i lavori di risanamento sono già iniziati. E dire — come sottolinea l'assessore alla programmazione del comune di Orvieto, compagno Franco Barbobella — che « la vicenda Rupe si inserisce in un contesto vasto e complesso di risanamento del territorio e della città »...

Il collettore marcia lungo il ciglio della Rupe, raggiunge la fogna di via Postierla, che va poi a scaricare in un pozzo di caduta. Sulla Rupe, a poca distanza dalla frana del '79, si stanno montando i ponteggi Innocenti. Serviranno ad arrivare fino all'estremità del muro, in cima al convento di Santa Chiara...

C'è insomma quanto basta per fare di questa piccola città un laboratorio, un punto di riferimento, nella sua unità, della politica nazionale di risanamento dell'ambiente e dei centri storici.

Ma, in Umbria, oltre a risanare si ricostruisce e, anche in questo caso, a tempo di record. 1600 prefabbricati già pronti in Valnerina, un lavoro all'insegna della partecipazione e dell'unità: il Belice ed il Friuli sono molto lontani. Merito della Regione che ha assicurato il coordinamento di tutte le iniziative necessarie alla ricostruzione, coinvolgendo i comuni e le popolazioni.

E laddove la partecipazione non c'è la Regione, mettendo a disposizione uffici e funzionari, è diventata un valido supplemento al lavoro dei Comuni. Ora, la legge per la Valnerina è stata bocciata dal Consiglio di Stato...

Che non tutto sarebbe andato alla Valnerina. Che, insomma, anche qui spartizione e clientele avrebbero avuto la meglio.

« Il Popolo » in una pagina speciale ha parlato di ritardi e di inefficienze. Ma non si può continuare a misurare con il proprio metro l'azione di altri: non regge alla prova dei fatti.

La Comunità dei Martani e Serano lo dimostra

Si può arrestare l'abbandono delle zone montane

SPOLETO — Recupero di centinaia di ettari di terreni marginali, occupati solo da vegetazione infestante, alla attività zootecnica di tipo semibrado, aumento notevole dal punto di vista produttivo di altre centinaia di ettari di pascoli degradati o irrazionalmente utilizzati...

Questi, per citarne solo alcuni, i risultati che la Comunità montana dei Monti Martani e del Serano, che abbraccia il territorio dal Comune di Giano di Passera ad un carico di circa 10 capi grossi a qualche centinaio di pecore ad oltre 150 capi grossi e circa 1300 ovisini, saturando nel giro di 3 anni la capacità del terreno. Sono stati inoltre effettuati notevoli lavori di carattere forestale ed infrastrutturale, senza dimenticare il recupero di opere di interesse storico, artistico e culturale e si è ampliata e qualificata l'attività vivaistica.

In complesso è stata sostenuta una spesa di circa 3 miliardi e 300 milioni di lire. Questo breve quadro ci pare la risposta migliore, quella dei fatti, alla uscita elettorale della D.C. spoletina che anche per la Comunità montana, pur di ereditare la maggioranza di sinistra, vaneggia di gestione « essenzialmente assistenziale » e « settoriale ».

Il lavoro, svolto, dalla

giunta di sinistra della Comunità, presieduta dal compagno Fagotti (PCI), con l'impegno dei tecnici e degli operai forestali, ha consentito, per esempio, nel solo territorio del Comune di Giano di Passera...

Approvata la delibera regionale

L'Istituto Beata Lucia di Narni passa all'amministrazione comunale

NARNI — L'Istituto Beata Lucia di Narni è stato sciolto e la sua gestione passerà ora di competenza dell'amministrazione comunale narnese che lo metterà a disposizione del distretto socio sanitario del comprensorio narnese-americano. La decisione è stata comunicata dal commissario del governo che ha approvato la delibera fatta circa due mesi fa dal consiglio regionale dell'Umbria...

« Una vittoria importante — dicono a Narni — che ha permesso di ottenere tre significativi risultati: salvare un grande patrimonio pubblico dal deterioramento; salvare il posto di lavoro ai 67 dipendenti che vi sono occupati; e recuperare all'uso della collettività una importantissima struttura socio sanitaria ».

Si conclude così una vicenda iniziata nel febbraio scorso che ha visto contrapporsi interessi della collettività rappresentati dalla amministrazione comunale a quelli di alcuni privati sostenuti da ambienti vicini alla DC locale. Nel febbraio i dipendenti lamentavano il mancato pagamento degli stipendi che si protraveva da circa cinque mesi.

Con la decisione del commissario del governo verranno ora patrimonio pubblico anche i 600 ettari di terreno che compongono la proprietà della Beata Lucia di Narni. Il terreno servirà ora alla realizzazione di una azienda trainante per l'agricoltura del comprensorio. All'interno della struttura dell'istituto hanno trovato posto due consultori, un asilo nido, due scuole materne, un gabinetto per la medicina scolastica, il servizio per gli uffici sanitari del comune. Una mensa e una cucina. Il recupero della struttura consentirà ora l'utilizzazione da parte del comune di attrezzature sanitarie in grado di erogare assistenza ad elevato livello.

Gara d'asta per risanare le sponde del lago di Piediluco

TERNI — L'amministrazione comunale ha indetto per sabato 21 giugno una gara di appalto per il risanamento delle sponde del lago di Piediluco. Il costo complessivo dell'opera sarà di 135 milioni e mezzo e verrà finanziato in parte con i 55 milioni erogati dall'ENEL come contributo summa tantum ».

Il provvedimento si è reso necessario perché da molti anni lungo le sponde del lago si sta verificando un grave inconveniente. Si tratta delle oscillazioni causate dall'ingressa delle acque del fiume Velino, oscillazioni che durante l'arco della giornata provocano variazioni di livello che vanno dal metro a un metro e mezzo e determinano lesioni e cedimenti nei muri delle sponde accelerando allo stesso tempo la decadenza delle opere civili lungo la riva.

Per ovviare in parte questi inconvenienti gli uffici tecnici dell'amministrazione comunale hanno redatto un apposito progetto che prevede la ricostruzione dei muri delle sponde che risultano ormai fatiscenti e pericolanti. L'appalto dei lavori consentirà di procedere alla realizzazione delle opere soprattutto in vista dei prossimi campionati europei di canoa/giù.

No, cari elettori, non tutti i partiti sono uguali

Lavorare anche in queste ultime ore per conquistare nuovi consensi
Con il PCI un voto unitario e di lotta per estendere il governo delle sinistre

L'impegno a proseguire sulla strada del cambiamento - I comunisti hanno governato in Toscana con il gusto delle cose concrete che era di Amendola - Un voto per garantire stabilità e buongoverno

Da domani si vota. I seggi, aperti di prima mattina, sono già stati battuti da quegli elettori che hanno fretta o paura di non poter poi per un qualche motivo votare successivamente.

Il clima sarà quello solito: gli scrutatori che vivacchiano in attesa delle ore di punta, i rappresentanti di lista (specie quelli comunisti) iniziano a tenere i collegamenti con le sezioni e le federazioni del loro partito.

Tutto normale, quindi, almeno ci auguriamo. Poi con i primi dati sulla frequenza alle urne inizierà anche la verifica del possibile e stendersi o meno della macchia dell'astensionismo. Si parlerà del buon tempo venuto più o meno in aiuto alla brigata astensionista di Pannella.

Il quale si è perfettamente allineato, specie nel suo ultimo show televisivo, al misero Almirante. L'amo fra questi due bellimbusti in realtà covava ormai da tempo sotto le ceneri: ma in queste occasioni salta fuori, in vade enormemente i loro cuori. Obiettivo comune: colpire i comunisti. E come farlo? Astensionismo, dice Pannella.

I Santi padri radicali rendendosi forse conto che la stagione delle vacche grasse poteva anche finire hanno pensato di non impegnarsi in questa campagna elettorale. Seguedo, in alternativa, la via del qualunquismo.

Tutti uguali i partiti, dice Pannella, tutti marci gli uomini del regime. Usando e abusando parole come regime, che forse fanno parte del loro lessico e del loro bagaglio culturale (se ne hanno) e politico. Facile, non impegnativo, demagogico quindi gridare l'astensionismo. Male che vada i radicali potranno tentare di riconvertire in voti tutti gli astensionisti abituali o no, potranno in qualche modo trovare il verso di cantar vittoria.

E le sorti della democrazia? E un affare, come si vede che non completa loro. E forse non completa fino in fondo a quanti, in qualsiasi angolo dello schieramento politico, danno manforte, seguendo magari meri calcoli elettorali, a questa sciagurata abitudine di attaccare la democrazia e succhiarla continuamente come se fosse una infinta dolce torta.

Ecco perché in queste ultime 60 righe, vogliamo parlare a coloro che (o per pigrizia o per un malinteso modo di condannare i potenti) potrebbero scegliere una tranquilla giornata al mare all'impegno di recarsi a votare. E vogliamo dir loro che, no, non è assolutamente vero che i partiti siano tutti uguali, che l'uno valga l'altro, l'am mucchiata, insomma, quella stampata anche sui manifesti che proprio i radicali affissero all'inizio della campagna elettorale. C'è il PCI, che è un partito diverso e lo ha dimostrato soverchiando le città grandi e piccole, di questo nostro tormentato paese.

A chi ha la memoria corta vogliamo rammentare qual era lo stato disastroso di alcune grandi città, prima del 1975: Roma, Napoli, Torino e Firenze, travestate dalle crisi continue del centro sinistra o dalle giunte dominate dalla DC e vogliamo ricordare come da allora sia profondamente cambiato il modo di governare, di rapportarsi ai problemi della gente.

Ecco all'elettore indeciso, a chi pensa all'astensione vogliamo ricordare che c'è il PCI, con l'orgoglio delle mani pulite, vogliamo ricordare i tre gradini che Amendola avrebbe voluto salire proprio per andare a votare.

La scomparsa di Giorgio Amendola e di Germaine, compagna fino all'estremo della sua vita, ha segnato di tristezza profonda le ultime ore di questa campagna elettorale. Amendola aveva un legame intenso con la Toscana. Con Firenze, innanzitutto. L'una Firenze vista attraverso i luoghi d'elezione di suo padre - quell'albergo, quel ristorante, quella piazza - e amata per le memorie di storia e di cultura che conserva e che Amendola coltivava con sensibilità finissima dietro la senza ruota del carattere e della figura. La Firenze di Mario Fabiani e del gruppo di giovani intellettuali e dirigenti comunisti che, con lui, furono in prima fila nella battaglia per il rinnovamento del partito dopo il 1956. E poi le colline attorno a Firenze, dove gli piaceva incontrare, nella sua casa, Ernesto Reagentini, di lui tanto più giovane e che tanto prima avrebbe lasciato. E la classe operaia toscana, quei lavoratori di Pionbino con cui volse uno degli ultimi dibattiti pubblici della sua vita. I casatori di marmo di Carrara che andava ad incontrare sul luogo di lavoro durante il riposo estivo in Versilia. Ed i comunisti di Siena con cui ebbe discussioni accese, anche tumultuose, in momenti aspri della sua battaglia politica.

Amava dei toscani l'amore schietto, fino all'irridenza, per la verità delle cose, per la realtà, per i fatti.

Questa Toscana è stata governata per tanta parte dalla sinistra e dai comunisti: con il gusto di fare in concreto che tanto piaceva ad Amendola. Forse troppo poco con la capacità di proclamare ciò che si andava facendo, di restituire un'immagine di sintesi delle realizzazioni e del loro significato generale. Ma molto e bene, non si è dubitato, si è operato in questi anni. Non è un caso se la Dc ha avuto difficoltà a tradurre in toscana l'attacco sfrenato di Piccoli e di Donat Cattin alle giunte di sinistra. Ha avvertito che fra le popolazioni, ben al di là dei pur larghi-ampi consensi elettorali al Pci ed al Psi, vi è un giudizio positivo sul lavoro difficile che le sinistre hanno svolto alla direzione della Regione, delle Province, dei Comuni.

L'appello conclusivo che oggi rivolgiamo al voto per il Pci è, innanzitutto, l'invito a premiare lo sforzo. L'impegno, i risultati di questi cinque anni. Ma non solo. Abbiamo senta la consapevolezza dei molti problemi irrisolti della Toscana, delle ragioni di malessere presenti anche fra le nostre popolazioni, delle ansie, dei pericoli che la crisi addensa anche sull'economia, sulla società, sulla vita civile della nostra regione. Quel che possiamo dire è che in questi anni abbiamo aperto un cammino di riforma, di rinnovamento, di cambiamento. Oggi la Toscana è preparata meglio di altre zone del paese a fronteggiare la crisi, perché in Toscana si è governato, le maggioranze di sinistra hanno fatto funzionare la democrazia, le istituzioni.

E' dunque un voto di lotta quello che chiediamo, un voto di presenza e di partecipazione ad una battaglia che non è conclusa, che dovrà continuare. Se nelle scelte e negli indirizzi dei governi e delle autorità centrali non prevarrà la linea di riforma democratica dello Stato e di programmazione democratica dell'economia che è stata al centro dell'opera di governo locale delle sinistre in Toscana, anche i nostri sforzi e le nostre conquiste potranno essere rimesse in discussione.

Non è un caso che Piccoli e Donat Cattin, Forlani e Fanfani, abbiano annuito proprio a questa battaglia? Perché vi



per lanciare quel disegno di ritorno all'indietro, di restaurazione conservatrice che ha acceso i toni politici della campagna elettorale. Nonostante l'arretramento elettorale del Pci nelle elezioni di un anno fa, che pure ha reso più ardue tutte le battaglie popolari civili e democratiche di questo anno, nonostante la formazione di un governo che divide la sinistra, i socialisti al governo con i demagoghi ed i comunisti all'opposizione, non si sono in Italia le condizioni di drastici ritorni all'indietro. E non vi saranno finché oltre il 50% della popolazione italiana, le maggiori città, grandi regioni saranno governate dalle sinistre e dal Pci. Ecco ciò che si decide con il voto di oggi e di domani. Consolidare, rafforzare l'argine di democrazia, di efficienza, di onestà, di cambiamento rappresentato dal peso dei comunisti nel governo locale, oppure lasciare che esso si indebolisca, che si arrenda alle pressioni, che dove possano passare le ventate reazionarie proposte dall'attuale gruppo dirigente della Dc.

Com'è possibile astenersi da questa battaglia? Perché vi

vi incertezze ed errori, sono state battute nel recente congresso nazionale della Dc. L'appello di oggi al voto al Pci è, insieme, un appello per l'unità della sinistra. La Dc vuol tornare indietro, colpire ed isolare il Pci, dividere stabilmente la sinistra, convinta di poter fare affidamento su incertezze e cedimenti del Pci. Il voto al Pci è, con certezza, un voto destinato a far fallire quei propositi. E' un voto capace di rilanciare l'unità fra comunisti, socialisti, altre forze di sinistra, sul piano locale come su quello degli indirizzi nazionali. Non si tratta di fare processi alle intenzioni di nessuno, ma di richiamare tutti all'esame dei fatti. Con i socialisti toscani, insieme, abbiamo costituito negli anni passati, linee programmatiche, scelte amministrative, indicazioni di lotta che oggi non si ritrovano negli orientamenti del nuovo governo.

Abbiamo lottato, insieme per la riforma dei patti agrari che il governo ha affossato con una modifica destinata a regalare centinaia di miliardi agli agrari, abbiamo proposto, insieme, una riforma della struttura del governo e dei ministeri per renderli coerenti con la vita delle regioni, che non ha avuto nessuna conseguenza nella formazione di questo governo. Abbiamo sostenuto, insieme, la democratizzazione delle Casse di Risparmio che non è stata presa in alcuna considerazione al momento in cui il governo ha realizzato una nuova spartizione delle presidenze. Solo una chiara affermazione del Pci consentirà di ridare fiato e vigore a quelle ed alle tante altre lotte della sinistra necessarie per andare avanti. Ogni altra indicazione elettorale darà forza a chi vuole imporre dal centro scelte e indirizzi alle amministrazioni locali, umiliando le autonomie e riducendo al minimo il peso e le decisioni dei governi regionali e comunali diretti dalla sinistra.

Un appello per il voto al Pci, dunque. Ma, di più, un appello perché anche in queste ultime ore elettorali prosegua il lavoro di conquista di nuovi consensi, l'impegno sereno al colloquio ed al dialogo con gli elettori, il lavoro di impegno al voto per i più anziani, perché nessun possibile voto comunista cada disperso, perché da questa prova elettorale riprenda la marcia in avanti dei comunisti e, con i comunisti, di tutte le forze di progresso e di pace dell'Italia.

Giulio Quercini

I candidati comunisti per la Regione



Circoscrizione di AREZZO

- 1) GALEOTTI Menotti consigliere regionale
2) BENIGNI Bruno insegnante
3) CASSIOLI Edj impiegata
4) NICCHI Paolo operaio

Circoscrizione di FIRENZE

- 1) BARTOLINI Gianfranco vice-presidente della Giunta Regionale, membro del Comitato centrale del Pci
2) MONTEMAGGI Loretta presidente del Consiglio regionale
3) QUERCINI Giulio segretario regionale del Pci, membro del Comitato centrale
4) BATAACCHI Mario operaio Nuovo Pignone

5) BENTIVEGNA Vincenzo docente universitario

- 6) BIONDI Guido assessore regionale - indipendente - del Gruppo Sinistra Unità
7) CIAPETTI Remo presidente dell'Ente provinciale del Turismo
8) DI LENA Pasquale dirigente del movimento contadino
9) FIORAVANTI Rino consigliere regionale
10) MAYER Marco capo gruppo del Pci al Consiglio regionale
11) PERI Carlo operaio
12) POZZI Clara operatrice socio-sanitaria
13) POZZI Renato medico
14) RIBELLI Mauro consigliere regionale
15) TASSINARI Luigi assessore regionale
16) VAN STRATEN Giorgio segr. regionale e membro della direzione della Fgci
17) VESTRI Giorgio assessore regionale

Circoscrizione di GROSSETO

- 1) POLLINI Renato assessore regionale
2) BENOCCI Ermanno vice presidente della Provincia di Grosseto
3) AGRESTI Flavio sindaco di Scarlino

Circoscrizione di LIVORNO

- 1) RAUGI Dino assessore regionale
2) FAGNI Edda assessore all'Istruzione del Comune di Livorno
3) MANETTI Sergio già segretario della Camera del lavoro di Livorno
4) SCHEZZINI Catalina studentessa universitaria
5) ZUCCONI Massimo architetto

Circoscrizione di LUCCA

- 1) FEDERIGI Lino assessore regionale
2) MARCUCCI Marco segretario della Federazione del Pci di Lucca
3) FIORI Ferco architetto
4) GUADAGNINI Augusto operaio LMI di Fornaci di Barga
5) MARINI Daniela impiegata - indipendente

Circoscrizione di MASSA CARRARA

- 1) MARCHETTI Fausto consigliere regionale
2) QUINTAVALLE Rodolfo tecnico della Olivetti
3) ZAMMORI Giovanni ingegnere

Circoscrizione di PISA

- 1) DI PACO Nello vice presidente del Consiglio regionale, membro della Commissione Centrale di controllo del Pci
2) MARCUCCI Marco segretario della Federazione del Pci di Lucca
3) BOLZONI Lina assistente universitaria
4) BALDACCI Massimo segr. della sezione del Pci di Santa Croce sull'Arno
5) SCALI Giovanni operaio della Piaggio

Circoscrizione di PISTOIA

- 1) PALANDRI Graziano consigliere regionale
2) BENEFORTI Giuliano architetto
3) GUIDI Galileo vice sindaco di Pescia
4) VOGESI Virgilio op. LMI di Campotizzoro

Circoscrizione di SIENA

- 1) BERLINGUER Luigi consigliere regionale
2) BONFAZI Erno membro della Commissione agraria naz. del Pci
3) MEIATTINI Della consigliere regionale
4) SERAFINI Francesco sindaco di Piancastagnaio

SOLO AL MERCATINO POTETE RISPARMIARE SE VOLETE CAMPEGGIARE POGGIBONSI (Siena)
BOOM
IL MERCATINO - Via Trento, 23

EL SOMBRERO UN'ECCELLENTI DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
SABATO ORE 21 - Festivi pomeriggio e sera
JUGOSLAVIA Soggiorni al mare

IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO
labronica corse cavalli spa
STASERA ORE 21 CORSE DI GALOPPO per vivere il verde nello sport

AUTODROMO INTERNAZIONALE DEL MUGELLO 15 GIUGNO 1980
CAMPIONATO EUROPEO FORMULA 3
Alitalia COPPA ITALIA RENAULT 5 ELF FORMULA FIAT ABARTH
GUIDA TV PATROCINIO Agip

REGIONE TOSCANA AVVISO PUBBLICO
Con propria deliberazione n. 3645 del 4/6/80, immediatamente eseguibile.
LA GIUNTA REGIONALE
In attesa di provvedere all'esame ed all'approvazione di alcune proposte di modificazione alla normativa regionale che regola le attività di:
GUARDIA MEDICA E ASSISTENZA AI TURISTI
e che il dipartimento sicurezza sociale sta attualmente concordando con le assicuratrici mediche interessate, ha disposto quanto segue:
1) la riapertura dal giorno 7/6, fino alle ore 12 del 30/6/80 dei termini annuali per la presentazione delle domande di nuovo inserimento o di conferma nelle graduatorie per le attività predette e, per l'anno solare 1981;
2) la proroga al 31/12/80 della validità per le graduatorie attualmente in vigore;
3) l'istituzione di una graduatoria di riserva, dalla quale attingere gli eventuali operatori necessari per le attività di cui sopra, in carenza delle graduatorie di cui al numero 1.
Le graduatorie saranno predisposte a livello regionale ed articolate secondo gli ambiti di gestione dei servizi in oggetto.
- Possono chiedere la conferma nella graduatoria generale regionale, i medici già inseriti nella graduatoria in vigore, che:
a) non abbiano compiuto il quarantunesimo anno di età;
b) non siano titolari di un rapporto di lavoro subordinato o di impiego a tempo pieno o definito (30 o più ore settimanali);
c) non svolgano, in via continuativa, qualsiasi altra attività di natura professionale ad esclusione dei servizi in oggetto, il cui reddito imponible lordo sia superiore a L. 5.400.000 annui;
d) non siano inseriti negli elenchi dei medici generici convenzionati, con oltre 450 scelte acquisite.
- Possono chiedere l'inserimento nella graduatoria generale regionale, i medici che attualmente non vi siano ancora inseriti e che, oltre che rispondere ai requisiti di cui alle precedenti lettere a, b, c, non siano inclusi negli elenchi dei medici generici convenzionati.
- Possono chiedere l'inserimento nella graduatoria di riserva, i medici che, pur avendo richiesto l'inclusione nella graduatoria generale regionale per l'anno '81, siano interessati ad una eventuale loro utilizzazione nei servizi di guardia medica e di assistenza ai turisti anche durante l'anno in corso.
I moduli da utilizzare per le domande di cui sopra sono disponibili presso gli uffici S.A.U.I. sotto elencati:
AREZZO - Via Guadagnoli, 22 (c/o INAM)
FIRENZE - Via Matteotti, 48 (c/o ENPAS)
GROSSETO - Via Don Minzoni, 3 (c/o INAM)
LIVORNO - Via Calzabigi, 1 (c/o INAM)
CARRARA - Via Don Minzoni, 3 (c/o INAM)
PISA - Via N. Zamenhof, 1 (c/o INAM)
PISTOIA - Via dei Pappagalli, 2 (c/o ENPAS)
SIENA - Via Piand'ovile, 11 (c/o INAM)
IL PRESIDENTE Mario Leone

Estendere i risultati di questi cinque anni

Il voto al PCI per proseguire sulla strada del cambiamento

La giunta di sinistra presieduta da Gabbuggiani ha ridato dignità e prestigio all'Amministrazione comunale ed a tutta la città - Alcune realizzazioni

VOGLIAMO insistere, ancora un momento, sull'importanza di queste elezioni. Non solo per l'influenza nazionale che sicuramente vi sarà sulla base dei risultati, ma anche per la vita della Regione, delle Province, dei Comuni.

Il primo nemico da battere è l'agnosticismo e la sfiducia. Un aumento delle astensioni e delle schede bianche rappresenterebbe un successo degli avversari della sinistra e del movimento operaio. Abbiamo dimostrato in questi anni nel lavoro svolto negli enti locali che non tutti i partiti sono uguali. Si è cercato di rispondere in termini positivi alle aspettative dei cittadini su più piani: dalla partecipazione, ai servizi, all'elevamento dell'iniziativa culturale di massa e nella presenza delle lotte dei lavoratori.

Firenze non è più la stessa, è iniziata un'opera profonda di rinnovamento che occorre portare avanti con

grande decisione. Coloro che sono oggi assillati da gravi problemi quali la casa, la disoccupazione, siano certi che continueranno a trovare in noi e nelle amministrazioni di sinistra punti permanenti di riferimento: non facili promesse, ma un terreno concreto di lotta e di impegno comune per la soluzione dei loro problemi. Ecco perché occorre votare dando più forza al PCI, come garanzia di sviluppo in avanti nella vita delle nostre comunità.

Quali alternative ci sono? Nessuna. Il ritorno della DC in posizione di governo in Palazzo Vecchio rappresenterebbe la riproposizione di una vecchia politica già sperimentata lungamente e che ha portato nel passato ad un serio deperimento di Firenze. Programmi non sono stati presentati, la propaganda democristiana si è incentrata sull'incredibile tesi dell'immobilismo della giunta di sinistra, eppu-

re basta guardarsi intorno per rendersi conto, o non si sia accecati dalla faziolosità, del notevole passo innanzi compiuto nella rivitalizzazione della città. Una semplice passeggiata nelle vie di Firenze è sufficiente per capire che qualcosa di positivo è accaduto.

La DC fiorentina è tutta protesa nella caccia del voto conservatore, si tenta il recupero della destra liberale, si spera addirittura di conquistare tutti i nostalgici della monarchia. Un simile partito riporterebbe la nostra città nel più piatto e grigio conformismo. Noi riteniamo invece ci si debba attrezzare modernamente per rispondere alle esigenze poste dalle nuove domande che provengono dalla società. In primo luogo maggiori spazi per i giovani, condizioni durature per lo sviluppo economico e per il turismo, una programmazione territoriale in grado di soddisfare in termini di grandi infrastrutture le necessità che

provengono dalla dilatazione stessa delle forze produttive, dall'università, dalla ricerca scientifica.

Vogliamo una città che continui a svolgere un ruolo positivo per la pace e la democrazia, così come si è fatto in questi anni. Abbiamo svolto un importante ruolo di governo, si sono misurate le forze, la giunta di sinistra presieduta dal compagno Elio Gabbuggiani ha ridato dignità e prestigio alla funzione dirigente dell'amministrazione comunale. Ci presentiamo con questo patrimonio di esperienze e di uomini come garanzia più certa che la città continuerà ad essere segnata da una folla volenterosa di rinnovamento e di cambiamento.

Il fondamento più sicuro sul quale può poggiare la riconferma della giunta di sinistra passa prima di tutto nel rafforzamento del nostro partito.

Michele Ventura

Napolitano e Gabbuggiani: ecco perché si deve votare comunista



Il PCI ha chiuso la campagna elettorale in Piazza Signoria con un comizio di Giorgio Napolitano che ha parlato ad una folla consapevole della posta in gioco con il voto di oggi e di domani. Palazzo Vecchio dove cinque anni fa tornarono le sinistre, era lì a rammentarlo.

Il minuto di silenzio per ricordare Giorgio Amendola e la sua compagnia è stato rotto da un lungo scrosciante applauso al dirigente comunista, al patriota — come ha detto Gabbuggiani — che seppe interpretare le aspirazioni di libertà, di riscatto dei lavoratori e del popolo italiano, facendo di questo una scelta di vita perseguita fino all'ultimo istante.

Sottolineare il carattere politico di queste elezioni — ha detto il Sindaco — vuol dire innanzitutto difendere e sviluppare i risultati ottenuti in questi cinque anni di governo nelle principali città italiane. Il confronto è fra due modi diversi di concepire il potere e di governare: fra chi, come i gruppi dominanti della DC vuole cancellare il nuovo che si è affermato e ricostruire il «proprio» sistema di potere, e chi, invece, come il PCI e le sinistre, vuole andare avanti sviluppando l'opera di progresso e di rinnovamento compiuta. Gabbuggiani ha quindi ricordato quanto cammino sia stato percorso in questa città dal 1975 ad oggi.

Si parla di rinascita culturale di Firenze, ma ci si accorge

anche che dietro le grandi iniziative culturali c'è una città viva, civile, che si va sviluppando nelle direzioni giuste; una città che cresce, sviluppa le proprie attività produttive, artigianali, commerciali, culturali e turistiche e che ha assunto un peso ed un ruolo nuovi sul piano nazionale ed internazionale. Una città dove, con l'attività dei suoi istituti artistici e culturali, di ricerca, c'è la tenace azione di recupero complessivo ad una condizione di vita civile, dignitosa, godibile.

Gabbuggiani ha quindi rapidamente indicato le idee che hanno guidato l'amministrazione e che si intende portare avanti. Sono quelle di garantire lo sviluppo produttivo, economico, di dare ordine allo sviluppo urbano per dare alla città asee verdi e servizi, salvaguardare e riqualificare il Centro Storico, per fronteggiare il problema della casa che richiede una nuova politica nazionale, ma che stiamo cercando di affrontare con il massimo impegno.

Certo i problemi sono gravi — ha concluso Gabbuggiani — e per questo chiediamo la partecipazione dei giovani, dei lavoratori delle forze culturali ed intellettuali, di tutte le energie vive per costruire insieme il futuro della città.

Ha quindi preso la parola Napolitano che ha sottolineato come il modo migliore per ricordare Amendola sia quello di condurre fino in fondo la battaglia alla quale avrebbe voluto partecipare almeno con il voto.

I candidati del PCI al Comune di Firenze

- 1) GABBUGGIANI Elio - Sindaco di Firenze - Membro del CC del PCI
- 2) VENTURA Michele - Segretario Federazione Fiorentina
- 3) ANNUNZIATI Armando - Pensionato Galileo - Partigiano
- 4) ARIANI Luciano - Assessore Comune di Firenze
- 5) BACCETTI Sonia - Operatrice sanitaria
- 6) BALESTRI Sergio - Artigiano
- 7) BARBIERI Elio - Presidente del Consiglio di Quartiere n. 4
- 8) BARONI Mauro - Segretario Sez. Aziendale Fiat - Operaio
- 9) BARTALONI Fabrizio - Segretario Comitato Cittadino Firenze
- 10) BASSI Stefano - Assessore Comune di Firenze
- 11) BECATTINI Giacomo - Docente universitario - Indipendente
- 12) BENELLI Stefano - Studente universitario
- 13) BERNABEI Paolo - Dipendente Regione - Indipendente del Gruppo Sinistra Unità
- 14) BIANCHI Corrado - Consigliere Comunale Firenze - Partigiano Medaglia d'argento della Resistenza
- 15) BONCIOLINI Pier Luigi - Operatore turistico
- 16) BORGHINI Anna Colom - Indipendente - Giurista
- 17) BUCCIARELLI Anna Maria - Assessore Comune Firenze
- 18) CAMARLINGHI Franco - Assessore Comune di Firenze
- 19) CANTELLI Paolo - Segreteria Regionale PCI
- 20) CAPPELLI Mario - Rappresentante Commercio - Presidente Casa del Popolo Galluzzo
- 21) CASTELLANO Antonio - Studente lavoratore
- 22) CIANTI Fausta Orselli - Musicista
- 23) CIONI Graziano - Assessore Provincia di Firenze
- 24) CIULLINI Loris - Giornalista - Partigiano
- 25) COLLINI Enzo - Dipendente ospedale «S.M. Nuova»
- 26) CONTOLINI Ademaro - Dipendente Camera di Commercio
- 27) DODDOLI Renzo - Esercente
- 28) FERRINI Fortunato - Operaio
- 29) FRANCESCHI Pier Luigi - Indipendente, artigiano, presidente cooperativa «Il canto»
- 30) FRANCI Catia Bicchi - Consigliere Comunale Firenze - Della segreteria Federazione Fiorentina
- 31) GALLI Andrea - Operaio - Del Consiglio di Amministrazione della Cooper Firenze
- 32) GIOVACCHINI Tommaso - Studente medio
- 33) GIRONI Loris - Commerciante - Vice-presidente prov. Confesercenti
- 34) LAPINI Loris - Dipendente Manifattura Tabacchi
- 35) LASTRI Daniela - Studentessa - Della Segreteria Provinciale FGCI
- 36) LASTRUCCI Giuliano - Dipendente ufficio del registro - Segretario sezione PCI Gaviniana
- 37) LASTRUCCI Libero Leandro - Docente incaricato presso l'Università di Firenze - Dirigente provinciale associazione combattenti e partigiani
- 38) MARCELLI Oreste - Giornalista - Partigiano
- 39) MASCHERINI Bruno - Consigliere Comune di Firenze
- 40) MASIERI Fabrizio - Tecnico Officine Galileo
- 41) MARINGOLO Patrizia De Vita - Assistente universitaria - Indipendente
- 42) MICHELI Enzo - Consigliere Comune Firenze - Della segreteria Comitato Cittadino
- 43) MONTMAGNI Adriano - Indipendente - Architetto - Assessore all'Urbanistica Comune di Sesto
- 44) MONTINARI Mazzino - Docente universitario
- 45) MORETTINI Antonio - Primario ospedaliero - Consigliere comunale Firenze
- 46) MORI Giorgio - Docente universitario - Consigliere comunale di Firenze
- 47) NATALI Franco - Operaio - Segretario sezione PCI Fiorentina Gas
- 48) PALLANTI Ugo detto Mario - Rappresentante - Partigiano
- 49) PECILE Paolo - Responsabile Commissione Trasporti e Assetto del Territorio del Comitato Regionale Toscano del PCI
- 50) PERUZZI Silvano - Capogruppo al Consiglio comunale - Presidente della Commissione Federale di Controllo e membro della CCC del PCI - Partigiano
- 51) PIERACCI Stefano - Fiorivivaista
- 52) PETRUCCI Pierina Favuzza - Impiegata - Segretaria sezione PCI
- 53) PICCHI Oreste - Segretario sezione PCI Bitossi
- 54) PIERACCI Stefano - Sindaco di Signa
- 55) REDI Enio - Ferroviere - Presidente della Fratellanza popolare di Peretola
- 56) SABATELLI Luciano - Operaio
- 57) SBORDONI Mauro - Assessore Comune di Firenze
- 58) SOLDANI Patrizia - Insegnante
- 59) STEFANELLI Giovanni - Segretario provinciale FGCI
- 60) TASSELLI Pier Lorenzo - Consigliere comunale Firenze

Il massimo indispensabile

RENAULT 4 GTL



È il massimo indispensabile: nell'economia d'esercizio: coppia massima a soli 2500 giri, carburatore di nuovo tipo, rapporti più lunghi e quindi minor uso del cambio. Risultato, la Renault 4 GTL fa 18 km con un litro; nel confort cinque comodi posti e cinque porte, un bagagliaio variabile da 295 a 1185 dm³; nella sicurezza una struttura d'acciaio protetta da uno speciale trattamento anticorrosione, freni potenti e sicuri, sospensioni a prova di strada e fuori strada. Renault 4: 850, 850 TL e 1100 GTL.

autoshop Via G.B. Foggini, 26 (Viale Talenti) FIRENZE - Tel. 710.875

Dove, come, quando si vota

Sono 363.243 i cittadini di Firenze che oggi e domani si recheranno alle urne per le consultazioni elettorali amministrative. Di questi 165.432 sono uomini, 197.811 donne (pari al 54,5%). Circa 5000 sono i diciottenni al primo voto. Gli elettori residenti all'estero sono 3.216, di cui 1779 uomini e 1437 donne.

In forza della abrogazione di un articolo di legge che escludeva dal diritto di voto i cittadini incorsi in determinate condanne penali questianno voteranno altri 888 elettori, di cui 789 uomini e

106 donne.

Il territorio comunale è diviso in 16 collegi provinciali e 14 circoscrizioni amministrative. Le sezioni sono in tutto 654, di cui 19 ospedaliere. Potranno votare per i consigli di quartiere solo quei ricoverati che abitano nella stessa circoscrizione dove ha sede l'ospedale.

Carte di identità. Chi vota deve presentare un documento di identità valido. Per agevolare il ritiro delle carte di identità il comune manterrà aperto l'ufficio del Palazzo di Parte Guelfa oggi

dalle 6 alle 22 e lunedì dalle 8 alle 14.

Certificati elettorali. Anche per il ritiro dei certificati elettorali che eventualmente non siano arrivati a destinazione il comune provvede a mantenere aperto l'ufficio del Palazzo di Parte Guelfa oggi dalle 7 alle 14. Lo stesso vale per chi avesse smarrito o deteriorato il certificato.

Schede. Ogni elettore riceverà quattro schede: colore verde per la regione (si possono esprimere tre preferenze); colore giallo per la Pro-

vincia (non si esprimono preferenze); colore grigio per il comune (si possono esprimere 4 preferenze) e colore rosa per i consigli di quartiere (si possono esprimere 2 preferenze).

Dati in federazione. La federazione comunista ha predisposto numeri telefonici che dovranno essere utilizzati per la trasmissione dei dati cittadini e provinciali. Per i quartieri numero 1, 5 e 7: tel. 212580. Per i quartieri 2, 3 e 4: tel. 216.414. Per i quartieri 6, 8 e 11: telefono 215361. Per il quartiere

10: tel. 218.866. 211.042 Per i quartieri 6, 12, 13 e 14: telefono 218.866. Per i complessori della provincia: telefono 281.306.

Informazioni. Il comune ha quest'anno potenziato il tradizionale servizio di informazione elettorale per i cittadini. In ogni consiglio di quartiere verranno trasmessi i dati, tramite televisione. Occorre sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda di Teleselezione. I risultati verranno in ogni caso disaggregati per consiglio di quartiere e esposti su tabelloni che porta-

no, in percentuale, i riscontri con le elezioni amministrative del '75, le politiche del '79, e per i consigli di quartiere, con quelle del '76. Le trasmissioni cominceranno oggi stesso con collegamenti per la verifica dell'afflusso al voto (alle ore 11, alle 17 e alle 22). Lunedì altri collegamenti alle 11 e alle 14. Dal pomeriggio partiranno i dati veri e propri con raffronti omogenei per gruppi di sezioni elettorali, fino al termine dello scrutinio per le regionali.

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Sede regionale toscana

TG3 / NO STOP
Elezioni amministrative 1980

I risultati Comune per Comune - Edizioni speciali Collegamenti in rete nazionale e con la realtà regionale toscana
Dibattiti - Interventi - Commenti

TG3 / NO STOP

LUNEDI: dalle 14 alle 1 della notte
MARTEDI: dalle 7,30 alle 1 della notte

VISITATECI!

ARCE LUCE

UNA SCELTA SICURA PER L'ACQUISTO DI UN LAMPADARIO

11 VETRINE DI ESPOSIZIONE - NELL'INTERNO TROVERETE UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI LAMPADARI, DAL MODERNO QUALIFICATO ALLO STRASS SVAROSKI, ANTIQUARIATO ALLO STILE LIBERTY

PRATO - Via C. Marx (ang. via Napoli) tel. 33256

ASCONA 1300
PRATOCAR G.M.

ARRIEDAMENTI BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 506.289

JUGOSLAVIA
soggiornati al mare
UNITA' VACANZE

SCONTO 70% fino al
PER TRASFERIMENTO LOCALI

ALLA STALLA DEL MUGELLO

SCARPERIA
TEL. 055 - 846411

TUTTO PER LA CASA

MOBILI - CASALINGHI
MOBILI DA GIARDINO
TUTTO PER IL CAMPING

SCONTO 70% fino al
VISITATECI
SIAMO APERTI ANCHE LA DOMENICA

SKODA
«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)
NUOVI MODELLI '80

Bollo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cinture sicurezza
freni a disco - servofreno
DA L. 3.500.000 CHIAVI IN MANO

4 porte - coppia circuito frenante - servofreno - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave - lavavetro elettrico - luci retroriscaldamento - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!

FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA
Via G. Marignoli, 70 (ang. via Ponte di mezzo) Tel. 360067

Rivenditori autorizzati:
FIRENZE: DITTA F.lli ALTERINI
Via Baracca, 148 - Tel. 417873

PRODUZIONE ARREDAMENTI
Esposizione mq. 5000

rud mobili

INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO
50059 S. Ansano Vinci (Firenze)
Tel. (0571) 584159

viaggi e vacanze incontri dibattiti
UNITA' VACANZE

COMPRIAMO
il vostro vecchio televisore valutandolo

L. 80.000
L. 60.000

acquistando un TV color da 26" e 22"

WEGA - URANIA - FINLUX - EMERSON
PHILIPS - GRUNDIG - TELEFUNKEN

CASA dello SCONTO

FIRENZE

VIA TOSELLI, 126
VIALE DE MILLE, 140

PIAZZA DALMAZIA, 9
VIA S. CRISTIANI, 8 (Coverciano)

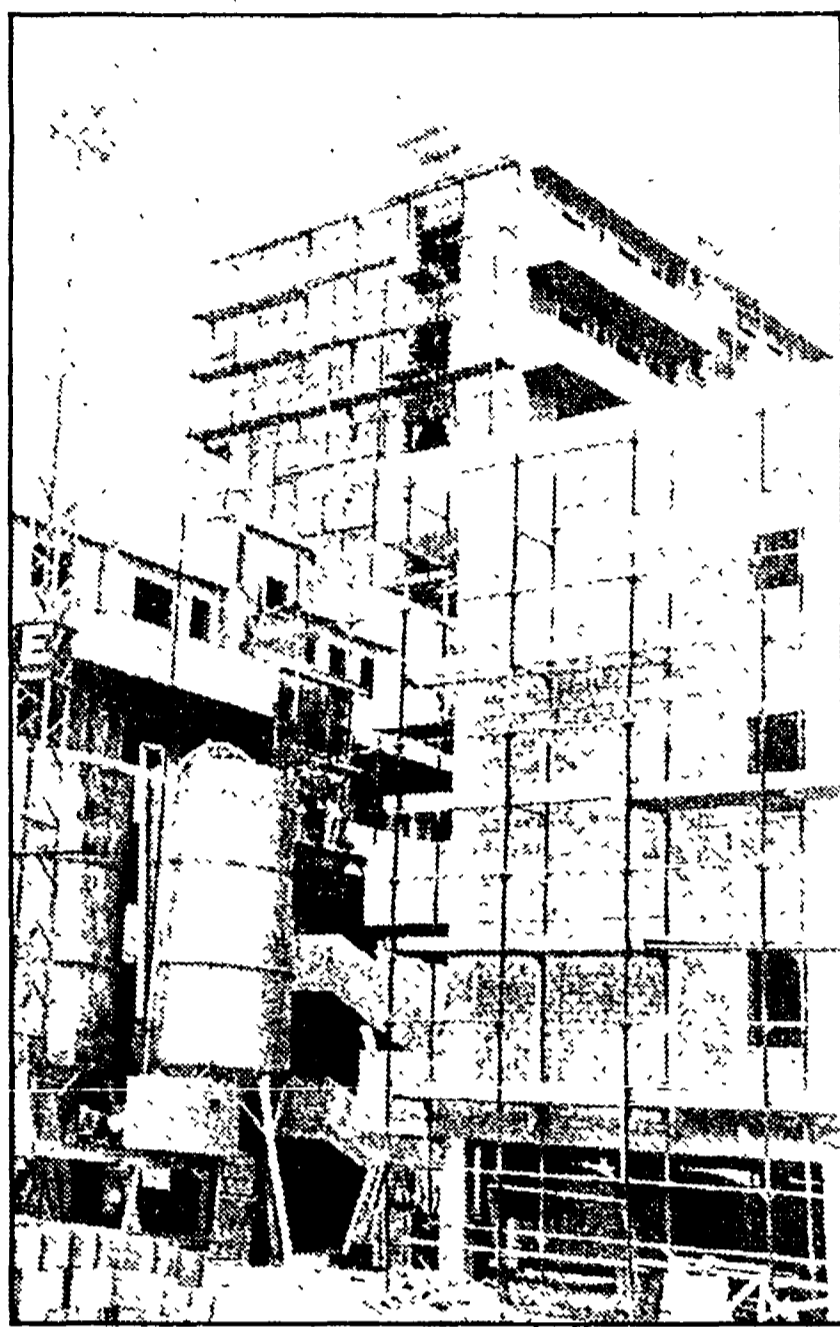
Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista



Gli interventi dell'IACP di Grosseto Il deficit di alloggi si colma anche risanando

In 72 appartamenti di Monte Argentario rifatti solai, impianto elettrico e idrico. Ora c'è anche il bagno - La Regione Toscana una delle prime in Italia ad avere una legge specifica



Barolini - ben 14 aziende hanno chiesto di associarsi al nostro consorzio, ed altre premono per entrarci. Per molti di noi questa nuova struttura consortile ha voluto dire ristrutturare le aziende: molto spesso riconvertirle completamente. Passare da un'edilizia tradizionale a quella di tipo industriale che prevede l'utilizzo di strutture prefabbricate, mantenendo sempre però quella caratteristica artigianale che contraddistingue il nostro lavoro.

Rapporto con gli enti locali

Il consorzio degli artigiani è riuscito a stabilire anche un proficuo rapporto sia con gli enti locali che con il movimento cooperativo. Gli alloggi del piano decennale affidati direttamente al Cograe dalla Regione, sono stati affidati alle cooperative di abitazione, mentre queste ultime hanno affidato i loro appalti al Cograe per quanto riguarda gli elementi prefabbricati. Il Cograe ha stabilito un accordo con il Consorzio Regionale «Etruria» per utilizzare i prodotti dello stabilimento di Caldina. Una realtà economica nuova che si va estendendo in tutta la Toscana. I consorzi artigiani nella regione contano 400 imprese con circa 5 mila addetti e si sono assunti il compito di costruire oltre 1.500 alloggi tra quelli finanziati direttamente e quelli per conto degli IACP e delle cooperative di abitazione. A questo vasto movimento che interessa solamente artigiani aderenti alla CNA si aggiungono i consorzi degli idraulici, degli elettricisti, degli imbianchini e dei pavimentatori: altri operatori interessati direttamente ad un discorso di programmazione nel settore della casa.

Vi sono esperienze qualificanti anche sotto il profilo qualitativo, come ad esempio la sperimentazione solare di nuova concezione portata avanti in 36 alloggi a Pistoia dal consorzio degli artigiani assieme all'Università di Napoli o l'attuazione di nuove tecniche costruttive di tipo industriale che hanno permesso a Terranova Bracciolini di portare a copertura in brevissimo tempo gli alloggi. «C'è stata una riconversione del mercato - afferma Bruno Della Ragione, responsabile regionale della commissione assetto del territorio della CNA - di queste aziende: da quello privato a quello pubblico, portando su quest'ultimo notevoli capacità imprenditoriali e la possibilità di ridurre i prezzi. Se si avrà il taglio drastico dei finanziamenti del piano decennale, non solo si vanificherà quanto di estremo positivo aveva fatto la regione toscana operando criteri di scelta degli operatori in maniera chiara e trasparente, ma si correrà il rischio di veder rifluire queste forze verso il mercato privato...»

Piero Benassai

Dal nostro inviato
GROSSETO - Spesso si ha l'impressione che l'unico mezzo per risolvere il problema-casa sia quello di costruire nuove abitazioni. «In dubbio il deficit di alloggi è tale - afferma il presidente degli IACP della provincia di Grosseto Gabriella Cerchiai - che è giusto preoccuparsi di colmarlo con nuove costruzioni, ma non bisogna dimenticare del patrimonio edilizio esistente. Diversamente corriamo il rischio di voler riempire il classico vaso rotto.

La regione toscana è stata una delle prime in Italia a comprendere l'importanza sia dal punto di vista della difesa del territorio sia da quello puramente abitativo, del recupero dei centri storici. La Regione si è dotata di strumenti legislativi e finanziari che vanno oltre i limiti imposti dal governo e che permettono agli enti locali di giocare un ruolo determinante nella individuazione e nella attuazione di questi piani di recupero.

Per quanto riguarda il primo biennio del piano decennale della casa la Regione ha destinato al recupero del patrimonio edilizio esistente oltre 30 miliardi di lire, che rappresentano circa il 21 per cento del finanziamento disponibile e che supera di gran lunga il tetto del 15 per cento stabilito dal governo. A questa opera di risanamento sono interessati in Toscana 1.400 alloggi di proprietà pubblica e 1.539 appartamenti di proprietà privata.

Un esempio significativo dell'importanza di questa politica è rappresentato dall'intervento operato dagli IACP di Grosseto in località Lividonia nel comune di Monte Argentario. «Si tratta - prosegue la compagna Cerchiai - di 72 appartamenti costruiti nel 1946-47 che sono stati completamente ristrutturati rifacendo solai, pavimenti, impianti idrici ed elettrici ed infissi. Si trattava di vecchi alloggi dove non esistevano neppure i bagni. Oggi invece sono dotati di tutti i servizi igienici. Purtroppo non possiamo dire di aver avuto dalla giunta comunale diretta da Susanna Agnelli, nel cui territorio è stata compiuta questa ristrutturazione, quell'appoggio che invece riscontriamo dagli altri enti locali della provincia».

Un esperimento interessante

Tutti i lavori, ormai terminati da oltre un anno sono stati compiuti con gli inquinati all'interno degli alloggi. Un esperimento interessante, ma che ha creato non pochi problemi alle aziende artigiane aderenti al COGRAE, che hanno compiuto l'intervento. «Una scelta - continua Gabriella Cerchiai - che intendiamo portare avanti, come stanno a dimostrare gli interventi che attualmente

stiamo compiendo sia a Grosseto che a Sorano. Contemporaneamente siamo convinti che sia necessario giungere alla assegnazione ed alla vendita definitiva di tutti quegli alloggi, provenienti dalle gestioni più disparate, per i quali esistono patti di futura vendita con gli assegnatari, riaprendo dove è necessario, anche i bandi. Ciò comporterà uno sfoltimento del patrimonio edilizio estremamente vasto degli IACP (6.540 alloggi in provincia di Grosseto) ed uno snellimento del gravame burocratico. Per i nuovi alloggi invece dobbiamo fare un discorso completamente diverso, che non preveda la cessione agli assegnatari ma che veda l'alloggio come un servizio sociale».

Ai comuni pochi poteri e troppe responsabilità

Il 30 giugno scade la proroga degli sfratti - Il « piano Andreatta » non risolve l'emergenza - Costituiti gli uffici alloggi

Il dramma della casa con gli sfratti a valanga e la penuria degli alloggi si è rovesciato quasi per intero sulle amministrazioni comunali. I vari governi non hanno saputo affrontare neppure la fase cruciale dell'emergenza. I pochi provvedimenti, come le proroghe per esempio, sono stati presi per la pressione esercitata dalle sinistre e dalle grandi e medie città.

Il « piano Andreatta » anche se presenta diversi aspetti positivi è arrivato assai in ritardo. Le case, nella più ottimistica delle previsioni, saranno pronte nei primi mesi del 1982 mentre l'emergenza è di nuovo sugli sfratti: migliaia di famiglie cominceranno di nuovo a vivere con l'incubo di trovarsi in mezzo alla strada.

Pur essendo privi di poteri e di mezzi, gli enti locali in questi due anni difficili, non sono stati latitanti. In Toscana presso quasi tutti i municipi sono stati costituiti gli « uffici alloggi » che hanno formato le graduatorie degli sfratti e dei senza casa. A Firenze l'ufficio alloggi è stato de-

centato coinvolgendo i quattordici quartieri nelle iniziative sulla casa. Il capoluogo toscano si è fatto promotore di ripetuti incontri a livello nazionale tra le grandi città italiane per chiedere maggiori poteri ai sindaci ai fini dell'assegnazione degli alloggi vuoti. Un nuovo incontro è in programma subito dopo le elezioni di domenica per chiedere al governo un coordinamento tra le scadenze delle proroghe e i tempi di costruzione degli alloggi.

Con i quaranta miliardi del piano Andreatta nell'area metropolitana fiorentina saranno realizzati oltre novecento appartamenti: in questi giorni sono stati aperti i primi cantieri.

Se considerevole è stato l'impegno del comune i proprietari di case e i costruttori sono stati i grandi assenti di fronte al dramma dell'emergenza. Non solo hanno messo in atto la serrata del mercato delle locazioni ma si sono completamente tirati indietro ai ripetuti appelli per vendere un certo numero di alloggi all'ente locale.

Documento del SUNIA (sindacato inquilini) e dell'ARCAT (cooperative edilizie)

Come affrontare l'emergenza abitativa

Preoccupazioni per l'imminente scadenza del 30 giugno - Denunciati i grossi limiti degli ultimi provvedimenti legislativi del governo - Gli interventi straordinari non devono stravolgere i programmi

Il prossimo trenta giugno la scadenza della proroga sugli sfratti, ripropone in tutta la sua gravità il dramma della penuria di alloggi. Il SUNIA (sindacato degli inquilini) e l'ARCAT (cooperative di abitazione), esprimono profonde preoccupazioni. In un documento le segreterie regionali delle due associazioni hanno preso in esame la situazione abitativa e i recenti provvedimenti del governo in particolare quelli contenuti nella legge numero 25.

Se è vero che in questa legge sono contenuti elementi migliorativi quali l'incremento da 24 a 30 milioni dei massimali di mutuo e l'adeguamento dei tetti di reddito

è anche grave però il fatto che non è stata finanziata la copertura di questi aumenti cui hanno dovuto per ora far fronte le iniziative finanziarie delle singole regioni. Da tutto questo ne consegue un'effettiva drastica riduzione degli alloggi nel secondo biennio del piano decennale per la casa.

La finalità dei provvedimenti legislativi - si legge nel documento sottoscritto dal SUNIA e dall'ARCAT - di creare nuove disponibilità alloggiative collegate alla scadenza del trenta giugno diventa sostanzialmente inefficace per cui vengono nuovamente scaricate sulle forze sociali e sugli enti locali le responsabilità di risolvere i

gravi processi che si apriranno ed in primo luogo il pericolo della acuitizzazione dei conflitti tra proprietari e inquilini.

Oltretutto occorre rilevare che il ruolo delle Regioni e degli Enti locali appare, nella gestione di questa legge, particolarmente imponente e privo di un reale potere decisionale rispetto alle competenze programmatiche che sono state attribuite loro dalla legge numero 457.

Il SUNIA e l'ARCAT dichiarano l'impegno ad una mobilitazione che abbia presenti i seguenti obiettivi:

- 1) indirizzare il movimento di interesse che si è costituito intorno ai mutui casa verso la contrattazione di investimenti singoli e collettivi che privilegino le nuove costruzioni e il recupero del patrimonio esistente;
- 2) fare in modo che le esigenze individuali di acquisto siano ricondotte il più possibile all'interno dei programmi regionali e sub-regionali d'intervento, specie con riferimento al completamento dei processi costruttivi in corso o alle nuove iniziative di recente approvate;
- 3) richiedere la definizione di procedure certe per la concessione di mutui, ai fini di una destinazione non speculativa delle risorse conseguenti alla mobilitazione di una imponente massa di risparmio familiare;
- 4) portare avanti tutte le

NUOVO NEGOZIO D'ARREDAMENTO

emporio del materasso

VIALE A. GRAMSCI, 42a (sede unica) - TEL. 578.510 - FIRENZE

VASTO ASSORTIMENTO

- Tappeti - Tessuti - Moquettes - Tendaggi - Tende da sole - Telai per tende
- Coperte da letto - Materassi da campeggio ● TAPPETI PERSIANI ● Reti e materassi di ogni tipo e misura - Cuscini - Piumoni ● Reti e materassi ortopedici ● Forniture alberghi e comunità
- Biancheria

ALCUNI NOSTRI PREZZI:

Tenda fantasia cm. 210	da L. 3.000 ml.
Parure letto singolo	da L. 8.900
Materasso	da L. 18.000
MATERASSO ORTOPEDICO	da L. 70.000
Guanciaie	da L. 3.500
Materasso a molle	da L. 26.000
Tappeto fondoletto dis. or.	da L. 27.000
Tappeto dis. persiano cm. 150 x 220	da L. 49.000

FULIGNATI

- TRASPORTI ECCEZIONALI
- NOLEGGIO TRAILERS

CERCA

autisti patente E
pratici autoarticolati

Telefonare: EMPOLI - 90602 - Telex 571465

sino al 10 Agosto 1980 l'organizzazione ANGELI-RENAULT consegna ai suoi Clienti vetture dotate per 12 mesi del relativo certificato di garanzia contro furto e incendio, con polizza assicurativa della Società "La Fondiaria Incendio".

per 12 mesi un'auto assicurata

L'organizzazione ANGELI-RENAULT ha sempre l'auto che fa per te. La paghi anche senza contante, se preferisci, anche senza cambiali o senza iscrizione di ipoteca, con comoda rateizzazione sino a 36 mesi, con un tasso di interesse inferiore a quello normalmente richiesto sul mercato locale per qualsiasi tipo di finanziamento-auto.

Adesso, sino al 10 Agosto, l'organizzazione ANGELI-RENAULT ti dà in più l'assicurazione furto e incendio.

ORGANIZZAZIONE ANGELI-RENAULT
LIVORNO VIA FIUME, 53 TEL. 37.889 VIALE BOCCACCIO, 21 TEL. 30.010

STI

ANCHETU COLOR TV

TANTI TELEVISORI A COLORI • sekeco • ESTRATTI TRA GLI ACQUIRENTI DI VETTURE FIAT NUOVE MODD. 127 - 131 DAL 15 MAGGIO AL 15 LUGLIO.

FIAT

Concessionarie:

AUTOMECC	BARDINI	FREDIANI & LENCIONI	MOTOR
AUTORITMO	BRANDINI	GAMMA	PALMUCCI
AUTORIVER	C.A.P.	LASTRAIOLO	SALVESTRI
AUTOSPÀ	C.E.R.	LISI	SCOTTI G. & C.
BAGIARDI	CENTRO AUTO	LOTTI	SCOTTI UGO
BANAUTO	CHECCACCI	LUNATICI	SCOTTI VASCO
	COM.A.S.	MORESCALCHI	TERIGI

I candidati del Partito comunista nelle grandi città della Toscana

Comune di Livorno

- 1) NANNIERI Ali, sindaco uscente funz. del PCI.
- 2) RUSSOTTI Luciano, segretario federazione PCI funzionario PCI.
- 3) PANDA Salvatore, assessore uscente funzionario PCI.
- 4) LANDI Sergio, segr. citt. PCI funzionario PCI.
- 5) BENVENUTI Roberto, capogruppo cons. usc. funz. PCI.
- 6) DEL LUCCHESI Valdo, cons. uscente (membro Com. Direz. Federaz.) impiegato ospedale.
- 7) BAGLINI Mario, assessore uscente, insegnante.
- 8) FRONTERA Claudio, mem. com. Direz. Fed. Impiegato INPS.
- 9) GRACELI Rino, avvocato docente universitario.
- 10) BERTELLI Daniela, consigliere usc. insegnante.
- 11) VITTORI Vittorio, consigliere uscente funz. PCI.
- 12) COROLINI Giancarlo, assessore usc. tecn. Cantier. Navale L. Orlandi.
- 13) LAMBERTI Gianfranco, pres. cons. sociosanità.
- 14) BERNARDI Luigi, (indipendente) docente Accademia d'arte.
- 15) BERTELLI Antonio, studente universitario.
- 16) ERICOTTI Annamaria, cons. usc. prov. in seg.
- 17) NICCOLETTI Umberto, responsabile comm. artigianato Federaz. PCI, Op. SEICA.
- 18) CORGI Bruno, presidente AMAG, pensionato.
- 19) SOIS Adriano, assess. usc. tecnico ENEL.
- 20) MORELLI Ruggero, consigliere uscente, procuratore legale.
- 21) CHESI Aldo, (Sinit. Indipendente) insegnante.
- 22) BOZZI Ivano, operaio Pirelli.
- 23) ARNAVAS Maria Angela, Consigliere uscente, insegnante.
- 24) FONTANA Alfredo, portuale.
- 25) MONTORI Susanna, operaia Barcas.
- 26) SIMONTI Fabrizio, cons. Circ. 2, insegnante.
- 27) BARTALUCCI Daniela, studentessa universitaria.
- 28) MANFARI Piero, macchinista FFSS.
- 29) GOTTI Elio, libero professionista.
- 30) MISUL RUGIADI Frida, impiegata off., insegnante nei campi sterminio naz.
- 31) MANETTI Massimo, impiegato Osped.
- 32) MICHELUCCI Fabrizio, stud. Ist. Tec. Geometri.
- 33) MORGANTINI Roberto, Presidente circ. 5, tecnico.
- 34) TERRASINI Filippo, presidente Circ. Impiegato amm. prov.
- 35) NICCOLAI Gino, operaio STANIC.
- 36) CANTONI Carlo, operaio Ospedaliere.
- 37) STEFANINI Adriano, segretario sez. PCI Corea, segr. comm.
- 38) SACRIPANTI Giancarlo, inseg. regista teatro.
- 39) SIMONINI Alfredo, pres. circ. 2, artigiano.
- 40) TEMPESTINI Enzo, commerciante, pres. assoc. ambulanti.
- 41) DI MAURO Domenico, pres. Consiglio tributario.
- 42) BIZZI Oreste, vice pres. circos. 7, impresario.
- 43) SOVRAN Giancarlo, operaio Richard Ginori.
- 44) TRAVISON Danilo, portuale.
- 45) SERPI Luciano, presidente circos. 3, imp. amm. provinciale.
- 46) BARABINO Giuseppe, consigliere assoc.: Intercom. funzionario amm. provinciale.
- 47) GAROFOLI Marie, dir. tecnico COOP Biorigini.
- 48) GIOVANNETTO Franco, tecnico Honeywell.
- 49) BARSOTTI Sergio, vice pres. circos. 4, impiegato Amm. Provinciale.
- 50) LEONARDI Aldemaro, operaio officine Montano.



- 23) FILIPPINI Cristina nel MARMUCCI, Resp. Commissione femm., membro CD.
- 24) FRANCESCHINI Fabrizio, Resp. Sec. culturale, membro segr.
- 25) GAMBOGI Enrico, Oper. Fed. Indipendente.
- 26) GARZELLA Giulio, Ass. usc. operaio.
- 27) GUIDI Fabrizio, Dirigente UISP.
- 28) LAPI Andrea, Studente (indipendente).
- 29) LAZZARI Elio, Cons. usc. Senatore (ind.).
- 30) LEVI Giorgio, Ricercatore CNR.
- 31) LORENZETTI Claudio, Operato, membro CF.
- 32) MACCARRONE Francesco, Cons. usc. stud.
- 33) MALAGOLI Nadia, in MAGERI, inseg.
- 34) MANNOCCI Romano, Operaio.
- 35) MAZZONCINI Massimo, Insegnante.
- 36) MELANI Antonio, Operaio, membro CF.
- 37) MELE Mario, Medico FS.
- 38) NOBILI Anna in MILANI COMPARETTI, Ins.
- 39) NUDI Giacinto, Doc. universitario (indip.).
- 40) ORSI Silvano, Pensionato.
- 41) ORSINI Luca, Studente (FGCI).
- 42) PANCANTI Silvano, Colono E.lli Benetti.
- 43) PIZZANELLI Giuliano, Ass. univ., membro CF.
- 22) LEVANTINO Daniela, Responsabile femminile Federazione PCI.
- 23) LIPPI Alessandro, Funzionario Regione, Vice Sindaco uscente.
- 24) LUCETTI Ivo, Operaio F.lli Benetti.
- 25) LUCIANI Roberto, Medico Fed. Indipendente.
- 26) MARCHETTI Sandra, Studentessa.
- 27) MICHELI Silvio, Scrittore.
- 28) MURE Antonino, Ins.
- 29) NICOLETTI Antonio, Assicuratore.
- 30) PARDINI Alessandro, Stud. TTC, Indipendente.
- 31) PUCCI Roberto, Insegnante, Assess. uscente.
- 32) PUCCINELLI Massimo, Operaio Coop. Pesce Azzurro.
- 33) RATTI Graziano, Operaio Ponsi, Indipendente.
- 34) SBRANA Simona, Impiegata, Consigliere comunale uscente.
- 35) TAMAGNINI Gianfranco, Medico, Ass. uscente.
- 36) TERNELLI Gianfranco, Medico ginec. Indipendente.
- 37) VITELLI Nicola, Segr. Federazione PCI Versilia.
- 38) VIVOLI Massimo, Commerciant.
- 39) VOLERI Emilio, Operaio E.lli Benetti.
- 40) ZOPPA Ughetta, Insegnante elementare.
- 38) TADDEUCCI Paola, Studentessa.
- 39) VANNI Francesco, Artig.
- 40) VIRGILI Liana, Operaia.



- 44) PROFETI Roberto, Operaio Richard Ginori.
- 45) PUCCI Anselmo, Ass. regionale usc., membro CF.
- 46) RENZONI Enio, Operaio.
- 47) ROMBOLI Michele, Studente (FGCI).
- 48) ROSSI Auro, Comm. Pres. Confesercenti.
- 49) SBROLLI Francesco, Comm. ambulante.
- 50) SCARAMUZZINO Carmelo, Ass. usc., membro CF.
- 20) GIANNOTTI Vasco, Segretario federaz. PCI.
- 21) GALLORINI Primo, Op.
- 22) GIUSTI Alessandro, Insegnante Zupic.
- 23) LUSINI Giuseppe, Insegnante (Indip.).
- 24) LOSI Luciana, Insegn.
- 25) MATERAZZI Nino, Ins.
- 26) MECCA Carmine, Ins.
- 27) MENABONI Nadia, Op.
- 28) MORINI Rolando, Artig.
- 29) OTTAVIANI Ottaviano, Medico.
- 30) ONIS Nuzile, Colt. dir.
- 31) PACCINI Antonio, Imp.
- 32) PATRUSSI Lodovico, C. diretto.
- 33) PERUZZI Sergio, Imp.
- 34) POLLI Luigi, Segr. com. Comitate Zupic.
- 35) RALLI Giovanni, Impiegato (Indip.).
- 36) SALVIETTI Gabriella, Operaia.
- 37) VIERI Norina, Commerc.
- 38) PERUZZI Ivana, Oper.
- 39) AGNELLI Santino, Commerciant.
- 40) PERUZZI Marcella, Studentessa.

- 1) CALABRETTA Giuseppe, Insegnante.
- 2) GIURLANI Paolo, Funzionario PCI.
- 3) MACCHI Silvana, Resp. Femm. Commerciant.
- 4) ATMADEI Adriano, Impiegato.
- 5) BERTOLUCCI Giuseppe, Insegnante.
- 6) BIANCHINI Enrico, Architetto lib. prof.
- 7) BISORDI Rosanna, Ins.
- 8) BURALLI Giulio, Commerciant (Indip.).
- 9) CERRI Giovanna, Operaia Cantoni.
- 10) CHIOCCA Moreno, Operaio.
- 11) CORSO Giuseppe, Impiegato bancario.
- 12) DEL BIANCO Roberto, Impiegato Cantoni.
- 13) DEL PAPA Anna, Impiegata Alivar-Bertelli.
- 14) DINELLI Maria, Ins.
- 15) DI VITA Giulio, Coltivatore diretto.
- 16) FILIPPI Maria Luisa, Casalinga.
- 17) GABBANI Mario, Ins.
- 18) GIOVANNONI Nadia, Operaia Manif. Tabacchi.
- 19) GRASSI Onorato, Commerciant.
- 20) GUIDI Marco, Studente.
- 21) LAVORINI Loretta, Operaia Manif. Tabacchi.
- 22) LICHERI Marco, Ins.
- 23) MAGNANI Mauro, Imp.
- 24) MALCONTENTI Francesco, Operaio Cantoni.
- 25) MANGONI Piero, Ins.
- 26) MASSI Franco, Operaio.
- 27) MORGANTINI Pier Giovanni, Medico ospedaliere.
- 28) NARDI Giovanni, Imp. bancario.
- 29) PACCHINI Antonio, Artigiano.
- 30) PACCINI Paolo, Impiegato.
- 31) PECCHIA Alessandro, Impiegato.
- 32) PESCHIERA Enio, Imp. Infermiera.
- 33) PIAGENTINI Gabriella, Infermiera.
- 34) RICCI Romano, Operaio Cantoni.
- 35) RICCUCCI Marco, Studente.
- 36) RUGANI Nella, Pensionata.
- 37) TAMBELLINI Lorenzo, Operaio.

- 35) ROVETTI Lino, Operaio TEMA.
- 36) SBRANA Antonella, Impiegata (Indipendente).
- 37) TARELLI Isa, Pres. Cooperativa «G. DI VITTORIO».
- 38) TOGNERI Gianni, Dirigente Confesercenti.
- 39) VATERONI Italo, Assessore uscente.
- 40) VATERONI Sergio, Rappres. Prodotti Elettrici.

- 1) FINETTI Giovanni Battista, Sindaco uscente.
- 2) TATTARINI Flavio, Segretario Fed. PCI.
- 3) AMARUGI Raniero, Vice presidente USL.
- 4) ANGELINI Mauro, Artigiano (Indipendente).
- 5) BANCHI Cristoforo, Perseguitato politico pensionato.
- 6) BARBETTI Roberto, Ferrrovie.
- 7) BARAGLI Silvana in BRUZZI, Operata Mabro.
- 8) BARLOCCO Elio, Pediatra.
- 9) BARTALUCCI Gernaldo, Coltivatore diretto.
- 10) BONSAITI Roberto, Dirigente sindacale.
- 11) BRACALARI Nello, Assessore uscente.
- 12) BRUSCHI Milvia, Impiegata amm. provinciale.
- 13) BISSOTTI Simona in Sermoni, Insegnante (Indipendente).
- 14) CAPITANI Fabio, Disoccupato.
- 15) CHELINI Umberto, Assessore uscente.
- 16) CIRILLO Pasquale, Ferrrovie.
- 17) COLLI Pierluigi, Dipendente ospedaliere.
- 18) FERRETTI Franco, Studente medio.
- 19) GHERARDINI Giuliana, Operaia Paoletti.
- 20) GIULIETTI Roberto, Insegnante pedagogia.
- 21) GUCCI Roberto, Tecnico laboratorio.
- 22) GUERRIERI Bruno, Maestro elementare (Indip.).
- 23) LIBERATORE Gede, Coltivatore diretto.
- 24) MARFISI Nedo, Presid. Coop. La Portezza.
- 25) MARI Rita in Bartolini, Operatrice socio sanitaria.
- 26) MAZZI Massimo, Impiegato INAIL.
- 27) NUNZIATINI Walter, Socio Coop. La Rossa.
- 28) PANI Paolo, Operaio socio salario.
- 29) PAOLUCCI Franco, Infermiere.
- 30) PASCUCCI Roberto, Impiegato bancario.
- 31) PII Giuseppe, Segretario comit. com. PCI.
- 32) ROSSI Federigo, Coltivatore diretto.
- 33) SAVELLI Sonia in Monaci Cipriani, Impiegata.
- 34) SCOLA Michele, Sotto Ufficiale Aeronautica (Indipendente) militare.
- 35) SOLDATESCHI Niccolino, Pensionato.
- 36) CARABINO Vera in Mattioli, Dirigente sind. Le Terribile Antonio Davide, Dirigente FGCI.
- 37) TONELLI Cesarino, Dirigente Conad (Indip.).
- 38) TOZZI Sergio, Insegnante educ. fisica.
- 39) VELLUTINI Andrea, Insegnante Asses. uscente (Indipendente).

- 1) TANI Danilo, Funzionario PCI.
- 2) ACQUISTI Otello, Operaio.
- 3) ALBINI Giorgio, Insegnante.
- 4) BONFONI Monica, Medico.
- 5) BIGAZZI Gianni, Impiegato, assess. usc. (Ind.).
- 6) BUZZINI Silvano, Oper.
- 7) CAROTI Attilio, Pensionato.
- 8) CORSI Primo, Inform.
- 9) CANESCHI Gino, Oper.
- 10) CANTELLI Mauro, Segr. comit. comunale PCI.
- 11) CECCHINI Marta, Architetto.
- 12) CHIARINI Rina, Assistente sociale.
- 13) CARBONI Roberto, Op.
- 14) CORSI Gabriele, Architetto.
- 15) DONATI Luciano, Oper.
- 16) FABBRICIANI Roberto, Musicista (Indip.).
- 17) SOUZZATA Carla, Impiegata.
- 18) FALTONI Antonella, Op.
- 19) GAUCCI Umberto, Artigiano.
- 18) EVANGELISTI Fabio, Studente universitario.
- 19) FRULLETTI Mannuccio, Pres. Prov. Confesercenti.
- 20) FRUZZI Galeano, Operaio Tassara.
- 21) GATTI Angelo, Ins.
- 22) GIANNETTI Roberto, Operaio Refrattaria.
- 23) GIUNTINI Silvio Alberto, Operaio Riv.
- 24) IANNI Nino, Impiegato.
- 25) LANDUCCI Marisa, Operaia.
- 26) MAGNANI Claudio, Artigiano.
- 27) MARIOTTI Olga, Ins.
- 28) MOSTI Fernando, Medico chirurgo.
- 29) PESELLI Franco, Operaio Barlo.
- 30) QUADRELLI Francesco, Operaio edile.
- 31) QUADRELLI Sauro, Architetto.
- 32) QUINTAVALLE Rodolfo, Assessore uscente.
- 33) RAVAZZOLA Ornella, Insegnante.
- 34) RICCI Mario, Aus. Osp.
- 35) ROSSI Angela, Studente.
- 36) TENERANI Ferdinando, Operaio.
- 37) TONARELLI Arnaldo, Commerciant.
- 38) TONLORENZI Emanuele, Operaio Dalmine.
- 39) VIVOLI Lorenzo, Studente lavoratore.
- 40) ZAVATTI Assunta, Disoccupata.

- 1) PUCCIARELLI Emilio Luciano, Segr. Prov. Federazione.
- 2) COSTA Alessandro, Presidente Provincia.
- 3) ANDREI Carlo Raffaello, Avvocato.
- 4) BERNACCA Alberto, Pensionato.
- 5) BERNACCA Giulio, Operaio Cantieri Navali.
- 6) BERTOLINI Pier Paolo, Studente Universitario.
- 7) BIANCHI Gino Franco, Com. Zupic.
- 8) BORDIGNONI Ferruccio, Operaio Rumania.
- 9) CARUSI Paolo, Presidente Prov. A.R.C.L.
- 10) DELAMICO Mauro, Medico Chirurgo.
- 11) CORSI Umberto, Infermiere Ospedale Carrara.
- 12) DALIA Anna Maria, Presidente prov. C.D.I.
- 13) DE ROSA Renato, Studente Universitario.
- 14) DEL NERO Bernardo, Architetto (Indipendente).
- 15) DELAMICO Carlo, Cavatore.
- 16) FREDIANI Franco, Segr. Prov. A.R.C.L.
- 17) GALASSI Marco, Architetto.
- 18) GEMIGNANI Marco, Tecnico Montedison Diag. (Indipendente).
- 19) GIORDI Des, Infermiera Ospedale Carrara.
- 20) GIUGLIANO Fabrizio, Disoccupato.
- 21) GREGORI Giuseppe, Impiegato.
- 22) LORENZI Ferruccio, Dirigente del mattino.
- 23) MALVITTI Claudio, Medico Chirurgo (Indip.).
- 24) MARSELLI Giorgio, Operaio Dalmine.
- 25) MARTIGNONI Giovanni, Operaio Cantiere Navale.
- 26) MARTINELLI Marco, Operaio Montedison-Mar.
- 27) MOSCHEO Francesco, Tecnico Pignone.
- 28) MURACCHIONI Emilio, Operaio Porto.
- 29) MUSETTI Roberto, Laureato - Disoccupato.
- 30) NARDI Gianni, Studente.
- 31) NICOLAI Andrea, Caposala Ospedale Carrara.
- 32) PELLITI Giorgio, Insegnante (Indip.).
- 33) RICCARDI Norberto Geometa I.A.C.P.
- 34) ROSSI Andrea, Impieg.

- 1) BARDELLI Renzo, Sindaco uscente.
- 2) DOLCI Giovanni, Segretario prov. PCI.
- 3) ANTONELLI Antonello, Operaio.
- 4) BALDI Viamonte, Vice sindaco uscente.
- 5) BANFI Stefano, Bancario.
- 6) BELLIOMINI Giordano, operaio.
- 7) BENEDETTI Marco, insegnante.
- 8) BERTI Giulio, Ferrrovie.
- 9) BOLOGNINI Alberto, Artigiano - indipendente.
- 10) BRACCIALI Giovanbattista, Operaio.
- 11) BRESCHI Riccardo Luca, Architetto.
- 12) BUCCI Marcello, Assessore uscente.
- 13) CARANO Antonietta, Operaia Breda.
- 14) CANZIANI Edo, Pensionato.
- 15) CAPELLINI Milva Maria, Dirigente.
- 16) CAPELLINI Paolo, Coltivatore diretto.
- 17) CAROCCI Arnaldo, Agente di commercio.
- 18) CHITI Roberto, Studente.
- 19) CHITI Vannina, Membro Comitato Centrale PCI.
- 20) CIRAOLO Michele, Ins.
- 21) COTTI Silvano, già segretario della Camera del lavoro.
- 22) DEL PINO Luana, Imp.
- 23) DELLA FOGLIA Arrigo, Pensionato.
- 24) FALZINI Maria, Psich.
- 25) FERRARI Uscete.
- 26) GIACOMELLI Marco, Operaio.
- 27) LUCCHESI Barbara, Impiegata.
- 28) MANDORLI Carlo, Bancario.
- 29) MOCHI Marco, Chimico.
- 30) NICCOLAI Roberto, Op.
- 31) ORLANDINI Antonio, Operaio forestale.
- 32) PALLINI Luciano, Assessore uscente.
- 33) PIERINELLI Leoniero, Operaio.
- 34) POLI Antonio, Imp.
- 35) SPINICCI Ivan, Tecnico ENEL.
- 36) STILLI Sandro, Arch.
- 37) VALIANI in TESI Giordana, Casalinga.
- 38) VANNUCCI Renato, Assessore uscente.
- 39) VENTURI Gianfranco, Capogruppo PCI uscente.
- 40) VENTURI Manola, Operatrice sanitaria.

- 1) TONGIANNI Silvio, Sindaco uscente.
- 2) LIPPI Marina, Segretario com. Zupic.
- 3) ANDRIANI Vittoria Anna, Prof. (Indipendente).
- 4) BACCICALUPI Claudio, Imp. Comunale.
- 5) BALLONI Mario V. Mauro, Imp. Osp. Massa.
- 6) BELLE Sergio, Impiegato Dalmine.
- 7) BERNATTI Pierina, Bidello.
- 8) BERTUCCELLI G. Carlo, Uscite.
- 9) BIGINI Dino Oliviero, Assessore uscente.
- 10) BONANNI Giovanni, Prim. Osp. Massa.
- 11) BONANNO Franco, Studente universitario.
- 12) BONDIELLI Enzo, Dirigente Edil-Coop.
- 13) BORDIGNONI Giuliano, Commerciant.
- 14) BORGHINI Walter, Studente universitario.
- 15) BRIZZI Fabrizio, Operaio Montedison-Diag.
- 16) CECCARELLI Piero, Commerciant.
- 17) DEL SARTE Giuseppe Piero, Assessore uscente.

BOOM SOLO AL **MERCATINO**
 POTETE RISPARMIARE
 SE VOLETE ARREDARE
 LA VOSTRA CASA AL MARE
 « IL MERCATINO » - Via Trento, 23 POGGIBONSI (Siena)

CIPOLLI CERAMICHE
ECCEZIONALE! OPERAZIONE DI PRIMAVERA:
 Migliaia di mq. di pavimenti e rivestimenti a prezzi incredibili.
 Affrettatevi!!! SI SVENDE TUTTO
 ALCUNI ESEMPI:
 Scaldabagno 1", 80 elettrico con garanzia L. 43.000
 Rivestimenti 20x20 sc. sec.ria L. 3.950
 Pavimenti 20x20 sc. sec.ria L. 4.500
 30x30 pavimento sc. sec.ria L. 4.900
 20x25 rivestimenti sc. sec.ria L. 4.500
 Sanitari 4 pezzi bianchi L. 74.500
 Completo accessori bagno in cristallo L. 89.000
 40x40 e 33x33 cotto arr. rustico L. 8.500
 MOQUETTE A PARTIRE DA L. 1.950 AL MQ.
GRANDE OCCASIONE: CAMINETTI E ACCESSORI BAGNO FINO A ESAURIMENTO A PREZZI DI FABBRICA
ECCEZIONALE! « COMPRA OGGI, PAGHERAI DOMANI »
 Rinnova la tua casa con il CREDIACQUISTO la nuova formula creata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento fino a 36 mesi senza cambiali anche fuori provincia.

CIPOLLI CERAMICHE - FORNACETTE
 Via Piave, 21 - Tel. 0587/40264
Supersvendita
Montana Ceramiche
 SCALDABAGNO ELET. 80 lt. c. garanzia 43.000
 RIVESTIMENTO 20x20 sec. ric. 4.825
 MOQUETTE AGUGLIATA con fondo gomma 2.480/mq.
 CASSETTONATO RUSTICO TOSCANO 1. COMM. 6.580
 SANITARI 4 pz. bianchi 75.500
 MOQUETTE vert. 3.665/mq.
 Prezzi IVA esclusa
GRANDE OCCASIONE: MOQUETTE AGUGLIATA 1.520
"LA FAENZA" edit GAB BIA NELLI
TELEFONATECI!
 Prenotaz. materiale fino a 6 mesi, pagamenti fino a 36 mesi senza cambiali
 Un nostro designer, senza impegno e su appuntamento, ti visiterà e creerà per te l'ambientazione più idonea alle tue esigenze.
 RICORDA, TUTTO QUANTO E' CASA, E':
MONTANA CERAMICHE
 Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa) - NAVACCHIO - PISA - TEL. 050/775.119
 SEMPRE APERTO - DOMENICA ESCLUSA

Pronta Moda STOP
 Vi invita per la **PRIMAVERA - ESTATE '80**
 Prima di ogni vostro acquisto a visitare i nuovi arrivi di
MERCE NUOVA A PREZZI VECCHI
PIAZZA DELLA REPUBBLICA 35 LIVORNO

PRESTITI
 Fiduclari - Cessione di stipendio - Mutui Ipotecari 1 e II Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
 Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa
 Livorno - Via Riccio, 78 Tel. 28290

CERAMICA MARKET
 s.r.l.
 Pavimenti - Rivestimenti - Idro-termostatici - Accessori bagno - Caminetti a termofissione
 PREZZI IMBATTIBILI
 Montecatini-Massarosa (Lucca) Telefono 0584 92.654 Aperto il Sabato.

Unità vacanze
 ROMA
 Via dei Taurini 19
 Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

leggete Rinascita

O la borsa...
 Tutte le sere danze
 Venerdì, sabato e domenica ore 23
BALLO LISCIO con le migliori orchestre
 Martedì ore 22 Discoteca con SNOOPY
del carratore
 TITIGNANO - PISA

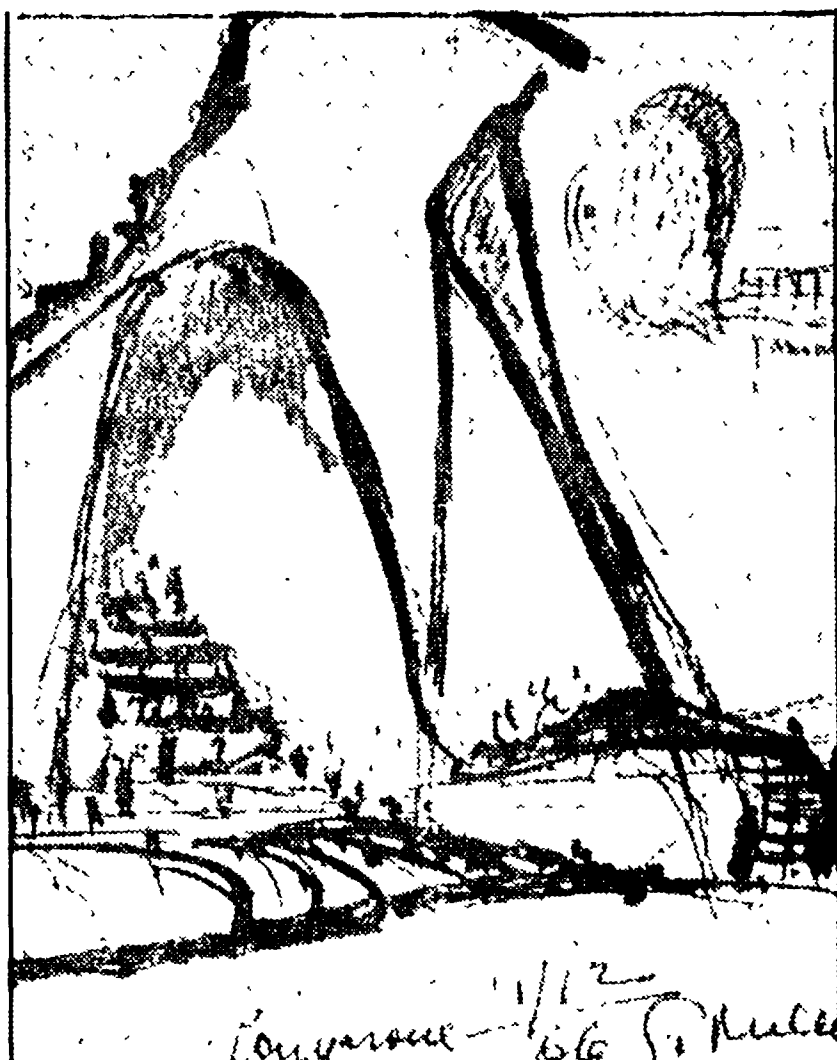
Di indipendenti di sinistra

Appello a Siena per il voto ai comunisti

Duro giudizio sul governo - Apatia, disimpegno, astensione: nemici principali da battere

SIENA — Otto giugno: un'occasione da non perdere. Si intitola così l'appello che il gruppo di indipendenti di sinistra, di cui fanno parte diversi personaggi usciti recentemente e non da Democrazia Proletaria, ha lanciato per il voto al Pci. Un rappresentante del gruppo indipendenti di sinistra è entrato anche nella lista del Pci per l'amministrazione provinciale: si tratta di Fausto Mariotti, medico del lavoro. Ecco il testo dell'appello: «L'attuale governo tripartito DC-PSI-PR, nato dalla convergenza tra la destra socialista e la DC del preambolo ha già dimostrato: sul piano internazionale l'incapacità di una iniziativa autonoma in grado di assegnare all'Europa un autorevole ruolo di indipendenza e di pace; sul piano interno un attacco pesante alla riforma sanitaria, della scuola secondaria, dell'università e una copertura politica alla ristrutturazione selvaggia che viene attuata nelle fabbriche, dalla Fiat alle medie e piccole aziende. Questo quadro politico rappresenta un attacco alla sinistra nel suo complesso e in particolare a qualsiasi progetto di alternativa al trentennale strapotere della democrazia cristiana. È un disegno politico di rivincita della DC sulle giunte di sinistra, soprattutto dei gran-

di centri, creati in seguito alla grande avanzata elettorale del '75. In questo momento, di conseguenza, il nemico principale è l'apatia, il disimpegno, la paura e la disaffezione alla partecipazione diretta e alla politica. L'astensione dal voto o l'annullamento della scheda non esprime un'opposizione ma si rivela un'accettazione passiva, una rinuncia ad esprimere le proprie esigenze; non un rifiuto della delega, ma paradossalmente, un'ulteriore espropriazione ed un rafforzamento di spostamento a destra del quadro politico complessivo. Per l'obiettivo di riconquistare e consolidare le giunte di sinistra significa poi sviluppare un dibattito serrato sulle giunte stesse e sulla concessione di gestione del potere locale come contributo alla costruzione di un'alternativa complessiva. La nostra presenza nelle liste del Pci ha anche questo significato: impegnarsi direttamente per costruire una riflessione unitaria anche all'interno delle istituzioni». Fausto Mariotti; Tommasino Materozzi; Mario Giacchi; Giuliano Galardi; Livio Carli; E. Bruttini; Cecilia Davoli; Roberto Gori; Massimo Venturi; Renzo Paradisi; Giancarlo Sciarra; Anna Cosci; Giuliano Manzozi.



Michelucci cittadino onorario di Pistoia

PISTOIA — Il 18 febbraio il Consiglio comunale decise di conferire a Giovanni Michelucci il riconoscimento e il titolo di cittadino benemerito. Lo scorso 2 giugno, in palazzo comunale, Michelucci ha ricevuto la testimonianza ufficiale di quella decisione. Il sindaco Renzo Bardelli in un ampio discorso ha ripercorso «le opere e i giorni» dell'architetto, prima della consegna del riconoscimento, quello stesso che cinque anni prima, era stato offerto a Marino Marini. Lo scultore e l'architetto: due esperienze intellettuali ed artistiche autonome, intense entrambe, entrambe capitolino portante della cultura moderna. Pistoiesi entrambi, sono tornati a Pistoia dopo una lunga vicenda vissuta e costruita altrove, a Firenze, a Roma, a Milano. Opere in bronzo ed incisioni, acquarelli e tempere di Marino Marini, con una vasta documentazione bibliografica, sono riunite in tre grandi sale del palazzo comunale. Sono il dono dello scultore. Lo stesso palazzo offre oggi il dono dell'architetto: centinaia di disegni, progetti, plastici; il documento completo del lavoro di tutta una vita. È il «centro di documentazione» che verrà inaugurato nei prossimi mesi. Nella foto: Uno schizzo di Michelucci

Presentato il progetto di recupero e risanamento

È l'ora del restauro per il centro storico di Rosignano Marittimo

Saranno riadattati 15 edifici e recuperate 50 abitazioni civili - Le opere interesseranno il Castello, Palazzo Vigni, Palazzo Vestrini

ROSIGNANO MARITTIMO — Il recupero del centro storico di Rosignano Marittimo diventa una realtà. Il progetto è fondamentalmente teso al riequilibrio del sistema territoriale. Centro storico significa soprattutto il Castello di Rosignano Marittimo, antichissimo, tanto da trovarne traccia nell'epoca etrusca, utilizzato successivamente dai romani e quindi dai Medici. Intorno al 1500 iniziò la sua trasformazione e il relativo sviluppo da struttura militare in sede amministrativa e residenziale. La compatta mole del castello si adagia sull'orlo di Rosignano dominando i due versanti: la parte che guarda la costa e la vallata percorsa dall'Emilia, al suo interno è situata la Cittadella che fu importante base di collegamento con tutta la Maremma settentrionale.

A Pescia finanziato dalla Regione

Sta per aprire il nuovo padiglione ospedaliero

Entro l'estate apre il nuovo padiglione ospedaliero a Pescia. I lavori di costruzione e rifinitura stanno per essere ultimati e così la struttura sanitaria della Vallinievole potrà accogliere la divisione ortopedica, il pronto soccorso, il servizio di fisioterapia e la farmacia interna, oltre ad un nuovo ingresso generale, alla mensa ed il CRAL per i dipendenti e ad un nuovo e più grande servizio di cucina. I criteri seguiti nella scelta degli arredi hanno inteso privilegiare le condizioni di «vivibilità» a tutto vantaggio dei ricoverati; le nuove camere di degenza saranno tutte a quattro posti con letti che presentano caratteristiche tecniche moderne e funzionali. Inoltre, mediante apposite divisioni mobili sarà possibile, per ciascun degenere, ottenere una zona di rispetto.

Il consiglio di amministrazione dell'ente nel corso aprile aveva provveduto, sulla base dei 600 milioni concessi dalla Regione Toscana, ad aggiudicare a varie ditte gli appalti per la fornitura degli arredi e delle attrezzature sanitarie, tra cui un modernissimo complesso operatorio per interventi di chirurgia ortopedica. L'ultimazione del padiglione è stata possibile grazie all'aggiornamento dei finanziamenti da parte della Giunta Regionale per quelle realtà toscane in fase di più avanzata realizzazione. L'ospedale della Vallinievole ha ricevuto così una anticipazione di finanziamenti di 750 milioni, cifra sufficiente a completare le opere murarie e gli impianti anche della parte rimanente del nuovo padiglione. Il completamento di tutte le opere è previsto per la fine dell'anno.

A colloquio con alcuni poliziotti della città di Pistoia

Vita difficile in questura ma ora arriva il sindacato

Casermi sovraffollate e servizi poco efficienti - Gli organici sono insufficienti ma questore e prefetto hanno due autisti a testa - Riforma non più rinviabile

Si parla tanto di efficienza, di sempre più adeguate risposte alla violenza e al terrorismo. Ma — occorre domandarsi — le forze dell'ordine sono veramente deputate all'efficienza, all'impiego razionale del potenziale umano e tecnico? E' un'utopia — dicono gli stessi poliziotti — le questure grandi e piccole finiscono per assomigliare più a inefficienti uffici burocratici che a centri propulsori di tutta l'attività di pubblica sicurezza. Di come vanno le cose in questura a Pistoia abbiamo parlato con un gruppo di poliziotti. Per una volta abbiamo parlato con loro non dei loro problemi, ma dei loro problemi. Ma — ci dicono — i problemi spiccioli (ma non quelli delle camerate, degli organici, dei turni, delle discriminazioni nelle assegnazioni degli incarichi... e ancora il sindacato di polizia che non muove i primi passi, la mancanza di contatto fra averliche e abusivo, lo strapotere del Prefetto. Sommando tutto, qualcuno ha detto: «manca la serenità, quella non ufficiale, quella non in divisa, che tutti conoscono meno e che resta confinata dietro le mura delle caserme. Parlare dei fatti

privati di questi ufficiali da sempre pubblici non è facile, nemmeno per noi che abbiamo più consuetudine con l'arresto o l'appuntamento sfumato, con l'azione spesso anonima. E non è facile nemmeno per i poliziotti che vivono da sempre in un mondo — comprensibilmente «chiuso» e per questo forse emarginato. Ci provano loro e ci proviamo anche noi, toccando alcuni di questi problemi che ricordavamo prima. Molti di loro debbono alloggiare in camerette strette con quattro posti letto e con servizi igienici insufficienti. L'affollamento incide negativamente sul riposo. La soluzione? Difficile trovarla. Ma — ci dicono — il 6. piano del palazzo della Questura di Pistoia è

occupato attualmente per intero dalla famiglia del Questore: in tutto tre persone. Ci sono le due e ed è nato per essere «dritto» e camerato. Anche per la mensa sono dolori: i poliziotti debbono pagare dalla loro busta 2.000 lire al giorno per finanziarsi pranzo e cena. Il Ministero non dà sovvenzioni e i pasti non sono certo da re. Dai problemi spiccioli a quelli ufficiali: la carenza di organico ad esempio che si fa sentir sempre di più. Attualmente (compresa la stradale) la polizia pistoiese ha 200 effettivi, 70 circa in meno rispetto alle necessità previste dal Ministero dell'Interno, ma nel 1981. E da allora i furti, la droga sono aumentati di anno in anno. Anche certe notizie su elementi le-

gati all'eversione non sono mai state smentite. Non sono mancati delitti e vicende di tipo mafioso, a cui fino a poco tempo fa la nostra provincia era rimasta estranea. Sarebbe assurdo dire che la forza dell'ordine non fanno il loro dovere. Ma è chiaro che non sono in condizioni ottimali per farlo bene. Sul piano umano poi la situazione è anche più preoccupante per i doppi turni cui sono costretti dalla carenza degli organici. Nel frattempo il questore ed il prefetto hanno a disposizione due autisti ciascuno per le esigenze proprie... Per quelle della famiglia? Questo porta a una distorsione del servizio, a scapito dell'efficienza; si creano piccoli privilegi, si fanno piccole singole esenzioni, si crea una discriminazione nei servizi. E si determinano così divisioni fra gli stessi lavoratori, per mantenere una situazione che serve solo alle élite cittadine.

Marzio Dolfi

Promulgati i decreti per le USL

Sono stati promulgati i decreti per l'avvio delle Unità Sanitarie Locali. I decreti — che riguardano le 32 USL — sono in vigore da oggi. Sono immediatamente eseguibili.

ne dei consigli regionali dopo la consultazione, la Regione Toscana, funzionerà con il proprio Servizio Sanitario entro le prime settimane di settembre. Questa sollecitudine — ha detto ancora Vestrini — ci dà ragione nei confronti di quegli argomenti che di fatto avrebbero ritardato l'entrata in funzione della Riforma.

Volantini senza firma a Grosseto

Ora gli astensionisti sono diventati anonimi

GROSSETO — Con chiaro intento «provocatorio» sono stati diffusi in città anonimi volantini dove si rivolge un invito ad astenersi dal voto di oggi e domani (per non collaborare con le istituzioni tramite la farfalla delle elezioni, per una precisa scelta di classe ben consapevole che gli interessi dell'imprenditore onesto non possono essere che antitetici a quelli dei rivoluzionari). Su tale sorta, che si qualifica da sé, c'è da registrare una presa di posizione della federazione comunista del nostro partito.

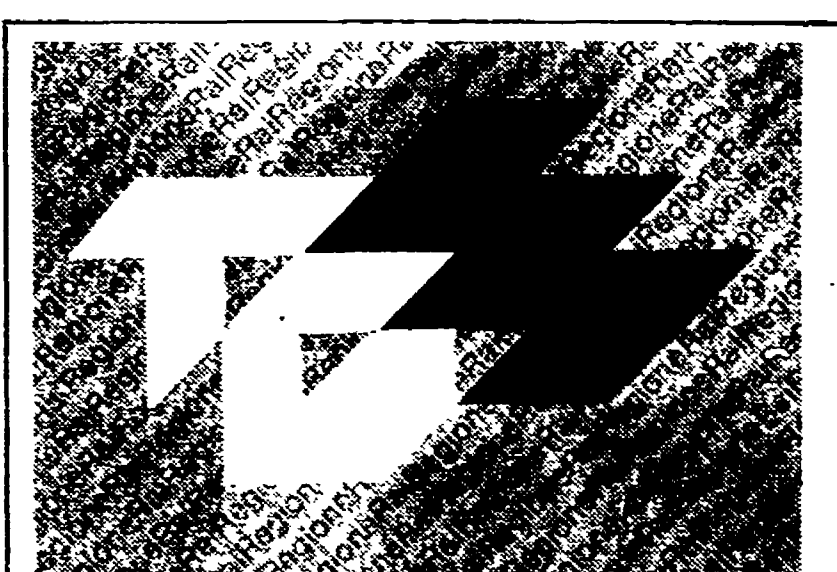
«E' stato diffuso nella tarda serata di venerdì un misero volantino anonimo nel quale un fantomatico «gruppo di compagni» invita a non votare. Si tratta di una volgare provocazione in cui ancora una volta si usurpano da parte di bande di responsabile senza volto il nome di compagni e di comunisti. La Federazione comunista grossetana afferma che simili iniziative non hanno niente di spartite con l'impegno che anche in questa campagna elettorale hanno profuso decine di iscritti, di militanti, simpatizzanti e gli elettori del Pci. E' questa una ulteriore dimostrazione dell'esigenza di sconfiggere con una massiccia adesione al voto e al Pci tutte le manovre tese a destabilizzare la democrazia italiana e di incrinare la credibilità delle sue istituzioni».

Indegno volantino a Pistoia

Una nuova DC? Macché siamo ancora al '48

«E' da parecchio tempo che andiamo cercando il «vero volto della DC», la «nuova DC» che tutti ostentano, e tutti dicono sia cominciata. E ci andiamo sempre più convincendo che — per trovarla — ci vorrebbe ben altro che la lanterna di Diogene. Ma che a Pistoia si sia finalmente rotto il mistero? Che sia nata un'altra DC? Sembra di sì. Sembra proprio che il miracolo sia avvenuto, e finalmente — dice un comunicato — abbiamo reso pubblico il bilancio». Che c'entra con il nuovo volto? C'entra eccome! Citiamo ancora testualmente: «E' senza dubbio un importante avvenimento della vita politica locale, che si pone come stimolo e sfida per tutte le altre forze partitiche, a dimostrare sempre più trasparenti e credibili». E dire che noi crediamo che la DC avesse molto da imparare e poco da insegnare in tema di bilanci e di finanziamenti «trasparenti».

Dunque ci eravamo sbagliati: la DC degli scandali è soltanto un «luogo comune», una «immagine deformata da certi settori». La DC di Sindona di Calligaris, di tutti quegli «astensionisti» delle antipoli... e via pescando nel bestiario, questa DC si liquida con un colpo di spugna, è tutta un sogno, ne è infondata la testina e il bilancio della DC pistoiese. La prima «prova» di questa «nuova nata» non è però delle migliori: un volantino con una dritta scheletrica e questa scritta: «Questa non è una vignetta! Questa bambina non è vittima della DC, è vittima del comunismo!». E la firma: i giovani della DC. E' vero, quella bimba non è una vignetta e sorprende quanto cinico strumentalismo dimostrino questi giovani dc, che non abbiamo mai visto opporsi alle bombe di Nixon o ai militanti di Carter. Siamo tornati ai comunisti che mangiano bambini, ai toni quarantotteschi e da nuova crociata. A questo punto ci sorge un dubbio: questa «nuova DC» — di cui gli ideatori di questo infame volantino sono degni rappresentanti — che sia nata già vecchia?



RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA Sede regionale toscana TG3 / NO STOP Elezioni amministrative 1980 I risultati Comune per Comune - Edizioni speciali Collegamenti in rete nazionale e con la realtà regionale toscana Dibattiti - Interventi - Commenti TG3 / NO STOP LUNEDI: dalle 14 alle 1 della notte MARTEDI: dalle 7,30 alle 1 della notte Giovanni Nannini

COSMOPOLCLUB II COSMOPOLCLUB di Livorno organizza nel prossimo mese di giugno le seguenti gite: 15 GIUGNO: GITA ALLE CINQUE TERRE: visita di Monterosso a Mare, Manarola e Riomaggiore. 17-20 GIUGNO: SOGGIORNO IN SPAGNA: sistemazione in albergo a Lloret De Mar (Costa Brava) visita di Barcellona - Monserrat - Girona con possibilità di assistere alla corrida. 21-23 GIUGNO: VIAGGIO IN SARDEGNA: visita di Olbia, Nuoro, Orgosolo, Mamolada, Barumini, Cagliari, Nuoro, Alghero, Oristano, Sassari, S. Teresa di Gallura, La Maddalena, Costa Smeralda. 21-28 GIUGNO: VIAGGIO A PARIGI: visita di Digione, Parigi, Versailles, Besancon, Ginevra. 21 GIUGNO - 1 LUGLIO: VIAGGIO IN GRECIA: visita di Patrasso, Atene, Epidaurò, Micene, Corinto, Delphi, Eleusi, Nauplia, Olimpia. 22 GIUGNO: GITA ALL'ISOLA DEL GIGLIO: visita di Giglio porto, Castello e Campese. 28-29 GIUGNO: VIAGGIO PERUGIA - ASSISI - GUBBIO: visita di Perugia, Assisi, Gubbio con guida, segue poi la visita alla Città della Domenica. 29 GIUGNO: GITA A LERICI - PORTO CERVO: Si precisa che in tutte le nostre gite e viaggi è compresa la pensione completa con utilizzazione di ottimi alberghi in camere con servizi privati. Per informazioni ed iscrizioni gli interessati possono rivolgersi al COSMOPOLCLUB - Via C. Meyer, 2 bis - Livorno - Tel. 806174, dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30.

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutte le sere comprese sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì (fido con i migliori complessi). Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA

ECCEZIONALE VENDITA A MARINA DI MONTALTO DI CASTRO Appartamenti vari tagli con giardino a 500 metri dal mare a partire da L. 24.000.000 MINIMO CONTANTI (MUTUO)

edilizia Meucci Materiale da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti Rivestimenti - Impresa edile OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

COMUNE DI PISA DIVISIONE URBANISTICA Legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modifiche - Piano regolatore generale per la zona del litorale - Varianti integrative e di aggiornamento. IL SINDACO RENDE NOTO che presso la Segreteria del Comune di Pisa trovano depositata a norma degli articoli n. 9 e 10 della legge urbanistica 7 agosto 1942 n. 1150, modificata con la legge 6 agosto 1967, n. 765, a disposizione di chiunque voglia prenderne visione, per la durata di gg. 30 (trenta) consecutivi a decorrere dalla data odierna, le «Varianti integrative e di aggiornamento del piano regolatore generale per la zona del litorale», adottate dal Consiglio Comunale con deliberazione 15 aprile 1980, n. 283 approvata dal C.R.C. con decisione n. 97 del 23 maggio 1980. Entro sessanta giorni e precisamente entro il 4 agosto c.a. enti e privati possono presentare alla Segreteria del Comune per iscritto nel numero di tre copie, una delle quali in bolla da L. 2.000, osservazioni, al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento delle «Varianti» stesse. Il presente avviso viene pubblicato sul Foglio Annuzi Legali della Provincia di Pisa del 6 giugno 1980 e sulla cronaca cittadina e/o regionale dei quotidiani. Pisa, 6 giugno 1980. Il Segretario Generale r. Renato De Felice Il Sindaco Luigi Bulteri

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI ELETTROFORNITURE PISANE VIA PROVINCIALE CALCESANA 54-60 TEL. 879.104 - GHEZZANO (Pisa) QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO Vendita eccezionale a prezzi d'ingresso a rate senza cambiali, tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera, di ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE, TVC, RADIO, STEREO, LAMPADARI, MATERIALE ELETTRICO, CIVILE-INDUSTRIALE. FARETE ANCORA IN TEMPO A GODERVI I PROSSIMI CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO (che iniziano mercoledì 11) con un magnifico TV COLOR PHILIPS che troverete da noi al migliori prezzi della Toscana. ELETTRODOMESTICI IGNIIS Lavatrice kg. 5 L. 159.000 TV bianco nero 12 pollici L. 102.000 Ferro a vapore L. 14.000 Cucina 4 fuochi L. 89.000 Ventilatori da L. 10.000 Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio, ad 1 km. dal centro di Pisa. Prima di fare acquisti, visitate senza nessun impegno, ingresso libero a tutti.

Rafforzare la giunta democratica di sinistra a Napoli, voltare pagina alla Regione

Per andare ancora più avanti vota PCI

Ai napoletani verranno consegnate quattro schede: comune, provincia, quartiere e consiglio regionale si rinnovano - Le amministrative anche negli altri capoluoghi - Alle urne tre milioni e settecentomila elettori campani - Oggi e domani in funzione gli uffici elettorali



I napoletani che oggi e domani si recheranno alle urne riceveranno quattro schede, di colore diverso. Quella gialla vale per il comune e vi si possono segnare fino a cinque preferenze. Quella verde è per la regione (tre preferenze). Mentre quella gialla è per la provincia (non si devono attribuire preferenze. In quanto al nome del candidato al collegio provinciale è già segnato al lato del simbolo).

renze da esprimere sono due per quei quartieri con veri o più candidati e una per quelli con quindici candidati. Per votare comunista bisogna sbarrare il primo simbolo in alto a sinistra su tutte e quattro le schede. A Napoli gli elettori sono 461.264. Le donne sono in netta maggioranza: 458.137 rispetto ai 403.127 uomini. Per la prima volta quest'anno voteranno anche 22.727 diciottenni. I 1.306 seggi della città, distribuiti in 333 punti diversi, staranno aperti dalle 8 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 14 di domani. In tutta la Campania gli

elettori chiamati alle urne sono invece 3.786.511. Anche nella regione le donne sono in numero maggiore: 1.964.188 rispetto a 1.822.323 uomini. Gli elettori sono così suddivisi per provincia: Caserta 513.367 (246.454 maschi e 266 mila 913 femmine); Salerno 730.930 (354.807 maschi e 376 mila 123 femmine); Avellino 342.868 (167.553 maschi e 175 mila 333 femmine); Benevento 230.372 (111.947 maschi e 118.425 femmine). In Campania oltre che per il rinnovo del consiglio regionale si vota anche per il rinnovo delle cinque amministrazioni provinciali e delle giun-

te di 375 comuni su 548 (i cinque capoluoghi e grossi centri come Pomigliano d'Arco, Ercolano, Nola, Marano). CERTIFICATI ELETTORALI - Per poter esercitare il diritto di voto l'elettore deve accertarsi che nel certificato elettorale siano riportati esattamente il nome, il cognome, il luogo e la data di nascita, che sia indicato il numero della sezione dove dovrà votare e che esiste il talloncino di controllo. Se non ha ancora ricevuto il certificato elettorale o nel caso l'avesse smarrito o deteriorato, l'elettore deve re-

carsi presso l'ufficio comunale per ottenerne il rilascio. A Napoli gli uffici di piazza Dante (terzo e quarto piano) funzioneranno oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 13,50. ELETTORI INFERMI - I certificati medici da rilasciare agli elettori costretti da gravi infermità (amputazione delle mani; paralisi o altri gravi impedimenti) ad esercitare il diritto di voto con l'assistenza di un altro elettore, vanno richiesti gratuitamente presso tutte le condotte mediche ubicate nelle sezioni comunali, nonché

presso la direzione di igiene e sanità del comune di Napoli in palazzo San Giacomo (terzo piano). L'orario di questi uffici è il seguente: oggi ore 7-22; domani ore 7-14. ELETTORI CIECHI - Per gli elettori ciechi il certificato di accompagnamento verrà rilasciato nei seguenti centri, dove presenteranno servizio medici specializzati in olistici: 1) direzione igiene a palazzo S. Giacomo (terzo piano, divisione profilassi); 2) condotta medica di S. Giovanni a Teduccio; 3) condotta medica di Secondigliano; 4) centro sanitario co-

mune al rione Traiano (piazza Giovanni XXIII). L'orario osservato dai centri sarà dalle 8 alle 22 di oggi e dalle 8 alle 14 di domani. ELETTORI HANDICAPPATI - Per gli elettori handicappati il comune di Napoli ha istituito un servizio di trasporto gratuito dalle abitazioni ai seggi. Per usufruire del servizio gli interessati o i loro familiari devono telefonare ai seguenti numeri: 216.670 - 210.540 - 211.041 presso l'ufficio elettorale di piazza Dante. Il servizio opererà durante tutto l'orario di apertura dei seggi.

Perché bisogna votare comunista

Regione

Si vota per battere la DC che governa da dieci anni la regione Campania. Sono stati dieci anni pessimi: si sono accumulati 1500 miliardi di residui passivi, una cifra enorme; ci sono state nove crisi, due terzi della legislatura sono stati sprecati nel più completo immobilismo: ancora non è dato sapere come si sono spesi i soldi del bilancio (migliaia di miliardi) dal '74 ad oggi perché la

giunta non ha presentato i rendiconti, cioè le ricevute: tutta l'Italia conapace gli scandali della Campania, a cominciare con i dieci ospedali avviati da decenni e mai finiti, per concludere con i mandati di cattura scattati per l'imbroglione della formazione professionale. La Regione Campania dimostra che dove la DC è forte il malgoverno è più grave e l'instabilità è cronica.

Comune

Di fronte a quanto è accaduto alla Regione, risulta più evidente quale eccezionale inversione di tendenza ha realizzato la giunta di sinistra a Napoli. Cinque anni di stabilità amministrativa, neanche un giorno di crisi; i residui passivi sono ridotti a pochi miliardi mentre il comune ha risanato tutti gli ingenti debiti che aveva, ed ha investito in settori di grande utilità sociale. Dalla cultura alla scuola, dalla sanità alla casa,

è sotto gli occhi di tutti la svolta radicale col passato che si è avviata. Basta un dato: l'amministrazione di sinistra ha dimezzato la mortalità infantile: dal 44 per mille al 20 per mille. Votare comunista è l'unico modo per garantire che si possa continuare questo lavoro: è l'unico modo per assicurarsi che a governare Napoli non tornino i corrotti e i faccendieri ma rimangano persone oneste e competenti.

Provincia

Anche alla Provincia si è avviato un cambiamento importante. E' stata la Provincia a denunciare alla magistratura lo scandalo della formazione professionale, per esempio, e ad individuare le responsabilità della Regione e della DC. Ma anche per l'agricoltura, per i trasporti (si pen-

si alla battaglia per la costituzione della società aeroportuale) per la cultura, le realizzazioni avviate non hanno paragoni col passato democristiano che alla provincia si chiama direttamente e inequivocabilmente Gava.

Quartieri

A Napoli e in alcuni comuni della Regione si vota per i consigli di circoscrizione. E' una novità assoluta. Si potrà così eleggere direttamente queste assemblee che assumeranno sempre più importanza nella vita della gente. Ad esse infatti il comune di Napoli ha delegato importanti poteri. E i consigli di quartiere sono un modo per consentire a tutti i cittadini di autogovernarsi, di decidere quello di cui hanno bisogno e quello che si deve fare, di aiutare così con la partecipazione democratica anche l'amministrazione comunale a lavo-

rare meglio ed a rispondere alle esigenze della gente. E' dunque importante eleggere nei consigli di circoscrizione tantissimi candidati comunisti, uomini conosciuti e stimati nei quartieri per la loro battaglia politica e per la loro competenza professionale. Votare comunista è dunque il solo modo per rafforzare la giunta di sinistra a Napoli, per cambiare strada alla Regione, per estendere le giunte di sinistra in tutta la Campania, per dare una punizione a questa Democrazia Cristiana.

Regione Campania Questi i candidati PCI

NAPOLI

- 1) BASSOLINO ANTONIO - Segretario regionale PCI, della Direzione nazionale
2) AMBROSIO DOMENICO - Operaio Mecfond, assessore Comune di Caivano
3) ARGENTO DOMENICO - Dirigente Forze
4) BIANCO GIORGIO RAFFAELE - Pensionato ATAN
5) BRUNI BRUNO - Insegnante
6) CARANDENTE GIARUSSO GIUSEPPE - Avvocato, consigliere regionale
7) GIANFRANCO ANTONIO - Operaio Magnaghi
8) CORRERA ANIELLO MICHELE - Insegnante, consigliere regionale
9) CORTI EUGENIO - Docente universitario
10) CUCARI LUIGI - Avvocato, presidente nazionale ANFAS
11) CUCINIELLO LUCIANO - Dipendente F.S., consigliere comunale Ercolano
12) D'ALESSIO WANDA - Docente universitario
13) D'ALO' GIUSEPPE - Della segreteria della Federazione comunista napoletana
14) DANIELE FRANCESCO - Consigliere regionale
15) DANIELE ILIO - Insegnante, vicepresidente della Provincia di Napoli
16) D'ANTONIO MARIANO - Docente di economia politica della facoltà di economia e commercio
17) DI MAIO ALFONSO - Docente universitario, consigliere regionale
18) FERRARO ARMANDO - Operaio SEBN
19) IMBRIACO NICOLA - Medico, consigliere regionale
20) JANNELLI EUGENIO - Medico, primario ospedaliero, consigliere comunale di Napoli
21) MAJETTA FRANCESCO - Dipendente ATAN
22) MORRA FERDINANDO - Della segreteria regionale PCI
23) POZZI ENRICA in PAOLINI - Direttrice Museo nazionale, indipendente
24) PUNZO ANTONIO - Operaio F.S.
25) ROCCO EUGENIO - Operaio Aeritalia
26) SANANGELANTONI ALDO - Tecnico Selenia
27) SAVOIA COSTANZO ANTONIO - Consigliere regionale
28) TAVERNI MONICA - Dipendente Alfasud
29) TELESE CIRO - Medico ospedaliero, vice sindaco Torre Annunziata
30) SIOLA UBERTO - Preside facoltà di architettura
31) TOCCO ADRIANA in TOGNON - Insegnante
32) VINCI MAURIZIO - Studente universitario

SALERNO

- 1) SALES ISAIA - Dottore in filosofia, segreteria regionale del PCI
2) AITA VINCENTO - Contadino, del Comitato centrale del PCI
3) AULETA FRANCESCO - Professore, già sindaco di Sala Consilina
4) BISIGNO FRANCESCO - Ragioniere, sindaco di Pontecagnano Faiano
5) CALVANESE FLORA - Dottoressa in giurisprudenza, resp. femminile Fed. PCI
6) MARRAZZO GIUSEPPE - Giornalista RAI-TV, indipendente
7) PALMENTIERI FRANCO - Operaio Face-Sud di Battipaglia
8) PESCE ALBERTO - Medico, consigliere comunale di Scafati
9) RINA EDUARDO - Universitario, del comitato di lotta di Sapri
10) SCELZA ERNESTO - Dottore in filosofia, indipendente
11) SORGENTE ANTONIO - Già impiegato INPS, capogruppo consiliare uscente al Comune di Salerno

CASERTA

- 1) VERDE DOMENICO - Operaio metalmeccanico
2) NATALIZIO ACHILLE - Presidente provinciale Concofittivatori
3) ALBANESE NIKEA in SEVERINO - Docente liceo scientifico
4) CIMMINO GIOVANNI - Operaio GTE
5) DI MARCO GIAMPIETRO - Medico
6) PAGANO TOMMASO - Laureato in psicologia
7) PASCARELLA GAETANO - Medico
8) SIMONE FRANCESCO - Avvocato

AVELLINO

- 1) FIERRO LUCIO - Segretario provinciale del PCI
2) ANZALONE LUIGI - Professore
3) GIOINO ANTONIO - Professore
4) MUSTO ALBERTO - Operaio SAMM
5) ZICCARDI ROBERTO - Medico

BENEVENTO

- 1) SAVOIA COSTANZO ANTONIO - Consigliere regionale uscente
2) MAURO FRANCESCO - Laureato
3) SEVERINI BIAGIO OSVALDO - Professore di filosofia, indipendente
4) VITELLI NICOLINO - Professore, sindaco di Cusano Mutri

Comune di Napoli Ecco gli ottanta nomi

- 1) VALENZI MAURIZIO - Sindaco di Napoli, del Comitato Centrale del PCI
2) GEREMICA ANDREA - Assessore, deputato, del Comitato Centrale del PCI
3) MINERVINI GUSTAVO - Ordinario di Diritto Commerciale, deputato, indipendente
4) ACERRA GIUSEPPE - Dipendente ospedaliero, consigliere di quartiere di Pianura
5) AMATI PAOLO - Docente di Genetica alla Facoltà di Scienze, indipendente
6) ANZIVINO ELIO - Dipendente F.S., assessore
7) BORRELLI SALVATORE - Impiegato, consigliere comunale
8) CALI' ANTONIO - Docente universitario II Politecnico, assessore, indipendente
9) CAMMARDELLA MARIO - Operaio, pensionato
10) CAMMAROTA OSVALDO - Perito tecnico, consigliere comunale
11) CANINO BRUNO - Musicista, indipendente
12) CAPOBIANCO GALDENZI MIRELLA - Insegnante
13) CAROTENUTO SERGIO - Impiegato, presidente Lega handicappati
14) CENNAMO ALDO - Dipendente PP.TT., assessore
15) CIANCIO LUIGI - Operaio Fatme
16) CIMMINIELLO ARCANGELO - Dipendente ENEL
17) COLACE GIUSEPPE - Imprenditore, indipendente
18) CORONA GIUSEPPE - Artigiano, autotrasportatore
19) CORSETTI CARMINE - Operaio edile
20) CORTESE GIUSEPPE - Operaio Aeritalia
21) COTRONEO ANTONIO - Studente universitario
22) D'ANGELO PATRIZIA - Puericultrice ospedale Santobono
23) DANIELE GAETANO - Studente universitario, consigliere comunale
24) D'ANNA ARCANGELO - Tecnico ENEL
25) D'ANTONIO MARIANO - Docente di Economia politica alla Facoltà di Economia e Commercio
26) DE MARCO CARLO - Impiegato, consigliere di quartiere Arenella
27) DEMATA MARINO - Insegnante, segretario provinciale SUNIA
28) DI FEDE SALVATORE - Impiegato, consigliere di quartiere Vomero
29) DI GIACOMO VINCENZO - Operaio ATI
30) DI MAURO ASSUNTA - Studentessa
31) DI MUNZIO WALTER - Studente universitario, consigliere provinciale
32) ERRICCHIELLO GIOVANNA - Dipendente «Rinascenza»
33) FERRAIUOLO ANIELLO - Insegnante
34) FIORENTINO GIUSEPPE - Portuale
35) FIORENZA GIUSEPPE - Mensa bambini proletari, indipendente
36) FITTIPALDI ARTURO - Docente di Storia dell'Arte alla Facoltà di Lettere
37) FONTANA GIOVANNI - Tecnico Mobil
38) GAGLIOTTI MARIA - Dipendente RAI
39) GENTILE ETTORE - Preside, assessore
40) GIGLIO ANTONIO - Operaio mensa universitaria
41) GIULIELMI ROBERTO - Operaio Mecfond
42) IMBIMBO LUIGI - Ingegnere, assessore
43) IMPEGNO BERARDO - Docente universitario, assessore
44) JANNELLI EUGENIO - Primario ospedaliero, consigliere comunale
45) LANGELLA RAFFAELE - Insegnante, consigliere comunale
46) LUCARELLI FRANCESCO - Preside Facoltà Economia e Commercio, indipendente
47) LUPO EMILIO - Medico, consigliere comunale
48) MACCI ALESSANDRA - Studentessa, dirigente LDI
49) MAIDA EMMA - Capogruppo al Comune del PCI
50) MANGIAPIA PASQUALE - Operaio Italsider
51) MARCHIONE RENATA - Insegnante
52) MARO GIUSEPPE - Operaio F.S.
53) MEZZA ERNESTO - Tecnico II Politecnico
54) MINIERO MASSIMO - Medico, indipendente
55) NAPOLITANO GENNARO - Operaio, pensionato
56) NITTI EMILIO - Insegnante
57) PERCUOCO VINCENZO - Tecnico SIP
58) PETROSINO ANTONIO - Operaio Naval Sud
59) PIACENTINO MADDALENA GALLUCIO - Operaio
60) PINTO GIOVANNI - Impiegato
61) PISCOPO ALFREDO - Medico, indipendente
62) PITERA' UGO - Operaio Comind-Sud
63) PULCRANO ALESSANDRO - Studente universitario, segretario provinciale FGCI
64) RAFFAELE VALERIO - Dipendente Banco di Napoli
65) RAPA GIUSEPPE - Dipendente società assicurazioni
66) RIANO GUIDO - Architetto
67) RICCIO ALESSANDRA - Docente universitario
68) RIGILLO MARIANO - Attore, indipendente
69) RIZZI VITTORIO - Artigiano, consigliere di quartiere Soccavo
70) SACERDOTI GUIDO - Medico, docente universitario
71) SALVATI GIUSEPPE - Operaio SEBN
72) SCIARRA RAFFAELE - Precario 285
73) SCIPPA ANTONIO - Insegnante, assessore
74) SENSALE MODESTINO - Preside scuola media superiore, pensionato
75) SIOLA UBERTO - Preside facoltà architettura
76) SPOTO VANDA - Consigliere provinciale
77) VACCARO BIAGIO - Ingegnere
78) VASQUEZ VITTORIO - Insegnante, consigliere comunale, indipendente
79) VISCA BENITO - Consigliere regionale, segretario del Comitato cittadino del PCI
80) VITIELLO GERARDO - Avvocato

Questi i candidati PCI nei collegi provinciali

- COLLEGIO NAPOLI I (Chiaiano, Piscinola, Mugugno): STELLATO Adolfo - Impiegato ATAN - Assessore alla Provincia
COLLEGIO NAPOLI II (Pianura, Soccavo, parte di Fuorigrotta): DOTTORINI Antonio - Operaio SEBN - Consigliere comunale di Bacoli
COLLEGIO NAPOLI III (parte di Bagnoli, parte di Fuorigrotta): DI STASIO Michele - Consulente del lavoro - Consigliere comunale di Mugugno
COLLEGIO NAPOLI IV (Pospillipo, parte di Bagnoli, parte di Chiaia): IACONO Giuseppe - Ingegnere
COLLEGIO NAPOLI V (Chiaia): CUCARI Luigi -

- Avvocato - Presidente ANFAS
COLLEGIO NAPOLI VI (S. Ferdinando, S. Giuseppe): VISCA Benito - Consigliere regionale - Segretario Comitato cittadino PCI
COLLEGIO NAPOLI VII (Montecalvario): SCIPPA Antonio - Insegnante - Assessore al Comune di Napoli
COLLEGIO NAPOLI VIII (Avvocata): GIORDANO Antonio - Dipendente ENEL
COLLEGIO NAPOLI IX (parte di Vomero, parte di Avvocata): CALI' Antonio - Docente universitario - Napoli - Indipendente
COLLEGIO NAPOLI X (Vomero): GENTILE Etto-

- re - Preside - Assessore al Comune di Napoli
COLLEGIO NAPOLI XI (Arenella): ROCCO Antonio - Dipendente ENEL
COLLEGIO NAPOLI XII (Stella): KEMALI Rasid - Avvocato - Assessore alla Provincia
COLLEGIO NAPOLI XIII (S. Carlo Arena): BORRELLI Aniello - Operaio - Assessore alla Provincia
COLLEGIO NAPOLI XIV (parte di Stella, parte di S. Carlo Arena): PIGNALOSA Genaro - Dipendente università
COLLEGIO NAPOLI XV (parte di S. Lorenzo): BORRELLI Salvatore - Insegnante - Consigliere comunale di Napoli

- COLLEGIO NAPOLI XVI (parte di S. Lorenzo): PINTO Luca - Insegnante - Aggiunto del sindaco
COLLEGIO NAPOLI XVII (Porto, parte di Pendino): SETTEMBRE Agostino - Insegnante
COLLEGIO NAPOLI XVIII (vicaria, parte di Poggioreale): OLIVETTA Giovanni - Impiegato
COLLEGIO NAPOLI XIX (Mercato, parte di Poggioreale, parte di Pendino, parte di S. Lorenzo): OLIVETTA Giovanni - Impiegato
COLLEGIO NAPOLI XX (S. Giovanni, parte di Barra): DE MARINO VITTORIO - Tecnico Italtel - Consigliere comunale di Napoli
COLLEGIO NAPOLI XXI (Ponticelli, parte di Barra): DEL RIO Diego - Consigliere regionale
COLLEGIO NAPOLI XXII (Seccondigliano, S. Pietro a Paterno): SODANO Anto-

- nio - Assessore al Comune di Napoli
Collegio di ACERRA: De LAURENTIS Pietro - Funzionario Lega delle Cooperative
Coll. di AFRAGOLA: LAEZZA Francesco - Dipendente della SIELTE
Collegio di BOSCOITRECASE: CITARELLA Salvatore (detto Franco) - Medico ospedaliero
Collegio di CASTELLAMMARE DI STABIA: S. ANTONIO ABATE: POLITO Catello - Ricercatore CNR - Consigliere comun. di Castellammare
Collegio di CASTELLAMMARE DI STABIA VICO EQUENSE: MARTORIELLO Francesco - Insegnante - Consigliere comunale di Castellammare
Collegio di FRATTAMAGGIORE: VALENTINO Rosanna - Insegnante
Collegio di GIUGLIANO in Campania: DI STABIO Mi-

- chelo - Consulente del lavoro - Consigliere comunale di Mugugno
Coll. di GRAGNANO-POMPEI: STAIANO SANDRO - Studente universitario
Collegio di ISCHIA: MONTI Crescenzo - Impiegato
Collegio di MARANO-BACOLI: DI MARANO FRANCESCO - Insegnante - Consigliere comunale Bacoli
Collegio di MARIGLIANO: STELLATO Adolfo - Dipendente ATAN - Assessore alla Provincia
Collegio di NOLA: NARNI MARCONI Emma - Docente università
Collegio di PALMA CAMPANIA: GIOFFI Carmine - Operaio Alfasud
Collegio di POMIGLIANO D'ARCO: SIESTO Amodio - Operaio Aeritalia
Collegio di PORTICI: SANTANIELLO Andrea - Avvocato - Consigliere comunale di Portici

- Collegio di POZZUOLI: DE SIMONE Amrigo - Operaio Olivetti - Consigliere comunale di Pozzuoli
Collegio di ERCOLANO-TORRE DEL GRECO: SULLIPANO Giosuè - Consigliere provinciale
Collegio di S. GIORGIO A CREMANO: BONANNI Alessandra - Insegnante - Consigliere regionale
Coll. di S. GIUSEPPE VESUVIANO: CUTOLO Angelo - Avvocato
Coll. di S. ANTIMO: CARLEA Santo - Medico - Assessore del comune di S. Antimo
Collegio di SORRENTO: DE ANGELIS Antonio - Geometra
Collegio di TORRE ANNUNZIATA: ERCOLE Chiara - Dipendente FS - Consigliere di Torre Annunziata
Collegio di TORRE DEL GRECO: PALUMBO Filippo - Operatore sanitario



A chi si fosse fatto qualche ingenua illusione sulla vera faccia del fascismo napoletano lo squallido spettacolo di venerdì sera deve essere bastato.

Hanno tenuto, hanno tenuto, ma alla fine non ce l'hanno fatta più. Hanno chiuso la campagna elettorale alla loro maniera, terrorizzando la gente per strada, assaltando sezioni e militanti del nostro partito, scatenando la loro turpe propensione alla violenza fisica, all'intimidazione.

Un copione scontata, che dietro a intingimenti più meno retorici e banali finisce per nascondere l'unico linguaggio dei fascisti di sempre, quello del manganello.

Tutti quei napoletani, e siamo convinti che sono davvero pochi, che in buona fede avessero prestato ascolto anche solo per curiosità in queste settimane alle lusinghe da quattro soldi strombazzate da questo o quel trombone minnoso, hanno potuto vedere con i loro occhi che i panni vestono veramente simili personaggi.

Occorre infatti ricordare che i fascisti in questa campagna elettorale hanno puntato le loro arti in gran parte proprio sulla nostra città.

Il caporione Almirante si è addirittura stabilito già da diversi mesi qui a Napoli pensando in questo modo di carpire qualche consenso in più.

Almirante ed i missini hanno gettato la maschera

Dietro il «modernismo» di facciata rispuntano spranghe e manganelli

L'altra sera, dopo il comizio del caporione missino, il centro è stato terrorizzato da continue scorribande di mazzieri - Due compagni feriti alle gambe

La montatura strumentale è però fuori discussione. Almirante chiede voti per diventare il sindaco di Napoli quando sa benissimo che questo non sarà mai possibile, visto che nessuna forza politica è disposta a governare con lui.

Vero è invece che il timore che la sinistra continui ad amministrare Napoli toglie il sonno alla destra e ai moderati. Non si spiegherebbe altrimenti che sulla nostra città, oltre al caporione fascista hanno messo gli occhi in queste stesse settimane le forze del terrore brigatista.

Si vuole ad ogni costo impedire che continui una esperienza assolutamente nuova ed esaltante, che ha segnato profondamente la storia re-

cente di questa città. E' evidente allora che la funzione reale di Almirante si ripropone come quella di sempre. Quella cioè di un fantoccio, di un diversivo rispetto allo scontro vero che è alla base di questo confronto elettorale tra la sinistra, il nostro partito, da un lato, e la Dc, le forze moderate che puntano alla restaurazione dall'altro.

Sono questi individui che vorrebbero candidarsi, esibendo addirittura una patente di modernità, come alternativa al governo della città di Napoli. Ma i fascisti non cambiano. I fascisti sono sempre gli stessi e ieri lo hanno dimostrato.

Il centro della città è rimosso letteralmente terrorizzato dalle bravate e dalle

provocazioni di decine di squadrate. A gruppi di dieci quindici persone, molto spesso coi volti mascherati dai drappi tricolori, armati di spranghe di ferro hanno seminato il panico tra i cittadini inermi. I negozianti sono corsi ad abbassare le saracinesche, temendo giustamente aggressioni e pestaggi. Per la strada non si circolava più tranquilli.

Ecco gli argomenti veri della propaganda fascista. Ecco il loro programma elettorale per Napoli.

Una volta sciolto il raduno a piazza Plebiscito, ormai e saggiati dalla tronfia retorica del fuoriclasse Almirante, le squadrate di mazzieri in gran parte prezzolati, hanno rotto gli indugi.

Ed è proprio da piazza Plebiscito che è partito il nutrito gruppo di picchiatori neri, per l'ignobile «spedizione punitiva» contro due sezioni del partito comunista. Si sono prima di tutto indirizzati verso la sezione Rocco Girasole nel quartiere Stella. Con loro avevano un provocatorio striscione con su il delirante e ridicolo slogan: «Ingegnerate ad Almirante sindaco». Tra costoro è stato chiaramente riconosciuto il noto mazziere Fulvio Fortunato.

Hanno depredati di decine di bottiglie un negozietto di vini adiacente alla sezione Girasole e senza nessuno scruolo le hanno lanciate contro i compagni riuniti all'interno ferendo tre persone.

Messi in fuga si sono quindi diretti contro la sezione «Mazzella» a corso Amedeo di Savoia. Spaventati dalla folla presenza della gente sono stati costretti a scappare via. Sempre nel centro cittadino, intorno alle 23, si è registrato un altro gravissimo episodio di violenta provocazione contro un gruppo di militanti comunisti che facevano attaccinaggio. Uno sconosciuto, attivamente ricercato dalla polizia ha esplosivo diversi colpi di pistola, ferendo alle gambe i compagni Ciro Amato e Giuseppe Arcilio, attualmente ricoverati in ospedale e di striscio il compagno Francesco Guido. Nel corso della stessa aggressione è rimasto contuso anche un altro compagno, Francesco Magliulo. Episodi di violenza fascista si sono segnalati anche in periferia. Al parco S. Paolo di Casoria, per esempio, nella tarda serata di ieri, c'è stato un ennesimo raid dei missini. Giunti nel quartiere a bordo di decine di auto.

Già nel corso della settimana la locale sezione «Gramsci» era stata più volte presa di mira. Avevano lasciato in piedi al neon, imbrattato con manifesti e scritte oscene le mura di tutto il quartiere. Di fronte a una situazione divenuta ormai insostenibile i compagni hanno infatti inoltrato una precisa denuncia ai carabinieri e al pretore di Casoria.

I comunisti napoletani a Roma per l'ultimo saluto

Con la bandiera del '46, quella di via Medina, ai funerali di Amendola

I compagni che con lui hanno lavorato e quelli più giovani uniti nella grande commozione e nell'affetto

Dal nostro inviato

ROMA — La bandiera rossa è ad appena due o tre metri dall'ingresso della piccola camera ardente. Vecchia ma grande, dal colore ancora vivo ma sdrucita e strappata in più punti, i comunisti napoletani l'hanno portata fino a Roma, fino a «Villa Gina», vicino proprio vicino, alla bara di Giorgio Amendola.

E' la bandiera del 1946, la bandiera dell'assalto alla federazione comunista di via Medina, il drappo rosso che i monarchici e i fascisti tennero di strappare e distruggere e che i comunisti napoletani e «Giorgione» Amendola difesero in quella giornata tremenda dell'11 giugno del '46.

I compagni che arrivano uno dopo l'altro alla clinica passano e guardano. Qualcuno non capisce il perché di quel drappo rosso tutto strappato, poi chiede, ascolta e ricorda. E' con quella bandiera, e con cento altre, che i comunisti napoletani hanno voluto salutare e accompagnare, per l'ultima volta, Giorgio Amendola e la sua compagnia Germane.

Una parte è arrivata a Roma presto, molto presto. Verso le 8.30, infatti, a «Villa Gina» c'erano già diversi compagni arrivati in macchina da Napoli o dalla provincia di Salerno. Poiché passò fino alla piccola e semplice saletta dove è la bara di Amendola, un attimo di sosta e poi la visita a Germane.

Proprio nella piccola hall della clinica, prima delle scale che portano alla stanza dove è Germane, accasciato in un angolo c'è Salvatore Cacciapuoti. «Caccia», così lo chiamano i comunisti che lavorano in federazione con lui e Amendola. E' stato male l'altra sera: un collasso improvviso, forse una fortunata spina che lo ha convinto a stare un po' più tranquillo ed a riposare dopo le lunghe ore insonni passate affianco dell'amico. Gli si avvicina un po' tutti, i napoletani: Ferrarriello, Macchiaroli, Bassolino, Donise, Antonio Cozzolino. Ma gli sono affacciato anche Chiaromonte e Napolitano che «Caccia» hanno conosciuto bene prima e dopo il loro lavoro a Napoli. «E ora con chi polemizzerai?» gli chiede Carlo Ferrarriello facendogli più vicino. Cacciapuoti lo guarda prima serio, poi sorride ma non risponde.

Alle 8.45 in punto, subito dopo la delegazione della Basilicata, tocca ai comunisti di Napoli montare la guardia d'onore al feretro di Amendola. Una dopo l'altra Bassolino, Donise, Ferrarriello, Geremicca, Ferrarriello, Filomena Califano,

già colma di gente e adesso sono lontani ed a stento riescono a vedere il palco. La bara no, non la vedono. Sistemato più in basso rispetto alla tribuna già piena di parenti di Amendola e di dirigenti comunisti, il feretro è nascosto loro dalla muraglia umana che è più avanti. Ma applaudono lo stesso e sventolano le bandiere, e piangono. Sul palco, intanto, altri comunisti napoletani: Alimoti, per esempio, e Maurizio Valenzi che si stringe a Gian Carlo Pajetta e lo rincuora prima della lunga e commossa orazione funebre. Un discorso appassionato e vibrante nel corso del quale — come accadrà poi anche durante l'ultimo saluto portato da Berlinguer — torna puntuale e forte l'esperienza napoletana di Amendola.

Si tratta di racconti, di ricordi che commuovono tutti e che danno di nuovo e drammaticamente, ai comunisti napoletani e meridionali mischiati tra l'enorme folla, il senso doloroso ed inquietante della perdita subita. Molti compagni piangono. Altri nascondono l'emozione applaudendo forte.

Dopo l'orazione di Berlinguer il presidente Pertini abbraccia e bacia la bara. Poi il feretro con la salma di Giorgio Amendola viene lentamente portato via tra due ali di compagni, pugni tesi e lacrime agli occhi. L'ultimo «alluce» lo hanno lanciato loro per lui.

Federico Geremicca



Antonio Cozzolino e Antonio D'Auria, Mario Gomez entrano nella camera ardente e si schierano ai due lati della bara. Sono attimi di profonda commozione. Da fuori la salta altri compagni — Nicola Palumbo, Maria Dello Iacovo, Tommaso Biamonte, ed un gruppo di comunisti di Sarò — sono in piedi e fissano, in silenzio, il feretro.

Dopo cinque minuti un nuovo cambio della guardia e ad entrare sono i comunisti torinesi, proprio quelli con i quali più francamente e vivacemente Giorgio Amendola aveva polemizzato. Ancora qualche minuto ed arriva la televisione: affianco al feretro, adesso, sono Ingrao e Napolitano. Per ultimo sarà Enrico Berlinguer a sostare in silenzio vicino alla bara di uno dei suoi maestri.

Cambia la scena. In piazza del Verano sono decine e decine di migliaia i compagni comunisti, i giovani e Napolitano che «Caccia» hanno conosciuto bene prima e dopo il loro lavoro a Napoli. «E ora con chi polemizzerai?» gli chiede Carlo Ferrarriello facendogli più vicino. Cacciapuoti lo guarda prima serio, poi sorride ma non risponde.

Alle 8.45 in punto, subito dopo la delegazione della Basilicata, tocca ai comunisti di Napoli montare la guardia d'onore al feretro di Amendola. Una dopo l'altra Bassolino, Donise, Ferrarriello, Geremicca, Ferrarriello, Filomena Califano,

già colma di gente e adesso sono lontani ed a stento riescono a vedere il palco. La bara no, non la vedono. Sistemato più in basso rispetto alla tribuna già piena di parenti di Amendola e di dirigenti comunisti, il feretro è nascosto loro dalla muraglia umana che è più avanti. Ma applaudono lo stesso e sventolano le bandiere, e piangono. Sul palco, intanto, altri comunisti napoletani: Alimoti, per esempio, e Maurizio Valenzi che si stringe a Gian Carlo Pajetta e lo rincuora prima della lunga e commossa orazione funebre. Un discorso appassionato e vibrante nel corso del quale — come accadrà poi anche durante l'ultimo saluto portato da Berlinguer — torna puntuale e forte l'esperienza napoletana di Amendola.

Si tratta di racconti, di ricordi che commuovono tutti e che danno di nuovo e drammaticamente, ai comunisti napoletani e meridionali mischiati tra l'enorme folla, il senso doloroso ed inquietante della perdita subita. Molti compagni piangono. Altri nascondono l'emozione applaudendo forte.

Dopo l'orazione di Berlinguer il presidente Pertini abbraccia e bacia la bara. Poi il feretro con la salma di Giorgio Amendola viene lentamente portato via tra due ali di compagni, pugni tesi e lacrime agli occhi. L'ultimo «alluce» lo hanno lanciato loro per lui.

Federico Geremicca

SALERNO

- 1) FORTE SALVATORE - Operaio, deputato, consigliere uscente
- 2) ALFANO FRANCESCO - Universitario, indipendente
- 3) ALFIERI ANGELO - Operaio compagnia portuale Flavio Gioia
- 4) AMENDOLA ALFONSO - Dipendente Coral, della segreteria UISP
- 5) ANNUNZIATA RAFFAELE - Pension. FS
- 6) AUTUOTI ANTONIO - Operaio compagnia portuale Flavio Gioia
- 7) BELUTO GIUSEPPE - Operaio Salsomina, segretario di Federazione
- 8) BONAVITACOLA FULVIO - Universitario, del CD della Federazione
- 9) ACCIATORE GIUSEPPE - Docente universitario, consigliere uscente
- 10) CALVANESE FRANCESCO - Ricercatore università di Salerno, del CP del PCI, del CE della FILEF
- 11) CANNELLA AUGUSTO - Architetto, insegnante Istituto G. Galilei
- 12) CARINCI ELIA - Universitario
- 13) CARUCCI MARIA VIRGINIA - Laureata in sociologia, disoccupata
- 14) CINQUANTA BRUNO - Medico, responsabile sezione sicurezza sociale della Federazione del PCI
- 15) CORSALE MASSIMO - Docente universitario, indipendente
- 16) DE CRESCENZO MATTEO - Medico cardiologo, indipendente
- 17) DE SARIO TABANO VILMA - Insegnante, indipendente
- 18) DE SIMONE ANDREA - Universitario, responsabile della sezione enti locali del CD della Federazione
- 19) DI GENOVA SALVATORE - Direttore didattico circolo medievale «Don G. Galilei»
- 20) FRANCESE VINCENZO - Operaio Landis, segretario sez. PCI Centro storico, del CP del PCI
- 21) FORTE SCARFONE LUCIA - Dipend. FS
- 22) FUMMO GIUSEPPE - Operaio D'Agostino
- 23) GIORDANO VINCENZO - Operaio Fulgor Italia, segretario sez. PCI Pastena, del CP del PCI
- 24) GIULIANO MARIO - Medico specialista
- 25) GRIECO VINCENZO - Medico INFES, indipendente
- 26) IANNOCCIO MODESTINO - Impiegato tribunale Salerno
- 27) LANOCITA FRANCESCO - Procuratore legale, consigliere uscente
- 28) MAYSE LUCIANO - Commerciante, indipendente
- 29) MASCI ALBERTO - Odontotecnico, indipendente
- 30) MICELI GAETANO - Operaio Brollo, presidente Coop. «1. Maggio»
- 31) MILITO ENNIO - Designer, indipendente
- 32) MONTANO ROBERTO - Cooperativa 285 Sovrintendente
- 33) PAGANO GIUSEPPE - Operaio Casarte
- 34) PAPPALARDO ANTONIO - Operaio Penitentiaria
- 35) PICARDI SALVATORE - Operaio Centrale latte, presidente Coop. «La proletaria»
- 36) PONFRANCO GRECO ANGELA - Assistente universitaria
- 37) RAGOSTA MICHELE - Operaio cantiere Fasano
- 38) RAIOLA MARGHERITA - Operaia Marzotto
- 39) ROMANO ROSARIO - Dipendente ospedale «Da Procidia»
- 40) RUSSO NICOLA - Oper. cantiere Cidonio
- 41) SANSO SALVATORE - Fanzion. ENEL
- 42) SCHIAVINI MICHELE - Operatore culturale del collettivo «Cinema OFI»
- 43) SORRENTINO FERDINANDO - Funzionario INAMI, consigliere uscente
- 44) STABILE GIANPIERO - Ricercatore università Salerno, indipendente
- 45) TONIN BIANCO MARIA AGLIDE - Medico ginecologo, indipendente
- 46) TORTORA ANGELO - Dipend. ATACS, indipendente
- 47) VENTRE MATTEO - Medico chirurgo, indipendente
- 48) VILLARI COLAIANNI ANNA - Casalinga, presidente comitato quartiere Marcatello
- 49) VISCITO ANTONIO - Operaio cantiere Ediliter
- 50) VUOLO GIUSEPPE - Impiegato Banco di Napoli

CASERTA

- 1) VENDITTO GIUSEPPE - Segretario provinciale PCI
- 2) ALBANESE NIKEA in SEVERINO - Consigliere uscente, professoressa
- 3) AMORUSO MICHELE - Laureato in psicologia, disoccupato
- 4) ANTONUCCI GIUSEPPE - Universitario, segretario sezione «Gramsci»
- 5) BENCIVENGA MARIO - Artigiano
- 6) BOLOGNA MARIO - Dottore in giurisprudenza
- 7) BRIGNOLA DOMENICO - Dirigente previdenza sociale
- 8) BUZZONE UGO - Geometra
- 9) CAPPIELLO BRUNO - Operaio OMC
- 10) CAROLA ANNAMARIA - Operaia serica
- 11) CECIO ELIO - Professore
- 12) CELENTANO ARISTIDE - Operaio St. Gobain
- 13) D'ALESSANDRO IMMACOLATA - Responsabile femminile PCI
- 14) D'ALESSIO ALFONSO - Impiegato
- 15) DELL'AQUILA FRANCESCO - Operaio Elettrotecnica meridionale
- 16) FARINA MICHELE - Professore, segretario sezione «Togliatti»
- 17) FERRAIUOLO GIUSEPPE - Operaio St. Gobain
- 18) GENTILE ANTONIO - Precario 285
- 19) GIAQUINTO MARIO - Commerciante
- 20) GIORDANO GIOVANNI - Impiegato Lolivelli
- 21) LA PERUTA ORESTE - Laureato in agraria, precario 285
- 22) MAIELLO ANTONIO - Presidente Cooperativa «Ristorfer»
- 23) MELONE NICOLA - Docente matematica all'università di Napoli
- 24) MESSERE SALVATORE - Impiegato amministrazione provinciale
- 25) MONTANARO SILVESTRO - Impiegato
- 26) NATO TERESA - Operaia serica
- 27) NOTARO ANTONIO - Operaio Mancone e Tedeschi
- 28) NOVIELLI ANTONIO - Impiegato
- 29) PALMIERO GENNARO - Operaio CTP
- 30) PIGNATARO LUIGI - Corsista paramedico
- 31) PROVATI GAETANO - Impiegato 3M
- 32) QUINTI ANTONIO - Impiegato
- 33) RAGOZZINO PASQUALE - Operaio Oli velivi
- 34) RASTELLI MATTEO - Architetto
- 35) RIPPÀ ELVIRA - Neurologa
- 36) SCARINGI RUFO - Impiegato, consigliere comunale uscente
- 37) SUGUEGLIA VINCENZO - Operaio OMC
- 38) TITO GIAMPAOLO - Dirigente Concoi tivatori
- 39) TORTORA ANDREA - Ferroviere, indep
- 40) VERZILLO ITALO - Ingegnere

AVELLINO

- 1) BIONGI FEDERICO - Proessore, capogruppo al Comune
- 2) ARGENIO ANTONIO - Contadino
- 3) ARRIVABENE GIULIO - Pensionato
- 4) ARRIGEMMA GIOVANNI - Impiegato
- 5) CAPALDO COSTANTINO - Bancario
- 6) CAPOLUPO GIUSEPPE - Artigiano
- 7) COLELLA EUGENIO - Avvocato, presidente SUNIA
- 8) CUOMO ALFONSO - Ingegnere IACP
- 9) DANNA GIUSEPPE - Impiegato IPAI
- 10) DE LUCA GIOVANNI - Professore
- 11) DI SAPIO LUCIA - Studentessa conservatorio
- 12) FAMIGLIETTI PASQUALE - Operaio INFES
- 13) FIERRO ENRICO - Presidente Concoltivatori
- 14) FIORINO FRANCESCO - Professore
- 15) GALLO DOMENICO - Magistrato, indipendente
- 16) GIORDANO BRUNO - Universitario
- 17) GIORDANO FRANCO - Operaio Fratelli Casa, del Comitato direttivo Federazione
- 18) GRASSO BUONAVENTURA - Impiegato ENEL, consigliere uscente
- 19) IMBIMBO ROBERTO - Operaio Fratelli Casa
- 20) LOFFREDO GIUSEPPE - Impiegato INFES
- 21) MARZULLO ANNAMARIA - Proessoressa, indipendente
- 22) NOVIELLO ALFONSO - Della cooperativa agricola Di Vittorio, del PDUP
- 23) PARISI PASQUALE - Tecnico Iripina Carni
- 24) PELLECCIA MARIO - Ingegnere Italdata
- 25) PETROZZIELLO GIUSEPPE - Contadino, consigliere uscente
- 26) PETROZZIELLO PELLEGRINO - Contadino
- 27) PICARIELLO AMEDORO - Assistente universitario, indipendente
- 28) RUOCCO MARIA GIOVANNA - Impiegata STANDA
- 29) RUOCCO GIUSEPPE - Dipendente ospedale Avellino, consigliere uscente
- 30) SOLE SABINO - Segretario liceo scientifico
- 31) SPERANZA VINCENZO - Artigiano
- 32) SPINELLI ANTONIO - Precario
- 33) TROISE DINO - Medico ospedale di Avellino
- 34) TROISE GERARDO - Impiegato
- 35) UCCI RICCA - Professoressa
- 36) VARECCHIA MICHELANGELO - Professore
- 37) VASTOLA MARIO - Dipendente SIP
- 38) VETRANO GIUSEPPE - Universitario, indipendente
- 39) ZEOLI MICHELE - Bancario

BENEVENTO

- 1) BOFFA COSTANTINO - Segretario provinciale del PCI
- 2) IARRUSSO EMILIO - Capogr. uscente
- 3) ACQUINO NUNZIO - Professore
- 4) AVERSA PELLEGRINO - Ferroviere
- 5) BUONANNO CORRADO - Medico
- 6) CASTALDO CARLO - Studente universitario
- 7) SIMONE RAFFAELE - Segretario provinciale del PDUP, professore
- 8) BISESTI ANNA - Del PDUP, universitaria
- 9) TOMACIELLI MARIA GRAZIA - Del PDUP, laureata in medicina
- 10) CASTELLUCCIO MASSIMINO - Consigliere uscente
- 11) CIANCIOLO ANTONIO - Tecnico ENEL
- 12) CORETTI OSVALDO - Artigiano
- 13) D'ALESSIO ANGELINA - Laureata in lettere
- 14) D'ALIO ANGELO - Ferroviere
- 15) DE CATERINA ROBERTA - Professoressa
- 16) DE TOMA SALVATORE - Dottore in giurisprudenza
- 17) DE VITA GUGLIELMO - Medico
- 18) DI LEO VITTORIA - Casalinga
- 19) DI MATTEO MICHELE - Professore
- 20) FALCIONE ROSARIO - Operaio Abeter
- 21) FIORENZA ANTONIO - Commerciante
- 22) FUCCI GIOVANNA - Professoressa, indipendente
- 23) IEVOLELLA ITALO - Ferroviere
- 24) IORIO PAOLO - Insegnante, segretario sezione Gramsci
- 25) LIBERTINO FEDERICO - Segretario provinciale FGCI
- 26) LOMBARDI ATTILIO - Operatore culturale, laureato in scienze biologiche
- 27) MARMORALE LUCIANO - Operaio Radelli
- 28) MICCO GIOVANNI - Operaio ENEL
- 29) MINICOZZI COSIMO - Professore, indipendente
- 30) MORANTE ALESSANDRO - Architetto
- 31) NUZZOLO ALBERTO - Architetto
- 32) ORRERA VINCENZO - Impiegato, segretario sezione Togliatti
- 33) PARENTE ANTONIO - Perito industriale
- 34) PROFITA ANTONINO - Operaio
- 35) ROMANO GIOVANNI - Procuratore legale
- 36) SIMEONE CARLO - Studente università
- 37) TUTINO LORENZO - Commerciante
- 38) VARRICCHIO MARISA - Professoressa
- 39) VERGA ANTONIO - Geologo, professore
- 40) ZEOLI MICHELE - Bancario

COMUNE DI PORTICI

PROVINCIA DI NAPOLI

Aviso di gara

IMPIANTI SPORTIVI - LOTTO A

IL SINDACO

Vista a legge 2 febbraio 1973, n. 14; vista altresì a legge 8 agosto 1977, n. 584; vista la deliberazione della giunta municipale n. 995 del 29-5-1950 dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 3, 2, comma della legge 9 giugno 1947, n. 530;

RENDE NOTE

che il Comune di Portici intende appaltare mediante gara di «fidejussione pre vista», da esperire fra un congruo numero di ditte idonee per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media ai sensi dell'art. 1, lett. d), e successivo art. 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori concernenti la costruzione degli impianti sportivi comunali in località S. Costantino (Lotto A) impianti per l'atletica leggera e campo calcio con un importo a base di appalto di L. 2.010.643.500.

IL SINDACO, Nicola Cardano

Storia dell'Italia contemporanea
diretta da Renzo De Felice

Edizioni Scientifiche Italiane

ellisse arredamenti moderni

noi siamo cresciuti con voi

esposizione 80121 napoli p.zza vittoria, 7/b tel. 081/418886 - 406811

80121 napoli 081/417152 sede via carducci, 32

CIAT arredamenti
Tappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.

S.N.C. DOMENICO TURCO & C.

dispone di tecnici qualificati.

tutti i giorni a v/s disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via S. maria a cubito, CALVIZANO - NA
TRATTO MARANO-GUALIANO
Tel. (081) 7484183 - 7480242 - 7484575

I.E.M. - Istituto Estetica

DEPILAZIONE

di Anamaria Ventriglia ottimizzata dal più moderno elettroscopio a ultrasuoni ad onde corte cura estetica.

Orario: ore 9-19
SCUOLA PER ESTETISTE
Palestra ginnastica dimagrimento
NAPOLI - Via Roma, 148
Tel. 324122

...per clienti di selezione

MOBILI DI SELEZIONE

SCHERRELLI

PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

Folla immensa per l'estremo saluto

Perché tanta gente per Dario Russo

Una dichiarazione di Giorgio Napolitano

Una folla immensa. Mai questa città ha tributato nell'ora suprema un omaggio tanto esteso e sincero. Migliaia e migliaia hanno seguito il feretro in corteo, due ali assiegate lungo il tragitto. Applausi sostenuti, una emozione contenuta e tanti occhi rossi di pianto; anche la rabbia qua e là. Una straziata per una morte che ha motivazioni non facili. Né immediate. Una partecipazione che si è espressa a volte con esuberanza nelle centinaia di domande, di interrogativi, di come e di perché, che la città ci aveva rivolto fin dal tragico momento dell'aggressione omicida. Una partecipazione che si è estesa, poi, a tutti i ceti sociali, a gente d'ogni orientamento.

Nella sala «Grieco» della federazione trasformata in camera ardente, hanno sfilato migliaia di persone: tanti uomini, e tante donne d'ogni età. E per un comunista ateo e per la sua famiglia, in quella sala, l'omaggio riverente è venuto anche dalla massiccia autorità religiosa della città. Segno anche questo della grande forza di attrazione della figura del compagno Dario. Esceva su un molo, segno della stima generale di cui era circondato, segno di grande civiltà.

Questa città non nostra, tutta presente nella grande piazza Vanvitelli non si è sentita estranea alle tante bandiere rosse, si è riconosciuta nel comunismo lucido, misurato, ma politico, addio che a nome di tutti, ha saputo esprimere Chiaromonte. Una giornata «storica» nella vita civile e politica di questa città, un giorno importante anche per noi. Su questa giornata, sugli avvenimenti di questi giorni, dobbiamo riflettere. Dobbiamo riflettere sulla figura, l'attività, l'impegno, il modo d'essere di Dario nella vita, nella professione, nella politica: un profilo di comunista che decifra pienamente.

Un tragico evento, che ci ha sottratto un compagno così caro, ha scoperto la sotterranea e potente forza di unificazione che esercitano valori forse oggi misconosciuti. L'intellettuale di una professione fra le più delicate e disperse è caduto; la varietà della composizione e della solidarietà, i mille fili che hanno legato la città in un cordoglio sincero e appassionato ci pongono interrogativi di fondo. Forse un modo di praticare

un'alternativa senza separazioni esclusive. Dario ci ha dato, per questo, un contributo grande, un insegnamento che dobbiamo raccogliere, ci ha indicato una via.

Giuseppe Venditto

Il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del Pci, ha lasciato la seguente dichiarazione: «Ancora non possiamo darci pace per il modo in cui Dario ci è stato strappato: ai suoi cari e a tutti noi. Il caso più circo, la violenza più inspiegabile contro un uomo da tutti conosciuto come generoso e mite. Conobbi Dario giovanissimo, in anni lontani e molto difficili per noi a Caserta e non soltanto a Caserta. Fu da subito semplice e fermo nella sua scelta politica, nel suo impegno di partito. Un impegno civile e morale, a cui corrispondeva un contributo combattivo e libero, una presenza non confortista su un molo, segno della stima generale di cui era circondato, segno di grande civiltà.

«La medicina come missione. L'attività professionale come piena realizzazione della sua personalità e del suo ruolo sociale. Ecco a questi valori, oggi così rari, resta legata la figura di Dario, ed egli avrebbe potuto e dovuto continuare ancora a lungo a incarnaarli e praticarli. Perciò è difficile, così difficile rassegnarsi alla sua morte, tanto acerba e assurda. È difficile per la sua comunità, per i suoi figli, per il suo vecchio caro padre, per tutti i familiari, per tutti coloro che l'hanno conosciuto, per la città di Caserta e per noi comunisti che perdiamo un compagno prezioso, uno dei nostri più cari e valorosi militanti».

Perché bisogna votare Partito comunista anche sulla scheda gialla

Cresceranno nei prossimi anni i compiti dell'Ente Provincia

La Regione ha assegnato nuove competenze che la DC vorrebbe togliere di nuovo

Chi metterà nell'urna la scheda gialla per l'elezione del consiglio provinciale saprà forse di aver votato per un determinato candidato, ma è più difficile che conosca con precisione i compiti della Provincia, i servizi che deve fornire ai cittadini; le cose che deve fare. Di fronte all'offuscarsi del ruolo della Provincia sono più che giustificate quindi le domande che gli elettori rivolgono ai partiti, anche al nostro partito.

Abbiamo chiesto a quattro candidati al consiglio provinciale di rispondere a queste domande e di parlarci delle proposte che il Pci fa per la prossima legislatura, per i cinque anni di vita della Provincia che saranno determinati dal voto dell'8 giugno. Ci rispondono Diego Del Rio, Antonio Dottorini, Emma Narni Mancinelli e Rosa Valentino, candidati alla Provincia di Napoli.

«La Provincia è un ente in profondo cambiamento — dice Del Rio — che ha perduto i suoi compiti tradizionali — l'assistenza psichiatrica, per esempio — e solo adesso ne va assumendo altri, per i quali dovrà cambiare funzioni e addirittura — questa è ancora una questione aperta — i limiti territoriali».

«La Regione ha attribuito alla Provincia molte nuove competenze con la legge approvata poco prima dello scioglimento del consiglio regionale. E questo anche grazie al nostro impegno, perché la legge regionale non piace ai democristiani proprio perché dà poteri anche alle Province e ai Comuni».

Secondo la legge regionale, che ancora qualche giorno fa la DC ha ribadito di voler modificare (Clemente sul «Mattino»), le Province dovranno approvare gli strumenti urbanistici dei comuni (piani di fabbricazione, piani regolatori, varianti, ecc.), intervenire nel settore della formazione professionale e artigiana, nel settore delle biblioteche e i musei degli Enti locali, in materia di agricoltura e foreste, di protezione delle acque, nella manutenzione e costruzione di acquedotti, nella protezione dei beni ambientali.

«Sono competenze importanti — dice Antonio Dottorini — che rendono anche chiaro che la Provincia può essere un passaggio impor-

tante della riforma delle autonomie. Perché è certamente vero che l'istituzione delle Regioni, nel 1970, e l'approvazione delle 392 hanno in qualche modo svuotato di ruolo la vecchia Provincia, ma è anche vero che dal '75 in poi gli amministratori locali hanno chiesto con molta forza due cose al governo: il risanamento della finanza locale e la riforma delle autonomie locali. Questa formula significa che la Provincia deve poter esercitare, con rapidità e poca burocrazia, compiti di programmazione.

«Pensa un po', per esempio — continua Del Rio — se la variante Italsider, un provvedimento urbanistico che do-

veva decidere della ristrutturazione stessa del centro siderurgico avesse dovuto passare attraverso la Provincia, retta dalla giunta democratica e di sinistra, invece che attraverso la Regione. Ci sarebbe voluto molto meno tempo. Insomma, la Provincia, se amministrata con indirizzi democratici — come è già avvenuto nei cinque anni passati — può diventare un momento di realizzazione del governo locale, che difende degli interessi dai quali la Regione è spesso lontana».

«Con le nuove competenze attribuitele dalla legge regionale, la Provincia dovrà decidere anche su delicate materie che riguardano l'indi-

cazione economica e civile di importanti zone. Sulle aree interessate dall'ASI (Area di Sviluppo Industriale) per esempio, o sulla gestione degli istituti per l'edilizia pubblica, come l'IACP, o sui piani di edilizia scolastica.

«Del resto la Provincia — dice Dottorini — già ha cercato, pure con tutti i suoi limiti istituzionali, di dare un contributo, sul piano anche dei grandi problemi. Per esempio, il convegno nazionale sulla cantieristica, tenuto a Napoli per iniziativa della Regione, in assenza di altro intervento qualificato, fu dovuto alla iniziativa della giunta provinciale».

«Pensiamo un attimo alla mia zona — intervengono Emma Narni Mancinelli — l'area napoletana — per questa zona la DC ha sempre detto di volere un consiglio di grandi funzioni, sia residenziali che industriali, ostacolando sempre, però, la programmazione in agricoltura e lo sviluppo di una industria di trasformazione legata ai prodotti agricoli maggiori. L'ASI aveva espropriato a Boscofanzone un'area molto vasta, dove si diceva dovesse sorgere «l'autoporto», (una infrastruttura al servizio del porto di Napoli) ed una officina delle FF.SS. Poi le ferrovie hanno scelto un'altra localizzazione e dell'autoporto non si sa molto. Ecco, io mi chiedo: questa zona come può trovare il proprio inserimento nell'economia di tutta l'area napoletana senza soccombere, ma anzi affermando la propria «vocazione» economica e produttiva? Io credo che la Provincia può fare molto. Per esempio, noi abbiamo proposto lo scioglimento dell'ASI, certe funzioni dovrebbero passare ai comuni e alla provincia come loro punto di riferimento».

Interviene Rosa Valentino di Casoria: «Ecco, mi pare che siamo al punto decisivo. A Casoria abbiamo assistito per anni a lotte di operai delle fabbriche che andavano in crisi, di donne che chiedevano strutture sanitarie (come i comuni) di popolazioni in lotta su obiettivi di sviluppo. Per questa gente il comune fa il notaio della crisi, fissa l'appuntamento con l'assessore regionale, e la regione, a sua volta, è troppo lontana.

Vittorio Zambardino

Il programma del PCI

La giunta democratica della Provincia ha conseguito notevoli risultati nell'incremento degli investimenti (viabilità, edilizia scolastica), nella realizzazione dell'assistenza psichiatrica e per la corretta realizzazione della formazione professionale.

I comuni hanno gestito quest'anno per la prima volta il 50% dei fondi provinciali per le attività culturali, ed è stato realizzato un vasto programma di spettacoli. Attività qualificanti sono state svolte nel settore della pesca, dell'agricoltura, delle acque ed è dovuto alla Provincia il convegno nazionale sulla cantieristica.

Per la prossima legislatura il Pci propone, oltre alla definizione ed attuazione delle nuove competenze amministrative, interventi per l'energia (metanoduto derivato dal centro algerino), sistemazione delle acque e la difesa delle risorse idriche; la realizzazione delle società aeroportuali e l'elaborazione del piano regolatore del porto di Napoli, il coordinamento di tutta la politica dei trasporti nell'area metropolitana; l'insediamento nelle unità sanitarie locali di tutti i servizi di assistenza destinati ai cittadini.

Perfino ai disoccupati agricoli del Casertano

«Caro compagno, ti porto a conoscenza che l'INPS di Caserta ha spedito i moduli per la disoccupazione agricola per l'anno 1979. Ti prego, non appena sarai in possesso dei moduli di portarli subito alla tua organizzazione in modo che si possa procedere con urgenza alla liquidazione della disoccupazione agricola». Su carta intestata della UISBA-UIL di Orta Di Atella, firmata da un sindacalista espulso a suo tempo dalla CGIL, la lettera che comincia con «caro compagno» è corredata dalla propaganda personale di due candidati democristiani. Uno di loro è quel Salvatore Brancaccio candidato alla provincia che ha condotto un'indigna campagna provocatoria contro i comunisti.

L'altro è l'assessore regionale Gasparini. Ecco, fra i tanti esempi di malcostume elettorale che anche ieri si sono verificati in Campania abbiamo voluto scegliere questo. Ci sembra il più odioso, perché si dirige a gente, i disoccupati in agricoltura, che più di tanti cittadini campani hanno potuto conoscere in questi anni il malgoverno democristiano.

Questi i candidati nei collegi delle quattro province della Campania

Salerno

- Coll. di AGROPOLI: BUCCHINO Gerardo
Coll. di AMALFI: DELLA PACE Salvatore
Coll. di ANDRI: PANARIELLO Umberto
Coll. di BARONISSI: RINALDI Carmine
Coll. di BATTIPAGLIA: GIORDANO Ercole
Coll. di BUCCINO: PEGGARI Vincenzo
Coll. di CAMEROTA: COCCO Vincenzo
Coll. di CAMPAGNA: LUONGO Biagio
Coll. di CAPACCIO: FOLLIA Antonio
Coll. di CASTELLABATE: MONTECORICE: PICCIRILLO Giovanni
Coll. di CAVA I: GALDI Francesco
Coll. di CAVA II: ERRICO Leopoldo
Coll. di COLLIANOCON-TURSI TERME: MASTROLIA Salvatore
Coll. di EBOLI: MANDIA Francesco
Coll. di GIFFONI VALLEFANTANA: CARPINELLI Ugo
Coll. di GIOI CILENTO: ERRICO Leopoldo
Coll. di LAURINO S. ANGELO SACCO: PARTENTE Giuseppe
Coll. di MERCATO S. SEVERINO: PIERRI Rocco
Coll. di MONTESANO SULLA MARCELLANA: PARDULA: BONOMO Genaro
Coll. di NOCERA INFERIORE I: VERRILLO Angelo
Coll. di NOCERA INFERIORE II: MOLINARO Silvio
Coll. di NOCERA SUPERIORE: DI PACE Francesco
Coll. di PAGANI: SPERANZA Luigi
Coll. di PONTECAGNANO, FAIANO, MONTECORVINO ROVELLA: GRANELLO Alberto
Coll. di ROCCASPIDE, AGUARA CASTEL S. LORENZO: POTO Nicola
Coll. di SALA CONSILIANA-POLLA: LAURIA Francesco
Coll. di SALERNO I: DE GRESCENZO Matteo
Coll. di SALERNO II: ELEFANTE Alberto
Coll. di SALERNO III: SORRENTINO Ferdinando
Coll. di SALERNO IV: CACCIATORE Diego
Coll. di SAPPRI: AGOSTINI Giuseppe
Coll. di SARNO: CIAZZA Antonio
Coll. di SCAPATI: COSTANTINO Concetta
Coll. di TEGGIANO: DI GRUCCIO Francesco
Coll. di VALLO DELLA LUCANIA: RINALDI Aniello

Caserta

- Coll. di ALIFE: GINOCCHIO Nicola - Professore
Coll. di AVERSA I e AVERSA II: LAMBERTI Bruno - Professore
Coll. di CAIAZZO: CARMELO Siracusa - Medico
Coll. di PRAIA SANNITA: LAURO Francesco - Universitario
Coll. di CAPUA: BOLOGNESE Michele - Avvocato
Coll. di CARINOLA: SCIORIO Domenico - Impiegato
Coll. di CASAGIOVE: COMES Giuseppe - Dottore in economia
Coll. di CASAL DI PRINCIPICE: FONTANA Antonio - Professore
Coll. di CASERTA I: TUORTO Antonio - Specialista in malattie nervose
Coll. di CASERTA II: BRIGNOLA Domenico - Dirigente della Previdenza sociale
Coll. di CASERTA III: NIGRO Francesco - Universitario
Coll. di VILLA LITERNO: FABOZZI Enrico - Tecnico fotografico
Coll. di MACERATA CAMPANIA: NACCA Raffaele - Professore
Coll. di MADDALONI: BARBARA Umberto - Consigliere regionale
Coll. di S. MARIA VICO: MORGILLO Fausto - Professore
Coll. di MARCIANISE: ZARRILLO Tommaso - Professore
Coll. di MIGNANO MONTUNGO-VAIRANO PATENORA: MARTONE LINO - Funzionario Pci Caserta
Coll. di MONDRAGONE: PIETROPAOLO Ferdinando - Insegnante

Avellino

- Coll. di ALTAVILLA IRPINA: VILLANI Giuseppe - Ferroviere
Coll. di ARIANO I: DIOLA Achille - Impiegato ENEL, Indipendente
Coll. di ARIANO II: GRASSO Gaetano - Funzionario Pci
Coll. di ATRIPALDA: AMICO Salvatore - Insegnante
Coll. di AVELLINO I: ROCCO Enrica - Funzionario Pci
Coll. di AVELLINO II: COLLELLA Eugenio Antonio - Avvocato
Coll. di BAIANO: MASI Luigi - Medico
Coll. di BISACCIA: MASTRULLO Michele - Insegnante
Coll. di CALABRITTO: RUSSO Aniello - Insegnante, Ind.
Coll. di CALITRI: COPPOLA Armando - Impiegato ENEL
Coll. di CERVINARA: MUSTO Antonio - Medico
Coll. di FONTANORA: TROISI Federico - Medico
Coll. di FORINO: BALLETTA Gerardo - Insegnante
Coll. di FRIGENTO: GRAZIOSI Francesco - Insegnante
Coll. di GROTTAMINARA: ABRUZZESE Rocco - Insegnante
Coll. di GUARDIA LOMBARDI: CICHETTO Domenico - Insegnante
Coll. di LAURO: SINISCALCHI Ottaviano - Insegn.
Coll. di LIONI: GIORGIO Angelo Gabriele - Insegn.
Coll. di MIRABELLA ECLANO: PUGLIESE Edmondo - Insegnante, indipendente
Coll. di MONTECALVO IRPINO: CASTIELLO Giuseppe - Insegnante
Coll. di MONTELLA: MOSCARIELLO Gerardo Salvatore - Artigiano
Coll. di MONTESANO: GALLO Giovanni - Studente universitario
Coll. di MONTEMILETO: PASCUCCI Genaro - Operaio SAMM
Coll. di PRATOLA SERRA: LUONGO Sandro - Insegn.
Coll. di S. MARTINO VALLE CAUDINA: PARRELLA Francesco - Avvocato
Coll. di S. ANGELO DEI LOMBARDI: ANDALORO Salvatore - Insegnante
Coll. di SERINO: DE FEO Gaetano - Insegnante
Coll. di SOLOFRA: DE VITTA Alfonso - Disoccupato
Coll. di TORRE LE NOCELLE: CIARICA Saverio - Insegnante
Coll. di TREVICO: GIANGRIECO Francesco Paolo - Insegnante in pensione

Benevento

- Coll. di BENEVENTO I: BERRUTI Vittorio Maria - Architetto
Coll. di BENEVENTO II: DE CUNTO Giulio - Professore
Coll. di BENEVENTO III: ESPOSITO Giovanni - Pre-Castaldo Alberto - Presidente Concoltivatori
Coll. di BENEVENTO IV: Sidente Consorzio tabacchicoltori
Coll. di BENEVENTO V: AVERSAANO Pellegrino - Ingegnere
Coll. di AIROLA: RIVIEZZO Albino - Architetto
Coll. di APICE: DE GREGORIO Fernando - Dirigente Concoltivatori
Coll. di CEPALONI: D'AGOSTINO Giovanni - Geometra
Coll. di CERRETO SANNITA: BIONDI Emanuele - Avvocato
Coll. di COLLE SANNITA: MARRONE Nicola - universitario
Coll. di FRASSO TELESINO: ALTIERI Luigi - Professore
Coll. di GUARDIA SANNITA: GAROFANO Raffaele - Ingegnere
Coll. di MOIANO: VARELLA Nicola - Ingegnere
Coll. di MONTESARCHIO: TINESSA Antonio - Professore
Coll. di MORCONE: D'ALLOCCO Michele - Veterinario
Coll. di PONTELANDOLFO: LORENZO Pellegrino - Dirigente Concoltivatori
Coll. di S. BARTOLOMEO IN GALDO: PALUMBO Italo - Procuratore legale
Coll. di S. GIORGIO AL SANNIO: SERINO Nunziante - Medico
Coll. di S. GIORGIO LA MOLARA: ANTONINO Nunzio - Impiegato statale
Coll. di S. MARCO DEI CAVOTTI: CALLISTO Carmelo - Dirigente Concoltivatori
Coll. di S. SALVATORE TELESINA: CICCHIELLO Vincenzo - Assicuratore
Coll. di S. AGATA DEI GOTI: CERVO Alfonso - Dirigente Concoltivatori
Coll. di SOLOPACA: ACETO Salvatore - Procuratore legale
Coll. di TORRESCUOLA: FUSCO Antonio - Geometra

ARREDAMENTI LA CASAROLA S.R.L.
Esclusiva salotti L&EV

Ha bisogno di... SVUOTARE TUTTO A PREZZI... DISCOLI
LA CASAROLA S.R.L. Via Nazionale Appia 115 (uscita Caserta Nord) Casapulla (CE) tel. (0823) 467837

PIÙ VISA, MENO PETROLIO
Oltre 17 Km con un litro
E' solo nei consumi che la Citroen Visa dimostra i suoi 652 cc., perché confort e prestazioni sono quelli di un'auto di categoria superiore: cinque porte, un bagagliaio capace di ben 574 dmc quattro veri posti comodi e finiture molto curate.
S.A.E. CITROËN
Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645/615004
Via Partenope, 15/18 - Tel. 402965

Radiatori elettrici all'ossido di magnesio I MIGLIORI DOPO IL SOLE
Cogeneratore BOAT TOTEM
rendimento 97%
PANNELLI SOLARI risparmio 100%
Concessionaria esclusiva per la CAMPANIA:
SOLAR ENERGY SYSTEM s.r.l.
QUALIANO - Napoli - Tel. 818.21.34 - 818.21.47
- Pronta consegna - Preventivi gratuiti
- Nessuna spesa di installazione
- Massime facilitazioni di pagamento

fima...Immente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni
esposizione permanente
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel.8761092 - 8761158

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO
JUGOSLAVIA Soggiorni di mare

